



PROVINCIA DI BENEVENTO



sannioeuropa
sapere e saper fare

AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(ART. 13 D. Lgs. 16.01.2008, n.4)

TOMO 1°

marzo 2009

PROVINCIA DI BENEVENTO

REGIONE CAMPANIA



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(art. 13 D. Lgs. 16.01.2008, n. 4)

TOMO 1°

Marzo 2009

PROVINCIA DI BENEVENTO

REGIONE CAMPANIA



Prof. **Aniello Cimitile**,
Presidente della Provincia di Benevento.

Avv. **Giovanni Bozzi**,
Assessore Pianificazione territoriale.

Sig. **Giovanni De Pierro**,
Presidente Sannio Europa SCpA.

Avv. **Luigi Diego Perifano**,
Direttore Generale Sannio Europa SCpA.

COORDINAMENTO CABINA DI REGIA:

Prof. **Alessandro Dal Piaz**, architetto.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE:

SANNIO EUROPA SCpA.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA:

SANNIO EUROPA SCpA – Area Pianificazione e Programmazione Territoriale.

Coordinamento: **Giuseppe Iadarola**, architetto.

Consulenza scientifica: **Pasquale De Toro**, architetto.

Maria Cerreta, architetto.

Collaborazione: arch. Samantha Calandrelli, geom. Donato Brillante, geom. Vittorio A. D’Onofrio, geom. Serena Marsullo, geom. Leonardo Lucarelli, ing. Mario Orlando.

Sistema insediativo: Enzo Dei Giudici, architetto.

Vincenzo De Rienzo, architetto.

Flora e vegetazione: Francesco Napolitano, naturalista.

Fauna: Paolo Varuzza, naturalista.

Analisi beni culturali: dott.ssa Francesca Giuliano.

STRUTTURA TECNICA PROVINCIA DI BENEVENTO:

Ing. **Angelo D’Angelo**, Dirigente Settore Pianificazione Territoriale.

Arch. **Vincenzo Argenio**, Responsabile Unico del Procedimento.

INDICE GENERALE.

TOMO 1°:	8
1. INTRODUZIONE.	9
1.1 Quadro normativo di riferimento.	10
1.2 Articolazione e struttura del Rapporto Ambientale.	12
2. CONSULTAZIONI.	17
3. STRUTTURA DEL PTCP.	30
3.1 Contenuti del Piano.	30
3.2 Obiettivi del Piano.	39
3.3 Quadro programmatico e della pianificazione di riferimento per il PTCP.	44
3.4 Regime vincolistico di riferimento per il PTCP.	46
3.5 Analisi di coerenza.	54
4. STATO DELL'AMBIENTE.	172
4.1 Organizzazione delle informazioni.	173
4.1.1 Popolazione.	185
4.1.2 Agricoltura.	195
4.1.3 Energia.	207
4.1.4 Trasporti.	213
4.1.5 Economia e produzione.	228
4.1.6 Atmosfera.	241
4.1.7 Idrosfera.	263
4.1.8 Biosfera.	314
4.1.9 Geosfera.	337
4.1.10 Paesaggio.	358
4.1.11 Rifiuti.	374
4.1.12 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.	385
4.1.13 Rumore.	392
4.1.14 Rischio naturale ed antropogenico.	396
4.1.15 Promozione e diffusione della cultura ambientale.	403
TOMO 2°:	413
5. AREE INTERESSATE DAL PIANO.	414
5.1 Suddivisione del territorio provinciale in Ambiti Insediativi Locali.	414
5.1.1 Ambito 1: Fortore–Miscano–Ufita.	415

5.1.2	Ambito 2: Tammaro.	417
5.1.3	Ambito 3: Colline Beneventane.	419
5.1.4	Ambito 4: Titerno–Calore.	420
5.1.5	Ambito 5: Taburno–Valle Caudina.	421
5.2	Caratteristiche degli Ambiti Insediativi Locali.	425
6.	AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE.	475
6.1	Caratteristiche naturalistiche del territorio.	475
6.2	Parchi Naturali Regionali.	478
6.3	Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale.	481
6.4	Strutture di protezione faunistica.	483
6.5	Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.	484
6.6	Capisaldi del sistema ambientale del PTCP.	489
7.	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.	490
7.1	Individuazione degli obiettivi.	490
7.2	Analisi di coerenza.	496
8.	EFFETTI DEL PIANO SULL’AMBIENTE.	522
8.1	Valutazione qualitativa degli effetti.	522
8.2	Valutazione quantitativa degli effetti.	524
8.3	Valutazione delle alternative.	527
9.	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.	530
10.	SCELTA DELLE ALTERNATIVE.	532
11.	MONITORAGGIO.	533
12.	SINTESI NON TECNICA.	534
13.	ELABORATI GRAFICI.	535
14.	ALLEGATI.	537

INDICE TOMO 1°.

TOMO 1°:	8
1. INTRODUZIONE.	9
1.1 Quadro normativo di riferimento.	10
1.2 Articolazione e struttura del Rapporto Ambientale.	12
2. CONSULTAZIONI.	17
3. STRUTTURA DEL PTCP.	30
3.1 Contenuti del Piano.	30
3.2 Obiettivi del Piano.	39
3.3 Quadro programmatico e della pianificazione di riferimento per il PTCP.	44
3.4 Regime vincolistico di riferimento per il PTCP.	46
3.5 Analisi di coerenza.	54
4. STATO DELL'AMBIENTE.	172
4.1 Organizzazione delle informazioni.	173
4.1.1 Popolazione.	185
4.1.2 Agricoltura.	195
4.1.3 Energia.	207
4.1.4 Trasporti.	213
4.1.5 Economia e produzione.	228
4.1.6 Atmosfera.	241
4.1.7 Idrosfera.	263
4.1.8 Biosfera.	314
4.1.9 Geosfera.	337
4.1.10 Paesaggio.	358
4.1.11 Rifiuti.	374
4.1.12 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.	385
4.1.13 Rumore.	392
4.1.14 Rischio naturale ed antropogenico.	396
4.1.15 Promozione e diffusione della cultura ambientale.	403

TOMO 1°.

1. INTRODUZIONE.

La presente relazione, denominata "Rapporto Ambientale Preliminare", è finalizzata, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, all'attività di "consultazione" tra "autorità procedente", "autorità competente" e "soggetti competenti in materia ambientale", secondo quanto prescritto dalla normativa vigente. Infatti, il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, all'art. 13, comma 1, "Redazione del rapporto ambientale", prevede che «sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale».

In particolare, il presente "Rapporto Ambientale Preliminare" è costituito:

- da una sintesi del quadro normativo di riferimento;
- dalla descrizione del "quadro programmatico e della pianificazione urbanistica" di riferimento;
- dalla descrizione del "quadro ambientale" e dello stato attuale dell'ambiente, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del D.Lgs. n.4/2008;
- dalla descrizione sommaria del "quadro progettuale e degli obiettivi di Piano";
- da una proposta dell'articolazione del "Rapporto Ambientale Definitivo";
- dalla individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale a norma dell'art.6 del D.lgs. n.4/08.

Il "Rapporto Ambientale Preliminare" e quello "Definitivo" a farsi sono parte integrante del redigendo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, tenuto anche conto che con la Legge Regionale n. 16/2004, "Norme sul governo del territorio", la Regione Campania ha specificato i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e chiarito i passaggi istituzionali e procedurali per la sua adozione ed approvazione.

1.1 Quadro normativo di riferimento.

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, concerne la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa estende l'ambito di applicazione della "valutazione ambientale" che, fino a quel momento, si riferiva soltanto alla valutazione degli impatti di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/37/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e della Direttiva 97/11/CE che ha modificato la precedente.

La Direttiva 2001/42/CE viene spesso definita come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) anche se, in realtà, la dizione di "valutazione ambientale strategica" non è mai utilizzata all'interno dei diversi articoli che la costituiscono, mentre è usata la più semplice terminologia di "valutazione ambientale" di determinati piani e programmi. Tenuto conto, però, che il successivo documento dell'Unione Europea sull'*Attuazione delle Direttiva 2001/42/CE* si riferisce esplicitamente alla VAS, si assume, in questa sede, che la "valutazione ambientale" prevista dalla Direttiva coincide, a tutti gli effetti, con la VAS.

Il documento che deve essere redatto ai fini della VAS viene definito "Rapporto Ambientale", nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. In particolare, le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale sono esplicitate dall'Allegato I della Direttiva.

Si può anche osservare che la "valutazione ambientale" di cui alla Direttiva 2001/42/CE costituisce un processo decisionale che parte dal momento in cui si decide di elaborare un piano o programma per uno specifico settore e continua fino alla fase di monitoraggio del piano o del programma, cioè comprende anche la sua fase di attuazione. Inoltre, nel corso delle diverse fasi di cui si compone il processo decisionale, è prevista la partecipazione attiva sia delle autorità (soggetti istituzionali) che del pubblico (soggetti singoli o loro organizzazioni, associazioni, gruppi).

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dall'Italia con il D.Lgs. n. 4 del 16

gennaio 2008, pubblicato sulla G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008 e rubricato come *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*. Il D.Lgs. 4/2008 è entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e costituisce oggi la normativa statale di riferimento per la VAS.

In particolare, riprendendo quanto già enunciato nella Direttiva europea, il D.Lgs. n. 4/2008 evidenzia che nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e l'Allegato VI al Decreto stesso riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Si sottolinea anche che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

A livello Regionale, il 22 dicembre 2004 è stata approvata la L.R. n. 16 concernente le *Norme sul governo del territorio*, la quale, all'art. 47, afferma che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici devono essere accompagnati dalla "valutazione ambientale" di cui alla direttiva 42/2001/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione del piano. Anche in questo caso, si sottolinea che la valutazione deve scaturire da un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

Per quanto concerne la fase delle consultazioni, in seguito all'approvazione della L.R. n. 16/2004, è stata emanata dalla Giunta Regionale della Campania la Deliberazione n. 627 del 21 aprile 2005 relativa alla *Individuazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della legge regionale 22/12/2004 n. 16 (con allegato)*.

La Deliberazione chiarisce, innanzitutto, che l'elenco delle organizzazioni individuate (e, quindi, elencate nella Deliberazione stessa) non è tassativo,

ma indica i soggetti che devono essere invitati ed ai quali devono essere assicurate le garanzie partecipative previste dalla L.R. n. 16/2004. Nulla esclude, quindi, che le Amministrazioni individuino altre organizzazioni oltre quelle indicate, nonché altre forme idonee per assicurare la pubblicità, la consultazione e la partecipazione dei cittadini. Relativamente ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), la partecipazione dei soggetti portatori di interessi diffusi al procedimento di formazione del piano si inserisce nella fase delle osservazioni.

Invece, la Deliberazione n. 834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania, relativa alle *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa come previsto dagli artt. 6 e 30 della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"* individua un insieme di "indicatori di efficacia" relativi alla pianificazione provinciale ed alla pianificazione urbanistica comunale.

La Deliberazione precisa che, ai fini della VAS, il Rapporto Ambientale dovrà fare esplicito riferimento a tali indicatori, nonché ad ogni altro limite previsto in materia ambientale dalle norme nazionali e regionali vigenti. In particolare, i valori degli indicatori di efficacia devono essere rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale e, ove ciò non sia possibile per mancanza di questi ultimi, si farà riferimento ai valori di letteratura. In ogni caso, sarà necessario argomentare la congruità dei valori derivati dagli indicatori rispetto alla strategia complessiva del piano.

Gli indicatori di efficacia relativi alla pianificazione provinciale sono complessivamente 51, raggruppati in sette categorie: popolazione e territorio (18); tutela e protezione ambientale (10); sviluppo sostenibile (8); acqua (5); mobilità (4); aria (3); rifiuti (3).

1.2 Articolazione e struttura del Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale si pone come obiettivo quello di fornire elementi significativi a supporto dell'attività di pianificazione, in grado di accompagnare la costruzione delle scelte di governo del territorio. La valutazione ambientale in esso contenuta deve essere strutturata e deve

svolgere come un "processo interattivo", da effettuarsi durante l'intero percorso di elaborazione del piano.

Nel caso in esame, il Rapporto Ambientale (ancora in fase "Preliminare"), nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del Piano ha consentito di:

- acquisire lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali ed antropici, restituendo un quadro conoscitivo complessivo delle loro interazioni a supporto del processo decisionale (analisi del contesto);
- assumere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione provinciale intende perseguire con il Piano (definizione degli obiettivi).

Inoltre, il Rapporto Ambientale si propone di:

- valutare gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal Piano, tenendo anche conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);
- individuare le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione ex ante (mitigazione degli effetti);
- illustrare in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
- definire i fattori di pressione e gli indicatori necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi stabiliti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Tenendo conto di quanto precedentemente esposto, il Rapporto Ambientale è stato articolato secondo le seguenti fasi principali:

- analisi del contesto;

- valutazione qualitativa;
- valutazione quantitativa;
- monitoraggio.

Nella prima fase è stata elaborata l'analisi del contesto, costituita dalla sistematizzazione delle informazioni di tipo ambientale e territoriale, utili per l'individuazione e l'evidenziazione delle principali criticità/opportunità a cui dare risposta con gli obiettivi di Piano. In essa sono stati descritti i diversi aspetti ambientali del territorio oggetto del Piano, articolati in tematiche.

Nella seconda fase, si vuole strutturare la valutazione qualitativa a partire dalle problematiche individuate attraverso l'analisi del contesto e gli obiettivi principali del Piano, evidenziando le questioni rilevanti a cui il Piano dovrebbe essere in grado di dare una risposta.

In particolare, la valutazione qualitativa intende definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, nonché gli obiettivi generali e specifici degli strumenti di pianificazione e delle azioni proposte per il raggiungimento di tali obiettivi. La valutazione qualitativa è necessaria per verificare le interazioni e le coerenze tra obiettivi di Piano ed obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, per confrontare le ipotesi alternative, per fornire considerazioni e suggerimenti utili ad eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente.

Nella terza fase si intende elaborare una valutazione quantitativa che, attraverso l'uso di opportuni indicatori, fornisce gli elementi necessari a valutare gli effetti del Piano. Ai fini della valutazione quantitativa del Piano, è stato necessario seguire un percorso metodologico che può consentire di:

- individuare, partendo dalle azioni di Piano, i sistemi ambientali (aria, corpi idrici, ecc.) e territoriali (sistema urbano, sistema tecnologico, ecc.) sui quali hanno effetto i fattori di pressione connessi alle azioni;
- definire, nell'ambito dei sistemi individuati, la valutazione delle azioni di Piano;
- identificare, per ciascun sistema, un insieme di indicatori, da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio, idonei a descrivere quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi interessati.

L'ultima fase del Rapporto Ambientale è costituita dalle indicazioni per il monitoraggio del Piano che, nella Direttiva Europea, è considerato un elemento di importanza rilevante. A tale proposito va sottolineato che è

essenziale che il processo di VAS sia concepito in modo "lineare" (redazione del Rapporto Ambientale – Approvazione di VAS e del Piano – Attuazione del Piano), fino a giungere alla fase di monitoraggio del Piano che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

Il monitoraggio è, pertanto, uno strumento utile per passare dalla valutazione ex-ante del Piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica in itinere ed ex-post, avendo come finalità principale quella di valutare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e proporre eventuali azioni correttive in base alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Un'attenzione particolare viene, inoltre, riservata alla consultazione e partecipazione di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

In sintesi, le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono riportate nell'Allegato VI del D.Lgs. n. 4/2008 (che riprende ed integra l'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE), tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano in esame.

Sulla base del succitato Allegato VI e del Documento Programmatico elaborato dai progettisti, è stata elaborata una proposta di indice del Rapporto Ambientale e di articolazione metodologica delle fasi da strutturare per l'elaborazione della VAS per il PTCP della Provincia di Benevento, che si riportano di seguito.

- 1. INTRODUZIONE**
 - 1.1 Quadro normativo di riferimento
 - 1.2 Articolazione e struttura del Rapporto Ambientale
- 2. CONSULTAZIONI**
- 3 STRUTTURA DEL PTCP**
 - 3.1 Contenuti del Piano
 - 3.2 Obiettivi del Piano
 - 3.3 Quadro programmatico e della pianificazione di riferimento per il PTCP
 - 3.4 Regime vincolistico di riferimento per il PTCP
 - 3.5 Analisi di coerenza
- 4 STATO DELL'AMBIENTE**
 - 4.1 Organizzazione delle informazioni
 - 4.1.1 *Popolazione*
 - 4.1.2 *Agricoltura*
 - 4.1.3 *Energia*
 - 4.1.4 *Trasporti*
 - 4.1.5 *Economia e produzione*
 - 4.1.6 *Atmosfera*
 - 4.1.7 *Idrosfera*
 - 4.1.8 *Biosfera*
 - 4.1.9 *Geosfera*
 - 4.1.10 *Paesaggio*
 - 4.1.11 *Rifiuti*

- 4.1.12 Rumore
- 4.1.13 Rischio naturale ed antropogenico
- 4.1.14 Promozione e diffusione della cultura ambientale
- 5. AREE INTERESSATE DAL PIANO**
- 5.1 Suddivisione del territorio provinciale in Ambiti Insediativi Locali
 - 5.1.1 Ambito 1: Fortore-Miscano-Ufita
 - 5.1.2 Ambito 2: Tammaro
 - 5.1.3 Ambito 3: Colline Beneventane
 - 5.1.4 Ambito 4: Titerno-Calore
 - 5.1.5 Ambito 5: Taburno-Valle Caudina
- 5.2 Caratteristiche degli Ambiti Insediativi Locali
- 6. AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE**
- 6.1 Caratteristiche naturalistiche del territorio
- 6.2 Parchi Naturali Regionali
- 6.3 Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale
- 6.4 Strutture di protezione faunistica
- 6.5 Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità
- 6.6 Capisaldi del sistema ambientale del PTCP
- 7 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE**
- 7.1 Individuazione degli obiettivi
- 7.2 Analisi di coerenza
- 8 EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE**
- 8.1 Valutazione qualitativa degli effetti
- 8.2 Valutazione quantitativa degli effetti
- 8.3 Valutazione delle alternative
- 9 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE**
- 10 SCELTA DELLE ALTERNATIVE**
- 11 MONITORAGGIO**
- 12 ALLEGATI**

2. CONSULTAZIONI.

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, debbano essere attivate specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4); si precisa anche che devono essere consultate quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

Il D.Lgs. n. 4/2008 definisce tali autorità da consultare come "soggetti competenti in materia ambientale", costituiti da pubbliche amministrazioni ed enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani, programmi e progetti (art. 5, comma 1).

Inoltre, il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania prevede che nell'ambito della procedura di redazione o di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) le Province consultino i territori convocando, per ogni Sistema Territoriale di Sviluppo (STS), un'apposita "Conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile".

Nel caso della VAS per il PTCP di Benevento, sono state convocate tre specifiche Conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile (nei giorni 14/12/2007, 18/01/2008 e 03/03/2008), alle quali sono stati invitati sia i soggetti competenti in materia ambientale, che i Comuni della Provincia di Benevento, e le associazioni e le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della Legge Regionale 16/2004 sul governo del territorio.

Un ulteriore incontro (tenuto il giorno 18/01/2008) è stato riservato esclusivamente ai soggetti competenti in materia ambientale. Le lettere di invito ed i verbali delle Conferenze sono riportati in Allegato.

La fase di consultazione ha considerato quale presupposto indispensabile i principi dello sviluppo sostenibile con particolare attenzione allo sviluppo territoriale sostenibile, riconoscendo come essenziale il ruolo del territorio

per definire un rapporto di equilibrio tra la sostenibilità ambientale, la sostenibilità sociale e la sostenibilità economica. Infatti, comprendere i valori e le risorse che caratterizzano un territorio implica poter esplicitare le potenzialità che contraddistinguono la sostenibilità territoriale; al contempo, significa individuare gli approcci e gli strumenti propri di un processo di sostenibilità politica concepiti secondo le logiche della *good governance*.

Per poter costruire un quadro conoscitivo adeguato si è cercato di istituire una sorta di forum che permettesse di consultare e coinvolgere i diversi stakeholder nell'intento di consentire il dialogo e l'interazione tra "sapere comune" e "sapere esperto". Nell'ambito delle "Conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile" si è cercato di affrontare tre questioni principali relative allo sviluppo territoriale della Provincia di Benevento:

1. *Quale visione di futuro?*
2. *Quali strategie?*
3. *Quali azioni?*

Con attenzione al lungo periodo risulta, infatti, significativo comprendere in quale direzione dovrebbe essere orientato lo sviluppo futuro, tenendo conto non solo di una possibile "previsione" legata ad aspettative, ma anche a strategie significative e relative azioni indispensabili per individuare le modalità di intervento sul territorio. Le Conferenze sono state concepite come un organismo consultivo, impegnate nell'elaborazione di strategie di sostenibilità, in grado di conciliare i bisogni ed i desiderata delle comunità locali, da tradurre in termini operativi nell'ambito del PTCP.

Le risoluzioni delle Conferenze hanno avuto valore di raccomandazioni per l'Amministrazione provinciale e per i tecnici impegnati nella redazione del Piano. Esse sono state organizzate prevedendo incontri periodici, articolati nell'intento di esplorare sia questioni di carattere generale che temi specifici. Pertanto, la struttura degli incontri ha permesso di affrontare, dapprima, tematiche ampie e complesse che, gradualmente, sono state approfondite ed analizzate nel dettaglio.

Le questioni fondamentali emerse dal processo di consultazione sono riportate di seguito e si può constatare che, in molti casi, esse costituiscono effettivamente "visioni" di futuro, mentre in altri casi rappresentano soprattutto delle "potenzialità" e delle "criticità" che caratterizzano il territorio provinciale e che potrebbero influenzare i processi di

trasformazione:

- *La provincia di Benevento "tempio del sole"*. Si ritiene, infatti, che un'attenzione particolare possa essere riservata alle fonti energetiche rinnovabili, con specifico riferimento all'energia solare; l'energia costituisce uno dei temi maggiormente significativi con cui sarà necessario confrontarsi e rispetto al quale dovranno essere delineate delle azioni concrete.
- *Perequazione natura*, che significa "attenzione alla terra" e ricerca di un rapporto di equilibrio tra intervento antropico, uso del suolo e risorse naturali: secondo gli approcci mutuati dalla perequazione urbanistica si può ipotizzare di costruire uno scenario futuro in cui, a parità di occupazione di un determinato territorio, si provveda a liberarne una quantità equivalente da restituire alla natura.
- *Desertificazione dei piccoli centri*, che implica, da un lato, riconoscere l'importanza dei luoghi esistenti e, dall'altro, lottare contro il processo di progressivo depauperamento delle risorse umane che caratterizza i piccoli centri. Infatti, i centri minori, che connotano il territorio della provincia di Benevento, stanno diventando sempre più "piccoli" e, nella maggior parte dei casi, sono abbandonati e svuotati della presenza dei propri abitanti, soprattutto giovani; si tratta di centri che necessitano di un minimo di infrastrutturazione per fare in modo che possano sentirsi meno isolati e distanti dalle polarità principali.
- *Beni ambientali/beni economici sostenibili*: i beni ambientali sono da intendersi non solo come risorse naturali, ma anche come risorse economiche e come tali necessitano di essere sostenute con opportuni incentivi e finanziamenti da parte della Regione Campania. Non si può continuare a perseverare nella convinzione che i beni ambientali debbano essere considerati come meri vincoli che portano alla morte di un territorio; occorre distinguere tra "obblighi" e "meriti" ambientali e perseguire il rapporto di equilibrio tra risorse economiche, ambientali e sociali insito nell'accezione propria dello sviluppo sostenibile. Le risorse ambientali, insieme a quelle culturali, hanno bisogno di essere valorizzate ed inserite in un opportuno circuito economico che le renda appetibili per nuovi investimenti. Soltanto in questo modo è possibile pensare ad un reale processo di sviluppo sostenibile.

- *Ridurre la pressione ambientale*: occorre avvalersi dell'utilizzo di nuove tecnologie per ridurre le pressioni ambientali esercitate sul territorio provinciale. È necessario, quindi, combattere l'atteggiamento in base al quale si ritiene di dover salvaguardare il territorio, ma si interviene sfruttandolo ed incrementando le pressioni esercitate dall'uomo e dal sistema economico.
- *Territorio come opportunità di crescita*: si ritiene che la tutela e la salvaguardia dell'ambiente possano essere considerate come elementi qualificanti, in grado di poter attivare meccanismi di sviluppo e di crescita. In questo senso, diventa importante tener conto di quanto evidenziato dal PTR, nella prospettiva di leggere il territorio come "opportunità di crescita" reale, individuando le possibili strategie verso cui orientare le scelte.
- *Carta delle infrastrutture*: si può ipotizzare di configurare una mappa che identifichi in modo chiaro la rete delle infrastrutture e le possibilità di definizione a livello territoriale. Nel territorio della provincia di Benevento sono presenti risorse ambientali e paesaggi rilevanti che non sono utilizzati dal punto di vista turistico ma, allo stesso tempo, vi è una forte carenza della rete delle infrastrutture. Non è possibile pensare di valorizzare un territorio senza dotarlo opportunamente di una rete di infrastrutture adeguata che tenga conto delle diverse modalità di trasporto, dal sistema della rete stradale all'aeroporto. Il problema reale è dato, infatti, dalle reti di collegamento, che non sono concepite in termini sistemici ed integrati. Del resto, non vi è turismo senza un adeguato sistema di infrastrutture.
- *Valorizzare il carattere dei luoghi*: il territorio provinciale è costituito da luoghi specifici che individuano aspetti peculiari e rilevanti di cui è necessario tener conto. Il PTCP deve considerare quelli che sono i fattori di criticità, sia culturali, che ambientali e sociali ed, allo stesso tempo, valorizzare le componenti caratterizzanti che contribuiscono a riconoscere l'unicità e la tipicità delle risorse locali. Il carattere dei luoghi può essere valorizzato se si incrementa la dotazione dei servizi, se si intensifica il ruolo di cerniera tra il territorio orientale e quello occidentale, se si promuovono i prodotti tipici, ecc. Occorrono, pertanto, azioni mirate che siano orientate ad una valorizzazione sensibile delle

risorse locali.

- *Rete di beni/risorse differenziati*: si può ipotizzare di costruire una “rete” che metta a sistema i molteplici beni e risorse presenti sul territorio; l’attenzione ai beni archeologici, ambientali, culturali, architettonici non è sufficiente se non vi sono servizi di supporto, utili per poterne usufruire in modo adeguato. Inoltre, occorre promuovere il rapporto di sinergia che dovrebbe intercorrere tra le diverse risorse, nell’intento di strutturare una strategia di valorizzazione complessiva ed, allo stesso tempo, puntuale.
- *No alle grandi industrie*: si ritiene che non sia possibile pretendere di insediare sul territorio provinciale delle grandi industrie. Non sono adeguate alle caratteristiche territoriali e, soprattutto, non rispondono alle reali esigenze delle comunità. Probabilmente il modello più opportuno dovrebbe essere quello di sviluppare delle piccole e medie imprese, di dimensioni congrue rispetto al contesto di riferimento ed utili per attivare reali meccanismi di sviluppo.
- *Carta comunale del paesaggio*: il paesaggio, secondo quanto prevede la Convenzione europea sul paesaggio e la Carta di Padula, deve essere riconosciuto dalle comunità locali. Non è più valida l’accezione tradizionale di paesaggio, inteso come esplicitazione di caratteri estetici, ma è riconosciuta la validità del “paesaggio ordinario”, legato ad una percezione quotidiana e comune del contesto. Tenendo conto di queste nuove definizioni, sarebbe opportuno che ciascun comune si dotasse di una propria carta comunale del paesaggio, che descriva e caratterizzi le qualità del paesaggio di ciascun contesto. In questo modo, ciascun comune potrebbe inviare alla Provincia la propria “carta” e contribuire alla costruzione della “carta provinciale dei paesaggi”. Il paesaggio è costituito dall’azione dell’uomo e dalla natura, per cui non è possibile trascurare l’azione antropica ed è limitante considerare il paesaggio soltanto dal punto di vista ecologico. I comuni possono, pertanto, dotarsi di uno strumento di conoscenza e di analisi adeguato, che costituisca anche uno strumento tecnico, utile per la programmazione e la pianificazione provinciale e che possa essere messo a disposizione anche degli altri organi ed enti istituzionali (come, ad esempio, l’Autorità di Bacino). Vi è una necessità di raccordo tra le diverse carte provenienti da

varie fonti e, quindi, una condivisione del patrimonio di conoscenze elaborate sul territorio.

- *Sviluppo alternativo compatibile*: la sostenibilità dovrebbe essere considerata come un riferimento chiaro, a partire dal quale individuare le possibili strategie di intervento. In questo senso, occorre orientare la scelta dei materiali da utilizzare, l'impiego delle risorse energetiche e delle risorse idriche, soprattutto in aree delicate per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici e geologici. Bisogna comprendere il pregio di alcuni territori campani (la cosiddetta "Campania plurale"), che possono diventare aree di servizi di qualità di supporto ad altre aree ormai saturate. In questo modo si potrebbero delineare le linee guida per uno sviluppo realmente alternativo. Infatti, molto spesso, un elemento di criticità è costituito dall'assenza delle amministrazioni locali che, in alcuni casi, non sono in grado di promuovere strategie alternative sostenibili per i propri contesti.
- *Combattere l'atrofizzazione del territorio*: la centralità prevalente di Benevento, città capoluogo, pone l'esigenza di comprendere come rivitalizzare le aree interne isolate e marginalizzate. Occorre un approccio sistematico ed organico, tenendo conto che la provincia di Benevento si caratterizza per la presenza di risorse preziose ma che non dispongono di energie sufficienti e rischiano di atrofizzarsi. D'altro canto, non si può valorizzare il territorio nelle sue diverse realtà senza opportune ed adeguate infrastrutture. Sarebbe preferibile realizzare un'autostrada ed un aeroporto, che aiutino a raggiungere le diverse aree interne e stabiliscano un rapporto di connessione anche con gli altri territori nazionali ed internazionali. Occorre stabilire anche delle strategie di intervento integrate, che siano attente all'ambiente naturale e costruito, nonché al paesaggio, nel rispetto di una logica di coerenza che dovrebbe essere sottesa dal PTR, dal PTCP, dalla pianificazione comunale e di settore. Si può osservare invece che, in molti casi, si sta verificando una "svendita dei terreni", connessa alla "non volontà" di costruire in quei luoghi.
- *Attenzione alle comunità*: per poter valorizzare e tutelare il territorio provinciale occorre analizzare ed approfondire il ruolo e le caratteristiche di ciascuna comunità. Questo implica il fatto che potrebbero essere

strutturate delle reti di attività, organizzate in forma di consorzio, in grado di mettere in rete le differenti realtà economiche e culturali, ciascuna con le proprie specificità. In questo senso è necessario anche attivare/attrarre i finanziamenti opportuni e, pertanto, potrebbe essere opportuno organizzare un consorzio di comuni, accomunati da obiettivi e possibili interventi, in grado di poter accedere, insieme, ai finanziamenti disponibili. La provincia di Benevento rientra nell'Obiettivo 1 dei POR, ma le risorse non sono valorizzate e non lo saranno fino a quando non saranno realizzate adeguate infrastrutture. Per i fondi POR 2007-2013, si prevede che saranno erogate risorse ai comuni di piccola dimensione ma, troppo spesso, i piccoli comuni non stanno progettando e, quindi, non saranno in grado di accedere ai fondi disponibili. Invece, i comuni possono essere protagonisti ed in grado di orientare il cambiamento.

- *Manutenzione del territorio*: definire azioni programmate di tutela e manutenzione del territorio implica ritornare alla storia e costruire un luogo in cui "vivere in pace". Significa anche tener conto delle condizioni di rischio in cui si trova attualmente il territorio e provvedere ad arginare le criticità.
- *Eccellenza, qualità, diversità*: i tre termini possono essere considerati indispensabili se si guarda alla costruzione di una visione futura in cui tradizione ed innovazione possono coesistere. Incentrare lo sviluppo territoriale sulle potenzialità delle "famiglie delle tecnologie" può costituire un'opportunità per la valorizzazione degli aspetti positivi dell'innovazione, ma anche un rischio per il paesaggio culturale e le risorse storiche. La Provincia di Benevento si è dotata di un Piano energetico provinciale in cui eccellenza, qualità e diversità sono le tematiche ricorrenti, rispetto alle quali è necessario coordinare tutti gli interventi, sia rispetto ai diversi livelli di pianificazione che con attenzione alle diverse realtà territoriali.

Da quanto sopra, si evidenzia la necessità di orientare strategie ed azioni verso uno sviluppo davvero sostenibile, nell'intento di rivitalizzare il territorio. In particolare, per quanto concerne le "azioni", che possono essere intese come interventi concreti all'interno delle questioni emerse ("strategie"), si sottolinea che la suddivisione in STS proposta dal PTR non riesce a cogliere tutte le peculiarità proprie del territorio della provincia di

Benevento, mentre il PTCP propone una diversa classificazione organizzata in 13 "Sistemi Insediativi Locali", a cui vengono associati specifici obiettivi e strategie, organizzati per temi, secondo il seguente schema:

1. *sistema ambientale e naturalistico*: individuazione di una rete ecologica provinciale;
2. *sistema storico-paesistico*: tutela e valorizzazione sostenibile delle risorse;
3. *sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali*: qualificazione e certificazione dei processi produttivi;
4. *sistema del governo del rischio idrogeologico*: difesa del suolo e stabilizzazione;
5. *sistema della difesa delle risorse idriche*: tutela, uso sostenibile, capacità naturale e autodepurazione;
6. *sistema del governo del rischio sismico*: messa in sicurezza del territorio;
7. *sistema della gestione dei rifiuti*: modalità di gestione, riciclo, riciclaggio, recupero, innovazione;
8. *sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate*: messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti;
9. *sistema della gestione delle attività estrattive*: attività per la redazione del piano delle attività estrattive;
10. *sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche*: consumi e produzione;
11. *sistema insediativo*: evitare la dispersione insediativa e favorire azioni di recupero e riconversione;
12. *sistema dei servizi sovracomunali*: riduzione della dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo;
13. *sistema delle aree produttive*: riorganizzazione, criteri di localizzazione e dimensionamento;
14. *sistema infrastrutturale viario*: potenziamento dei collegamenti e del funzionamento;
15. *sistema socio-economico*: sviluppo imprenditoriale e crescita produttiva (industria, commercio, servizi, artigianato, turismo, agricoltura e sviluppo rurale).

Tenuto conto dei Sistemi Insediativi Locali individuati, i lavori delle Conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile fanno registrare le

osservazioni di seguito riportate che identificano azioni specifiche oppure costituiscono una serie di raccomandazioni di cui tener conto nella predisposizione degli interventi.

Relativamente al *Sistema ambientale e naturalistico*:

- si evidenzia l'importanza delle aree agricole di maggior pregio presenti nel territorio della provincia, in quanto esse possono costituire dei corridoi ecologici trasversali tra le aree fluviali e le aree agricole ordinarie. Si tratta, inoltre, non solo di aree che costituiscono un patrimonio molto importante dal punto di vista dell'agricoltura, ma che contribuiscono all'aumento della biodiversità, nonché della qualità del suolo e delle acque. Inoltre, tale rete ecologica trasversale può contribuire anche alla riduzione del rischio idrogeologico e del rischio frane.
- Si suggerisce di integrare nelle "aree progetto" i corridoi ecologici del torrente Ienco, del fiume Miscano e del bosco di Montefusco (come da perimetrazione regionale SIC), in quanto aree di forte valenza ambientale e naturalistica.
- Per gli interventi di valorizzazione ambientale è necessario tener conto della macroscala, della mesoscala e della microscala. Una particolare riflessione andrebbe posta sulla gestione dei SIC interprovinciali.
- Per quanto concerne la biodiversità, oltre alle informazioni correlate ai SIC, si suggerisce di verificare la "lista rossa" delle specie protette della Campania.

Per il *Sistema storico-paesistico*:

- si suggerisce di condurre un approfondimento delle aree archeologiche presenti sul territorio presso la Soprintendenza archeologica. Questo allo scopo di ottenere una mappatura precisa e definitiva delle risorse archeologiche esistenti (definite alla scala di maggiore dettaglio possibile), nonché di tutti quei siti paesisticamente rilevanti, integrando valutazioni ambientali e sociali. Il Sannio è stato, infatti, il luogo dove hanno vissuto popolazioni diverse e di cui vanno recuperate le tracce ed i caratteri delle specifiche identità. In questa prospettiva, si sottolinea anche che recentemente si sta ridefinendo la storia della presenza umana nel Sannio in quanto sono venuti alla luce, in maniera inaspettata, i segni di nuovi insediamenti. Il paesaggio del Sannio ha una

componente dinamica, in continua evoluzione, e gli eventi naturali (come frane, alluvioni, terremoti, ecc.) fanno emergere nuove conoscenze sulla storia ed i cambiamenti che hanno caratterizzato i luoghi. È necessario, pertanto, continuare l'opera di indagine, insieme con l'azione di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse storico-culturali.

- Si evidenzia che esistono nodi significativi, costituiti da intrecci ed intersezioni tra i corridoi ecologici trasversali ed il patrimonio culturale, che rappresentano aree sensibili dal punto di vista non solo ecologico, ma anche culturale e paesistico.
- Si suggerisce di porre una particolare attenzione all'individuazione delle "unità di paesaggio", in quanto l'analisi paesistica può essere utilizzata per fissare le norme di gestione sostenibile del suolo, che possono far riferimento alle vocazioni specifiche del territorio ed anche a settori specifici di utilizzo come, per esempio, l'installazione di turbine eoliche.

Per il *Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali*:

- si evidenzia, innanzitutto, la necessità di porre attenzione alla frammentazione del territorio ed ai livelli di emungimento della falda per le attività agricole. In questa prospettiva, si deve intervenire anche per affrontare il problema della riconversione dei terreni in passato coltivati a tabacco, che potrebbero essere destinati all'agroenergia.
- Le caratteristiche della produzione agricola sannita debbono prevedere un approccio che miri alla "qualità" dei prodotti e che si muova in una ottica di "filiera". La filiera non deve, però, rimandare ad una organizzazione strettamente connessa al comparto agroalimentare, ma piuttosto ad un nuovo approccio capace di "legare" settori diversi. Ne discende, in primo luogo, la necessità di un coordinamento tra i diversi piani e programmi che insistono sul territorio (comunali e settoriali), integrando gli interventi singoli in termini finanziari, di gestione e di reale servizio della popolazione. In secondo luogo, la filiera potrebbe riguardare settori diversi, così da potenziare la produzione agroalimentare, valorizzando le aree industriali esistenti e/o legandole a nuove funzioni: dal trattamento innovativo dei rifiuti (come, ad esempio, la raccolta differenziata) ai siti per la localizzazione delle fonti energetiche alternative (solare, idrogeno, ecc.). Si può, dunque, pensare a nuovi PIP che abbiano una diversa connotazione e siano a carattere

energetico, oppure a "campi solari" da realizzare nelle lande isolate.

- Le produzioni di pregio, che caratterizzano il Sannio, non devono essere esclusivamente mirate all'esportazione dei prodotti all'esterno del territorio ma, invece, dovrebbero essere utilizzate per valorizzare il territorio stesso e renderlo catalizzatore di nuovi meccanismi di sviluppo. Si tratta, pertanto, di valorizzare un "territorio di pregio" accanto ai suoi "prodotti di pregio".

Relativamente al *Sistema della difesa delle risorse idriche*:

- si sottolinea che risulta necessaria una forte attenzione ai bacino da tutelare ed, allo stesso tempo, alla gestione della risorsa acqua per i nuovi insediamenti industriali (in termini di riuso e riciclo) e per le residenze (costruzioni di reti duali).

Si noti che alcune tematiche sopra evidenziate sono relative anche ad azioni che possono essere considerate "trasversali" e, quindi, relative anche ad altri Sistemi Insediativi Locali non trattati nel dettaglio.

Un approfondimento specifico viene, invece, condotto relativamente al *Sistema infrastrutturale viario* in quanto si riconosce che il suo potenziamento costituisce un presupposto indispensabile per il futuro sviluppo del territorio.

In particolare, viene evidenziato che il Piano Territoriale Regionale (PTR) non coglie appieno le esigenze del territorio sannita e le strategie da perseguire, e sembra evitare la pressione antropica soltanto su alcuni centri urbani.

Inoltre, alcune opere previste potrebbero risultare irrealizzabili, almeno nel breve-medio termine, in quanto non si intravedono possibilità di copertura finanziaria. Ad esempio, invece di puntare sulla completa realizzazione della Benevento-Caserta (con difficoltà realizzative insormontabili, se si tiene conto della forte densità abitativa), si potrebbero prevedere soltanto alcuni interventi come la costruzione di un tunnel all'altezza di Cervinara proveniente dalla Caserta-Salerno e, quindi, la realizzazione del tratto autostradale da Cervinara a Benevento, e da qui pensare al prolungamento verso il Fortore.

Appare condivisibile il raddoppio della Benevento-Caianello, tenuto conto anche della sua diramazione (all'altezza di San Salvatore Telesino) sulla fondovalle Isclero e, pertanto, verso Caserta.

Si esprime condivisione sul progetto di aviosuperficie, che potrebbe

costituire un intervento di forte connessione con le aree interne e, in un'ottica di sviluppo turistico, potrebbe contribuire ad evitare forme di turismo del tipo "mordi e fuggi" per incrementare, invece, un turismo culturale e stanziale.

Si prende, comunque, atto che il PTCP non può operare, su alcune scelte, in piena autonomia, ma deve tener conto della programmazione e pianificazione sovraordinata, nazionale e regionale.

Molto importante risulta essere, inoltre, il coordinamento degli interventi, soprattutto se si tiene conto delle relazioni esistenti tra infrastrutture e localizzazione industriale. Basti pensare che vi è una area ASI nel Fortore che non è adeguatamente supportata dal sistema viario. Allo stesso modo, la fondovalle Tammaro appare sottoutilizzata rispetto ai PIP localizzati lungo il suo asse.

Inoltre, è necessario puntare a rafforzare il collegamento su ferro, soprattutto verso Napoli, Salerno (in particolare con riferimento ai porti ed agli aeroporti) e Nola (soprattutto per quanto riguarda l'interporto). A supporto dei Distretti Industriali della provincia e delle zone in cui sono presenti i Contratti d'Area, bisognerebbe pensare ad un potenziamento dei collegamenti ferroviari.

Quanto sopra favorirebbe la salvaguardia dell'ambiente, accanto alla possibilità di uno sviluppo economico e sociale, fermo restando che i progetti infrastrutturali debbano essere sempre valutati in una prospettiva di sostenibilità ambientale.

In sintesi, il territorio della provincia di Benevento presenta l'esigenza di essere ristrutturato dal punto di vista infrastrutturale. In questo senso un'opportunità è rappresentata dai "corridoi" europei, la cui realizzazione, per il territorio sannita, non deve limitarsi a rappresentare un mero attraversamento (alta velocità o alta capacità), ma costituisca un supporto all'industria, all'agricoltura, ecc., rispettando i "corridoi ecologici", in una prospettiva di sviluppo sostenibile (produzione di ricchezza, creazione di posti di lavoro, salvaguardia dell'ambiente, ecc.).

Occorre pensare anche al recupero dei siti industriali predisposti ma mai realizzati, allo scopo equilibrare la fascia costiera regionale. In questa strategia più ampia, può trovare la sua collocazione la futura Piattaforma logistica di Benevento.

Si evidenzia anche la necessità del miglioramento e del completamento della fondovalle Isclero (anche con la realizzazione di un'area logistica ferroviaria quale snodo a servizio delle aree industriali vicine), insieme alla costruzione del doppio binario della tratta ferroviaria Benevento-Cancello via Valle Caudina, recuperando il vecchio progetto della galleria Forchia-Paolisi.

In questa prospettiva, si può pensare ad un collegamento viario tra la zona PIP di Frasso Telesino e la fondovalle Isclero, realizzando una nuova bretella di collegamento. Si sottolinea anche l'esigenza di migliorare le strade provinciali esistenti.

Infine, si evidenzia che da parte dei soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato ai lavori non sono emerse raccomandazioni particolari relative alla portata del Rapporto Ambientale, ma piuttosto la disponibilità a fornire dati in proprio possesso.

3. STRUTTURA DEL PTCP.

Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (punto a, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP) è stato adottato il 16/12/2004 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 86 e, quindi, prima dell'entrata in vigore della Legge Regionale della Campania n. 16/2004 ("Norme sul governo del territorio"). Di conseguenza, fin da subito vi è stata l'esigenza di adeguarlo, così come stabilito dalla sopravvenuta Norma. Le attività progettuali di adeguamento, avviate all'indomani dell'adozione, sono state tuttavia condizionate in maniera decisiva dalla continua evoluzione del sistema normativo, che negli ultimi anni si è andato formando e delineando, non sempre in maniera univoca. Inoltre, solo all'inizio di novembre 2008 la Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) e, di conseguenza, la Provincia di Benevento sta oggi provvedendo alla definizione degli ambiti di paesaggio, per i quali saranno proposti obiettivi di qualità paesaggistica, e all'adeguamento del PTCP allo stesso PTR.

3.1 Contenuti del Piano.

Con la Legge n. 142/1990 sull'"Ordinamento delle autonomie locali" è stato creato il presupposto istituzionale di una politica territoriale di livello intermedio mediante l'attribuzione alle Provincie di poteri in materia di pianificazione territoriale, programmazione economica e sociale.

La Provincia si configura come "ente locale intermedio tra Comune e Regione", di dimensione sovracomunale. In particolare, gli artt. 14 e 15 della Legge definiscono rispettivamente le funzioni ed i compiti di programmazione della Provincia.

Successivamente, con il D.Lgs. n. 267/2000, "Testo unico sull'ordinamento degli enti locali", viene ripreso quanto fissato dalla Legge n. 142/1990 ed, all'art. 19, si sottolinea come spettino alla Provincia le funzioni

amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori (comma 1):

- difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
- tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- valorizzazione dei beni culturali;
- viabilità e trasporti;
- protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
- caccia e pesca nelle acque interne;
- organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
- servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- compiti connessi all'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

La Provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo (comma 2). Per quanto concerne, invece, i compiti di programmazione si può fare riferimento all'art. 20, il quale evidenzia che la Provincia (comma 1):

- raccoglie e coordina le proposte avanzate dai Comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione;
- concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
- formula ed adotta, con riferimento alle previsioni ed agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei Comuni.

La Provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei Comuni ed in

attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio ed, in particolare, indica (comma 2):

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed, in genere, per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

I programmi pluriennali ed il PTCP sono trasmessi alla Regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale (comma 3), mentre la legge regionale detta le procedure di approvazione nonché le norme che assicurino il concorso dei Comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei PTCP (comma 4).

Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai Comuni, la Provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla Regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del PTCP (comma 5).

Gli altri enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai PTCP e tengono conto dei programmi pluriennali delle Provincie (comma 6).

Nella Regione Campania, la Legge regionale n. 16/2004, "Norme sul governo del territorio", agli artt. 18, 19 e 20 disciplina i contenuti ed il procedimento di formazione del PTCP e dei Piani Settoriali Provinciali (PSC).

In particolare, l'art. 18 specifica nel dettaglio i contenuti del PTCP, il quale (comma 2):

- individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Piano Territoriale Regionale (PTR);

- definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;
- indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Il PTCP contiene disposizioni sia di carattere strutturale che programmatico (comma 4). Le disposizioni di carattere strutturale contengono (comma 5):

- l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica;
- gli indirizzi ed i criteri per il dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni;
- la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali ed antropici del territorio;
- la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale;
- l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio;
- la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale, nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale;
- gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali.

Le disposizioni di carattere programmatico (comma 6):

- disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali;
- definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione;
- fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

Inoltre, il comma 7 specifica che il PTCP ha valore e portata di Piano

paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, articolo 143, nonché, ai sensi del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di Piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

Il PTCP ha anche valore e portata, nelle zone interessate, di Piano di bacino di cui alla Legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla Legge Regionale 7 febbraio 1994, n. 8¹, nonché di Piano territoriale del parco di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394, ed alla Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33.

Il successivo comma 8 assegna al PTCP valore e portata di Piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla Legge Regionale 13 agosto 1998, n. 16. Ai fini della definizione delle relative disposizioni del PTCP, la Provincia promuove le intese con i consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale (ASI) e con gli altri soggetti previsti dalla legge regionale 16/1998.

Infine, la Deliberazione n. 834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania, esplicita le norme tecniche e le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa.

Per quanto concerne più specificamente i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di "atti costitutivi". Il Piano adottato nel 2004, costituito dai documenti di seguito specificati, rappresenta oggi il "Preliminare di Piano" per l'elaborazione del nuovo PTCP, che ne riprende la struttura seppure adeguandola alle norme nel frattempo sopravvenute ed ai contenuti esplicitati nel PTR. In particolare, il Preliminare di PTCP ha la seguente struttura:

1. il **Documento di indirizzi** (approvato in data 24.04.2002 con delibera di Consiglio Provinciale n. 43) contiene gli indirizzi tecnici e politici, generali e specifici, settoriali ed intersettoriali che sono stati sottoposti ai tavoli della concertazione istituzionale e che hanno indirizzato il gruppo di

¹ In data 17 febbraio 2009 la Provincia di Benevento ha tenuto una riunione programmatica presso la sede dell'Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri-Gargliano-Volturno nella quale si è convenuto nell'opportunità di procedere, nel medio periodo, alla formazione di un gruppo scientifico costituito da tecnici dei due enti con il compito di svolgere gli opportuni approfondimenti al fine di attribuire valenza e portata di Piano di Bacino al PTCP di Benevento.

tecnici incaricato della predisposizione del Piano. Il Documento di Indirizzi è quindi parte integrante del Piano e riguarda vari settori, corrispondenti agli elementi costitutivi del territorio provinciale.

2. La **Parte Strutturale** a sua volta suddivisa in due componenti:
 - 2.1. Relazione (Volume A) e cartografie dal titolo **Quadro Conoscitivo-Interpretativo**, in cui vi sono le interpretazione dello stato di fatto per ciascun aspetto settoriale trattato. Esso contiene l'analisi su scala territoriale del quadro di riferimento programmatico e della pianificazione urbanistica, vale a dire: piani sovraordinati (di competenza regionale, delle autorità di bacino, ecc.), programmi complessi (PRUSST, contratti d'area, accordi di programma, progetti integrati, ecc.), piani sottordinati (PRG comunali, piano ASI, piani di sviluppo delle comunità montane e piani settoriali, quali energetico, dei trasporti, ecc.); contiene, inoltre, l'analisi e l'interpretazione delle problematiche ambientali, geologiche, sismiche, insediative, infrastrutturali, dei servizi, quali commercio, trasporti e scuole, ecc.
 - 2.2. Relazione (Volume B) dal titolo **Quadro Strategico**, che contiene le indicazioni delle strategie, articolate in direttive, indirizzi e prescrizioni, con riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA). La Parte Strutturale è costituita, altresì, dalle cartografie tematiche riferite al Quadro Strategico. Essa contiene la vera e propria strategia di riferimento di Piano, scaturita sulla scorta delle analisi e dell'interpretazione della parte conoscitiva. In particolare, la pianificazione territoriale provinciale persegue gli obiettivi relativi alla definizione degli elementi costitutivi del territorio provinciale, considerando la totalità del suo assetto, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali; nonché alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali, mediante l'indicazione delle linee generali per la conservazione e il recupero degli insediamenti esistenti, nonché per la realizzazione degli interventi previsti. La pianificazione riguarda, inoltre, l'indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale, nonché dei criteri generali da rispettare nella

valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della Provincia. In particolare la parte strategica è articolata in 15 "sistemi strategici". Di questi quelli che in questa sede interessano maggiormente il Sistema ambientale, il Sistema insediativo e il Sistema dei trasporti, come si osserverà nel dettaglio nelle pagine che seguono.

3. La **Parte Programmatica** è costituita dalla relazione generale e dalle cartografie di Piano, contenenti le indicazioni degli interventi (localizzazioni, indirizzi progettuali, tipologie di intervento, priorità di intervento, ecc., con riferimento alle NTA). La L.R. n. 16/2004 evidenzia due diverse connotazioni del Piano, una "strutturale", di cui già si è detto, ed una "programmatica".

Le previsioni programmatiche disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

4. Le **Norme Tecniche di Attuazione** (relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte Programmatica del Piano) sono costituite da allegati tecnici (indirizzi progettuali relativi a particolari interventi o tipologie di intervento), eventuali allegati procedurali (modalità di applicazione di particolari norme del PTCP). Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

In particolare, le NTA disciplinano (sia per la Parte Strutturale che per quella Programmatica) quanto previsto dal Piano stesso e sono articolate in "direttive", "indirizzi" e "prescrizioni".

Le "direttive" sono volte, in primo luogo, ad improntare l'azione politica ed amministrativa della Provincia; esse costituiscono il riferimento necessario per la programmazione, per le attività (di gestione, di intervento e di investimento dei mezzi propri e di quelli comunitari, nazionali e regionali) e per l'attività di controllo della Provincia, la quale recepisce le direttive nei propri atti generali (bilancio di previsione, programmi pluriennali) e particolari (piani di settore, progetti,

interventi). In secondo luogo, esse sono volte a costituire le linee strategiche cui gli enti locali territoriali ed, in genere, i soggetti pubblici debbono conformarsi nella progettazione e nell'attuazione di iniziative e di interventi che siano in grado di incidere sull'assetto del territorio provinciale e sullo sviluppo della comunità su di esso insediata; gli atti e gli interventi dei suddetti soggetti pubblici sono assoggettati a verifica di congruità rispetto alle direttive.

Gli "indirizzi" sono volti a definire alcuni contenuti necessari degli strumenti urbanistici comunali.

Le "prescrizioni" costituiscono precetti direttamente cogenti sia per le pubbliche amministrazioni che per i privati, proprietari di immobili ed operatori.

Risulta importante evidenziare che le Norme Tecniche di Attuazione del Piano ne specificano i contenuti attraverso:

- le "previsioni strutturali", che comprendono: l'individuazione delle strategie e degli indirizzi per la pianificazione urbanistica; gli indirizzi ed i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali; gli obiettivi di programmazione affidati alla Provincia dall'art. 20 del D.Lgs. n. 267/2000;
- le "previsioni programmatiche", che disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

In particolare, le "previsioni strutturali" sono specificate attraverso un articolato normativo suddiviso nei seguenti "titoli":

- tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico;
- tutela e valorizzazione del sistema storico-paesistico e dell'identità culturale del territorio sannita;
- tutela e valorizzazione del sistema dei beni storico-archeologici;
- tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali;
- governo del rischio idrogeologico;
- difesa e valorizzazione delle risorse idriche;
- governo del rischio sismico;

- gestione dei rifiuti;
- tutela della risorsa suolo e gestione delle aree contaminate;
- gestione delle attività estrattive;
- tutela e valorizzazione delle risorse energetiche;
- valorizzazione e recupero del sistema insediativo locale;
- sistema dei servizi sovra-comunali;
- sistema delle aree produttive;
- sistema infrastrutturale viario;
- sistema socio-economico;
- tempi e modalità di attuazione degli interventi.

L'articolato normativo descrive per ciascun titolo di cui sopra quanto segue:

- gli "obiettivi generali e specifici", che devono essere alla base dell'attività amministrativa e di programmazione degli Enti locali ed in primo luogo della Provincia, dei Comuni, delle Comunità montane, degli Enti parco nonché dei soggetti privati. Questi obiettivi orientano la politica della Provincia e degli altri Enti e ne indirizzano gli strumenti di pianificazione e programmazione, generale e settoriale.
- Le "direttive ed indirizzi tecnici", che indicano gli usi consentiti e non consentiti, gli interventi ammessi e non ammessi, i tipi di gestione di aree e/o beni pubblici, i divieti. Le direttive e gli indirizzi non sono immediatamente cogenti ma devono essere recepite dai piani urbanistici comunali che possono meglio specificarli.
- Le "prescrizioni", che sono rivolte a tutti gli Enti ed ai soggetti privati. Esse riguardano specifiche aree e/o beni pubblici e privati, e sono: immediatamente cogenti per tutti i soggetti pubblici e privati, se l'area e/o il bene è individuato cartograficamente nelle tavole del PTCP; cogenti dopo l'adeguamento del piano urbanistico comunale al PTCP (nel frattempo vigono le misure di salvaguardia), se l'area e/o il bene non è individuato cartograficamente nelle tavole del PTCP. Le prescrizioni sono limitate a divieti ed obblighi relativi a questioni inerenti la tutela di risorse non rinnovabili e la prevenzione dei rischi.
- Il "quadro di insieme degli interventi" che la Provincia realizza nei settori di propria competenza e cioè: 1) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità; 2) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche; 3) valorizzazione dei beni culturali;

4) viabilità e trasporti; 5) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali; 6) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore; 7) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale; 8) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale.

In questi settori, la Provincia, autonomamente o coordinandosi con altri enti, promuove e realizza interventi. Inoltre, la Provincia promuove e/o prescrive regole e criteri di pianificazione per interventi che non sono di sua specifica competenza ma che sono di importanza strategica per il raggiungimento degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile del territorio provinciale. Questi interventi sono quelli che, in particolare, richiedono una forte attività di coordinamento tra gli Enti coinvolti.

Le "previsioni programmatiche" disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

Per quanto concerne l'attuazione del PTCP, l'art.5 delle NTA, stabilisce che il Piano è attuato dai Comuni, dalle Comunità montane, dagli Enti parco e dalla Provincia, nonché dal Consorzio ASI e dalle Agenzie locali di sviluppo, attraverso il rispetto delle direttive, degli indirizzi e delle prescrizioni, nonché attraverso la realizzazione delle proposte progettuali contenute nelle NTA stesse.

3.2 Obiettivi del Piano.

Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, soprattutto con riferimento alla Parte Strutturale ed alla Parte Programmatica. In particolare, gli obiettivi sono stati articolati con riferimento ai 15 sistemi utilizzati per studiare il territorio provinciale, in modo da individuare in maniera specifica,

per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere.

Gli obiettivi di Piano possono essere riassunti secondo il seguente schema:

1. Sistema ambientale e naturalistico:

- individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le *core areas* e le *stepping zones* attraverso corridoi ecologici e zone di transizione²;
- assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.

2. Sistema storico-paesistico:

- promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante;
- tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali;
- stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali;
- valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali.

3. Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali:

- promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana e al benessere del consumatore;
- migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali;

² Di seguito si riportano le definizioni delle componenti principali la rete ecologica: "*Core areas*" ovvero aree ad alta naturalità, biotopi, insiemi di biotopi, habitat che sono già, o possono essere, soggetti a regime di protezione (parchi o riserve). "*Buffer zones*" vale a dire zone cuscinetto, o zone di ammortizzazione ed ecotoni o zone di transizione, che si trovano o, dovrebbero situarsi, attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat. "*Ecological corridors*", definiti anche come corridoi biologici o bio-corridoi, sono strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità. "*Stepping zones*" o aree naturali puntiformi o sparse e che, in sostanza, sono rappresentate da quelle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (ad esempio, piccoli stagni in aree agricole).

- sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni culturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico.
4. Sistema del governo del rischio idrogeologico:
- puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque;
 - sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi;
 - garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole.
5. Sistema della difesa delle risorse idriche:
- favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali;
 - tutelare le acque superficiali e sotterranee prevenendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici;
 - adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico.
6. Sistema del governo del rischio sismico:
- mettere in sicurezza il territorio;
 - prevenire il rischio sismico.
7. Sistema della gestione dei rifiuti:
- migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero;
 - elevare la sicurezza dei siti per lo smaltimento, favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese;
 - promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative;
 - introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti.
8. Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate:

- rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti.

9. Sistema della gestione delle attività estrattive:

- sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile;
- avviare in tempi brevi studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive.

10. Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche:

- ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica.

11. Sistema insediativo:

- frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione insediativa, almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e del sistema della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale;
- individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione di servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc);
- perseguire politiche urbanistiche volte al recupero ed alla riconversione degli insediamenti dismessi;
- consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo, in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base.

12. Sistema dei servizi sovracomunali:

- favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo.

13. Sistema delle aree produttive:

- assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento;
- creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la

crescita produttiva;

- aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale);
- assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente;
- creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti.

14. Sistema infrastrutturale viario:

- assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci.

15. Sistema socio-economico:

- accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia ed il benessere sociale;
- migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti, rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio;
- promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso.

Gli obiettivi individuati saranno messi in relazione con quelli relativi ad altri piani e programmi che insistono sul territorio provinciale, allo scopo di verificare la "coerenza" tra il PTCP e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione (cfr § 3.5).

3.3 Quadro programmatico e della pianificazione di riferimento per il PTCP.

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio della Provincia di Benevento, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del PTCP. Essi possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (interregionali, regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani e programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, articolato nei seguenti cinque Quadri territoriali di riferimento: 1) Quadro delle reti; 2) Quadro degli ambienti insediativi; 3) Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo; 4) Quadro dei campi territoriali complessi; 5) Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". Esso comprende anche le "Linee guida per il paesaggio in Campania".
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006.
- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008.
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005.
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006.
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007.
- Piano Regionale dei Rifiuti, adottato dal Commissario Delegato per l’emergenza rifiuti nella regione Campania con Ordinanza Commissariale n. 500 del 30 dicembre 2007.
- Piano Regionale Antincendio Boschivo, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 973 del 6 giugno 2008, successivamente rettificata dalla Deliberazione n. 1284 del 1 agosto

2008.

- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n 1228 del 5 aprile 2002.

I piani elaborati dalle Autorità di Bacino sono i seguenti:

- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Volturno-Garigliano: Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21 novembre 2001), Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio idraulico (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006), Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio frane (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006), Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea (adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 1 del 26 luglio 2005), Piano Stralcio Tutela Ambientale (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 27 aprile 2006).
- Autorità di Bacino Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del fiume Fortore adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 102 del 29 settembre 2006.
- Autorità di Bacino Regionale Nord-Occidentale: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 11 del 10 maggio 2002.

I piani paesistici sono i seguenti:

- Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Massiccio del Taburno, approvato dal Ministero dei Beni Culturali con D.M. 30/09/1996;
- Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Complesso Montuoso del Matese, approvato dal Ministero dei Beni Culturali con D.M. 04/09/2000.

I piani e programmi interprovinciali e provinciali sono i seguenti:

- Piano d'Ambito dell'ATO n.1 Calore Irpino del maggio 2003.
- Piano Provinciale Energetico Ambientale (PEA) dell'aprile 2005.
- Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 121 del 27 dicembre 2002.
- Piano Provinciale Faunistico-Venatorio 2007-2011, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 12 del 20 febbraio 2008.

- Piano Regolatore Territoriale Provinciale dell'Area di Sviluppo Industriale, approvato dal Presidente della Provincia di Benevento con Decreto n. 23 del 29/07/2004.
- Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi del settembre 2001.
- Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio "Calidone" (PRUSST), istituito con Protocollo di intesa del 23 ottobre 2000.

Inoltre, sul territorio della provincia di Benevento insistono tre Parchi Naturali Regionali istituiti con Deliberazione di Giunta Regionale in data 12 aprile 2002 alla quale sono allegati i seguenti documenti: a) planimetria di perimetrazione e zonizzazione provvisoria; b) norme di salvaguardia che restano in vigore fino all'approvazione dei piani di assetto. Di tali documenti si è tenuto conto nel successivo § 3.4 relativamente al regime vincolistico, mentre essi non sono stati considerati nella successiva "analisi di coerenza" (cfr. § 3.5) non trattandosi di veri e propri piani, così come non sono stati presi in esame tutti i piani e programmi al momento in corso di elaborazione.

3.4 Regime vincolistico di riferimento per il PTCP.

Il regime vincolistico riguarda porzioni di territorio protette a vario titolo da normativa di livello comunitario, nazionale e regionale.

A "livello" comunitario vi sono le aree riportate anche nell'Allegato B delle *Linee guida sul paesaggio* approvate contestualmente al Piano Territoriale Regionale. Tali aree sono denominate SIC e ZPS.

- I SIC³ (Siti di Importanza Comunitaria), come riportati nella Tabella 3.1.

³ I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal

- Le ZPS⁴ (Zone di Protezione Speciale), come riportate nella seguente Tabella 3.2.

Tabella 3.1 – I Siti di Interesse Comunitario.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	S.I.C. IT8020001 ALTA VALLE DEL FIUME TAMMARO	HA 360	Vi rientra parte dell'Oasi faunistica del lago di Campolattaro per HA 210.
2	S.I.C. IT8020004 BOSCO DI CASTELFRANCO IN MISCANO	HA 893	
3	S.I.C. IT8020014 BOSCO DI CASTELPAGANO E TORRENTE TAMMARECCHIA	HA 3.061	
4	S.I.C. IT8020008 CAMPOSAURO	HA 5.508	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
5	S.I.C. IT8020007 MASSICCO DEL TABURNO	HA 5.321	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
6	S.I.C. IT8020009 PENDICI MERIDIONALI DEL MONTE MUTRIA	HA 14.598	HA 8.567 incluso nel Parco Regionale del Matese.
7	S.I.C. IT8020010 SORGENTI ED ALTA VALLE DEL FIUME FORTORE	HA 2.423	
8	S.I.C. IT8040020 BOSCO DI MONTEFUSCO IRPINO	HA 713	HA 400 in Provincia di Benevento.
9	S.I.C. IT8040006 DORSALE DEI MONTI DEL PARTENIO	HA 15.641	HA 15.453 incluso nel Parco Regionale del Partenio. HA 1.503 nella Provincia di Benevento.
10	S.I.C. IT8010027 FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO.	HA 4.924	HA 1.197 in Provincia di Benevento.
SUPERFICIE TOTALE		HA 53.442	
SUPERFICIE TOTALE NEL TERRITORIO BENEVENTANO			HA 35.264

Tabella 3.2 – Le Zone di Protezione Speciale.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	S.I.C. IT8020006 (Z.P.S.) BOSCO DI CASTELVETERE IN	HA 1.468	

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

⁴ Cfr nota precedente.

	VALFORTORE		
2	S.I.C. IT8010026 (Z.P.S.) MATESE	HA 25.932	HA 7.082 in Provincia di Benevento e incluso nel Parco Regionale del Matese.
SUPERFICIE TOTALE		HA 27.400	
SUPERFICIE TOTALE NEL TERRITORIO BENEVENTANO			HA 8.550

Sono inoltre protette le "aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"⁵, come di seguito riportato:

- I parchi regionali⁶ (Tabella 3.3) istituiti ai sensi della Legge della Regione Campania 01.09.1993, n.33, che recepisce la Legge dello stato 06.12.1991, n.394.

⁵ Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006).

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

2. Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione, in tutto o in parte, abbia ritenuto, entro la data di entrata in vigore della presente disposizione, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 3.

4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

⁶ L'Art.2, comma 1 della legge Regione Campania n.33/1993 statuisce che " I Parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali e da tratti di mare prospicienti la costa regionale, di valore naturalistico, che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Tabella 3.3 – I Parchi Regionali.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	PARCO NATURALE REGIONALE DEL MATESE	HA 33.326,53	La parte ricadente in territorio beneventano ha superficie pari a HA 8.264,94.
2	PARCO NATURALE REGIONALE DEL PARTENIO	HA 14.870,31	La parte ricadente in territorio beneventano ha superficie pari a HA 1.363.
3	PARCO NATURALE REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO	HA 13.683,50	Rientra tutto in territorio beneventano.
SUPERFICIE TOTALE		HA 63.660,03	
SUPERFICIE TOTALE NEL TERRITORIO BENEVENTANO			HA 23.311

- Le Montagne eccedenti i 1200 metri sul livello del mare, di cui di seguito si riportano i toponimi, il comune e la quota:
 - Monte Alto Riotondi (comune di Vitulano – 1305 m.s.l.m.).
 - Monte Camposauro (comune di Vitulano – 1388 m.s.l.m.).
 - Monte Campetielli (comune di Vitulano – 1269 m.s.l.m.).
 - Monte Pizzo Cupone (comune di Vitulano – 1285 m.s.l.m.).
 - Monte Rosa (comune di Vitulano – 1308 m.s.l.m.).
 - Monte Crosco (comune di Cusano Mutri – 1332 m.s.l.m.).
 - Monte Erbano (comune di Cusano Mutri – 1385 m.s.l.m.).
 - Monte Mutria (comune di Cusano Mutri – 1823 m.s.l.m.).
 - Monte Pastonico (comune di Cusano Mutri – 1640 m.s.l.m.).
 - Monte Pesco Lombardo (comune di Cusano Mutri – 1545 m.s.l.m.).
 - Monte Porco (comune di Cusano Mutri – 1605 m.s.l.m.).
 - Monte S. Angiolillo (comune di Cusano Mutri – 1290 m.s.l.m.).
 - Monti d’Avella (comune di Pannarano – 1598 m.s.l.m.).
 - Toppo del Monaco (comune di Pannarano – 1268 m.s.l.m.).
 - Monte Defenza (comune di Pietraroja – 1354 m.s.l.m.).
 - Monte Maschiaturò (comune di Pietraroja – 1471 m.s.l.m.).
 - Monte Tre Confini (comune di Pietraroja – 1429 m.s.l.m.).
 - Monte Monaco di Gioia (comune di Faicchio – 1332 m.s.l.m.).
 - Monte Taburno (comune di Bonea – 1393 m.s.l.m.).
 - Monte Serra del Ceraso (comune di Frasso Telesino – 1220 m.s.l.m.).
 - Monte Tuoro Alto (comune di Tocco Caudio – 1321 m.s.l.m.).
 - Monte Torre dei Paperi Monte (comune di Tocco Caudio – 1323 m.s.l.m.).

- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, per una superficie complessiva pari a ha 4.230,10⁷.
- I laghi iscritti negli elenchi delle acque pubbliche⁸ e le dighe:
 - Diga di Campolattaro, con superficie prevista ad invaso completo a quota 377,25 s.l.m. di ha 2.701,26.
 - Lago di San Giorgio la Molara, con superficie di ha 5,10.
 - Lago di Foiano o di San Giovanni, con superficie di ha 2,06.
 - Lago di Teleso, con superficie di ha 4,37.
 - Lago di Decorata (comune di Colle Sannita) con superficie di ha 2,29.
- I territori coperti da foreste e da boschi⁹ perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99, per una superficie complessiva pari a HA 22.595,69¹⁰.
- I territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi, per una superficie complessiva pari a 168,80 ha¹¹.

⁷ La superficie acquea provinciale è stata calcolata da Sannio Europa SCpA ed è relativa a tutti i fiumi, torrenti, canali, fossi e valloni che si sviluppano all'interno del territorio provinciale. La metodologia di calcolo ha previsto: per i percorsi fluviali di maggiore dimensione (Volturno, Calore, Sabato, Fortore, Ienga, Isclero, Miscano, Tammaro, Ufita), e dunque cartografabili in scala 1:25.000 con prodotti cad, il calcolo della superficie reale; per i restanti torrenti, canali, fossi e valloni è stata considerata la lunghezza reale, mentre si è ipotizzata una sezione media di m.10 per ogni asta fluviale.

⁸ La superficie dei laghi è stata calcolata da Sannio Europa SCpA sulla scorta della cartografia vettoriale della Regione Campania (CTR in scala 1:5.000). La superficie della Diga di Campolattaro è quella di progetto.

⁹ Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità, prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni culturali, d' impianto, di allevamento, di utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d' acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

¹⁰ Cfr dati ISTAT, quinto censimento generale dell'agricoltura, annata agraria 1999-2000.

¹¹ Fonte: Regione Campania – Servizio SIT – Area Governo del Territorio – Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi – Area Generale di Coordinamento Gestione del Territorio, tutela beni paesistico, ambientale e culturale. Anni 2000 – 2004. Metodologia di progetto per la formazione del catasto degli incendi boschivi: elaborazione immagini da satellite; confronto tra diverse combinazioni di bande per individuare i pixel bruciati; perimetrazione vettoriale dei pixel bruciati; ubicazione sul territorio comunale; sovrapposizione Incendio-Catasto (rif: Ortofoto).

Giova segnalare che dal Piano Regionale per la Programmazione per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi risulta che nel 2005 gli ettari di bosco percorsi da incendi risultano essere 194,07. Mentre le cartografie ufficiali non riportano ancora il risultato della disastrosa stagione degli incendi estivi del 2007, che ha dilaniato il patrimonio boschivo italiano, compreso quello beneventano. Infatti, solo per completezza d'informazione, si rappresenta che nell'estate 2007 gli incendi hanno riguardato circa 3.000 HA di territorio provinciale, di cui 1.590,62 ha di superficie boscata.

- Le aree di notevole interesse pubblico, dichiarate tali a norma della legge 29.06.1939, n.1497 (sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche) e sue modifiche ed integrazioni:
 - D.M. 12.10.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 delle zone site nel comune di Arpaia (BN) della S.S. n° 7 Appia;
 - D.M. 12.11.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 1497/39 dell'intero territorio della frazione di S. Marco ai Monti del comune di S. Angelo a Cupolo.
 - D.M. 12.11.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 della località lato Vetere nel comune di Montesarchio (BN);
 - D.M. 12.10.1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1493/39 delle fasce laterali della S.S. n° 7 Appia nel comune di Montesarchio (BN);
 - D.M. 06.04.1973, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/39 di parte del territorio comunale di Pontelandolfo;
 - D.M. 30.11.1973, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 1497/39 di una zona sita in località Pacevecchia nel comune di Benevento;
 - D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1493/39 delle zone site nel comune di Arpaia (BN) a sud della S.S. n° 7 Appia.
- Le zone di interesse archeologico¹², come riportate in Tabella 3.4.

¹² Sono state contemplate le più importanti aree di interesse archeologiche extra urbane rinvenute all'interno del territorio Provinciale, senza peraltro avere la conferma del

Tabella 3.4 – Le aree di interesse archeologico.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	BENEVENTO – CELLARULO	HA 42,12	Fonte: Comune di Benevento (Variante di Piano Comunale).
2	BONEA – BELVEDERE	HA 1,30	Fonte: Comune di Bonea (P.R.G.); Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
3	BONEA – SAN PIETRO	HA 0,30	Fonte: Comune di Bonea (P.R.G.); Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
4	BUONALBERGO – MONTE MARUZZO	HA 860,00	Fonte: Comune di Buonalbergo (Ordinanza n.581 del 31.08.2000).
5	BUONALBERGO – PIANO DELLE PERE	HA 38,27	Fonte: Comune di Buonalbergo (P.R.G.).
6	MONTESARCHIO – CAUDIUM	HA 102,50	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
7	S. BARTOLOMEO IN G. - CASTELMAGNO	HA 12,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
8	CIRCELLO – MACCHIA	HA 7,2	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
9	S. SALVATORE T. – TELESIA	HA 30,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.).
10	S. AGATA DE'GOTI - SATICULA	HA 142,00	Fonte: Provincia di Benevento (P.T.C.P.). Area rientrante nel Parco regionale del Taburno-Camposauro.
SUPERFICIE TOTALE		HA 1.215,79	

- Sono protette, ancora, le zone di pregio faunistico (Oasi¹³ e Zone di ripopolamento e cattura¹⁴) come perimetrata dal recente Piano Faunistico Venatorio Provinciale (approvato con Delibera C.P. n.12 del 20.02.2008) e come riportate in Tabella 3.5.

Tabella 3.5 – Le Zone di pregio faunistico.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	OASI DI CAMPOLATTARO	HA 2.239,00	Parte dell' Oasi (HA 210) si sovrappone al S.I.C.

dimensionamento da parte della competente Sovrintendenza Archeologica, che, in seguito a formale richiesta da parte della Provincia di Benevento, ha già provveduto a estrarre copia dell'elenco delle particelle catastali delle sole aree soggette a vincolo e non già di tutte le altre aree non ancora completamente esplorate e quindi sulle quali ancora non vi è vincolo formale; mentre sta provvedendo ad estrarre copia delle mappe catastali per fornire precisi riferimenti cartografici. Pertanto, ad oggi le perimetrazioni sono state determinate sulla scorta delle informazioni assunte attraverso le indagini conoscitive svolte dalla Sannio Europa e attraverso la lettura dei piani comunali.

¹³ Le Oasi di protezione sono finalizzate ad assicurare la sopravvivenza di specie faunistiche in diminuzione, a consentire la sosta e la riproduzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla fauna migratoria, a garantire l'integrità ambientale dei territori di particolare valore naturalistico anche al fine di preservare il flusso delle correnti migratorie (L.R.8/96).

¹⁴ Le Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.) sono aree precluse alla caccia, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostruzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale (art. 10 L. 157/92).

			IT8020001 – Alta Valle del Fiume Tammaro.
2	OASI DEI COLLI TORRECUSANI	HA 626,00	
3	OASI DELLE ZONE UMIDE BENEVENTANE	HA 853,72	Istituita con Delibera di G.P. n.141 del 16.03.2007 e parere favorevole del C.T.F.V. del 30.05.2007.
4	ZRC APICE – TRE ARIE E SANTA LUCIA	HA 460,14	
5	ZRC APOLLOSA – PALINFERNO	HA 473,45	
6	ZRC CIRCELLO – CASALDIANNI	HA 583,77	
7	ZRC MOLINARA – ACQUFREDDA	HA 819,02	
8	ZRC MORCONE – MONDOLFO	HA 815,65	
9	ZRC PIETRELCINA – COSTE	HA 785,03	
10	ZRC S. BARTOLOMEO IN G. - TAGLIANASO	HA 1001,81	
11	ZRC S. CROCE DEL S. – QUERCIA GROSSA	HA 542,74	
SUPERFICIE TOTALE		HA 9.200,33	

- I comuni i cui territori sono interamente o parzialmente dichiarati di notevole interesse pubblico a norma della legge 29.06.1939, n.1497:
 - D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 21.09.1984 degli interi territori dei comuni di Cusano Mutri - Pitraroia - Cerreto Sannita - Faicchio - S. Lorenzello.
 - D.M. 28.03.1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 21.09.1984 degli interi territori dei comuni di Vitulano - Cautano - Paupisi - C.M. Taburno - Tocco Caudio - Solopaca - Frasso Telesino - Dugenta - Melizzano - S. Agata dei Goti - Montesarchio - Bonea - Bucciano - Moiano - Torrecuso – Foglianise.
- I comuni in cui ricadono aree gravate da usi civici¹⁵ ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766.

¹⁵ Fonte: Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Campania e del Molise.

3.5 Analisi di coerenza.

Con riferimento a ciascuno dei piani e programmi individuati al § 3.3 viene condotta una "analisi di coerenza" attraverso la costruzione di una matrice per ciascun piano o programma (Tabelle 3.6-3.33), in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi specifici obiettivi (disposti per colonne) e quelle relative agli obiettivi del PTCP (disposte per righe).

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, esplicitate attraverso tre simboli che sottolineano, rispettivamente, l'esistenza di relazioni di "coerenza" (●), "indifferenza" (◐) ed "incoerenza" (○) tra gli obiettivi di PTCP e quelli degli altri piani e programmi considerati.

In particolare, gli elementi significativi sono rappresentati sia dalle "coerenze" tra obiettivi, che evidenziano come sia il PTCP che gli altri pertinenti piani e programmi che insistono sul territorio provinciale condividano una simile strategia di possibile conservazione e/o trasformazione dello stesso, e sia dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità in quanto il perseguimento di certi obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri. Ad esempio, la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità, che pure si rendono necessarie, potrebbe contribuire ad accentuare i fenomeni di frammentazione ecologica e visiva.

Da quanto sopra, si evince che l'analisi delle eventuali incoerenze non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire determinati obiettivi, ma sottolinea come, in fase di progettazione dei relativi interventi, sia necessario comprendere come superare le criticità evidenziate.

Non bisogna, invece, attribuire alcuna valenza negativa alle numerose indifferenze riscontrate, in quanto complessivamente esse spesso sottolineano che, seppure alcuni obiettivi del PTCP non trovano diretta relazione con un certo piano o programma (in quanto di carattere settoriale), risultano, invece, coerenti con gli obiettivi di altri piani o programmi considerati.

Pertanto, risulta significativo non solo esaminare quanto riportato in ciascuna cella di ogni singola matrice (cioè per ciascun piano o programma) in termini di coerenza, indifferenza o incoerenza, ma anche condurre un'analisi complessiva, prendendo in esame simultaneamente tutte le

matrici (cioè di tutti i piani ed i programmi), allo scopo di verificare la frequenza con cui si ottengono le coerenze e le incoerenze.

Tale analisi di frequenza, che considera il numero di volte per le quali si sono riscontrate coerenze ed incoerenze tra gli obiettivi di PTCP e quelli di tutti gli altri piani e programmi considerati, è riportata in Tabella 3.34 ed è esplicitata per mezzo di istogrammi. A esempio, relativamente al Sistema ambientale e naturalistico (S1) e considerando il suo primo obiettivo (1) si sono riscontrate 43 coerenze e 16 incoerenze; allo stesso modo si è proceduto per tutti gli obiettivi di PTCP.

I risultati generali mostrano che tutti gli obiettivi sono caratterizzate da relazioni di coerenza, mentre alcune incoerenze interessano soltanto 10 obiettivi su 39.

Tabella 3.6		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q1 – Quadro delle reti						
		Rete ecologica regionale (RER)						
Obiettivi del PTCP		1 – Evitare fenomeni di frammentazione, che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo	2 – Integrare diverse tipologie connettive (urbane, locali, regionali), pur conservando gli esclusivi attributi funzionali e coinvolgendo tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici come aree protette a vario titolo, acque superficiali, siti diversi soggetti a norme di non trasformabilità, frammenti di territorio con utilizzazioni ecocompatibili (boschi, incolti, alcune forme agricole), in modo da ottenere configurazioni geografiche continue o puntualmente diffuse	3 – Ricercare forme di recupero e tutela del territorio degradato e/o vulnerabile	4 – Collegare la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e la riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia	5 – Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche	6 – Garantire la conservazione ed il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio	7 – Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	●	●	○	○	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	○	●	●	○	○	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto	○	○	○	○	●	○	○

	Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali							
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●	●	●	●	●
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	●	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	●	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	●	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	●	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	●	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	●	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione	○	○	○	○	○	○	○

	dei rifiuti								
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	●	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	●	○	○	○	●	●
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	●	○	●	●	●	●	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	●	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	●	○	○	○	●
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	●	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	○	○	○	○	○	●	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo	○	○	○	○	○	○	○	○

	imprenditoriale e la crescita produttiva							
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	●	●	●	●	●	●	●
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	●	●	●	●	●	●	●
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	●	●	●	●	●	●
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	●	●	●	●	●	●
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	●	●	●	●	●	●	●

Tabella 3.7		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale		
		Q1 – Quadro delle reti		
		Rete del rischio ambientale (RA)		
Obiettivi del PTCP		1 – Perseguire la mitigazione del rischio ambientale ed una corretta destinazione d'uso del territorio, identificando le potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi o di ridurne l'impatto qualora una di esse dovesse accadere	2 – Quantificare il rischio ambientale che consente una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale in esame con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile	3 – Evitare che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano a livelli accettabili i danni economici, anche riducendo la pericolosità per le sorgenti di rischio antropiche, evitando il verificarsi di eventi disastrosi e riducendo la probabilità di accadimento a valori inferiori al livello di rischio accettabile
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	●	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	●	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	●	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	●	●	●
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	●	●	●
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di	●	●	●

	Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque			
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	●	●	●
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	●	●	●
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	●	●	●
	2 – Prevenire il rischio sismico	●	●	●
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	●	●	●
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	●	●	●
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○

S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e	○	○	○

	lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente			
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○

Tabella 3.8		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore	2 – Perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, nonché, con riferimento al trasporto interurbano regionale su ferro e su strada, definendo gli itinerari ed i nodi di interscambio	3 – Ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse	4 – Migliorare l'interconnessione dei sistemi territoriali di sviluppo con quelli nazionali ed internazionali	5 – Rendere accessibili le aree marginali, i sistemi economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive	6 – Permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	●	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	●	●	●	●	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	●	●	●	●	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	●	●	●	●	●	●
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità	●	●	●	●	●	●

	territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico						
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in	○	○	○	○	○	○

	un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile						
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	●	●	○	●	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	●	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	●	●
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	●	●	○	●	●
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	○	○	●	●	●
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio,	○	○	○	○	○	○

	irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)						
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	●
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	●	●	●	●	●
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	○	●	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	○	○	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.9		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		7 – Garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità, anche alle persone con ridotta capacità motoria	8 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente	9 – Assicurare al sistema infrastrutturale elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, aumentando la sicurezza e riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale	10 – Garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo	11 – Garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli	12 – Valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	○	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	○	○	●	●	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○	●
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di	○	○	○	○	○	○

	Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque						
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	●	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	●	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○

S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	○	●	●	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	●	○	●	●	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	○	●	●	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e	○	○	○	○	○	○

	lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente						
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	●
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	●	●	●	●	●
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	○	○	●	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.10		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q2 – Quadro degli ambienti insediativi (AI)						
		Ambiente insediativo Sannio						
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo, anche realizzando indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "Fortorina", ecc.)	2 – Promuovere un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina", ecc., con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione tra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari	3 – Distribuire le funzioni superiori e rare tra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina", ecc., nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo	4 – Valorizzare, in modo sostenibile, il patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudino), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi)	5 – Organizzare la produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva)	6 – Riorganizzare le reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali	7 – Bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	●	●	●	●	○	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	●	●	●	●	●	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	●	●	●	●	●	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	●	●	●	●	●	●	●

	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	●	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevenendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○	○

S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	●	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	●	●	●	○	○	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	●	●	●	○	○	●
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	●	●	●	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	●	●	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	●	●	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la	○	●	●	○	○	○	○

	cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)							
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	●	●	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	○	○	○	○	●	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	●	●	○	●	●	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	●	○	○	○

Tabella 3.11		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)					
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Terno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)					
Obiettivi del PTCP		1 – Potenziare l'interconnessione attraverso il miglioramento dell'accessibilità attuale	2 – Migliorare l'interconnessione attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture	3 – Perseguire la difesa della biodiversità	4 – Valorizzare i territori marginali	5 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	6 – Recuperare le aree dismesse
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	○	●	●	●	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	●	●	●	●	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	●	●	●	●	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	●	●	●	●	●	●
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni culturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●	●	●	●
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●	●	●	●

	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore	○	○	○	○	○	○

	dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica						
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	●
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	●	○	●	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	●	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○	○

	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	●	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	●	○	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	●	●	○

Tabella 3.12		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale				
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)				
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Terno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)				
Obiettivi del PTCP		7 – Tutelare il territorio dal rischio sismico	8 – Tutelare il territorio dal rischio idrogeologico	9 – Tutelare il territorio dal rischio di incidenti rilevanti	10 – Tutelare il territorio dal rischio connesso alle attività estrattive	11 – Riqualificare e mettere a norma la città capoluogo
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	○	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	●	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche	○	●	○	○	○

	finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi					
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	●	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	●	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	●	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	●
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	●
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	●	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	●	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○

S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	●
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto	○	○	○	○	○

	esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti					
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○

Tabella 3.13		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale			
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)			
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Terno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)			
Obiettivi del PTCP		12 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo industriale	13 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo delle filiere	14 – Promuovere le attività produttive per la diversificazione territoriale	15 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo turistico
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	●	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	●	●	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	●	●	●	●
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	●	●	●	●
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●	●
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●	●
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di	●	●	●	●

	prevenzione dei rischi				
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○

S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	●	●	●
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	●	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto	○	○	○	○

	esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti				
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	●

Tabella 3.14		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)							
		Q4 – Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)			Q5 – Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”				
		Area interprovinciale Caserta/Benevento/Avellino							
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre il rischio antropico e naturale in relazione alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	2 – Evitare la frammentazione ambientale dovuta alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	3 – Curare in modo dettagliato l’inserimento ambientale e paesistico dei nuovi assi stradali	1 – Conferire carattere di competitività ai sistemi territoriali di sviluppo, in modo che essi possano costituire gli ambiti adeguati per sostenere l’impegno dell’innovazione economica, sociale ed amministrativa	2 – Attuare la perequazione urbanistica (come strumento alternativo all’esproprio), che attraverso l’istituto del comparto urbanistico consenta di coinvolgere i privati nell’attuazione dei piani, al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari	3 – Attuare la compensazione ambientale e del potenziale ecologico-ambientale, in modo da collegare ogni trasformazione urbanistica a concreti interventi di miglioramento qualitativo delle tre risorse ambientali fondamentali (aria, acqua e suolo), affinché sia garantito un processo naturale di rigenerazione o autorigenerazione delle risorse stesse	4 – Diffondere la conoscenza e la promozione del sistema produttivo locale, favorendo le dinamiche di crescita del territorio e promuovendo partenariati economico-sociali su base locale per sostenere l’incremento della occupazione	5 – Valorizzare i processi di programmazione per lo sviluppo in atto, assecondando la tendenza alla aggregazione sovracomunale dei Comuni
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Assicurare l’uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	○	○	○	○	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	●	●	○	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento	○	○	○	○	○	○	○	○

	delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali								
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	●	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	●	○	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la	○	○	○	○	○	○	○	○

aree contaminate	messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti									
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	●	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○	○	○	●
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○	○	○	●
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○	○	○	●
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	●	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	●	○	○	○	●	○

	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l’innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	●	○	○	●	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell’ambiente	○	○	○	○	○	●	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all’ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	●	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell’ambiente e del territorio	●	○	○	●	○	○	●	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l’emersione delle imprese dall’area del sommerso	○	○	○	●	○	○	●	○

Tabella 3.15		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale				
		Linee guida per il paesaggio in Campania				
Obiettivi del PTCP		1 – Costruire la rete ecologica e promuovere la difesa della biodiversità	2 – Valorizzare e sviluppare i territori marginali	3 – Riqualificare e salvaguardare i contesti paesistici di eccellenza	4 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	5 – Recuperare le aree dismesse ed in via di dismissione
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	○	●	●	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	○	●	●	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	●	●	●	●	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	●	●	●	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	●	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●	●	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di	○	○	○	○	○

	prevenzione dei rischi					
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	●	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○

S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	○	●	●	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	●	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	●	●
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	●	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	●	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto	○	○	○	○	○

	esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti					
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	●	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	●	●	○	○	○

Tabella 3.16		Obiettivi del Piano Regionale delle Attività Estrattive						
Obiettivi del PTCP		1 – Regolare l'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province	2 – Promuovere il recupero e l'eventuale riutilizzo del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale ed in aree in crisi	3 – Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili anche attraverso l'incentivazione ed il riutilizzo degli inerti	4 – Sviluppare le attività estrattive in aree specificatamente individuate	5 – Promuovere, ove possibile, la ricomposizione e la riqualificazione delle cave abbandonate	6 – Incentivare la qualità dell'attività estrattiva e prevedere nuovi e più efficienti sistemi di controllo	7 – Promuovere la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	●	○	○	●	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	○	●	●	○	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	●	○	○	●	○	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	●	○	○	●	○	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni culturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di	○	○	○	○	○	○	○

	Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque							
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevenendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	●	○	○	●	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	●	●	●	●	●	●	●

S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	●	○	○	○	○	●
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	●	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie	○	●	●	●	●	●	●

	disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente							
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.17		Obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale					
Obiettivi del PTCP		1 – Contenere il fabbisogno energetico e le emissioni climalteranti mediante il potenziamento delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali, nella trasformazione e nella distribuzione dell'energia	2 – Ridurre i costi energetici per le famiglie e per le imprese	3 – Migliorare la sicurezza e la qualità dell'approvvigionamento energetico	4 – Promuovere la crescita competitiva dell'industria regionale dei servizi energetici relativamente alle filiere del fotovoltaico, del solare e del solare termodinamico	5 – Promuovere il mercato locale della CO2 e modelli di governance economica e territoriale	6 – Promuovere la comunicazione, la partecipazione e la condivisione sociale ai processi di sviluppo territoriale e locale
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	○	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di	○	○	○	○	○	○

	Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque						
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○

S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	●	●	●	●	●	●
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	●	○	○	●	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e	●	○	○	●	●	●

	lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente						
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	●	●	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.18		Obiettivi del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati			
Obiettivi del PTCP		1 – Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali	2 – Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica	3 – Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti	4 – Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●	●
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le	○	○	○	○

	conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi				
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	●	●	●	●
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	●	●	●	●
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare	○	○	○	○

S11 – Sistema insediativo	di quella elettrica					
	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	
	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	
	S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○
		2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○
3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)		○	○	○	○	
4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente		○	○	○	○	
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre	○	○	○	○	

	nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti				
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	●	●	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○

Tabella 3.19		Obiettivi del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria					
Obiettivi del PTCP		1 – Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	2 – Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	3 – Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaci	4 – Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione	5 – Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante	6 – Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	○	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo	○	○	○	○	○	○

	enogastronomico						
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○

	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	●
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○

	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	●	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.20		Obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle Acque		
Obiettivi del PTCP		1 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici significativi e sotterranei, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	2 – Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	3 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. 152/199, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche	○	○	○

	finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi			
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	●	●	●
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○

S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto	○	○	○

	esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti			
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○

Tabella 3.21		Obiettivi del Piano Regionale dei Rifiuti						
Obiettivi del PTCP		1 – Prevenire la produzione di rifiuti urbani e riutilizzare i beni prodotti	2 – Massimizzare la raccolta differenziata e migliorare la fase di conferimento	3 – Incrementare il riciclo ed il recupero dei rifiuti urbani	4 – Valorizzare la frazione organica dei rifiuti urbani	5 – Ridurre il ricorso all'utilizzo delle discariche	6 – Calibrare la dotazione impiantistica sul territorio, anche utilizzando l'adozione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione dei rifiuti	7 – Promuovere l'autosufficienza, la specializzazione territoriale e l'integrazione funzionale nelle attività di gestione dei rifiuti
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	○	○	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	○	●	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	●	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di	○	○	○	○	●	○	○

	Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque							
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevenendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	●	●	●	●	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	●	●	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	●	●	●	●	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	●	●
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○	○

S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e	○	○	○	○	○	○	○

	lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente							
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.22		Obiettivi del Piano Regionale Antincendio Boschivo					
Obiettivi del PTCP		1 – Adeguare i mezzi e le tecnologie adottate, nonché mantenere le sale operative unificate, allo scopo di ridurre il numero di incendi e le aree annualmente percorse dal fuoco	2 – Integrare e potenziare i sistemi informativi e di radio-comunicazione	3 – Favorire il mantenimento degli interventi di prevenzione nell’ambito dei programmi forestali	4 – Promuovere il ricorso alle associazioni di volontariato prevalentemente per le attività di prevenzione ed avvistamento	5 – Offrire sostegno ai comuni ad elevato rischio incendio boschivo attraverso il miglioramento di piani di interfaccia per specifici progetti di educazione ambientale o di prevenzione ed intervento	6 – Migliorare la divulgazione e l’informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini in merito alle problematiche degli incendi boschivi e di interfaccia
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○	○	○
	2 – Assicurare l’uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	●	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	●	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i	○	○	○	○	○	○

	Piani di tutela delle acque						
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi	○	○	○	○	○	○

delle risorse energetiche	di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica						
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○	○

	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovrolocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.23		Obiettivi del Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi	2 – Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio	3 – Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie	4 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio	5 – Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale	6 – Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	●	●	●	●	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	●	●	●	●	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	●	●	●	●	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	●	●	●	●	●	●
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni culturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●	●	●	●

S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	●	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	●	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○

	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	●	○	○	○	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	●	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	●	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	●
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○

	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	●	●	●	●	●
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	○	○	○	○	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.24		Obiettivi dei Piani Stralcio elaborati dalle Autorità di Bacino								
Obiettivi del PTCP		1 – Realizzare la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici	2 – Perseguire la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua	3 – Attivare le misure necessarie per la moderazione delle piene	4 – Disciplinare le attività estrattive al fine di prevenire il dissesto del territorio	5 – Perseguire la difesa ed il consolidamento delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto	6 – Contenere i fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche	7 – Risanare le acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermarne il degrado ed assicurarne l'utilizzo per le esigenze dell'alimentazione e, degli usi produttivi, del tempo libero, della ricreazione e del turismo	8 – Favorire la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde	9 – Regolamentare i territori interessati dagli interventi di piano ai fini della loro tutela ambientale
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	○	○	○	○	○	○	○	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	●	●	●	○	○	●	●	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	○	○	○	○	○	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	○	○	○	○	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle	○	○	○	○	○	○	○	○	○

	diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico									
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○	○	●	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○	○	●	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	●	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	●	●	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	●	●	●	●	●	●	○	○	●
S9 – Sistema della gestione delle attività	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano	○	○	○	●	○	○	○	○	○

estrattive	Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile										
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio,	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○

	irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)									
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○	○	○	●	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.25		Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno							
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava	8 – Valorizzare i siti archeologici
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Assicurare l’uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	●	●	○	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	●	●	○	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●	●	●	●	●	●
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○	○	○

	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	●	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	●	○	●	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○	●	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con	○	○	○	○	○	○	○	○

delle risorse energetiche	interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica								
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	●	●	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di	○	○	○	○	○	○	○	○

	carico dell'ambiente								
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.26		Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico del Complesso del Matese								
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava e di miniera	8 – Valorizzare i siti paleontologici	9 – Perseguire la valorizzazione turistico-sportiva del territorio
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Assicurare l’uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	●	●	○	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	●	●	○	●	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○	○	○	●
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero	●	●	●	●	●	●	●	●	●

	di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico									
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	●	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	●	○	●	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di	○	○	○	○	○	○	○	○	○

	gestione dei rifiuti										
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○	●	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	●	●	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○

	piccoli centri dal capoluogo									
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○	○	○	●
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○	○	○	○	○

	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○	○	○	○
--	--	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Tabella 3.27		Obiettivi del Piano d'Ambito dell'ATO n. 1 Calore Irpino								
Obiettivi del PTCP		1 – Reperire maggiori risorse idropotabili necessarie per fronteggiare ulteriori necessità future derivanti sia da sviluppi demografici che da maggiori fabbisogni pro-capite	2 – Ammodernare ed adeguare gli attuali schemi distributivi e di trasporto anche al fine di ridurre l'elevato regime di perdite che li caratterizza	3 – Contribuire alla protezione ed alla salvaguardia dei bacini dei principali gruppi sorgentizi	4 – Contribuire ad assicurare il minimo deflusso vitale nei corsi d'acqua anche attraverso il rilascio di fonti secondarie	5 – Ridurre e limitare i prelievi di acque sotterranee anche al fine di recuperare le riserve storiche dell'acquifero	6 – Incrementare le percentuali di copertura del servizio soprattutto nel settore della depurazione e degli impianti di fognatura	7 – Fornire continuità all'approvvigionamento idropotabile commisurandolo alla domanda quali-quantitativa dell'utenza	8 – Ottenere il raggiungimento ed il mantenimento del livello qualitativo "buono" (Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999) dei corpi idrici ricettori, attraverso il collettamento degli scarichi ed un efficiente sistema fognario e depurativo	9 – Rendere disponibile e riutilizzabile, ove possibile, la risorsa costituita dagli effluenti depurati
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	●	●	●	●	●	●	●	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle	●	●	●	●	●	●	●	●	●

	diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico									
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	●	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	●	○	○	○	●	○	○	○	●
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	●	●	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	●	○	○	○	●	●	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano	○	○	○	○	○	○	○	○	○

estrazive	Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile										
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio,	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○

	irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)									
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	○	○	○	●	●	○	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.28		Obiettivi del Piano Provinciale Energetico Ambientale				
Obiettivi del PTCP		1 – Incentivare e sensibilizzare l'uso razionale dell'energia	2 – Promuovere ed incentivare l'impiego di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate al risparmio energetico nel settore civile, industriale e dei trasporti	3 – Incentivare l'impiego di fonti rinnovabili ed assimilate, nel pieno rispetto dell'ambiente	4 – Favorire la riconversione e la riqualificazione degli impianti esistenti finalizzate al miglioramento del loro rendimento	5 – Proporre nuovi impianti di produzione dell'energia elettrica, alimentati da fonti convenzionali, impieganti tecnologie ad alto rendimento, basso impatto ambientale e privilegianti l'impiego dei reflui termici
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○

	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con	●	●	●	●	●

delle risorse energetiche	interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica					
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	●	●	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di	○	○	○	○	○

	carico dell'ambiente					
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○

Tabella 3.29		Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali		
Obiettivi del PTCP		1 – Migliorare la mobilità sul territorio provinciale	2 – Fornire un adeguato sostegno allo sviluppo economico e sociale	3 – Aumentare l'attrattività dei servizi di trasporto offerti
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○

	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○
S11 – Sistema	1 – Frenare e successivamente	●	●	●

insediativo	fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale			
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	●	○	●
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	○	●
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e	○	○	○

	soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti			
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	●	●
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	○	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○

Tabella 3.30		Obiettivi del Piano Provinciale Faunistico-Venatorio					
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire il riequilibrio faunistico e la ristrutturazione del territorio	2 – Perseguire miglioramenti a fini faunistici del territorio provinciale	3 – Attivare un controllo conservativo di alcuni predatori	4 – Valutare il prelievo sull'avifauna migratoria	5 – Attivare il monitoraggio e la conservazione degli habitat	6 – Attivare il monitoraggio delle specie rare e/o minacciate
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	○	○	○	●	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○

	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività	○	○	○	○	○	○

	Estrattive						
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del	○	○	○	○	○	○

	sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente						
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.31		Obiettivi del Piano Regolatore Territoriale Provinciale dell'Area di Sviluppo Industriale							
Obiettivi del PTCP		1 – Incentivare la creazione e lo sviluppo, nell'ambito di agglomerati attrezzati, di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi	2 – Favorire lo sviluppo e la localizzazione dell'artigianato e della piccola industria	3 – Favorire l'insediamento di attività innovative di ricerca e di produzione di beni e servizi, possibilmente in collaborazione con Università e centri di ricerca pubblici e privati	4 – Realizzare aree attrezzate per il tempo libero all'interno degli spazi da destinare a verde pubblico	5 – Perseguire la maggiore flessibilità e convertibilità di impiego dello spazio	6 – Perseguire il risparmio delle opere di urbanizzazione	7 – Ridurre l'impatto ambientale nel rispetto delle norme relative all'inquinamento atmosferico ed acustico, nonché della tutela delle acque	8 – Verificare il rapporto tra i nuovi insediamenti industriali e la presenza di eventuali beni e/o vincoli di carattere naturalistico e culturale, nonché i problemi connessi alla conservazione della qualità del paesaggio
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	●	●	●	○	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	○	○	○	○	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	○	○	○	○	○	○	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	●	●	●	●	○	○	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○	○	○	●
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○	○	○	○

S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○	●	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○	●	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○	●	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○	○	○

	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	●	●	●	●	●	●	●	●
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	●	●	●	●	●
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	●	●	●	●	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	●	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	●	●	●	●	●	●	●	●
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	●	●	●	●	●	●	●	●
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	●	●	●	●	●	●	●
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	●	●	●	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	●	●	●	○	○	○	○	○

	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	●	●	●	●	●
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	●	●	●	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	●	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	●	●	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	●	●	●	○	○	○	○	○

Tabella 3.32		Obiettivi del Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi				
Obiettivi del PTCP		1 – Difendere il territorio dagli incendi boschivi	2 – Limitare i rischi industriali derivanti da attività potenzialmente pericolose	3 – Prevedere e prevenire gli eventi sismici	4 – Ridurre la pressione insediativa nelle aree a maggiore rischio sismico	5 – Accrescere la sicurezza delle aree soggette a rischio sismico, con priorità agli edifici strategici (ospedali, scuole, caserme, prefettura, ecc.) attraverso l'adeguamento delle strutture e delle infrastrutture alle norme antisismiche
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	○	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	○	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○
S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i	○	○	○	○	○

	Piani di tutela delle acque					
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	●	●
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	●	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della	1 – Ridurre il deficit del bilancio	○	○	○	○	○

tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica					
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	●	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio	○	○	○	○	○

	e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente					
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○

Tabella 3.33		Programma di Riqualficazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio "Calidone"							
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire iniziative imprenditoriali nel settore industriale ed artigianale, anche attraverso la realizzazione di nuovi insediamenti industriali o la riqualficazione di quelli esistenti	2 – Sostenere le iniziative volte a favorire il turismo e l'agriturismo, con particolare riferimento alle aree di interesse naturalistico, paesaggistico e religioso	3 – Coniugare processi di sviluppo economico con iniziative volte al recupero, alla salvaguardia ed alla messa in sicurezza del patrimonio storico, culturale, monumentale ed ambientale	4 – Elaborare una serie di principi e strumenti ecologici, socio-economici ed organizzativi per la gestione delle aree urbane	5 – Conseguire un'accessibilità urbana sostenibile per migliorare l'ambiente urbano e tenerne alta la vivibilità mediante un approccio integrato che coniughi necessità di trasporto e tutela dell'ambiente	6 – Ridurre le fonti e l'entità dell'inquinamento dell'aria, promuovendo la sua rigenerazione	7 – Gestire in modo sostenibile il sistema idrico, con un'attenzione particolare alla qualità ed alla quantità dell'acqua e delle fonti idriche	8 – Tutelare la qualità dei suoli necessaria per lo sviluppo di ecosistemi naturali ed artificiali, anche bonificando o mettendo in sicurezza le discariche e le cave abbandonate
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	○	○	○	○	○	○	○
S2 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	●	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	●	○	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	●	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	○	●	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	●	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	●	○	○	○	○	○	○

S4 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	○	○	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○	●	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○	○	○
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Prevenire il rischio sismico	○	○	○	○	○	○	○	○
S7 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	○	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	○	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	○	○	○	○	○	○	○	○
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	○	○	○	○	○	○	○	○
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○	○	●
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○	○	●

	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○	○	○
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	○	○	○	○	○
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	●	○	○	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	●	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	●	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	○	○	○	●	○	○	○	○
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	○	○	●	○	○	○	○
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	○	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	●	○	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	●	○	○	○	○	○	○	○

	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	●	○	○	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	●	○	○	○	○	○	○	○
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	●	○	○	○
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	●	●	●	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	●	●	○	●	○	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	●	●	○	○	○	○	○	○

	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	Coerenze ██████████ 10 Incoerenze 0
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	Coerenze ██████ 4 Incoerenze 0
S6 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	Coerenze ██████████ 8 Incoerenze 0
	2 – Prevenire il rischio sismico	Coerenze ██████████ 11 Incoerenze 0
S7 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	Coerenze ██████ 4 Incoerenze 0
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	Coerenze ██████████ 10 Incoerenze 0
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	Coerenze ██████ 4 Incoerenze 0
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	Coerenze ████ 2 Incoerenze 0
S8 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	Coerenze ████████████████████ 19 Incoerenze 0
S9 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	Coerenze ████████████████████ 16 Incoerenze 0
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	Coerenze ██████████ 8 Incoerenze 0
S10 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	Coerenze ████████████████████ 14 Incoerenze 3
S11 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	Coerenze ██ 31 Incoerenze 5

	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	Coerenze ██████████ 8 Incoerenze 0
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	Coerenze ██████████ 12 Incoerenze 0
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Coerenze ██████████ 14 Incoerenze 0
S12 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	Coerenze ██████████ 20 Incoerenze 0
S13 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	Coerenze ██████████ 26 Incoerenze 0
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	Coerenze ██████████ 15 Incoerenze 0
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	Coerenze ██████████ 9 Incoerenze 0
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	Coerenze ██████████ 19 Incoerenze 0
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	Coerenze ██████████ 9 Incoerenze <input type="checkbox"/> 1
S14 – Sistema infrastrutturale viario	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	Coerenze ██████████ 26 Incoerenze <input type="checkbox"/> 1
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	Coerenze ██████████ 42 Incoerenze 0
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	Coerenze ██████████ 46 Incoerenze 0
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	Coerenze ██████████ 13 Incoerenze 0

4. STATO DELL'AMBIENTE.

Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano (punto b, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

Il presente capitolo esamina lo stato attuale dell'ambiente della Provincia di Benevento e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PTCP.

La costruzione del quadro conoscitivo territoriale, dal punto di vista ambientale, è stata condotta con riferimento ad alcune principali "aree tematiche" così come individuate, a livello nazionale, dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT) ed, a livello Regionale, dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC).

Le aree tematiche sono state, a loro volta, articolate in "temi ambientali" a cui sono stati associati alcuni "indicatori" specifici, raggruppati in "classi", le quali sono costituite da uno o più indicatori che esplicitano informazioni omogenee e/o correlate relative ad una determinata caratteristica dello stato dell'ambiente. Le classi di indicatori sono state organizzate secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), includendo soltanto quegli indicatori relativi al territorio provinciale e pertinenti alle finalità del presente Rapporto Ambientale, secondo la struttura contenuta nelle seguenti pubblicazioni relative alla fase di reporting ambientale:

- APAT (2006), *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*, Roma.
- APAT (2008), *Annuario dei dati ambientali 2007*, Roma.
- ARPAC (2008), *Annuario dati ambientali Campania 2006*, Napoli.
- ARPAC (2008), *Annuario dati ambientali Campania 2007*, Napoli.

Gli indicatori di cui sopra sono stati integrati con quelli individuati dalla Deliberazione n. 834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania (c.d. "indicatori di efficacia" relativi alla pianificazione provinciale), che concerne le *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa come previsto dagli artt. 6 e 30 della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"*.

4.1 Organizzazione delle informazioni.

I dati ambientali e territoriali considerati nel presente Rapporto fanno riferimento alle seguenti "aree tematiche":

- popolazione;
- agricoltura;
- energia;
- trasporti;
- economia e produzione;
- atmosfera;
- idrosfera;
- biosfera;
- geosfera;
- paesaggio;
- rifiuti;
- radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- rumore;
- rischio naturale ed antropogenico;
- promozione e diffusione della cultura ambientale.

A ciascuna area tematica, come si è già osservato nel predente paragrafo, vengono associati uno o più "temi ambientali", che le esplicitano. Gli indicatori, legati ai temi ambientali, sono organizzati in "classi" e, per ciascuna di esse, viene riportato l'anno di riferimento, la sua collocazione nel modello DPSIR e, nel caso fossero disponibili dati relativi a più anni, si è cercato di comprendere un trend dei valori, nonché inquadrarli, ove possibile, in un contesto di riferimento regionale e nazionale.

In particolare, la costruzione dello stato dell'ambiente è stata condotta principalmente con riferimento ai dati relativi all'intero territorio provinciale anche se, relativamente ad alcuni temi ambientali, sono disponibili soltanto dei dati parziali, cioè riferiti a siti specifici che, a loro volta, possono interessare uno o più comuni (come nel caso di Siti di Importanza Comunitaria, dei corsi d'acqua superficiale, degli acquiferi, ecc.).

Pertanto, per quanto concerne la copertura territoriale dei dati, è stato evidenziato il fatto che alcuni di essi possono essere riferiti esclusivamente

al livello provinciale, altri fanno riferimento anche alla scala comunale oppure a siti specifici (di valenza comunale o intercomunale).

Per quanto riguarda la copertura temporale, sono stati sempre considerati i dati disponibili più aggiornati.

Una sintesi delle informazioni considerate è riportata nelle seguenti Tabelle 4.1-4.15 mentre nei successivi paragrafi 4.1.1-4.1.15 i dati vengono analizzati nel dettaglio.

In particolare, ciascun tema ambientale si compone di una scheda tematica in cui si riporta un testo esplicativo, eventuali obiettivi fissati dalla normativa, le fonti dei dati, le tabelle degli indicatori, eventuali cartografie.

Tabella 4.1 – Popolazione

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Popolazione	Struttura della popolazione	Consistenza assoluta della popolazione residente	P	Comunale	2001	ISTAT
		Composizione per classi di età della popolazione residente	P	Comunale	2001	ISTAT
		Famiglie residenti	P	Comunale	2001	ISTAT
		Stranieri residenti	P	Comunale	2001	ISTAT
	Tasso di attività	Tasso di attività	P	Comunale	2001	ISTAT
	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione per sesso	P	Comunale	2001	ISTAT
		Tasso di disoccupazione giovanile	P	Comunale	2001	ISTAT
		Occupati	P	Comunale	2001	ISTAT
		Occupati per attività economica	P	Comunale	2001	ISTAT
		Occupati per classe d'età	P	Comunale	2001	ISTAT
	Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)	Reati commessi	P	Provinciale	2006	Prefettura di Benevento
		Tipologie di reato	P	Provinciale	2006	Prefettura di Benevento
	Percezione del livello di criminalità	Percezione del livello di sicurezza	R	Provinciale	2006	POL.I.S. Campania
		Percezione dell'andamento delle attività criminali	R	Provinciale	2006	POL.I.S. Campania

Tabella 4.2 – Agricoltura

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	D, P	Comunale	2000	ISTAT
		Gestione delle risorse idriche in agricoltura	D, R	Provinciale	2000	ISTAT
	Area adibita ad agricoltura intensiva	Coltivazioni praticate	D	Comunale	2000	ISTAT
		Coltivazioni intensive	D	Comunale	2000	ISTAT
		Prodotti fitosanitari	I, R	Provinciale	2003	APAT
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che producono vini di pregio	R	Comunale	2002	PTCP
		Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	R	Comunale	2006	Regione Campania
	Allevamenti zootecnici	Allevamenti zootecnici	P	Comunale	2000	ISTAT

Tabella 4.3 – Energia

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Energia	Risorse energetiche	Produzione di energia elettrica da fonti energetiche primarie	D, R	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
		Produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili	D, R	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
	Consumi energetici	Consumi di energia elettrica per usi finali	D	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
		Consumi di metano per usi finali	D	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
		Consumi finali di energia	D	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
		Consumi finali di energia per tipologia di fonte	D	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
		Consumi finali di energia per settore	D	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale

Tabella 4.4 – Trasporti

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	P	Comunale	2001	ISTAT
		Trasporto pubblico	P	Provinciale	2004	Regione Campania
	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Rete ferroviaria	D	Provinciale	2007	Metrocampania NordEst, Ferrovie dello Stato
	Modalità di circolazione dei veicoli	Comuni dotati di Piano Urbano del Traffico	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Dimensione della flotta veicolare	D	Comunale	2006	ACI
		Composizione del parco circolante per combustibile	D	Provinciale	2006	ACI
		Età media della flotta veicolare	D	Provinciale	2006	ACI
		Quota della flotta veicolare conforme a determinati standard di emissione	D	Provinciale	2006	ACI
	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Composizione del parco circolante per combustibile	D	Provinciale	2007	Metrocampania NordEst, AMTS
	Incidentalità nel trasporto	Incidentalità nel trasporto	P	Provinciale	2006	ACI-ISTAT
Rifiuti da veicoli stradali	Rifiuti da veicoli stradali	P	Provinciale	2006	ACI	

Tabella 4.5 – Economia e produzione

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Ricchezza prodotta	D	Provinciale	2004	Camera di Commercio di Benevento
		Spirito di iniziativa	D	Provinciale	2004	Camera di Commercio di Benevento
		Dotazione infrastrutturale	S, R	Provinciale	2004	Istituto Guglielmo Tagliacarne
		Investimento in formazione	S, R	Provinciale	2005	Il Sole24Ore
	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	D	Comunale	2006	E.P.T. Benevento
		Esercizi alberghieri	R	Provinciale	2006	E.P.T. Benevento
		Esercizi extralberghieri	R	Provinciale	2006	E.P.T. Benevento
	Prodotti sostenibili	Prodotti Ecolabel	R	Comunale	2007	APAT
	Certificazione ambientale	Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti	R	Comunale	2007	APAT, Sincert
	Autorizzazione integrata ambientale	Impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale	R	Comunale	2007	APAT

Tabella 4.6 – Atmosfera

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati	
				Territoriale	Temporale		
Atmosfera	Clima	Condizioni climatiche	S	Siti specifici	2007	Regione Campania	
	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Centraline fisse e postazioni mobili per il monitoraggio della qualità dell'aria	R	Siti specifici	2007	ARPAC	
	Qualità dell'aria	Superamenti dei valori limite per l'NO ₂	Superamenti dei valori limite per l'NO ₂	S	Siti specifici	2006	ARPAC
			Superamenti dei valori limite per l'NO ₂	S	Siti specifici	2006	ARPAC
			Superamenti dei valori limite per il CO	S	Siti specifici	2006	ARPAC
			Superamenti dei valori limite per il PM10	S	Siti specifici	2006	ARPAC
	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Emissioni di inquinanti atmosferici	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
			Emissioni di SO ₂ per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
			Emissioni di NO _x per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
			Emissioni di CO per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
			Emissioni di COVNM per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
			Emissioni di PST per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
			Emissioni diffuse di SO _x	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
			Emissioni da impianti di SO _x	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
			Emissioni diffuse di NO _x	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
			Emissioni da impianti di NO _x	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
			Emissioni diffuse di CO	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
			Emissioni da impianti di CO	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
			Emissioni diffuse di COVNM	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
			Emissioni da impianti di COVNM	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
			Emissioni diffuse di PM10	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
			Emissioni da impianti di PM10	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
			Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO ₂ totali	Emissioni di CO ₂ totali	P	Provinciale
	Emissioni di CO ₂ per tipologia di fonte	P			Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
	Emissioni di CO ₂ per settori	P			Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale

Tabella 4.7 – Idrosfera

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Idrosfera	Risorse idriche superficiali	Bilancio idrologico superficiale del bacino	S	Corpo idrico	2002-2006	Piano regionale tutela acque
	Risorse idriche sotterranee	Portata delle sorgenti	S	Corpo idrico	2003	Piano regionale tutela acque
		Bilancio idrologico	S	Corpo idrico	2003	Piano regionale tutela acque
	Consumi idrici	Consumi idrici	P	Provinciale	2003	Piano d'ambito ATO 1
		Prelievi idrici per uso potabile	P	Corpo idrico	2003	Piano regionale tutela acque
	Collettamento delle acque reflue	Quota di popolazione servita dalla rete fognaria	R	Comunale	2003	Piano d'ambito ATO 1
		Comuni dotati di depuratori	R	Comunale	2003	Piano d'ambito ATO 1
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carico di BOD ₅	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carico di azoto (N)	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carico di fosforo (P)	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carico di BOD ₅ dovuto alla pressione demografica	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carico di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carico di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	P	Comunale	2003	Piano regionale tutela acque
		Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA)	S	Comunale	2007	Regione Campania
	Qualità delle acque superficiali	Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)	S	Corpo idrico	2006	ARPAC
		Indice Biotico Esteso (IBE)	S	Corpo idrico	2006	ARPAC
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	S	Corpo idrico	2006	ARPAC
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	S	Corpo idrico	2006	ARPAC
	Qualità delle acque sotterranee	Parametrici idrologici e meteorologici	S	Corpo idrico	2002-2006	ARPAC
		Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee	S	Corpo idrico	2002-2006	ARPAC
		Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	S	Corpo idrico	2002-2006	ARPAC
	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua	Stato ecologico	S	Corpo idrico	2002-2006	ARPAC

Tabella 4.8 – Biosfera

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Biosfera	Aree naturali protette	Superficie territoriale	S	Comunale	2001	ISTAT
		Aree protette terrestri	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Zone di protezione speciale (ZPS)	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Oasi di protezione faunistica	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Laghi tutelati	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
	Accessibilità aree naturali	Popolazione che vive in comuni appartenenti a parchi naturali	S	Comunale	2001	ISTAT
	Boschi e foreste	Superficie forestale	S	Provinciale	2007	Regione Campania
		Gestione forestale	R	Provinciale	2007	Regione Campania
	Biodiversità	Numero di specie di mammiferi	S	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Numero di specie di uccelli	S	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Diversità di habitat e specie	S	Siti specifici	2004	Ministero dell'Ambiente
	Attività venatoria	Pressione venatoria	P	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Classe di presenza delle specie	S	Comunale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio

Tabella 4.9 – Geosfera

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Geosfera	Uso sostenibile del territorio	Aree di interesse naturalistico ed ambientale	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Siti contaminati	P	Comunale	2004	Regione Campania, ARPAC
	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Superficie agro-pastorale di pianura (0-200 m)	S	Provinciale	2007	PTCP
		Superficie agro-pastorale di collina (201-700 m)	S	Provinciale	2007	PTCP
		Superficie agro-pastorale di montagna (701-1.800 m)	S	Provinciale	2007	PTCP
	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Risorse naturali rinnovabili	P	Comunale	2003-2007	Regione Campania
		Risorse naturali non rinnovabili	P	Provinciale	2007	Piano provinciale energetico ambientale
	Area disboscata sul totale di area boschiva	Area disboscata sul totale di area boschiva	I	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
	Cave ed attività estrattive	Cave presenti sul territorio	P	Provinciale	2003	Piano regionale delle attività estrattive
		Estensione dell'area di cava	P	Provinciale	2003	Piano regionale delle attività estrattive
		Tipologia di materiale estratto	P	Provinciale	2003	Piano regionale delle attività estrattive
		Criticità ambientali dovute all'attività estrattiva	I	Comunale	2003	Piano regionale delle attività estrattive
	Estrazione di idrocarburi	Siti di estrazione	P	Provinciale	2005	Piano provinciale energetico ambientale
	Superficie occupata da discariche	Discariche presenti sul territorio	P	Comunale	2008	Prefettura di Benevento
	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	S	Provinciale	2007	PTCP
	Minimo consumo di suolo	Consumo di suolo	P	Provinciale	2007	PTCP
	Zone edificate	Sistemi insediativi locali	R	Provinciale	2007	PTCP
	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Espansione delle aree edificate	P	Provinciale	2007	PTCP
	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Rete stradale	P	Provinciale	2005	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
		Rete ferroviaria	P	Provinciale	2007	PTCP
Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali	Eventi calamitosi	P	Provinciale	1979-2007	CNR	

Tabella 4.10 – Paesaggio

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Paesaggio	Vocazione storico-culturale del territorio	Sistemi storico-culturali	R	Comunale	2007	PTCP
	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Comuni sottoposti a tutela	R	Comunale	2007	PTCP
		Beni vincolati	R	Comunale	2007	PTCP
		Beni storico-archeologici	R	Comunale	2007	PTCP
		Giacimenti geopaleontologici	R	Comunale	2007	PTCP
	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tipologie di paesaggio	R	Provinciale	2007	PTCP
	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Interventi di ammodernamento strutturale delle aziende agricole (Misura 4.8 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi di ricomposizione fondiaria (Misura 4.10 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi per il miglioramento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Misura 4.11 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale (Misura 4.12 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito (Misura 4.13 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi all'incentivazione delle attività turistiche ed artigianali (Misura 4.14 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi tesi al sostegno delle aziende silvicole a scopo produttivo (Misura 4.17 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi di sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (Misura 4.20 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse	Aree lacuali e fluviali tutelate	R	Provinciale	2005	APAT

Tabella 4.11 – Rifiuti

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani	P	Provinciale	2006	ARPAC
		Produzione di rifiuti speciali	P	Provinciale	2005	ARPAC
	Raccolta differenziata	Rifiuti oggetto di raccolta differenziata	R	Provinciale	2005	ARPAC
		Rifiuti oggetto di raccolta differenziata per frazione merceologica	R	Provinciale	2005	ARPAC
		Conferimento di imballaggi	R	Provinciale	2005	ARPAC
	Trattamento dei rifiuti	Rifiuti sottoposti ai diversi tipi di trattamento in un anno	R	Provinciale	2006	Piano regionale rifiuti urbani
Impianti di smaltimento dei rifiuti		R	Comunale	2007	Piano regionale rifiuti urbani	

Tabella 4.12 – Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rischio da radiazioni ionizzanti	Controlli su matrici ambientali	R	Provinciale	2003-2007	ARPAC
	Inquinamento da campi elettromagnetici	Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF)	S, R	Siti specifici	2000-2002	ARPAC
		Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi ELF)	S, R	Siti specifici	2000-2002	ARPAC
		Pareri e controlli su sorgenti di campi ELF	R	Provinciale	2006	ARPAC
		Pareri e controlli su sorgenti di campi RF	R	Provinciale	2006	ARPAC
		Impianti per radiotelecomunicazione	D, P	Provinciale	2006	ARPAC

Tabella 4.13 – Rumore

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Rumore	Inquinamento acustico	Superamenti dei limiti normativi per l'inquinamento acustico	S, R	Provinciale	2001-2006	ARPAC
	Classificazione acustica comunale	Comuni dotati di Piano di Zonizzazione Acustica	R	Comunale	207	Provincia di Benevento

Tabella 4.14 – Rischio naturale ed antropogenico

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni affetti da franosità storicamente accertata	P	Comunale	2007	PTCP
		Comuni soggetti a rischio idrogeologico	P	Comunale	2007	PTCP
		Classificazione sismica del territorio	R	Comunale	2007	PTCP
		Grado di rischio ad eventi idrologici e sismici	S	Provinciale	2007	ITHACA, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
	Aree percorse da incendi	Incendi boschivi	I	Provinciale	2006	Legambiente
	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti	P	Comunale	2007	ARPAC. Sincert

Tabella 4.15 – Promozione e diffusione della cultura ambientale

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Promozione e diffusione della cultura ambientale	Comunicazione ambientale	Comunicazione ambientale	R	Provinciale	2001-2008	SannioEuropa

4.1.1 Popolazione.

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio provinciale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.

In particolare, sono state prese in esame le informazioni relative ai seguenti temi:

- struttura della popolazione;
- tasso di attività;
- tasso di occupazione/disoccupazione;
- livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile);
- percezione del livello di criminalità.

Per quanto possibile i dati provinciali sono stati messi in relazione con quelli regionali, evidenziandone anche eventuali variazioni temporali.

Scheda 4.1 – Struttura della popolazione.

La tematica fa riferimento ad una serie di indicatori di pressione allo scopo di evidenziare non soltanto la consistenza assoluta della popolazione residente ma anche di pesare le diverse classi di età, con particolare riferimento ai residenti minori di 5 anni e maggiori di 64 anni. Inoltre, i dati relativi alla struttura dei nuclei familiari ed alla presenza di stranieri consentono di comprendere la composizione della popolazione residente.

Nella provincia di Benevento, all'anno 2001 del Censimento, la popolazione residente era costituita da 287.042 unità (il 5% della popolazione della Campania) di cui circa il 5% minore di 5 anni ed il 20% superiore ai 65 anni. Il numero di componenti per famiglia è pari a 2,80, che è il più basso della Campania, pari in media a 3,05.

Il numero di stranieri per 100 residenti è pari a 0,52, che è il più basso della Campania, pari in media a 0,71.

Con riferimento al periodo intercensuario 1991-2001 si nota che la popolazione residente ha registrato un decremento del 2,1% (passando dai 293.096 residenti del 1991 ai 287.042 del 2001), che costituisce un dato significativo se confrontato all'andamento demografico della Campania (+0,4%) e dell'Italia (-0,8%).

Invece, per quanto concerne gli anni successivi al 2001 si sono registrati i seguenti dati relativi alla popolazione residente:

- anno 2002: 286.866 abitanti;
- anno 2003: 286.611 abitanti;
- anno 2004: 287.563 abitanti;
- anno 2005: 289.455 abitanti;
- anno 2006: 289.201 abitanti;
- anno 2007: 288.572 abitanti;

con un incremento dello 0,5% dal 2001 al 2007. Nel contempo a livello regionale si è registrato un incremento demografico dell'1,5% ed a livello nazionale del 2,1%.

Dal 2001 al 1 gennaio 2007 gli stranieri residenti sono passati da 1.490 a 3.066 unità.

Fonte dei dati:

ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

ISTAT, Dati on line.

Consistenza assoluta della popolazione residente (Pressione, anno 2001)	
Numero di residenti	287.042
Numero di maschi	139.205
Numero di femmine	147.792

Composizione per classi di età della popolazione residente (Pressione, anno 2001)	
Percentuale classe < 5 anni	5 %
Percentuale classe 5-14 anni	12 %
Percentuale classe 15-24 anni	13 %
Percentuale classe 25-34 anni	14 %
Percentuale classe 35-44 anni	14 %
Percentuale classe 45-54 anni	12 %
Percentuale classe 55-64 anni	10 %
Percentuale classe > 64 anni	20 %

Famiglie residenti (Pressione, anno 2001)	
Numero di famiglie	102.441
Numero di componenti per famiglia	2,80

Stranieri residenti (Pressione, anno 2001)	
Numero di stranieri	1.490
Numero di stranieri di sesso maschile	630
Numero di stranieri di sesso femminile	860
Numero di stranieri per 100 residenti	0,52

Scheda 4.2 – Tasso di attività.

Il tasso attività mette in relazione la popolazione attiva (cioè la parte di popolazione che è in grado, salvo impedimenti temporanei, di svolgere legalmente un'attività lavorativa) con la popolazione in età lavorativa. Pertanto, il tasso di attività viene calcolato come rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione con 15 o più anni. Esso evidenzia le opportunità lavorative esistenti, tenendo conto anche della differenza dei sessi.

La provincia di Benevento ha un tasso di attività del 44,2% con un forte squilibrio di genere; si tratta, comunque, di un valore in linea con quello della Campania, mediamente pari al 43,8%.

Fonte dei dati:

ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Tasso di attività (Pressione, anno 2001)	
Tasso di attività totale	44,2 %
Tasso di attività maschile	54,6 %
Tasso di attività femminile	34,6 %

Scheda 4.3 – Tasso di occupazione/disoccupazione.

Il tasso di occupazione è un indicatore statistico che indica la percentuale di popolazione che possiede un'occupazione lavorativa. Si calcola come rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione residente. Il tasso di disoccupazione, invece, è un indicatore della forza lavoro che non riesce a trovare lavoro e, pertanto, si calcola come rapporto percentuale tra persone in cerca di lavoro e forza lavoro. A sua volta la forza lavoro è data dalla somma delle persone in cerca di lavoro e gli occupati.

La provincia di Benevento ha un tasso di occupazione (36,8%) maggiore della media della regione Campania (pari a 34,2%) ed un tasso di disoccupazione (16,8%) più basso della media regionale (pari a 22,5%). Questo dato ha anche un risvolto della medaglia in quanto, al contempo, si deve considerare che una grossa fetta della popolazione (circa il 50%) non appartiene alla forza lavoro e che nel periodo 1995-2001 si è registrato un incremento della disoccupazione del 6,4%.

Il tasso di disoccupazione giovanile è del 49,6%, che comunque è il più basso della Campania, mediamente pari al 65,6%.

Per quanto concerne gli occupati (pari a 88.523 unità), si può osservare un forte squilibrio di genere: il 61,3% maschile rispetto al 38,7% femminile. In particolare, il 58% degli occupati è impiegato in "altre attività", cioè in attività diverse dall'agricoltura (17%) e dall'industria (25%). La maggior parte degli occupati (70%) appartiene alla classe di età compresa tra 30 e 54 anni.

Fonte dei dati:

ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Tasso di occupazione/disoccupazione per sesso (Pressione, anno 2001)	
Tasso di occupazione totale	36,8 %
Tasso di occupazione maschile	47,0 %
Tasso di occupazione femminile	27,4 %
Tasso di disoccupazione totale	16,8 %
Tasso di disoccupazione maschile	14,0 %
Tasso di disoccupazione femminile	21,0 %

Tasso di disoccupazione giovanile (Pressione, anno 2001)	
Tasso di disoccupazione giovanile totale	49,6 %
Tasso di disoccupazione giovanile maschile	46,9 %
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	52,8 %

Occupati (Pressione, anno 2001)	
Numero di occupati	88.523
Percentuale di occupati di sesso maschile	61,3 %
Percentuale di occupati di sesso femminile	38,7 %

Occupati per attività economica (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di occupati nell'agricoltura	16,6 %
Percentuale di occupati nell'industria	25,0 %
Percentuale di occupati in altre attività	58,4 %

Occupati per classe d'età (Pressione, anno 2001)	
Percentuale classe 15-19 anni	1,0 %
Percentuale classe 20-29 anni	16,0 %
Percentuale classe 30-54 anni	70,3 %
Percentuale classe >54 anni	12,7 %

Scheda 4.4 – Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile).

Il livello di criminalità costituisce una delle componenti di valutazione della qualità della vita. Risulta importante evidenziare le tipologie di reati più ricorrenti tenendo conto di quelli commessi contro la persona e quelli contro il patrimonio.

Ebbene, il numero complessivo di reati commessi nell'anno 2006 (ultimo dato disponibile) nella provincia di Benevento è stato di 6.899, in aumento rispetto al 2005 (numero di reati pari a 6.343) ed al 2004 (numero di reati pari a 5.862).

In particolare, si è riscontrato soprattutto un aumento dei furti (+8,1% rispetto al 2005 e +4,7% rispetto al 2004) e dei danneggiamenti (2,5% rispetto al 2005 e +5% rispetto al 2004). Abbastanza costanti gli altri dati, con una discreta diminuzione della ricettazione, delle estorsioni, delle truffe e frodi informatiche e della violazione della proprietà intellettuale.

Nel comune capoluogo sono stati commessi il 32,3% dei reati rispetto al territorio provinciale. Tenendo conto del quadro regionale, si può osservare che nella provincia di Benevento, in cui risiede il 5% della popolazione regionale, si commettono il 3% dei reati della Campania.

In particolare, il numero di reati per 1.000 abitanti commessi in un anno è pari a 23,9, che risulta inferiore alla media regionale di 39,6 ed a quella nazionale di 46,9. Il numero di omicidi per 100.000 abitanti commessi nella provincia di Benevento è di 1,4, inferiore alla media regionale di 2,4 ma superiore a quella italiana di 1,1.

Il reato più comune (57,5%) è quello relativo a furti, ricettazione, rapine ed estorsioni, seguito da incendi e danneggiamenti (16,0%).

In sintesi, la provincia di Benevento occupa le seguenti posizioni in Italia: 21° posto per omicidi, 61° per rapine, 94° per furti, 100° posto per il numero complessivi di reati. Eppure, se ci si pone nell'intervallo di tempo 2001-2006, si registra un incremento dei reati totali pari al 42,4%, che risulta essere il più alto registrato in Campania (il cui valore medio è del +20,2%) e superiore anche alla media nazionale (+28,1%).

Fonte dei dati:

POL.I.S. Campania, *La criminalità in Campania tra realtà e percezione*, 2007
 Prefettura di Benevento, *Statistica degli eventi criminosi. Triennio 2004-2006*.

Reati commessi (Pressione, anno 2006)	
Numero di reati totali commessi in un anno	6.899
Numero di reati per 1.000 abitanti commessi in un anno	23,9
Numero di omicidi per 100.000 abitanti in un anno	1,4
Numero di rapine per 10.000 abitanti commesse in un anno	2,7
Numero di furti per 1.000 abitanti commessi in un anno	10,6
Persone denunciate per 10.000 abitanti in un anno	2.199
Persone arrestate per 100.000 abitanti in un anno	397

Tipologie di reato (Pressione, anno 2006)	
Percentuale di omicidi volontari, omicidi colposi e tentati omicidi	0,30 %
Percentuale di lesioni, percosse e violenze sessuali	3,75 %
Percentuale di minacce e ingiurie	7,00 %
Percentuale di furti, ricettazione, rapine e estorsioni	57,50 %
Percentuale di sequestri di persona	0,05 %
Percentuale di truffe, frodi e delitti informatici, violazione proprietà intellettuale	13,30 %
Percentuale di incendi e danneggiamenti	16,00 %
Percentuale di reati relativi agli stupefacenti	2,10 %

Scheda 4.5 – Percezione del livello di criminalità.

Il livello di criminalità può essere letto in parallelo con la sua percezione da parte della comunità che abita in un determinato territorio, allo scopo di ottenere in parallelo un'indicazione del disagio reale e di quello, invece, soltanto percepito.

Ebbene, nel 2006 è stata condotta un'indagine su un campione di 2.000 cittadini campani sul tema della percezione della sicurezza, da cui emergono risposte molto diverse a seconda della zona di residenza della popolazione. Da una parte si collocano i residenti nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, che vivono in una situazione di tranquillità relativa e di scarsa preoccupazione nei confronti delle attività criminali, mentre dall'altra si posizionano i residenti nelle province di Napoli e Caserta che fanno registrare uno stato dell'allarme sociale assai più elevato, senza dubbio determinato dalla compresenza nel proprio territorio di clan criminali e di criminalità comune.

La sicurezza percepita da parte della popolazione è stata espressa su di una scala linguistica a quattro livelli (da "molto sicura" a "molto insicura"), a cui sono associati i seguenti significati:

- *molto sicura*: non si hanno notizie di attività criminali;
- *abbastanza sicura*: le attività criminali sono piuttosto rare;
- *insicura*: vi sono attività criminali di vario tipo;
- *molto insicura*: le attività criminali sono molto diffuse.

In particolare, nella provincia di Benevento la quota di popolazione che si sente "sicura" o "abbastanza sicura" è pari complessivamente al 72,9%, sostanzialmente simile alla provincia di Salerno (73,0%) ed inferiore alla provincia di Avellino in cui si registra un 83,4%. Viceversa nelle province di Caserta e Napoli quasi la metà della popolazione si sente insicura (49,7% e 47,4% rispettivamente).

Inoltre, è stata indagata anche la percezione sull'andamento delle attività criminali nella propria zona di residenza negli ultimi anni. Relativamente alla provincia di Benevento, oltre il 50% del campione intervistato sostiene che le attività criminali abbiano avuto un incremento: il 47,7% ritiene che siano "aumentate" ed il 6,5% che siano "molto aumentate".

Fonte dei dati:

POL.I.S. Campania, *La criminalità in Campania tra realtà e percezione*, 2007.

Percezione del livello di sicurezza (Risposta, anno 2006)	
Percentuale di popolazione che si sente "molto sicura"	10,3 %
Percentuale di popolazione che si sente "abbastanza sicura"	62,6 %
Percentuale di popolazione che si sente "insicura"	24,3 %
Percentuale di popolazione che si sente "molto insicura"	2,8 %

Percezione dell'andamento delle attività criminali (Risposta, anno 2006)	
Percentuale di popolazione per cui le attività criminali sono "molto aumentate"	6,5 %
Percentuale di popolazione per cui le attività criminali sono "aumentate"	47,7 %
Percentuale di popolazione per cui le attività criminali sono "rimaste uguali"	37,4 %
Percentuale di popolazione per cui le attività criminali sono "diminuite"	7,5 %
Percentuale di popolazione per cui le attività criminali sono "molto diminuite"	0,9%

4.1.2 Agricoltura.

Per quanto concerne l'agricoltura viene fatto riferimento ai dati territoriali ed alle caratteristiche delle aziende agricole, con particolare attenzione all'agricoltura intensiva ed alla produzione di prodotti biologici e di pregio. Le tematiche affrontate sono le seguenti:

- aziende e superficie agricola;
- area adibita ad agricoltura intensiva;
- area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici;
- allevamenti zootecnici.

Una caratteristica emergente è quella di un territorio in cui si producono pregiati vini DOC (Denominazione di Origine Controllata), DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) o IGT (Informazione Geografica Tipica).

Scheda 4.6 – Aziende e superficie agricola.

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio destinato ad attività agricole con l'indicazione delle relative aziende agricole. I dati fanno riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2000, ultimo disponibile.

Il rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Territoriale (ST) risulta essere particolarmente significativo in quanto fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale provinciale totale, che è pari al 54,20%.

Questo dato può essere confrontato con quello della Campania che presenta una SAU pari a 588.200,77 ha ed una ST di 1.359.025,00 ha e, quindi, un rapporto SAU/ST del 43,28%.

Allo stesso tempo bisogna considerare che si è assistito, anche nel territorio della provincia di Benevento, ad una riduzione progressiva della SAU, e precisamente del 10,5% rispetto al 1990 e del 12,1% rispetto al 1982. Anche il numero di aziende agricole ha registrato una progressiva diminuzione: 39.569 nel 1982, 37.243 nel 1990, 33.530 nel 2000.

Relativamente alla dotazione di fondi irrigui si registra un rapporto tra superficie irrigata e SAU pari al 5,6%. Sono riportati anche i dati relativi ai diversi metodi di irrigazione, e precisamente:

- *irrigazione per scorrimento*: l'acqua è distribuita mediante scorrimento sulla superficie del terreno o in solchi appositamente costruiti. Mediante tale sistema, l'acqua s'infiltra verticalmente o lateralmente nel suolo;
- *irrigazione per sommersione*: prevede la creazione di uno strato di acqua più o meno spesso e più o meno duraturo, così che l'acqua s'infiltra con movimento verticale;
- *irrigazione per aspersione (a pioggia)*: l'aspersione dell'acqua avviene con apparecchiature (tubi, pompe e irrigatori) che simulano la pioggia naturale;
- *microirrigazione*: è una forma particolare di irrigazione per aspersione, in cui si fa ricorso ad aspersori di piccola gittata ad alta pressione, con una minimizzazione dei consumi d'acqua;
- *irrigazione a goccia*: metodo che si basa sull'impiego di tubi (anche sotterranei) ove l'acqua raggiunge esigue pressioni (<3 atmosfere) e

gocciolatori di modesta portata, in modo da ottenere tempi di distribuzione lunghi.

- *altro sistema*: in questa categoria sono inclusi gli altri metodi d'irrigazione non compresi nei punti precedenti.

Ancora molto basso è il numero di aziende biologiche che operano sul territorio della provincia di Benevento (214 alla fine del 2006) anche se, di contro, nessuna sperimentazione di piante geneticamente modificate (PGM) è stata condotta (periodo 1999-2005) nell'intero territorio provinciale.

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*.

ISTAT, *Censimento agricoltura 2000*.

Aziende e superficie agricola (Determinante, pressione, anno 2000)	
Superficie Territoriale (ST)	207.063,00 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	144.148,39 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	112.225,53 ha
Percentuale della SAU rispetto alla ST	54,20 %
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	77,85 %
Numero di aziende agricole	33.530

Gestione delle risorse idriche in agricoltura (Determinante, risposta, anno 2000)	
Superficie agricola irrigata	6.241,60 ha
Percentuale di superficie agricola irrigata rispetto alla SAU	5,6 %
Superficie irrigata con scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	789,00 ha
Superficie irrigata per sommersione	0,00 ha
Superficie irrigata per aspersione (a pioggia)	4.710,05 ha
Superficie irrigata con microirrigazione	89,93 ha
Superficie irrigata a goccia	595,43 ha
Superficie irrigata con altro sistema	57,19 ha

Scheda 4.7 – Area adibita ad agricoltura intensiva.

L'indicatore definisce l'intensità dello sfruttamento a cui è sottoposto il suolo agrario individuando e quantificando l'estensione di forme di agricoltura intensiva sul territorio; queste ultime sono intese, in senso generico, come superfici soggette a tecniche di lavorazione e coltivazione del terreno che massimizzano la stabilità produttiva del suolo mediante lavorazioni profonde e distribuzione dei fertilizzanti con inevitabili conseguenze sulle proprietà chimiche, fisiche e biologiche del suolo.

In mancanza di definizioni specifiche, si può operare un'opportuna semplificazione delle superfici assoggettate a sfruttamento agricolo ad elevato impatto ambientale sommando rispettivamente:

- *superfici a seminativo*, intese come colture di piante erbacee soggette all'avvicendamento colturale con durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni;
- *superfici legnose agrarie*, intese come colture praticate sulle superfici fuori avvicendamento, investite a coltivazioni di piante legnose agrarie che occupano il terreno per un lungo periodo.

Alla somma di superfici a seminativo e superfici agrarie legnose dovrebbero essere sottratte le superfici utilizzate ad agricoltura biologica (spesso trascurabili), nelle quali si interviene su quei fattori capaci di mantenere il sistema suolo lontano da forme di degradazione avanzata.

Le principali coltivazioni praticate nel territorio della provincia di Benevento possono essere racchiuse nelle seguenti categorie:

- seminativi (76.340,81 ha), che comprendono cereali, legumi secchi, patata, barbabietola da zucchero, piante industriali, coltivazioni ortive, coltivazioni foraggere;
- coltivazioni legnose agrarie (24.731,97 ha), che comprendono vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai;
- prati permanenti e pascoli (11.152,75 ha);
- arboricoltura da legno (318,39 ha);
- boschi (22.218,83 ha);
- superficie agraria non utilizzata (5.095,43 ha);
- altra superficie (4.290,21 ha).

L'insieme delle prime tre voci costituisce la Superficie Agricola Utilizzata

(SAU) di 112.225,53 ha, mentre complessivamente si ottiene la Superficie Agricola Totale (SAT) per un totale di 144.148,39 ha.

La quota di agricoltura intensiva è, dunque, costituita dalla somma di seminativi e coltivazioni legnose agrarie per un totale di 101.071,78 ha, che occupa il 90,1% della SAU ed il 70,1% della SAT.

Si tratta di una superficie che ha subito un decremento negli anni se si considera che nel 1982 era costituita da 111.125,53 ha e nel 1990 da 109.774,67 ha. Si deve anche considerare che negli ultimi anni è stato condotto un processo di dismissione del tabacco per cui, seppure non si dispone di un dato aggiornato, la superficie adibita ad agricoltura intensiva si è ulteriormente ridotta.

Un secondo aspetto relativo all'agricoltura intensiva riguarda l'utilizzo di prodotti fitosanitari. Nella provincia di Benevento (anno 2003) ne sono stati utilizzati 954.558 kg, di cui il 5,6% di tipo "tossico o molto tossico" ed il 5,9% di tipo "nocivo". Si tratta in valore assoluto dei minori quantitativi tra le province della Campania fanno registrare il 9,1% dei prodotti fitosanitari utilizzati in Campania.

Fonte dei dati:

ANPA, *Atlante degli indicatori del suolo*, 2001.

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*.

ISTAT, *Censimento agricoltura 2000*.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Riguardo l'utilizzo di prodotti fitosanitari, gli indirizzi della Politica Agricola Comune (PAC) hanno come obiettivo la riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari più pericolosi e la loro sostituzione con altri prodotti più sicuri e con tecniche agricole alternative. La Direttiva 91/414/CEE e le successive Direttive sui residui contenuti nei prodotti alimentari (recepiti dal D.Lgs. 194/1995 e s.m.i.) rappresentano il quadro normativo in materia di immissione in commercio dei prodotti fitosanitari e di definizione dei livelli massimi di residui nei prodotti destinati all'alimentazione.

Coltivazioni praticate (Determinante, anno 2000)	
Superficie coltivata a seminativi	76.340,81 ha
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie	24.731,97 ha
Superficie dei prati permanenti e pascoli	11.152,75 ha
Superficie per arboricoltura da legno	318,39 ha
Superficie boschiva	22.218,83 ha
Superficie agraria non utilizzata	5.095,43 ha
Altra superficie	4.290,21 ha

Coltivazioni intensive (Determinante, anno 2000)	
Superficie destinata ad agricoltura intensiva	101.072,78 ha
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	90,1 %
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAT	70,1%

Prodotti fitosanitari (Impatto, risposta, anno 2003)	
Quantità totale di prodotti fitosanitari in un anno	954.558 kg
Quantità di prodotti fitosanitari molto tossici o tossici in un anno	53.273 kg
Quantità di prodotti fitosanitari nocivi in un anno	56.578 kg
Quantità di altri prodotti fitosanitari in un anno	844.707 kg

Scheda 4.8 – Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

La tematica fa esplicito riferimento a due categorie particolari e significative della produzione agricola: i prodotti di pregio e quelli biologici.

Per quanto concerne i prodotti di pregio si deve, innanzitutto, evidenziare la produzione, in provincia di Benevento, di vini DOC (Denominazione di Origine Controllata) e DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita). Dall'esame dei dati disponibili del 2002 si evince un totale di 10.832 ha di superficie destinata a vigneti, di cui 2.005 ha (il 18,5%) di uva per la produzione di vini DOC e DOCG, 8.793 ha di uva per la produzione di altri vini, 7 ha di uva da tavola, 27 ha di viti non innestate.

In particolare, i comuni con la maggiore superficie destinata alla produzione di uva per vini DOC e DOCG sono Guardia Sanfromondi, Solopaca e Torrecuso. Si contano 33 aziende che producono vini DOC e IGT (Informazione Geografica Tipica), di cui 11 nel comune di Castelvetere, seguito da Torrecuso (5 aziende) e Guardia Sanfromondi (3 aziende).

Inoltre, nella provincia di Benevento si produce quasi il 40% del totale regionale di vino ed un certo calo produttivo degli ultimi anni non ha interessato il settore dei vini di pregio (DOC e DOCG); anzi la provincia conta il maggior numero di vini DOC e DOCG in Campania (6 su 19), che sono: il Guardiolo, il Sant'Agata dei Goti, il Solopaca, il Sannio, il Taburno e l'Aglianico del Taburno.

Per quanto riguarda l'olivicoltura, essa ha registrato nel Sannio una buona espansione, spesso a scapito della coltivazione della vite, in quanto si presta ad essere coltivata un po' ovunque, anche in zone montane e su terreni mediamente fertili e poveri di risorse idriche. La coltivazione dell'olivo è praticata in oltre 21.000 aziende (dato 2002) che hanno destinato a questa coltura circa 14.000 ha di SAU, dove il 33% della coltura è specializzata e la parte restante è promiscua, ed è soprattutto consociata con la vite.

In conformità al Regolamento CEE 2081/1992, è stata fatta richiesta al Ministero delle Politiche Agricole del riconoscimento DOP (Denominazione di Origine Protetta) per due oli extravergine di oliva, il Sannio Caudino Telesino ed il Sannio Colline Beneventane. L'area DOP "Sannio Colline Beneventane" comprende una vasta area in cui sono coltivate oltre 1.667.000 piante di

olivo e che include i territori di 43 comuni: Apice, Apollosa, Arpaise, Baselice, Benevento, Buonalbergo, Calvi, Campolattaro, Casalduni, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelpoto, Castelvetero in Val Fortore, Ceppaloni, Circello, Colle Sannita, Foiano di Val Fortore, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Pannarano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Ponte, Pontelandolfo, Reino, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, San Giorgio la Molara, San Leucio del Sannio, San Marco dei Cavoti, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte, Santa Croce del Sannio, Sassinoro.

Infine, si deve evidenziare anche che nel territorio della provincia di Benevento si contano complessivamente 214 aziende biologiche (dato disponibile del 2006), tra aziende di produzione (197) e preparatori biologici (17). Si tratta di aziende che praticano agricoltura e zootecnia facendo ricorso a tecniche di vario tipo che non ammettono l'uso di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi, ed escludono l'impiego di organismi geneticamente modificati e di loro derivati.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, *Quadro conoscitivo interpretativo*.

Regione Campania, Centro Provinciale di Informazione e Consulenza in Agricoltura (CePICA) di Benevento, Aziende biologiche, 2006.

Aziende che producono vini di pregio (Risposta, anno 2002)	
Numero di aziende produttrici di vino di pregio	33
Superficie destinata a uva per la produzione di vini di pregio	2.005 ha
Percentuale della superficie destinata a uva per la produzione di vini di pregio rispetto alla superficie vitata totale	18,5 %

Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche) (Risposta, anno 2006)	
Numero di aziende biologiche	214
Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	25.052.750 mq
Superficie Agricola Totale (SAT) delle aziende biologiche	28.403.523 mq

Scheda 4.9 – Allevamenti zootecnici.

L'allevamento zootecnico è abbastanza diffuso nell'ambito dell'intera provincia di Benevento con alcune specializzazioni produttive funzione di specificità territoriali in parte dovute all'ambiente fisico (aspetti pedologici, temperatura, pioggia, umidità), in parte all'organizzazione aziendale ed all'insieme dei rapporti che si instaurano tra le diverse componenti dei sistemi economici territoriali.

La zootecnia da carne e da latte interessa l'intera provincia, anche se la maggior parte degli allevamenti si concentra nelle zone del Fortore-Tammaro e nelle valli Caudina e Telesina.

Le imprese agricole, generalmente a carattere e conduzione familiare, sono di media dimensione in relazione alla superficie agricola utilizzata, anche perché buona parte di essa viene dedicata alla produzione di foraggi e di cereali da destinare all'alimentazione del bestiame.

In totale si registrano 16.439 aziende (dato del 2000), in diminuzione rispetto al 1990 (20.020 aziende) e al 1982 (22.908 aziende). I capi di bestiame si sono ridotti oltre la metà tra il 1990 ed il 2000, riducendo di conseguenza la pressione sull'ambiente delle aziende zootecniche (apporto di effluenti, compattazione dei suoli, ecc.).

Fonte dei dati:

ISTAT, *Censimento agricoltura 2000*.

Allevamenti zootecnici (Pressione, anno 2000)	
Numero di aziende zootecniche	16.439
Numero di capi bovini	54.322
Numero di capi bufalini	213
Numero di capi suini	54.292
Numero di capi ovini	69.637
Numero di capi caprini	6.582
Numero di capi equini	690
Numero di capi in allevamenti avicoli	1.034.193

4.1.3 Energia.

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- risorse energetiche;
- consumi energetici.

In termini di risorse energetiche, emerge una certa attenzione verso le fonti energetiche alternative (idroelettrico, fotovoltaico e, soprattutto, eolico). In termini di consumi energetici, emerge la predominanza dei prodotti petroliferi, con il settore dei trasporti che risulta essere il più energivoro.

Scheda 4.10 – Risorse energetiche.

Nella provincia di Benevento la produzione di energia elettrica da fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale e legna) è limitata alla sola legna, peraltro in quantità molto modeste (2.596 tep nell'anno 2001), poiché non sono presenti sul territorio provinciale attività estrattive di petrolio e metano.

Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si riscontrano nel territorio provinciale attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Relativamente all'attività di autoproduzione di energia elettrica si contano 49 gruppi elettrogeni, mentre non è presente alcun impianto di cogenerazione.

Per quanto concerne, invece, gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili si individuano quattro tipologie: impianti eolici, impianti idro, impianti fotovoltaici e solare termico.

In particolare, nella provincia risultano installati 238 aerogeneratori per una potenza complessiva di 140,8 MW. Gli impianti sono localizzati nell'area del Fortore dove la velocità media del vento a 25 metri dal suolo è uguale o superiore a 5,5 m/s. Nel 2001 (ultimo dato disponibile) essi hanno prodotto 348,2 GWh (pari a 29.945 tep) di energia elettrica. Questo dato risulta significativo se paragonato alla produzione di energia eolica della Campania (548 GWh) ed anche dell'Italia (1.178,6 GWh), che evidenzia come nella provincia di Benevento viene prodotta circa il 56% di energia elettrica da fonte eolica dell'intera Campania ed il 30% dell'energia eolica generata a livello nazionale.

Relativamente agli impianti idro si riscontra una produzione di energia elettrica molto limitata (0,7 GWh, pari a 60 tep, rispetto a 1.847,9 GWh della regione Campania) in quanto prodotta da un solo impianto, che rientra nella categoria del mini-idraulico, composto da due turbine di potenza complessiva pari a circa 400 kW. L'impianto è localizzato nel comune di Telese Terme.

Si registra anche la presenza due impianti fotovoltaici da poco entrati in esercizio e per i quali non si hanno dati a disposizione. Gli impianti sono localizzati nei comuni di Ginestra degli Schiavoni e Montesarchio.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.Lgs. 79/1999 prevedeva l'obbligo, per importatori e produttori di energia elettrica da fonti convenzionali che abbiano importato o prodotto almeno 100 GWh, di immettere in rete, l'anno seguente, una quota di energia rinnovabile pari al 2% dell'energia importata o prodotta da fonti convenzionali. Il D.Lgs. 387/2003, che recepisce la Direttiva 2001/77/CE, stabiliva un aumento annuale di tale quota minima pari a 0,35% per il triennio 2005-2007. In particolare, La Direttiva 2001/77/CE fissa per l'Italia l'obiettivo, al 2010, del 25% di elettricità prodotta da fonti rinnovabili rispetto al consumo totale di elettricità.

La Direttiva 2004/8/CE promuove la cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e fissa per l'Unione Europea l'obiettivo indicativo di un raddoppio del contributo della cogenerazione alla produzione complessiva di energia elettrica, dal 9% del 1994 al 18% nel 2010.

Fonte di dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*.

Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale, 2005*.

Produzione di energia elettrica da fonti energetiche primarie (Determinante, risposta, anno 2001)	
Produzione di energia elettrica da petrolio in un anno	non presente
Produzione di energia elettrica da gas naturale in un anno	non presente
Produzione di energia elettrica da legna in un anno	2.596 tep

Produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (Determinante, risposta, anno 2001)	
Produzione di energia elettrica da impianti eolici in un anno	29.945 tep
Produzione di energia elettrica da impianti idro in un anno	60 tep
Produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici in un anno	non disponibile

Scheda 4.11 – Consumi energetici.

I consumi energetici a rete della provincia di Benevento fanno riferimento all'energia elettrica distribuita attraverso gli elettrodotti ed al gas naturale distribuito attraverso i metanodotti.

Nell'anno 2001 il consumo di energia elettrica è stato di 609,2 GWh (rappresentando appena il 4% dell'intero consumo della regione Campania) ma, nel periodo 1995-2001, si è assistito ad una crescita dei consumi di energia elettrica di circa il 26% in sette anni.

I consumi di gas naturale, sempre con riferimento all'anno 2001, sono stati di 93.874.848 m³ e se si esamina il periodo 1996-2001 si riscontra un incremento del consumo di metano di circa il 9% in sei anni.

I consumi finali di energia, nell'anno 2001, sono stati, nella provincia di Benevento, di 327.350 tep (al netto dei consumi elettrici per trazione delle Ferrovie dello Stato), facendo registrare un aumento del 10,9% rispetto all'anno precedente. I consumi dei prodotti petroliferi sono stati predominanti (46,6%) mentre, per quanto concerne i settori di impiego, quello più energivoro è rappresentato dal settore dei trasporti (40,1%).

Si può notare come la produzione di energia elettrica (ottenuta da legna, eolico e idroelettrico) ammonta a 32.601 tep/anno mentre i consumi finali risultano pari a 327.350 tep/anno, con un saldo netto di -294.749 tep/anno che evidenziano la dipendenza dall'esterno della provincia di Benevento. Per quanto concerne i soli consumi finali di energia elettrica (pari al 16% del totale e quindi a 52.400 tep) si riscontra una quota di produzione pari a circa il 62% del fabbisogno).

Per quanto concerne una stima dei futuri consumi energetici a medio termine, il *Piano energetico ambientale della Provincia di Benevento*, ha individuato due scenari possibili. Il primo fa riferimento ad una situazione di "stagnazione e bassa crescita economica" (scenario basso) mentre il secondo prevede uno "sviluppo economico sostenuto" (scenario alto).

Ebbene, nel caso dello "scenario basso" si prevede un incremento medio annuo dei consumi finali di energia dell'1,58% (periodo 2001-2015), mentre nel caso dello "scenario alto" l'incremento medio annuo (per lo stesso periodo) risulta essere del 2,00%.

Fonte di dati:

Legambiente, *Comuni rinnovabili 2007*.

Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale, 2005*.

Consumi di energia elettrica per usi finali (Determinante, anno 2001)	
Consumi totali di energia elettrica in un anno	609,2 GWh
Percentuale dei consumi nel settore agricolo	3,5 %
Percentuale dei consumi nel settore industriale	31 %
Percentuale dei consumi nel settore terziario	27,7 %
Percentuale dei consumi nel settore residenziale	37,9 %

Consumi di metano per usi finali (Determinante, anno 2001)	
Consumi totali di metano in un anno	93.874.848 m ³
Percentuale dei consumi nel settore agricolo	0,0 %
Percentuale dei consumi nel settore industriale	44,5 %
Percentuale dei consumi nel settore residenziale	52,7 %
Percentuale dei consumi nel settore dei trasporti	2,1 %
Percentuale dei consumi per altri usi	0,7 %

Consumi finali di energia (Determinante, anno 2001)	
Consumi finali di energia in un anno	327.350 tep
Consumi finali di energia pro capite in anno	1,14 tep/ab

Consumi finali di energia per tipologia di fonte (Determinante, anno 2001)	
Percentuale dei consumi di combustibili solidi	13,8 %
Percentuale dei consumi di combustibili liquidi	46,6 %
Percentuale dei consumi di combustibili gassosi	23,6 %
Percentuale dei consumi di energia elettrica	16,0 %

Consumi finali di energia per settore (Determinante, anno 2001)	
Percentuale dei consumi nel settore agricolo	2,5 %
Percentuale dei consumi nel settore industriale	16,3 %
Percentuale dei consumi nel settore terziario	5,7 %
Percentuale dei consumi nel settore residenziale	35,4 %
Percentuale dei consumi nel settore dei trasporti	40,1 %

4.1.4 Trasporti.

Allo scopo di comprendere la pressione sul territorio e sull'ambiente del settore dei trasporti, si prendono in esame le seguenti tematiche:

- mobilità locale e trasporto passeggeri;
- bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti;
- modalità di circolazione dei veicoli;
- composizione del parco circolante privato per combustibile;
- composizione del parco circolante pubblico per combustibile;
- incidentalità nel trasporto;
- rifiuti da veicoli stradali.

Si evidenziano, dunque, non solo i dati relativi alla struttura del parco circolante ma anche alla necessità (soprattutto per studio e lavoro) di spostamento ed all'offerta di trasporto pubblico.

Scheda 4.12 – Mobilità locale e trasporto passeggeri.

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento, mentre il trasporto passeggeri si riferisce al trasporto pubblico comunale, provinciale ed interprovinciale.

Nella provincia di Benevento si registra in media che giornalmente si spostano 121.770 persone, di cui il 66,7% all'interno dello stesso comune di residenza ed il 33,3% al di fuori di esso.

Relativamente al trasporto pubblico, può essere effettuata una distinzione tra trasporto pubblico comunale, provinciale ed interprovinciale, a seconda dei luoghi di origine e destinazione. Il trasporto comunale ha origini e destinazioni all'interno di uno stesso comune; il trasporto provinciale ha origini e destinazioni in due comuni diversi della provincia; il trasporto interprovinciale ha origini e destinazioni in due comuni diversi di cui uno solo appartenente alla provincia di Benevento.

Con riferimento ai dati dell'anno 2004 (ultimi disponibili) si evince che sono state attivate 14 linee urbane, 54 linee provinciali e 8 linee interprovinciali.

Relativamente, invece, all'indicatore delle vetture-km, si ottiene che l'87,9% del trasporto pubblico è di tipo provinciale, l'11,9% è di tipo interprovinciale e solo lo 0,2% è di tipo comunale.

Esaminando gli stessi dati per gli anni 2002 e 2003, si nota che essi sono rimasti invariati ad eccezione del trasporto interprovinciale del 2002, che era minore del 2,3% rispetto al 2003 e, quindi, al 2004.

Fonte dei dati:

ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Regione Campania, *Rapporto annuale sulla mobilità in Campania 2006.*

Spostamenti giornalieri (Pressione, anno 2001)	
Numero di persone che si spostano giornalmente	121.770
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	81.177
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	40.593
Numero di persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	42,4%

Trasporto pubblico (Pressione, anno 2004)	
Numero di linee per il trasporto pubblico comunale	14
Numero di linee per il trasporto pubblico provinciale	54
Numero di linee per il trasporto pubblico interprovinciale	8
Numero di vetture-km per anno per il trasporto pubblico comunale	4.008 vetture-km/a
Numero di vetture-km per anno per il trasporto pubblico provinciale	3.998.894 vetture-km/a
Numero di vetture-km per anno per il trasporto pubblico interprovinciale	544.218 vetture-km/a

Scheda 4.13 – Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti.

Nella provincia di Benevento sono presenti quattro linee ferroviarie con le seguenti stazioni localizzate nel territorio provinciale:

- linea Foggia-Benevento-Caserta, con le stazioni di Apice-Sant'Arcangelo-Bonito, Paduli, Benevento Centrale, Vitulano-Foglianise, Ponte-Casalduni, San Lorenzo Maggiore, Solopaca, Telese-Cerreto, Amorosi-Melizzano, Frasso Telesino-Dugenta;
- linea Benevento-Campobasso, con le stazioni di Benevento Centrale, Benevento Acquafredda, Pietrelcina, Cese, Pesco Sannita-Fragneto L'Abate, Fragneto Monforte, Campolattaro, Pontelandolfo, Santa Maria Colle di Serra, Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro;
- linea Salerno-Avellino-Benevento, con le stazioni di Benevento Centrale, Benevento Arco Traiano, Benevento Porta Rufina, Montorsi;
- linea Napoli-Cancello-Benevento, con le stazioni di Benevento Centrale, Benevento Appia, Benevento Rione Libertà, Benevento Pontecorvo-Castelpoto, Tufara Valle, Arpaia-Airola.

Tali linee ferroviarie, che si diramano nelle diverse direzioni Est-Ovest e Nord-Sud, contribuiscono a determinare un bacino di utenza almeno pari all'intero territorio provinciale (circa 287.000 abitanti) ma che può essere maggiore, se si considera che alcune stazioni sono a servizio anche dei comuni delle limitrofe province di Avellino e Caserta.

Ad esempio, la linea Napoli-Cancello-Benevento, con un tracciato di circa 49 Km, serve 14 comuni delle province di Benevento, Avellino e Caserta, e precisamente: Benevento, Tufara Valle, San Martino Valle Caudina, Cervinara, Rotondi, Paolisi, Arpaia, Airola, Sant'Agata de Goti, S. Maria a Vico, San Felice a Cancello, Arienzo e Cancello, con una popolazione interessata di circa 144.000 abitanti.

Fonte dei dati:

Metrocampania NordEst, Sito Internet.

Ferrovie dello Stato, Sito Internet.

Rete ferroviaria (Risposta, anno 2007)	
Numero di linee ferroviarie	4
Numero di stazioni	29

Scheda 4.14 – Modalità di circolazione dei veicoli.

La tematica fa riferimento agli strumenti che vengono utilizzati per regolare la circolazione dei veicoli ed, in primo luogo, al Piano Urbano del Traffico (PUT). Si tratta di uno strumento che è stato reso obbligatorio dal Codice della Strada per i comuni con più di 30.000 abitanti. Esso è costituito da un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, realizzabili ed utilizzabili nel breve periodo, e nell'ipotesi di dotazioni di infrastrutture e mezzi di trasporto sostanzialmente invariate.

In provincia di Benevento soltanto il comune capoluogo (che è anche l'unico a superare i 30.000 abitanti) è dotato di Piano Urbano del Traffico.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Ai comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti è fatto obbligo dell'adozione del Piano Urbano del Traffico veicolare, secondo quanto previsto dall'art. 36 del nuovo Codice della Strada.

A tale dettato normativo sono tenuti ad adempiere i comuni con popolazione residente inferiore a 30.000 abitanti i quali registrino, anche in diversi periodi dell'anno, una particolare affluenza turistica, risultino interessati da elevati fenomeni di pendolarismo o siano, comunque, impegnati per altre particolari ragioni alla soluzione di rilevanti problematiche derivanti da congestione della circolazione stradale. L'elenco dei comuni interessati viene predisposto dalla Regione.

Il Piano Urbano del Traffico deve essere redatto in conformità alle Direttive del Ministero dei Lavori Pubblici del 24 giugno 1995 che riguardano la sua redazione, adozione ed attuazione.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, Settore Pianificazione Territoriale.

Comuni dotati di Piano Urbano del Traffico (Risposta, anno 2007)	
Numero di comuni dotati di Piano Urbano del Traffico	1
Percentuale di comuni dotati di Piano Urbano del Traffico rispetto al totale dei comuni della provincia	1,3 %
Percentuale di comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti dotati di Piano Urbano del Traffico rispetto al totale dei comuni della provincia con popolazione superiore a 30.000 abitanti	100 %

Scheda 4.15 – Composizione del parco circolante privato per combustibile.

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante sia in relazione alle sue diverse tipologie che all'utilizzo di combustibile. Inoltre, è importante fare riferimento anche all'età media della flotta veicolare, in quanto una diminuzione dell'età media, tenuto conto dei diversi standard di emissione, dovrebbe comportare una minore pressione in termini di emissioni in atmosfera. Queste, a loro volta, producono un effetto anche sullo stato di salute della popolazione.

Nel 2006, in provincia di Benevento, la dimensione della flotta veicolare ammontava a 210.533 veicoli (il 78,8% costituito da autovetture), che rappresenta il 5% della flotta veicolare dell'intera regione Campania.

Il numero di veicoli per 100 abitanti è pari a 73,35 e quello delle autovetture per 100 abitanti è pari a 57,77. Si tenga presente che la media nazionale è di 78,35 veicoli per 100 abitanti e la media campana di 72,23; inoltre, la media nazionale è di 59,69 autovetture per 100 abitanti e la media campana di 56,16.

In particolare, si riscontra un incremento annuo del parco autovetture del 2,89%, rispetto alla media della Campania dell'1,99% e dell'Italia del 1,82%.

Si noti che la percentuale (5,34%) di autovetture ad alimentazione diversa da benzina e gasolio (cioè GPL, metano, elettrica) è abbastanza buona. Infatti, la percentuale di auto ecologiche è in Italia del 3,88% ed in Campania del 4,79%.

Il rapporto tra iscrizioni e radiazioni, pari ad 1,08, è inferiore alla media nazionale (1,43) ma superiore a quello della Campania (0,92)

Per quanto concerne l'età della flotta veicolare (che è correlata alla sua conformità a determinati standard di emissione) si può notare che è stata immatricolata dopo il 2000 la seguente quota di veicoli: 31,9% delle autovetture; 23,5% degli autocarri; 16,6% degli autobus. In particolare, soltanto il 9,7% delle autovetture ed il 2,0% degli autocarri è di tipo Euro 4; ancora nessun autobus è stato immatricolato in questa categoria.

Obiettivi fissati dalla normativa.

La Direttiva 1991/441/CEE ("Euro 1", in vigore dal 1993 al 1997) ha introdotto l'obbligo dell'uso della marmitta catalitica e dell'alimentazione ad iniezione, prevedendo per la prima volta degli specifici valori limite alle emissioni in atmosfera da rispettare in fase di omologazione.

La Direttiva 1994/12/CEE ("Euro 2", in vigore dal 1997 al 2001) ha fissato limiti più severi alle emissioni (-30% delle emissioni di CO e -55% di idrocarburi e NO_x).

La Direttiva 1998/69/CE ("Euro 3 e 4", per i veicoli immatricolati rispettivamente dopo gennaio 2001-2005) ha imposto ulteriori riduzioni delle emissioni di particolato, di composti organici volatili e di ossido di azoto.

Il Parlamento europeo ha dato il via al anche al nuovo standard "Euro 5" sulle emissioni inquinanti, che taglia ulteriormente le emissioni e che si applicherà dal settembre 2009 e dal 2014 verrà avviato il nuovo quadro di misure "Euro 6".

Per i veicoli pesanti, una serie di misure analoghe è in vigore dal 1997 che mira ad un processo di progressiva riduzione delle emissioni per chilometro percorso.

Fonte dei dati:

ACI, *Il parco veicolare in Italia - anno 2006*.

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*.

Dimensione della flotta veicolare (Determinante, anno 2006)	
Numero di veicoli totali	210.533
Numero di autovetture	165.833
Numero di autocarri	19.386
Numero di autobus	567
Numero di motocicli	16.356
Numero di altri veicoli (rimorchi, trattori stradali, ecc.)	8.391
Numero di veicoli per 100 abitanti	73,35
Numero di autovetture per 100 abitanti	57,77
Numero di motocicli per 100 abitanti	5,70
Incremento annuo del parco autovetture	2,89 %
Rapporto tra iscrizioni e radiazioni	1,08 %

Composizione del parco circolante per combustibile (Determinante, anno 2006)	
Percentuale di autovetture alimentate a benzina	55,10 %
Percentuale di autovetture alimentate a gasolio	39,56 %
Percentuale di autovetture ad altra alimentazione	5,34 %
Percentuale di autobus alimentati a gasolio	96,3 %
Percentuale di autobus ad altra alimentazione	3,7 %

Età media della flotta veicolare (Determinante, anno 2006)	
Percentuale di autovetture immatricolate fino al 1990	20,3 %
Percentuale di autovetture immatricolate negli anni 1991-2000	47,8 %
Percentuale di autovetture immatricolate negli anni 2001-2006	31,9 %
Percentuale di autocarri immatricolati fino al 1990	45,1 %
Percentuale di autocarri immatricolati negli anni 1991-2000	31,5 %
Percentuale di autocarri immatricolati negli anni 2001-2006	23,5 %
Percentuale di autobus immatricolati fino al 1990	52,9 %
Percentuale di autobus immatricolati negli anni 1991-2000	30,5 %
Percentuale di autobus immatricolati negli anni 2001-2006	16,6 %

Quota della flotta veicolare conforme a determinati standard di emissione (Determinante, anno 2006)	
Percentuale di autovetture pre-Euro ed Euro 0	25,8 %
Percentuale di autovetture Euro 1	14,6 %
Percentuale di autovetture Euro 2	29,3 %
Percentuale di autovetture Euro 3	20,6 %
Percentuale di autovetture Euro 4	9,7 %
Percentuale di autovetture Euro 5	0,0 %
Percentuale di autocarri pre-Euro ed Euro 0	46,9 %
Percentuale di autocarri Euro 1	16,6 %
Percentuale di autocarri Euro 2	18,2 %
Percentuale di autocarri Euro 3	16,3 %
Percentuale di autocarri Euro 4	2,0 %
Percentuale di autocarri Euro 5	0,0 %
Percentuale di autobus pre-Euro ed Euro 0	65,6 %
Percentuale di autobus Euro 1	7,2 %
Percentuale di autobus Euro 2	15,2 %
Percentuale di autobus Euro 3	12,0 %
Percentuale di autobus Euro 4	0,0 %
Percentuale di autobus Euro 5	0,0 %
Percentuale di motocicli pre-Euro ed Euro 0	54,4 %
Percentuale di motocicli Euro 1	21,8 %
Percentuale di motocicli Euro 2	19,8 %
Percentuale di motocicli Euro 3	3,9 %

Scheda 4.16 – Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.

La tematica intende analizzare la struttura del parco circolante pubblico soprattutto in base al combustibile utilizzato dai veicoli. Infatti, il tipo di combustibile è correlato alle emissioni in atmosfera di anidride carbonica e di altri inquinanti e, quindi, alla sostenibilità o meno dei trasporti pubblici locali. Per quanto concerne la provincia di Benevento si considerano le due principali aziende di trasporto pubblico su gomma che hanno aderito, tra l'altro, al consorzio Unicocampania: l'AMTS (Azienda Mobilità Trasporti Sannio) e la Metrocampania NordEst. La prima eroga il servizio pubblico locale principalmente all'interno del comune di Benevento; la seconda espleta un servizio provinciale ed interprovinciale, tra cui Caserta e Napoli. Il parco circolante dell'AMTS si compone di 41 autobus urbani con alimentazione a gasolio.

Il parco circolante della Metrocampania NordEst si compone di 40 autobus extraurbani con alimentazione a gasolio.

Fonte dei dati:

AMTS, Sito Internet.

Metrocampania NordEst, *Carta della mobilità*.

Composizione del parco circolante per combustibile (Determinante, anno 2007)	
Numero di autobus urbani	41
Numero di autobus extraurbani	40
Percentuale di autobus alimentati a gasolio	100 %

Scheda 4.17 – Incidentalità nel trasporto.

La tematica fa riferimento al numero annuale di incidenti nel trasporto terrestre, i quali hanno come principali conseguenze la perdita di vite umane ed il ferimento di persone. Le conseguenze secondarie sono rappresentate dai danni materiali, dal peggioramento della congestione e dell'inquinamento causato dagli incidenti.

Sulle strade della provincia di Benevento, nel 2006, si sono registrati nel 423 incidenti che hanno causato 19 morti e 669 feriti.

Nell'anno 2005 si erano registrati 345 incidenti, con 19 morti e 552 feriti; nel 2004 si erano avuti 339 incidenti, con 23 morti e 535 feriti.

Per quanto riguarda l'indice di sintesi sulla incidentalità (incidenti/parco circolante*1.000), la provincia di Benevento (con valore 1,96) occupa la quint'ultima posizione in Italia, dove la prima è Rimini (9,76) e l'ultima Potenza (1,47).

Obiettivi fissati dalla normativa.

L'obiettivo posto dalla Commissione Europea e perseguito anche in Italia dal "Piano nazionale della sicurezza stradale" (Delibera CIPE 100/2002), consiste nel dimezzare il numero dei decessi e dei feriti gravi per incidente stradale entro il 2010 rispetto ai livelli del 2000.

Fonte dei dati:

ACI-ISTAT, *Incidenti stradali – anno 2006.*

ACI-ISTAT, *Incidenti stradali 2006: così nelle Province italiane.*

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

ISTAT, *Statistica degli incidenti stradali – anni 2003-2004.*

Incidentalità nel trasporto (Pressione, anno 2006)	
Numero di incidenti	423
Numero di morti	19
Numero di feriti	669
Incidenti/parco circolante*1.000	1,96

Scheda 4.18 – Rifiuti da veicoli stradali.

La tematica prende in esame la produzione di rifiuti relativa ai veicoli demoliti a causa della fine del loro ciclo di vita.

Nella provincia di Benevento sono localizzati 7 impianti di autodemolizione che, complessivamente (nel 2006) hanno provveduto a demolire 7.764 veicoli.

Si tratta della provincia (con il 5,3% del dato regionale) con il minore numero di demolizioni di veicoli della Campania, che complessivamente ha fatto registrare 146.157 demolizioni.

Si tratta, comunque, di un dato in aumento se si considera che erano stati demoliti 7.110 veicoli nel 2005 e 7.644 veicoli nel 2004.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il Decreto Legislativo 149/2006, che modifica il Decreto Legislativo 209/2003 di attuazione della Direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso, stabilisce obiettivi relativi al reimpiego, al recupero e al riciclaggio dei veicoli fuori uso.

Il Decreto Ministeriale 3 maggio 2007 ha recepito la Direttiva 2005/64/CE sull'omologazione dei veicoli a motore, per quanto riguarda la loro riutilizzabilità, riciclabilità e recuperabilità.

Il divieto di smaltimento di pneumatici in discarica a partire dal 2006, stabilito dalla Direttiva 1999/31/CE, e gli obiettivi posti dalla Direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti, implicano il raddoppio delle capacità di riciclaggio e di recupero delle gomme a partire dal 2008; questo scenario comprende le gomme che provengono dai veicoli a fine vita, che secondo la Direttiva 2000/53/CE devono anch'esse essere ricostruite, riciclate o usate per recuperare energia.

Fonte dei dati:

ACI, *Annuario statistico 2004*.

ACI, *Annuario statistico 2005*.

ACI, *Annuario statistico 2006*.

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2007*.

Rifiuti da veicoli stradali (Pressione, anno 2006)	
Numero di veicoli totali demoliti	7.764
Numero di autovetture demolite	7.121
Numero di autocarri demoliti	431
Numero di autobus demoliti	9
Numero di motocicli demoliti	97
Numero di motocarri e quadricicli demoliti	61
Numero di altri veicoli demoliti (rimorchi, trattori stradali, ecc.)	55
Impianti di autodemolizione	7

4.1.5 Economia e produzione.

Riconoscendo, da un lato, che lo sviluppo economico di un territorio è parte integrante delle politiche di sviluppo sostenibile ma anche che, dall'altro lato, le attività produttive sono spesso la causa di consumo indiscriminato di risorse e degrado ambientale, sono state analizzate alcune tematiche che offrono una visione multidimensionale del settore economico e produttivo. In particolare, il territorio provinciale viene descritto in base ai seguenti fattori:

- attrattività economico-sociale;
- turismo;
- prodotti sostenibili;
- certificazione ambientale;
- autorizzazione integrata ambientale;

Ne deriva un territorio non soggetto ad una forte industrializzazione e, pertanto, caratterizzato da un ricco patrimonio naturalistico ed ambientale che può costituire la base per un nuovo sviluppo fondato sulle risorse endogene di qualità.

Scheda 4.19 – Attrattività economico-sociale.

L'attrattività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici, della sua dotazione infrastrutturale e dell'investimento nel capitale umano.

Per quanto riguarda gli aspetti economici vengono considerati gli indicatori legati alla "ricchezza prodotta" ed allo "spirito di iniziativa".

Il valore aggiunto della provincia di Benevento (anno disponibile 2004) è pari a 3.271.900 €, che costituisce il 4,99% del valore aggiunto della Campania ed appena lo 0,32% di quello nazionale. D'altra parte, le importazioni risultano essere circa il doppio delle esportazioni, con un aumento, rispetto all'anno precedente del 24,6% delle esportazioni e del 42,3% delle importazioni.

Il reddito pro capite è pari a 13.708 €, che risulta essere leggermente maggiore di quello regione Campania (13.469 €) ma sensibilmente minore alla media nazionale (20.232 €).

Il numero di imprese registrate è pari a 31.497 (circa 1 ogni 10 abitanti) ma il loro tasso di crescita mostra un trend negativo pari a -1,0%.

L'indice generale di dotazione infrastrutturale, escludendo i porti che non possono essere presenti nella provincia di Benevento, è pari a 76,0 (anno 2004) e, tenuto conto che l'Italia rappresenta la base 100, è inferiore alla media nazionale e pone la provincia di Benevento al 66° posto in graduatoria tra le province italiane ed al 4° posto in Campania, seguita solo da Avellino.

L'indice di dotazione della rete stradale è pari a 66,8 e pone la provincia di Benevento al 75° posto in Italia ed ultima in Campania.

L'indice di dotazione della rete ferroviaria è pari a 126,2 e pone la provincia di Benevento al 29° posto in Italia e terza in Campania, preceduta da Caserta e Napoli rispettivamente.

L'indice di dotazione delle strutture aeroportuali è pari a 34,9 e pone la provincia di Benevento all'81° posto in Italia e quarta in Campania, seguita solo da Avellino.

Sono stati elaborati anche alcuni scenari di evoluzione infrastrutturali simulando gli effetti che può avere il completamento di alcune infrastrutture già previste nei documenti di programmazione comunitari, nazionali e di enti locali.

L'indice di dotazione infrastrutturale stradale della provincia di Benevento (pari a 66,8) resterà invariato ma, per effetto delle infrastrutture che si realizzeranno nelle altre province italiane, si avrà uno slittamento di due posizioni (dall'attuale 75° posto al futuro 77° posto).

Invece, per le infrastrutture stradali si passerà da 126,2 a 120,2 con la perdita di tre posizioni.

Per quanto concerne l'investimento in formazione la provincia di Benevento con 48,55 laureati per 1.000 giovani di età 19-25 anni (anno 2005) si pone al 65° posto in Italia e seconda in Campania, preceduta solo da Salerno.

Fonte dei dati:

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Benevento, *Benevento in cifre 2005*.

Il Sole24Ore, *Qualità della vita*, 2006.

Istituto Guglielmo Tagliacarne, *La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane*, 2006.

Ricchezza prodotta (Determinate, anno 2004)	
Valore aggiunto annuo	3.271.900 €
Percentuale del valore aggiunto rispetto alla Campania	4,99 %
Percentuale del valore aggiunto rispetto all'Italia	0,32 %
Valore delle esportazioni	69.579.536 €
Valore delle importazioni	138.058.080 €
Reddito pro-capite annuo	13.708 €/ab

Spirito di iniziativa (Determinante, anno 2004)	
Numero di imprese registrate	31.497
Imprese registrate per 1.000 abitanti	109,7
Tasso di crescita delle imprese registrate	- 1,0 %

Dotazione infrastrutturale (Stato, risposta, anno 2004)	
Indice di dotazione infrastrutturale (al netto dei porti)	76,0
Indice di dotazione della rete stradale	66,8
Indice di dotazione della rete ferroviaria	126,2
Indice di dotazione delle strutture aeroportuali	34,9

Investimento in formazione (Stato, risposta, anno 2005)	
Numero di laureati per 1.000 giovani 19-25 anni	48,55

Scheda 4.20 – Turismo.

La tematica intende definire l'intensità turistica per comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

Per poter quantificare il fenomeno del turismo si prendono in esame le informazioni sugli arrivi e le presenze, con riferimento all'ultimo anno disponibile (2006), tenendo anche conto dei due anni precedenti allo scopo di identificare un trend. Si sono registrati i seguenti dati, relativamente all'intero territorio provinciale:

- anno 2006: 59.099 arrivi e 155.205 presenze;
- anno 2005: 59.599 presenze e 156.104 presenze;
- anno 2004: 55.053 arrivi e 139.228 presenze.

Si può notare che negli anni 2005 e 2006 anno si è riscontrato un incremento sia in termini di arrivi che di presenze rispetto al 2004.

Il numero degli stranieri risulta essere ancora molto basso, pari a circa il 13% degli arrivi e al 15% delle presenze.

È anche possibile ottenere una disaggregazione dei dati per le località maggiormente significative della provincia dal punto di vista turistico, cioè Benevento, Telesse Terme, Pietrelcina e Montesarchio.

Si può notare che Benevento fa registrare circa il 48% degli arrivi ed il 52% delle presenze; Telesse Terme circa il 12,5% degli arrivi ed 15,5% delle presenze; Pietrelcina circa il 12% degli arrivi ed il 7% delle presenze; Montesarchio circa il 4,5% degli arrivi ed il 3,5% delle presenze.

Il fenomeno sta a testimoniare, da un lato, il ruolo egemone della città di Benevento rispetto al resto del territorio provinciale e, dall'altro, l'attrattività dei due poli di Telesse Terme (turismo termale e convegnistico) e di Pietrelcina (turismo religioso), il primo maggiormente interessato da fenomeni di turismo di soggiorno mentre il secondo di turismo giornaliero.

Per quanto concerne il dato dell'offerta si prende in esame la ricettività alberghiera ed extralberghiera. In provincia di Benevento sono stati censiti 49 esercizi alberghieri per un totale di 2006 letti, la maggior parte dei quali costituiti da hotel a 3 stelle. Sono presenti anche 246 esercizi extralberghieri (per un totale di 1.762 letti).

Fonte dei dati:

E.P.T. Benevento, Dati statistici 2004-2006.

Movimenti alberghieri ed extralberghieri (Determinante, anno 2006)	
<i>Provincia di Benevento</i>	
Numero totale di arrivi	59.099
Numero di arrivi italiani	51.608
Numero di arrivi stranieri	7.491
Numero di presenze	155.205
Numero di presenze italiane	130.947
Numero di presenze straniere	24.260

Movimenti alberghieri ed extralberghieri (Determinante, anno 2006)	
<i>Comune di Benevento</i>	
Numero totale di arrivi	28.659
Numero di arrivi italiani	24.884
Numero di arrivi stranieri	3.775
Numero di presenze	80.690
Numero di presenze italiane	66.984
Numero di presenze straniere	13.706

Movimenti alberghieri ed extralberghieri (Determinante, anno 2006)	
<i>Comune di Telese Terme</i>	
Numero totale di arrivi	7.457
Numero di arrivi italiani	6.835
Numero di arrivi stranieri	712
Numero di presenze	24.244
Numero di presenze italiane	22.416
Numero di presenze straniere	1.828

Movimenti alberghieri ed extralberghieri (Determinante, anno 2006)	
<i>Comune di Pietrelcina</i>	
Numero totale di arrivi	7.043
Numero di arrivi italiani	6.099
Numero di arrivi stranieri	944
Numero di presenze	10.879
Numero di presenze italiane	9.292
Numero di presenze straniere	1.587

Movimenti alberghieri ed extralberghieri (Determinante, anno 2006)	
<i>Comune di Montesarchio</i>	
Numero totale di arrivi	2.369
Numero di arrivi italiani	2.020
Numero di arrivi stranieri	349
Numero di presenze	5.237
Numero di presenze italiane	4.211
Numero di presenze straniere	1.026

Esercizi alberghieri (Risposta, anno 2006)	
<i>Provincia di Benevento</i>	
Numero totale di hotel	49
Numero di hotel a 4 stelle	11
Numero di hotel a 3 stelle	25
Numero di hotel a 2 stelle	9
Numero di hotel ad 1 stella	4
Numero totale di letti	2.006
Numero di letti in hotel a 4 stelle	974
Numero di letti in hotel a 3 stelle	776
Numero di letti in hotel a 2 stelle	190
Numero di letti in hotel ad 1 stella	66

Esercizi extralberghieri (Risposta, anno 2006)	
<i>Provincia di Benevento</i>	
Numero totale di esercizi	246
Numero di alloggi agro-turistici	129
Numero di case per appartamenti, camere, ecc.	39
Numero di "bed and breakfast"	31
Numero di altre strutture ricettive	47
Numero totale di letti	1.762
Numero di letti in alloggi agro-turistici	1.015
Numero di letti in case per appartamenti, camere, ecc.	277
Numero di letti in "bed and breakfast"	136
Numero di letti in altre strutture ricettive	334

Scheda 4.21 – Prodotti sostenibili.

Un indicatore significativo relativamente alla sostenibilità dei prodotti è costituito dal numero di licenze Ecolabel, che rappresenta il "consumo rispettoso dell'ambiente" da parte delle aziende. Infatti, i prodotti etichettati con il marchio Ecolabel hanno un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita, essendo i criteri di riferimento basati sullo studio Life Cycle Assessment (LCA), con riferimento sia alle caratteristiche prestazionali che a quelle ambientali. Il marchio Ecolabel promuove i prodotti che: riducono gli impatti ambientali; riducono l'utilizzo di materie prime ed energia; hanno una maggiore durata di vita; riducono le emissioni ed i rifiuti; riducono l'utilizzo di sostanze tossiche e/o nocive; garantiscono un'informazione attendibile e trasparente.

Nessun prodotto o servizio è registrato Ecolabel per aziende della provincia di Benevento, ma neppure della regione Campania.

Obiettivi fissati dalla normativa.

La normativa di riferimento per il marchio Ecolabel è il Regolamento CE 1980/2000, che non pone obiettivi quantitativi, trattandosi di uno strumento volontario delle politiche ambientali europee.

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

APAT, Ecolabel, Database on line.

Prodotti sostenibili (Risposta, anno 2007)	
Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	0

Scheda 4.22 – Certificazione ambientale.

Rispetto alla tematica della certificazione ambientale, il numero di registrazioni EMAS rappresenta un buon indicatore per valutare il livello di attenzione rivolto alle problematiche ambientali da parte delle organizzazioni/imprese. Le motivazioni alla base della scelta delle organizzazioni/imprese di registrarsi EMAS sono di varia natura e possono essere classificate sulla base dei benefici che questo comporta, tra i quali: la prevenzione e la riduzione degli impatti ambientali; la riduzione del rischio di incidente; la riduzione dei consumi di materie prime e di energia; la riduzione delle emissioni e dei rifiuti.

Nella provincia di Benevento si sono registrate EMAS sette imprese (rispetto alle 41 della Campania), di cui tre localizzate nel comune di Bonea, due nel comune di Limatola, una nel comune di Apollosa ed una nel comune di Telesse Terme.

Il fenomeno è abbastanza recente se si considera che nel 2004 e nel 2005 era registrata una sola impresa, mentre se ne contavano quattro nel 2006, quindi sette nel 2007.

Un altro indicatore significativo è costituito dal numero di certificati UNI-EN-ISO 14001 in quanto indica la sensibilità verso l'ambiente delle imprese e delle organizzazioni che intendono gestire e diminuire i fattori di pressione derivanti dalle proprie attività. Il processo di certificazione passa attraverso il controllo indipendente di un ente accreditato che quindi assicura la terzietà del giudizio espresso. Le informazioni fornite dall'indicatore sono, dunque, da intendersi in un'ottica di risposta alle problematiche di pressione ed impatto generate dall'inquinamento legato ad attività produttive.

Alla fine del 2007, nella provincia di Benevento si contavano 49 imprese certificate UNI-EN-ISO 14001 (rispetto alle 1.079 della Campania), tenendo conto che ne erano 46 nel 2006, 35 nel 2005 e 28 nel 2004.

Obiettivi fissati dalla normativa.

La normativa di riferimento per le registrazioni EMAS è il Regolamento CE 761/01 che però non pone target prefissati in quanto si tratta di uno strumento è volontario.

Anche la certificazione UNI-EN-ISO 14001 è uno strumento volontario e,

quindi, non prevede alcun obiettivo prefissato.

Fonte dei dati.

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

APAT, Registrazione EMAS, Database on line.

SINCERT, Organizzazioni/aziende con sistema di gestione certificato,
Database on line.

Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti (Risposta, anno 2007)	
Numero di registrazioni EMAS	7
Numero di certificati UNI-ES-ISO 14001	49

Scheda 4.23 – Autorizzazione integrata ambientale.

Il Registro INES contiene informazioni sulle emissioni in aria ed acqua di specifici inquinanti provenienti dai principali settori produttivi e da stabilimenti generalmente di grossa capacità presenti sul territorio (cd. complessi IPPC). Pertanto, il numero delle dichiarazioni INES corrisponde al numero di complessi IPPC che, in base ai criteri stabiliti dalla normativa (Decisione 2000/479/CE, D.M. 23/11/2001), presentano elevate emissioni in aria e acqua. I criteri consistono in una lista di inquinanti in aria e acqua con valori soglia di emissione specifici per ciascun inquinante e per compartimento ambientale.

Nella provincia di Benevento, con riferimento agli anni 2003-2005, è presente nel Registro INES un solo complesso IPPC (classificato come impianto per l'allevamento intensivo di pollame e suini) localizzato nel comune di San Salvatore Telesino.

Si riscontra (per il 2005) un superamento del valore di soglia (10,0 Mg/a) delle emissioni in aria di ammoniaca (NH₄), pari a 16,8 Mg/anno. Lo stesso valore è registrato per l'anno 2004, mentre per l'anno 2003 si è riscontrata una emissione di 14,2 Mg/anno.

Obiettivi stabiliti dalla normativa.

Le informazioni relative ai complessi IPPC devono essere raccolte annualmente con la Dichiarazione INES sulla base dei criteri stabiliti dal D.M. 23/11/2001. Tali criteri, che comprendono una lista di inquinanti con un valore soglia di emissione (in aria e acqua), stabiliscono che un complesso IPPC dichiara l'emissione di un inquinante solo se superiore al corrispondente valore soglia (Allegato 1 del Decreto).

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*.

APAT, Registro INES, Database on line.

Numero di impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale/autorizzazioni emanate (Pressione, anno 2005)	
Numero di stabilimenti INES	1
Emissioni totali in aria di ammoniaca (NH ₃)	16,8 Mg/a
Emissioni totali in acqua	0,0 kg/a

4.1.6 Atmosfera.

Le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo hanno ripercussioni sia sui cambiamenti climatici (scala globale) che sulla qualità della vita con relativi danni alla salute, soprattutto nelle aree urbane (scala locale). In particolare, sono stati analizzate le seguenti tematiche:

- clima;
- rete di monitoraggio della qualità dell'aria;
- qualità dell'aria;
- emissioni in atmosfera;
- contributo locale al cambiamento climatico globale.

È emerso che, sebbene le emissioni in atmosfera stimate siano, mediamente, inferiori ai valori regionali, non è presente sul territorio provinciale una rete puntuale di monitoraggio della qualità dell'aria.

Scheda 4.24 – Clima.

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. Essa è costituita da 37 stazioni di rilevamento automatico di cui otto sono localizzate nel territorio della provincia di Benevento, ed in particolare nei seguenti comuni:

- Castelvetero in Val Fortore;
- San Marco dei Cavoti;
- Morcone;
- Castelvenere;
- Guardia Sanframondi;
- Teleso Terme;
- Airola;
- Solopaca.

Dai dati disponibili è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2007 (ultimi dati disponibili).

Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura massima media si registra nella stazione di Teleso Terme (25,0 °C) mentre la temperatura minima media nella stazione di Castelvetero in Val Fortore (9,0 °C). Per quanto concerne l'umidità relativa il valore medio maggiore si registra nella stazione di Solopaca (95,9%) e quello minore nella stazione di Teleso Terme (40,6%). La stazione caratterizzata dal valore maggiore della precipitazione giornaliera media è quella di Solopaca (2,9 mm) mentre quella di Teleso Terme fa registrare il valore minore (1,2 mm).

Fonte dei dati:

Regione Campania, *Agrometeorologia*, Database on line, 2007.

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
<i>Stazione di Castelvete in Val Fortore</i>	
Temperatura massima media	16,5 °C
Temperatura minima media	9,0 °C
Temperatura media annua	12,3 °C
Escursione termica media	7,4 °C
Umidità relativa massima media	92,1 %
Umidità relativa minima media	59,1 %
Umidità relativa media annua	77,9 %
Precipitazione giornaliera media	2,0 mm
Velocità media del vento	4,4 m/s
Radiazione globale media	16,9 Mj/mq

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
<i>Stazione di San Marco dei Cavoti</i>	
Temperatura massima media	17,1 °C
Temperatura minima media	9,4 °C
Temperatura media annua	12,8 °C
Escursione termica media	7,7 °C
Umidità relativa massima media	82,0 %
Umidità relativa minima media	46,3 %
Umidità relativa media annua	66,3%
Precipitazione giornaliera media	1,9 mm
Velocità media del vento	4,6 m/s
Radiazione globale media	7,8 Mj/mq

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
<i>Stazione di Morcone</i>	
Temperatura massima media	19,3 °C
Temperatura minima media	9,1 °C
Temperatura media annua	13,9 °C
Escursione termica media	10,2 °C
Umidità relativa massima media	91,3 %
Umidità relativa minima media	56,9 %
Umidità relativa media annua	76,6 %
Precipitazione giornaliera media	2,4 mm
Velocità media del vento	1,3 m/s
Radiazione globale media	14,4 Mj/mq

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
<i>Stazione di Castelvenere</i>	
Temperatura massima media	24,3 °C
Temperatura minima media	10,3 °C
Temperatura media annua	16,6 °C
Escursione termica media	14,0 °C
Umidità relativa massima media	93,9 %
Umidità relativa minima media	43,2 %
Umidità relativa media annua	71,7 %
Precipitazione giornaliera media	1,3 mm
Velocità media del vento	non disponibile
Radiazione globale media	non disponibile

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
<i>Stazione di Guardia Sanframondi</i>	
Temperatura massima media	22,6 °C
Temperatura minima media	9,3 °C
Temperatura media annua	15,3 °C
Escursione termica media	13,3 °C
Umidità relativa massima media	94,4 %
Umidità relativa minima media	47,7 %
Umidità relativa media annua	74,1 %
Precipitazione giornaliera media	2,0 mm
Velocità media del vento	non disponibile
Radiazione globale media	non disponibile

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
<i>Stazione di Telese Terme</i>	
Temperatura massima media	25,0 °C
Temperatura minima media	12,2 °C
Temperatura media annua	18,5 °C
Escursione termica media	12,8 °C
Umidità relativa massima media	90,1 %
Umidità relativa minima media	40,6 %
Umidità relativa media annua	66,1 %
Precipitazione giornaliera media	1,2 mm
Velocità media del vento	non disponibile
Radiazione globale media	non disponibile

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
<i>Stazione di Airola</i>	
Temperatura massima media	21,3 °C
Temperatura minima media	9,3 °C
Temperatura media annua	15,2 °C
Escursione termica media	12,0 °C
Umidità relativa massima media	94,6 %
Umidità relativa minima media	50,6 %
Umidità relativa media annua	76,3 %
Precipitazione giornaliera media	2,7 mm
Velocità media del vento	2,6 m/s
Radiazione globale media	15,0 Mj/mq

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
<i>Stazione di Solopaca</i>	
Temperatura massima media	21,9 °C
Temperatura minima media	9,8 °C
Temperatura media annua	15,3 °C
Escursione termica media	12,1 °C
Umidità relativa massima media	95,9 %
Umidità relativa minima media	49,8 %
Umidità relativa media annua	77,3 %
Precipitazione giornaliera media	2,9 mm
Velocità media del vento	non disponibile
Radiazione globale media	non disponibile

Scheda 4.25 – Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

La tematica intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centraline fisse dalle postazioni mobili.

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (A, B, C e D).

Le centraline di tipo A sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di tipo B sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: SO₂, NO₂, polveri.

Le centraline di tipo C vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: NO₂, CO, polveri.

Le centraline di tipo D sono vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: NO₂, ozono.

In provincia di Benevento, ed esclusivamente nel comune capoluogo, sono state localizzate due centraline, una tipo B e una tipo C.

Nessuna campagna di monitoraggio con mezzi mobili è stata effettuata, a partire dal 1994, per i comuni della provincia di Benevento.

Fonte dei dati:

ARPAC, *Seconda relazione sullo stato dell'ambiente della Campania*, 2003.

ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006*.

Centraline fisse e postazioni mobili per il monitoraggio della qualità dell'aria (Risposta, anno 2007)	
Numero di centraline fisse	2
Numero di campagne effettuate con postazioni mobili	0

Scheda 4.26 – Qualità dell'aria.

Questa tematica intende evidenziare il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente per ciascun inquinante atmosferico viene superato.

In provincia di Benevento sono state localizzate due centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria nel comune capoluogo, una tipo B (SO₂, NO₂, polveri.) e una tipo C (NO₂, CO, polveri.). La prima (tipo B) si trova nei pressi degli Ospedali Civili Riuniti (centralina BN31, via Pace Vecchia). La seconda (tipo C) è localizzata nei pressi del Palazzo di Giustizia (centralina BN32, via Francesco Flora).

Relativamente al biossido di azoto (NO₂) si sono registrati in un anno 11 superamenti dei limiti normativi per la centrali BN31 ed 8 superamenti per la centralina BN32. In particolare, il valore limite giornaliero (riferito all'anno 2006) era pari a 240 µ/m³ e non doveva essere superato più di 18 volte nell'arco di un anno. Si tenga presente che il biossido di azoto è un inquinante a prevalente componente secondaria (soltanto una porzione minore viene emessa direttamente in atmosfera) in quanto è il prodotto dell'ossidazione del monossido di azoto (NO) in atmosfera. L'insieme di NO₂ ed NO dà luogo agli ossidi di azoto (NO_x), la cui principale fonte di emissione è il traffico veicolare, e possono avere effetti negativi sulla salute umana, nonché contribuire ai fenomeni di eutrofizzazione, smog fotochimico e piogge acide.

Per il monossido di carbonio (CO), monitorato dalla sola centralina BN32, non si è registrato alcun superamento dei limiti normativi in un anno. In particolare, il valore limite giornaliero (per l'anno 2006) era pari a 10 mg/m³. Il CO è un inquinante atmosferico che si forma durante i processi di combustione, se risulta essere incompleta per mancanza di ossigeno, e le maggiori fonti di emissioni sono i trasporti e l'industria.

Per il PM₁₀, monitorato dalla sola centralina BN32, si sono registrati in un anno 38 superamenti dei limiti normativi. In particolare, il valore limite giornaliero (per l'anno 2006) era pari a 50 µ/m³ e non doveva essere superato più di 35 volte nell'arco di un anno. Si ricordi che il termine PM₁₀ identifica le particelle sospese solide e liquide che hanno diametro aerodinamico uguale o inferiore a 10 µm. Queste particelle sono

caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e sono in grado di penetrare nell'albero respiratorio umano, producendo effetti negativi sulla salute. Le sorgenti possono essere sia naturali che antropiche e, tra queste, un ruolo significativo è svolto dal traffico veicolare.

Allo scopo di evidenziare un trend si possono anche prendere in esame i dati disponibili al periodo 1994-2001, ma si deve considerare che in quel periodo la centralina BN32 era localizzata in altra area, poi pedonalizzata, e precisamente nei pressi del Palazzo di Governo (Corso Garibaldi, 1).

Ebbene, relativamente al biossido di azoto (NO₂) si erano registrati alcuni superamenti dei valori limite (sia di attenzione che di allarme) per entrambe le centraline di rilevazione: 43 superamenti del livello di attenzione per la BN31 e 267 per la BN32; 1 superamento del livello di allarme per la BN31 ed 11 per la BN 32.

Per il monossido di carbonio (CO), monitorato dalla sola centralina BN32, si erano registrati 10 superamenti del livello di attenzione e nessun superamento del livello di allarme.

Per il PM₁₀ si erano registrati due superamenti del livello di attenzione per la centralina BN31 ed un superamento per la centralina BN32. Nessun superamento del livello di allarme si è registrato per entrambe le centraline.

Si deve anche evidenziare che la Regione Campania si è dotata di un *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* che identifica quattro "zone di risanamento" della qualità dell'aria. Esse si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. Vengono fissate anche delle "zone di osservazione", definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Tra le zone di risanamento è stata individuata anche quella dell'"Area beneventana", che coincide con il territorio del comune capoluogo.

Nelle zone di osservazione sono inseriti i comuni di Airola, Montesarchio, Ponte, Telesse Terme e Tocco Caudio.

Il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, prevede una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire entro il 2010, per le zone di risanamento il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali. Per le altre zone, quelle di mantenimento, tali strategie e misure dovrebbero consentire entro

il 2010 di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.

Obiettivi e/o soglie fissati dalla normativa.

L'obiettivo di valutare la qualità dell'aria per consentirne la successiva gestione (cioè il miglioramento dove è necessario ed il mantenimento dove è buona) è fissato dal D.Lgs. 351/1999 ed il D.M. 60/2002.

In particolare, i valori limite della concentrazione di NO₂, CO e PM₁₀ nell'aria ambiente sono stati stabiliti dal D.M. 60/2002, entrato in vigore nel gennaio 2005, il quale prevede quantità che progressivamente, fino al 2010, vedono diminuire il valore limite.

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

ARPAC, *Seconda relazione sullo stato dell'ambiente della Campania, 2003.*

ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006.*

Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, 2005.*

Superamenti dei valori limite per l'NO₂ (Stato, anno 2006)	
<i>Centralina BN31</i>	
Numero di giorni di superamento dei limiti normativi	11

Superamenti dei valori limite per l'NO₂ (Stato, anno 2006)	
<i>Centralina BN32</i>	
Numero di giorni di superamento dei limiti normativi	8

Superamenti dei valori limite per il CO (Stato, anno 2006)	
<i>Centralina BN32</i>	
Numero di giorni di superamento dei limiti normativi	0

Superamenti dei valori limite per il PM10 (Stato, anno 2006)	
<i>Centralina BN32</i>	
Numero di giorni di superamento dei limiti normativi	38

Superamenti dei valori limite per l'NO₂ (Stato, anni 1994-2001)	
<i>Centralina BN31</i>	
Numero di superamenti del livello di attenzione	43
Numero di superamenti del livello di allarme	1

Superamenti dei valori limite per l'NO₂ (Stato, anni 1994-2001)	
<i>Centralina BN32</i>	
Numero di superamenti del livello di attenzione	267
Numero di superamenti del livello di allarme	11

Superamenti dei valori limite per il CO (Stato, anni 1994-2001)	
<i>Centralina BN32</i>	
Numero di superamenti del livello di attenzione	10
Numero di superamenti del livello di allarme	0

Superamenti dei valori limite per il PM₁₀ (Stato, anni 1994-2001)	
<i>Centralina BN31</i>	
Numero di superamenti del livello di attenzione	2
Numero di superamenti del livello di allarme	0

Superamenti dei valori limite per il PM₁₀ (Stato, anni 1994-2001)	
<i>Centralina BN32</i>	
Numero di superamenti del livello di attenzione	1
Numero di superamenti del livello di allarme	0

Scheda 4.27 – Emissioni in atmosfera.

Le emissioni provinciali in atmosfera fanno riferimento ai seguenti composti e sostanze inquinanti: biossido di zolfo (SO_2), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili non metanici (COVNM), particolato sospeso totale (PST).

Il biossido di zolfo (SO_2), che deriva in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo, costituisce uno dei principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera.

Gli ossidi di azoto (NO_x) derivano dai processi di combustione ad alta temperatura e le fonti principali sono da identificarsi nei trasporti, nella produzione di elettricità e calore, nelle attività industriali.

Il monossido di carbonio (CO) è un inquinante atmosferico che si forma durante i processi di combustione quando essa risulta essere incompleta per mancanza di ossigeno. Le fonti maggiori sono i trasporti e l'industria (impianti siderurgici e raffinerie di petrolio), mentre in quantità minore è dovuto alle centrali termoelettriche ed agli impianti di riscaldamento civile.

I composti organici volatili non metanici (COVNM), insieme agli ossidi di azoto, costituiscono i precursori dell'ozono troposferico. L'ozono, la cui causa principale di formazione sono i trasporti, ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sugli ecosistemi naturali e sui beni-storico-artistici.

Il particolato sospeso totale (PST), particolarmente insidioso quando le polveri sospese hanno una dimensione inferiore a $10 \mu\text{m}$ (PM_{10}), ha sia origine naturale (erosione dei suoli, trasporto di sabbia, aerosol marino, ecc.) che antropica (le cui fonti principali sono il settore residenziale e quello dei trasporti).

Le emissioni di SO_2 per la provincia di Benevento ammontano, con riferimento al dato disponibile del 2001, a complessive 516 t in un anno, con un decremento del 5,5% rispetto all'anno precedente, dovuto alla diminuzione dei consumi di combustibili liquidi. Si ottiene una quantità di emissioni di SO_2 pro capite di circa 1,8 t ogni 1.000 abitanti contro una quantità media nazionale di 12,7 t per 1.000 abitanti.

La composizione percentuale per settori evidenzia che il settore predominante risulta essere quello dei trasporti (82,0%) seguito a grande

distanza dall'industria (8,8%), a testimoniare il fatto che nel territorio provinciale non sono localizzati impianti per la produzione di energia e/o grandi impianti di tipo industriale.

Le emissioni di NO_x, sempre con riferimento al territorio provinciale, ammontano a 4.337 t (anno 2001), con un incremento dell'1,9% rispetto al 2000. Il valore provinciale pro capite è di circa 15,1 kg/ab, inferiore alla media nazionale di 23,4 kg/ab.

La composizione percentuale per settori evidenzia che i trasporti, anche in questo caso, costituiscono i principali responsabili delle emissioni di ossidi di azoto (83,4%) seguiti a grande distanza dal settore agricolo (7,0%).

Le emissioni di CO per la provincia di Benevento ammontano, per l'anno 2001, a 34.757 t, con un decremento dell'1,7% rispetto al 2000. Si ottiene una quantità di emissioni di CO di circa 121 t ogni 1.000 abitanti, superiore alla media nazionale di circa 84 t per 1.000 abitanti.

La composizione percentuale per settori evidenzia, come ci si poteva attendere, che ai trasporti va imputata la maggior parte delle emissioni di monossido di carbonio (58,8%) ed anche il settore residenziale (40,8%) fornisce un contributo significativo, in quanto risulta molto elevato il quantitativo di questo inquinante prodotto per unità di legna bruciata.

Le emissioni provinciali di COVNM sono state stimate, per l'anno 2001, a 4.500 t, con un decremento dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Si ottiene una quantità di emissioni pro capite pari a circa 15,6 kg/ab, di poco inferiore alla media nazionale di 16,7kg/ab.

La composizione percentuale per settori evidenzia che i trasporti, ancora una volta, costituiscono la causa principale (73,5%) mentre, in questo caso, risulta significativo anche il contributo del settore residenziale (25,4%), dovuto al consumo di legna per il riscaldamento domestico.

Infine, le emissioni di PST per la provincia di Benevento ammontano a 924 t (anno 2001), con un incremento dell'1,4% rispetto all'anno precedente. La quantità di emissioni è di circa 3,2 t ogni 1.000 abitanti.

La composizione percentuale per settori mette in evidenza che il settore residenziale è, questa volta, quello maggiormente responsabile delle emissioni di PST (62,2%) ed un notevole contributo è fornito anche dal settore dei trasporti (33,1%).

Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria,

della Campania ha stimato (anno di riferimento 2002) le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COVNM e PM₁₀ per i diversi comuni della provincia raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni "diffuse" ed emissioni dovute ad "impianti" produttivi.

Complessivamente le emissioni sono abbastanza contenute in tutto il territorio provinciale in quanto la maggior parte dei comuni rientra in classi di emissioni identificate dai valori minori. Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione (soprattutto quella costiera), sono caratterizzati dai valori più elevati di emissioni.

Obiettivi e/o soglie fissati dalla normativa.

I limiti nazionali di emissioni da raggiungere entro il 2010, fissati dal D.Lgs. 171/2004 sono di 475 kt per gli ossidi di zolfo (SO_x), di 990 kt per gli ossidi di azoto (NO_x) e di 1.159 kt per i composti organici volatili non metanici (COVNM).

Relativamente al monossido di carbonio si fa riferimento a diverse normative a seconda dei settori che ne generano emissioni: Direttiva/98/77/CE per ridurre le emissioni dei veicoli a motore; Direttiva 97/68/CE per le emissioni di inquinanti gassosi; D.M. 503 del 19/11/1997 per le emissioni da processi di combustione; D.M. del 12/07/1990 e D.Lgs. 351/1999 per la combustione da impianti industriali.

Il D.M. n. 60 del 02/04/2002 fissa, invece, i valori limiti per il PM₁₀ in vigore dall'01/01/2005 (fase 1) e dall'01/01/2010 (fase 2).

Per quanto concerne il settore dei trasporti, la Delibera CIPE 123/2002 ("Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra") fissa un obiettivo settoriale di emissioni di gas serra strettamente connesso al consumo di combustibili fossili. Il D.Lgs. 128/2005, di recepimento della Direttiva 2003/30/CE sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti, prevede il raggiungimento di limiti indicativi per l'utilizzo dei biocarburanti nel settore dei trasporti (1% nel 2005 e 2,5% nel 2010) più bassi di quelli riportati nella Direttiva.

Inoltre, il D.Lgs. 66/2005, che attua la Direttiva 2003/17/CE, ha introdotto nuovi limiti al tenore di zolfo di benzina e gasolio (50 mg/kg) ed al

tenore di aromatici nelle benzine a partire dal primo gennaio 2005. A partire dal 2009 tutti i carburanti dovranno avere un tenore di zolfo inferiore ai 10 mg/kg.

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale, 2005.*

Emissioni di inquinanti atmosferici (Pressione, anno 2001)	
Quantità di emissioni di SO ₂ in un anno	516 t
Quantità di emissioni di NO _x in un anno	4.337 t
Quantità di emissioni di CO in un anno	34.757 t
Quantità di emissioni di COVNM in un anno	4.500 t
Quantità di emissioni di PST in un anno	924 t

Emissioni di SO₂ per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore agricolo	7,1 %
Percentuale di emissioni per il settore industriale	8,8 %
Percentuale di emissioni per il settore terziario	0,7 %
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	1,4 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	82,0 %

Emissioni di NO_x per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore agricolo	7,0 %
Percentuale di emissioni per il settore industriale	3,5 %
Percentuale di emissioni per il settore terziario	0,2 %
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	5,9 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	83,4 %

Emissioni di CO per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	40,8 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	58,8 %
Percentuale di emissioni per gli altri settori	0,4 %

Emissioni di COVNM per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	25,4 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	73,5 %
Percentuale di emissioni per gli altri settori	1,1 %

Emissioni di PST per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	62,6 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	33,1 %
Percentuale di emissioni per gli altri settori	4,3 %

Emissioni diffuse di SO_x (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,11-15,73 t	77
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 15,73-59,33 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 59,33-201,13 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 201,13-595,73 t	0

Emissioni da impianti di SO_x (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	4
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	4

Emissioni diffuse di NO_x (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 4,06-180,72 t	77
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 180,72-580,29 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 580,29-2.202,09 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 2.202,09-11.320,82 t	0

Emissioni da impianti di NO_x (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	2
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	0

Emissioni diffuse di CO (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 17,17-571,80 t	77
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 571,80-1.857,43 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 1.857,43-6.327,01 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 6.327,01-42.104,79 t	0

Emissioni da impianti di CO (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	1

Emissioni diffuse di COVNM (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 6,11-262,45 t	73
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 262,45-817,92 t	4
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 817,92-2.567,83 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 2.567,83-15.933,29 t	0

Emissioni da impianti di COVNM (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	0

Emissioni diffuse di PM10 (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,45-22,46 t	76
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 22,46-74,81 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 74,81-289,84 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 289,84-1.057,57 t	0

Emissioni da impianti di PM10 (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	1

Scheda 4.28 – Contributo locale al cambiamento climatico globale.

Relativamente alla tematica del cambiamento climatico si intendono valutare le emissioni di gas serra in atmosfera, principalmente con riferimento alle emissioni di anidride carbonica (CO₂) che costituiscono la causa principale dell'effetto serra e che sono connesse, per quanto concerne le attività antropiche, all'utilizzo dei combustibili fossili.

Ebbene, le emissioni di CO₂ per la provincia di Benevento ammontano, con riferimento al dato disponibile del 2001, a complessive 801.000 t, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente. Si ottiene una quantità di emissioni CO₂ pro capite di circa 2,8 t/ab che si discosta in maniera sensibile dalla media nazionale che presenta un valore pro capite pari a 7,3 t/ab.

La composizione percentuale per fonti mostra che i prodotti petroliferi (55,3%) contribuiscono in maniera maggiore alle emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Il contributo del gas naturale è quasi pari a quello dei combustibili solidi tra cui si annovera il consistente utilizzo della legna per il riscaldamento domestico.

La composizione percentuale per settori, invece, evidenzia che i trasporti costituiscono i principali responsabili delle emissioni di anidride carbonica (48,2%) seguiti dal settore residenziale (37,5%).

Obiettivi e/o soglie fissati dalla normativa.

Sottoscrivendo il Protocollo di Kyoto l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni nazionali complessive di anidride carbonica nel periodo 2008-2012 del 6,5% rispetto al 1990.

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*.

Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale, 2005*.

Emissioni di CO₂ totali (Pressione, anno 2001)	
Quantità di emissioni di CO ₂ in un anno	801.000 t
Quantità di emissioni di CO ₂ pro capite in un anno	2,8 t/ab

Emissioni di CO₂ per tipologia di fonte (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni da prodotti petroliferi	55,3 %
Percentuale di emissioni da gas naturale	22,6 %
Percentuale di emissioni da combustibili solidi	22,1 %

Emissioni di CO₂ per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore agricolo	2,4 %
Percentuale di emissioni per il settore industriale	10,6 %
Percentuale di emissioni per il settore terziario	1,3 %
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	37,5 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	48,2 %

4.1.7 Idrosfera.

La componente ambientale "acqua" è stata affrontata sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti. Le tematiche di riferimento sono le seguenti:

- risorse idriche superficiali;
- risorse idriche sotterranee;
- consumi idrici;
- collettamento delle acque reflue;
- qualità delle acque superficiali;
- qualità delle acque sotterranee;
- balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua.

Dalle analisi condotte emergono bilanci idrici positivi e carichi sversati minori della media della Campania per unità di superficie, anche se diversi corsi d'acqua superficiali e sotterranei presentano uno stato ecologico non soddisfacente.

Scheda 4.29 – Risorse idriche superficiali.

Questa tematica si riferisce alle caratteristiche dei diversi bacini idrologici che ricadono, in tutto o in parte, nel territorio della provincia di Benevento, sulla base dell'individuazione dei Corpi Idrici Significativi (CIS) superficiali, che sono:

- Fiume Fortore;
- Fiume Miscano;
- Fiume Ufita;
- Fiume Calore Irpino;
- Fiume Tammaro;
- Torrente Tammarecchia;
- Fiume Sabato;
- Fiume Titerno;
- Fiume Isclero.

Non è stato considerato il fiume Volturno in quanto interessa solo parzialmente i confini occidentali della provincia di Benevento.

Per ciascun bacino idrologico si considerano gli afflussi meteorici ed i relativi deflussi. È possibile, quindi, confrontare i dati di deflusso registrati da specifiche stazioni di monitoraggio con quelli ottenibili a partire dai dati delle precipitazioni, ricavando il bilancio idrologico medio annuo del bacino, che risulta essere positivo per tutti i casi in esame.

Questi dati sono anche correlati alla temperatura media annua del bacino, nonché alla sua pendenza media ed estensione.

Fonte dei dati:

Regione Campania, *Piano di tutela delle acque*, 2006.

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Fiume Fortore</i>	
Superficie del bacino	243,8 km ²
Pendenza media del bacino	7,90 %
Quota media del bacino s.l.m.	621,9 m s.l.m.
Temperatura media annua	11,9 °C
Afflusso meteorico medio annuo	835,9 mm
Deflusso medio annuo	366,3 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 469,6 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Fiume Miscano</i>	
Superficie del bacino	234,7 km ²
Pendenza media del bacino	6,82 %
Quota media del bacino s.l.m.	594,2 m s.l.m.
Temperatura media annua	13,1 °C
Afflusso meteorico medio annuo	753,0 mm
Deflusso medio annuo	280,9 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 472,1 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Fiume Ufita</i>	
Superficie del bacino	740,1 km ²
Pendenza media del bacino	6,42 %
Quota media del bacino s.l.m.	508,5 m s.l.m.
Temperatura media annua	13,7 °C
Afflusso meteorico medio annuo	800,7 mm
Deflusso medio annuo	306,2 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 494,5 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Fiume Calore Irpino</i>	
Superficie del bacino	2.937,1 km ²
Pendenza media del bacino	7,32 %
Quota media del bacino s.l.m.	534,4 m s.l.m.
Temperatura media annua	12,9 °C
Afflusso meteorico medio annuo	1.043,5 mm
Deflusso medio annuo	532,8 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 510,7 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Fiume Tammaro</i>	
Superficie del bacino	672,8 km ²
Pendenza media del bacino	6,09 %
Quota media del bacino s.l.m.	594,2 m s.l.m.
Temperatura media annua	12,5 °C
Afflusso meteorico medio annuo	960,2 mm
Deflusso medio annuo	459,0 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 501,2 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Torrente Tammarecchia</i>	
Superficie del bacino	121,6 km ²
Pendenza media del bacino	5,85 %
Quota media del bacino s.l.m.	639,3 m s.l.m.
Temperatura media annua	12,1 °C
Afflusso meteorico medio annuo	885,5 mm
Deflusso medio annuo	394,1 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 491,4 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Fiume Sabato</i>	
Superficie del bacino	459,1 km ²
Pendenza media del bacino	9,49 %
Quota media del bacino s.l.m.	565,8 m s.l.m.
Temperatura media annua	12,5 °C
Afflusso meteorico medio annuo	1.390,5 mm
Deflusso medio annuo	854,8 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 535,7 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Fiume Titerno</i>	
Superficie del bacino	167,8 km ²
Pendenza media del bacino	12,44 %
Quota media del bacino s.l.m.	692,5 m s.l.m.
Temperatura media annua	11,7 °C
Afflusso meteorico medio annuo	1.519,7 mm
Deflusso medio annuo	1.002,8 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 516,9 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Fiume Isclero</i>	
Superficie del bacino	223,4 km ²
Pendenza media del bacino	9,02 %
Quota media del bacino s.l.m.	380,4 m s.l.m.
Temperatura media annua	13,8 °C
Afflusso meteorico medio annuo	1.260,5 mm
Deflusso medio annuo	676,7 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 583,8 mm

Scheda 4.30 – Risorse idriche sotterranee.

La tematica si riferisce alle caratteristiche dei corpi idrici sotterranei che ricadono, in tutto o in parte, nel territorio della provincia di Benevento. In particolare, sono stati individuati i Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS), che sono:

- Bassa Valle del Calore (province di AV e BN), di tipo alluvionale;
- Piana di Benevento (provincia di BN), di tipo alluvionale;
- Monte Moschiatturo (province di BN e CB), di tipo carbonatico;
- Monte Camposauro (provincia di BN), di tipo carbonatico;
- Monte Taburno (provincia di BN), di tipo carbonatico;
- Piana dell'Isclero (province di BN e AV), di tipo alluvionale;
- Monti Tifatini (province di BN e CE), di tipo carbonatico;
- Monti di Durazzano (provincia di BN e CE), di tipo carbonatico;
- Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano (province di AV, BN, CE e NA), di tipo carbonatico.

Per quanto concerne la presenza di sorgenti e le relative portate si evidenzia quanto segue, per ciascuno degli CISS individuati.

L'acquifero della Bassa Valle del Calore costituisce il dreno della falda di base del Monte Camposauro e le sue acque di falda, trovando recapito ultimo nel fiume Calore, non alimentano alcuna sorgente.

Anche l'acquifero della Piana di Benevento, sede di una circolazione idrica sotterranea, ha come recapito ultime delle sue acque di falda il fiume Calore e, quindi, non alimenta alcuna sorgente.

Per il Monte Moschiatturo non si riscontrano importanti sorgenti basali ma le acque emergono, in maniera sia puntuale che diffusa, in più luoghi a diversa quota.

Il Monte Camposauro non alimenta nessuna importante sorgente mentre l'acquifero del Monte Taburno, separato da Camposauro da una faglia inversa, possiede una falda di base che alimenta le sorgenti del Frizzo, con una portata media pari a circa 0,35 m³/s.

L'acquifero della Piana dell'Isclero riceve un'importante alimentazione dal Monte Taburno ed il recapito ultimo delle sue acque sotterranee risulta essere il fiume Isclero, non alimentando, pertanto, alcuna sorgente.

L'acquifero dei Monti Tifatini registra la presenza delle sorgenti di S. Sofia,

con una portata media pari a circa 0,70 m³/s, mentre quello dei Monti di Durazzano è privo di importanti sorgenti basali.

L'acquifero dei Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano è, infine, caratterizzato da una falda di base che alimenta diverse sorgenti; la più importate è però localizzata nella zona di Sarno (provincia di Salerno), con una portata media pari a circa 8,00 m³/s.

Per ciascun acquifero è, infine, importante conoscere il bilancio idrologico, cioè la differenza tra le entrate e le uscite d'acqua nel corpo idrico sotterraneo. La maggior parte degli acquiferi presenta un bilancio idrologico positivo ad eccezione dei Monti Tifatini (che interessano però in parte la provincia di Benevento) e della Piana di Benevento.

Fonte dei dati:

Regione Campania, *Piano di tutela delle acque*, 2006.

Portata delle sorgenti (Stato, anno 2003)	
Portata della sorgente del Monte Taburno	0,35 m ³ /s
Portata della sorgente dei Monti Tifatini	0,70 m ³ /s
Portata della sorgente dei Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano	8,00 m ³ /s

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
<i>Bassa Valle del Calore</i>	
Entrate idriche totali annue	62,49
Prelievi idrici sotterranei totali annui	6,12
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 56,37

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
<i>Piana di Benevento</i>	
Entrate idriche totali annue	7,23
Prelievi idrici sotterranei totali annui	8,71
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	- 1,48

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
<i>Monte Moschiature</i>	
Entrate idriche totali annue	26,80 10 ⁶ m ³ /a
Prelievi idrici sotterranei totali annui	4,57
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 22,23

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
<i>Monte Camposauro</i>	
Entrate idriche totali annue	40,50
Prelievi idrici sotterranei totali annui	15,35
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 25,15

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
<i>Monte Taburno</i>	
Entrate idriche totali annue	30,50
Prelievi idrici sotterranei totali annui	8,69
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 21,81

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
<i>Piana dell'Isclero</i>	
Entrate idriche totali annue	26,48
Prelievi idrici sotterranei totali annui	non disponibile
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	non disponibile

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
<i>Monti Tifatini</i>	
Entrate idriche totali annue	40,70
Prelievi idrici sotterranei totali annui	68,74
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	- 28,04

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
<i>Monti di Durazzano</i>	
Entrate idriche totali annue	65,41
Prelievi idrici sotterranei totali annui	63,76
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 1,65

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
<i>Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano</i>	
Entrate idriche totali annue	307,90
Prelievi idrici sotterranei totali annui	281,53
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 26,37

Scheda 4.31 – Consumi idrici.

La tematica si riferisce, in primo luogo, ai consumi idrici annui da parte della popolazione residente attraverso la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione. Inoltre, il consumo idrico pro capite consente anche di valutare le abitudini della popolazione in rapporto alla risorsa idrica.

In secondo luogo, si fa riferimento ai prelievi di acqua potabile operati dagli acquiferi ricadenti, in tutto o in parte, nel territorio della provincia di Benevento.

Per quanto concerne i consumi idrici annui è stato stimato che il volume annuo mediamente immesso in rete è pari a 34.846.098 m³. La quota di abitanti servita dalla rete idrica è pari al 92,5% della popolazione complessiva della provincia di Benevento.

Relativamente al prelievo di acqua potabile si può osservare che risulta essere molto basso per gli acquiferi che ricadono interamente nella provincia di Benevento, tra cui si registra la quota maggiore per l'acquifero del Monte Taburno con 1,19 10⁶ m³/anno. Si tratta comunque di una quota molto minore rispetto a quelle del Monte Moschiatturo e dei Monti di Avella-Partenio-Pizzo-d'Alvano.

Fonte dei dati:

Regione Campania-Ambito Territoriale Ottimale n.1 "Calore Irpino", *Piano d'Ambito*, 2003.

Regione Campania, *Piano di tutela delle acque*, 2006.

Consumi idrici (Pressione, anno 2003)	
Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	34.846.098 m ³
Numero di abitanti serviti dalla rete idrica	265.463
Percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti	92,5 %
Volume di acqua consumata pro capite in un anno	131,3 m ³ /ab

Prelievi idrici per uso potabile (Pressione, anno 2003)	
Prelievi annui dall'acquifero della Bassa Valle del Calore	0,08 10 ⁶ m ³ /a
Prelievi annui dall'acquifero della Piana di Benevento	trascurabile
Prelievi annui dall'acquifero del Monte Moschiatturo	4,57 10 ⁶ m ³ /a
Prelievi annui dall'acquifero del Monte Camposauro	0,22 10 ⁶ m ³ /a
Prelievi annui dall'acquifero del Monte Taburno	1,19 10 ⁶ m ³ /a
Prelievi annui dall'acquifero della Piana dell'Isclero	trascurabile
Prelievi annui dall'acquifero dei Monti Tifatini	non disponibile
Prelievi annui dall'acquifero dei Monti di Durazzano	trascurabile
Prelievi annui dall'acquifero dei Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano	145,06 10 ⁶ m ³ /a

Scheda 4.32 – Collettamento delle acque reflue.

La tematica si riferisce al sistema di raccolta dei reflui considerando, soprattutto, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria che, nella provincia di Benevento è pari al 73% della popolazione complessiva.

A questo proposito bisogna considerare che la presenza o meno della rete fognaria, ed il suo grado di copertura espresso in percentuale, indicano il grado di conformità del sistema ai requisiti di legge. È ritenuto conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria e con grado di copertura uguale o superiore al 90%; parzialmente conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria, ma con grado di copertura inferiore al 90%; conforme con riserva, l'agglomerato in cui è presente la rete fognaria, ma con grado di copertura non definito; non conforme, l'agglomerato non provvisto di rete fognaria.

Inoltre, si prende in esame il numero di comuni dotati di depuratori in esercizio, che costituiscono il 67,7% dei comuni della provincia.

Il dato relativo alla percentuale di abitanti serviti da depuratori sul totale dei residenti (pari al 22,0%) evidenzia uno scenario maggiormente negativo.

Obiettivi fissati dalla normativa.

IL D.Lgs. 152/99 e s.m.i., che definisce la disciplina generale per la tutela delle acque, fissa gli obiettivi principali da conseguire attraverso l'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione degli scarichi idrici nell'ambito del servizio idrico integrato, come previsto dalla Legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche".

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*.

Regione Campania-Ambito Territoriale Ottimale n.1 "Calore Irpino", *Piano d'Ambito*, 2003.

Quota di popolazione servita dalla rete fognaria (Risposta, anno 2003)	
Numero di abitanti serviti dalla rete fognaria	209.673
Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	73,0 %

Comuni dotati di depuratori (Risposta, anno 2003)	
Numero di comuni dotati di depuratori in esercizio	52
Percentuale dei comuni dotati di depuratori in esercizio sul totale dei comuni della provincia	66,7 %
Numero di abitanti serviti da depuratori	63.201
Percentuale degli abitanti serviti da depuratori sul totale dei residenti	22,0 %

Scheda 4.33 – Carichi sversati nei corpi idrici superficiali.

Un elemento per la valutazione delle pressioni esercitate sulle risorse idriche fa riferimento alle concentrazioni di alcuni elementi, quali BOD₅ (Domanda Biochimica di Ossigeno), azoto (N) e fosforo (P).

Ebbene, il *Piano di tutela delle acque* della Regione Campania, ha provveduto a stimare i carichi "generati" ed i carichi "sversati" per tutte le componenti antropiche che concorrono ad alterare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali (agricoltura, zootecnia, industria e demografia). La demografia fa riferimento soprattutto agli scarichi civili che sono stati intesi come elementi di pressione di tipo "puntuale", mentre tutti gli altri scarichi sono stati considerati di tipo "diffuso".

Non è stato possibile, invece, stimare gli impatti sulle acque sotterranee.

I dati relativi alla provincia di Benevento fanno emergere un carico generato totale ed un carico sversato totale che costituiscono rispettivamente circa l'11% ed il 9% dei carichi generati e sversati nell'intera regione Campania. Questo dato risulta essere significativo se si considera che la provincia di Benevento ha una superficie territoriale pari a circa il 15% del superficie territoriale della regione Campania.

In particolare, i maggiori carichi di BOD₅ sono generati dalla zootecnia, i maggiori carichi di azoto (N) sono ancora dalla zootecnia anche se l'agricoltura presenta anch'essa una quota considerevole che, invece, contribuisce a generare i maggiori carichi di fosforo (P).

Sono riportati nel dettaglio i dati relativi ai carichi generati e sversati a causa della pressione demografica, nonché i carichi sversati nei principali corpi idrici superficiali.

In particolare, per ciascun corso d'acqua sono evidenziati i carichi sversati relativamente a ciascun inquinante per ognuna delle attività.

Un'ulteriore informazione concerne la Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitrati"), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, che riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui. La Direttiva prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania le ZVNOA sono state approvate con Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003) ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

Nel territorio della provincia di Benevento i comuni interessati, anche parzialmente, dalle ZVNOA sono: Amorosi, Apice, Benevento, Calvi, Castelvenere, Faicchio, Forchia, Fragneto Monforte, Paduli, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Puglianello, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Nicola Manfredi, San Salvatore Telesino, Sant'Angelo a Cupolo, Solopaca, Telesse Terme.

La superficie complessiva delle ZVNOA è pari 4.267,9 ha, che rappresenta il 7,7% della superficie comunale dei comuni interessati.

La Provincia di Benevento fa registrare la minore superficie delle ZVNOA rispetto alle altre province della Campania con: 8.746,1 ha di Avellino; 36.976,4 ha di Caserta, 38.670,6 ha di Salerno e 68.4367 ha di Napoli.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.Lgs. 152/1999 fa riferimento ai carichi inquinanti apportati dai corsi d'acqua, fissando all'Allegato 5 i limiti di emissione dei diversi inquinanti per gli scarichi nei corpi d'acqua superficiali e sul suolo.

La Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitrati"), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, prevede il limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro per lo spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari.

Fonte dei dati.

Regione Campania, *Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola*, 2007.

Regione Campania, *Piano di tutela delle acque*, 2006.

Carico di BOD₅ (Pressione, anno 2003)	
Carico totale generato in un anno	29.054.439 kg
Carico annuo generato dalla pressione demografia	6.286.220 kg
Carico annuo generato dall'industria	3.113.081 kg
Carico annuo generato dall'agricoltura	0 kg
Carico annuo generato dalla zootecnia	19.665.138 kg

Carico di azoto (N) (Pressione, anno 2003)	
Carico totale generato in un anno	9.722.068 kg
Carico annuo generato dalla pressione demografia	1.291.689 kg
Carico annuo generato dall'industria	55.520 kg
Carico annuo generato dall'agricoltura	3.864.800 kg
Carico annuo generato dalla zootecnia	4.510.059 kg

Carico di fosforo (P) (Pressione, anno 2003)	
Carico totale generato in un anno	3.461.242 kg
Carico annuo generato dalla pressione demografia	192.318 kg
Carico annuo generato dall'industria	0 kg
Carico annuo generato dall'agricoltura	2.417.200 kg
Carico annuo generato dalla zootecnia	851.724 kg

Carico di BOD₅ dovuto alla pressione demografica (Pressione, anno 2003)	
Carico generato in un anno	6.286.220 kg
Carico sversato in un anno	5.524.971 kg
Carico sversato in un anno di tipo puntuale	622.833 kg
Carico sversato in un anno di tipo diffuso	4.902.138 kg
Carico sversato / carico generato	0,88

Carico di azoto (N) dovuto alla pressione demografica (Pressione, anno 2003)	
Carico generato in un anno	1.291.689 kg
Carico sversato in un anno	1.220.594 kg
Carico sversato in un anno di tipo puntuale	213.298 kg
Carico sversato in un anno di tipo diffuso	1.007.296 kg
Carico sversato / carico generato	0,95

Carico di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica (Pressione, anno 2003)	
Carico generato in un anno	192.318 kg
Carico sversato in un anno	169.026 kg
Carico sversato in un anno di tipo puntuale	19.051 kg
Carico sversato in un anno di tipo diffuso	149.975 kg
Carico sversato / carico generato	0,88

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
<i>Fiume Fortore</i>	
Carico di BOD ₅ totale	1.963.194 kg
Carico di azoto (N) totale	1.019.646 kg
Carico di fosforo (P) totale	410.007 kg
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla pressione demografica	15,7 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto all'industria	4,2 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla zootecnia	80,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	6,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	52,4 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	41,2 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	2,3 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	81,5 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	16,2 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
<i>Fiume Miscano</i>	
Carico di BOD ₅ totale	1.290.246 kg
Carico di azoto (N) totale	628.041 kg
Carico di fosforo (P) totale	235.578 kg
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla pressione demografica	9,3 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto all'industria	2,6 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla zootecnia	88,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	3,9 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	47,4 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	48,5 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	1,6 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	79,0 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	19,4 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
<i>Fiume Ufita</i>	
Carico di BOD ₅ totale	1.969.271 kg
Carico di azoto (N) totale	856.903 kg
Carico di fosforo (P) totale	318.781 kg
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla pressione demografica	10,7 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto all'industria	3,0 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla zootecnia	86,3 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	5,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	45,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	49,6 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	2,0 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	75,9 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	22,1 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
<i>Fiume Calore Irpino</i>	
Carico di BOD ₅ totale	20.531.904 kg
Carico di azoto (N) totale	6.670.600 kg
Carico di fosforo (P) totale	2.412.239 kg
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla pressione demografica	21,5 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto all'industria	9,8 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla zootecnia	68,7 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	13,6 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,6 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	39,6 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	46,2 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	5,6 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	68,5 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	25,9 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
<i>Fiume Tammaro</i>	
Carico di BOD ₅ totale	6.932.517 kg
Carico di azoto (N) totale	2.715.832 kg
Carico di fosforo (P) totale	967.095 kg
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla pressione demografica	12,8 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto all'industria	5,9 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla zootecnia	81,3 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	6,7 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,4 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	41,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	51,7 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	2,8 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	72,3 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	24,9 %

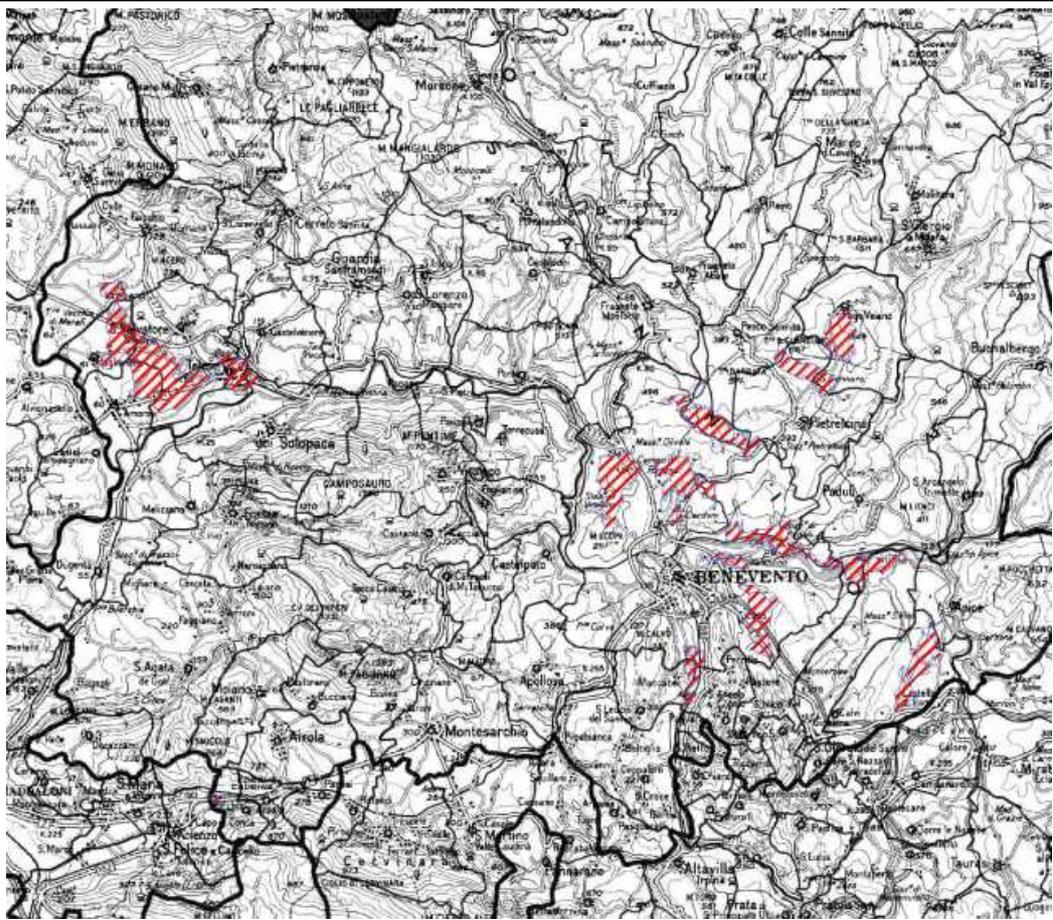
Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
<i>Torrente Tammarecchia</i>	
Carico di BOD ₅ totale	1.694.649 kg
Carico di azoto (N) totale	679.867 kg
Carico di fosforo (P) totale	226.985 kg
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla pressione demografica	8,2 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto all'industria	2,3 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla zootecnia	89,5 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	4,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	37,4 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	58,3 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	1,9 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	70,0 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	28,1 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
<i>Fiume Sabato</i>	
Carico di BOD ₅ totale	1.190.893 kg
Carico di azoto (N) totale	149.188 kg
Carico di fosforo (P) totale	46.333 kg
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla pressione demografica	20,8 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto all'industria	55,4 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla zootecnia	23,8 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	34,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	5,3 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	31,8 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	28,7 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	16,4 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	64,1 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	19,5 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
<i>Fiume Titerno</i>	
Carico di BOD ₅ totale	1.829.729 kg
Carico di azoto (N) totale	713.420 kg
Carico di fosforo (P) totale	248.309 kg
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla pressione demografica	16,5 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto all'industria	5,4 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla zootecnia	78,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	8,7 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	40,8 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	50,3 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	3,7 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	73,4 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	22,9 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
<i>Fiume Isclero</i>	
Carico di BOD ₅ totale	2.517.050 kg
Carico di azoto (N) totale	638.507 kg
Carico di fosforo (P) totale	183.267 kg
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla pressione demografica	32,6 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto all'industria	23,4 %
Percentuale di BOD ₅ dovuto alla zootecnia	44,0 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	26,4 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	1,5 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	28,5 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	43,6 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	13,7 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	62,0 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	24,3 %

Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA) (Stato, anno 2007)	
Numero di comuni interessati da ZVNOA	20
Percentuale dei comuni interessati da ZVNOA rispetto al totale dei comuni della provincia	26,6%
Superficie ZVNOA	4.267,9 ha
Incidenza della ZVNOA sulla superficie comunale	7,7 %



Scheda 4.34 – Qualità delle acque superficiali.

Per la valutazione della qualità delle acque superficiali ci si riferisce alla suddivisione in classi chimiche secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/1999. In particolare, il livello di qualità dell'acqua nei fiumi e nei principali affluenti è stato analizzando utilizzando i seguenti due indicatori e l'indice previsti dal D.Lgs. 152/1999:

- *Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica* valutate mediante sette parametri macrodescrittori: O₂ (ossigeno disciolto), BOD₅ (domanda biochimica di ossigeno), COD (domanda chimica di ossigeno), N-NH₄⁺ (azoto ammoniacale), N-NO₃⁻ (azoto nitrico), P Totale (fosforo totale) e Coliformi fecali. Il c.d. Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) si ottiene sommando i punteggi ottenuti dai sette precedenti parametri chimici e microbiologici e considerando il 75° percentile della serie delle misure. Il risultato viene, quindi, fatto rientrare in una scala con livelli di qualità decrescente da 1 a 5, dove:
 - Livello 1 = ottimo;
 - Livello 2 = buono;
 - Livello 3 = sufficiente;
 - Livello 4 = scarso;
 - Livello 5 = pessimo.
- *Indicatore di qualità biologica* (in realtà è esso stesso già un indice) analizzato mediante la qualità biotica, usando i valori rilevati dalla mappatura dei corsi d'acqua e condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Estes); esso utilizza lo stato delle popolazioni dei macroinvertebrati bentonici come indicatore indiretto del livello d'inquinamento. In particolare, l'indice IBE classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 0 (massimo degrado). Per comodità, i punteggi espressi su questa scala vengono raggruppati in una scala con livelli di qualità decrescente da 1 a 5, dove:
 - Classe 1 = ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile;
 - Classe 2 = ambiente con modesti sintomi di inquinamento o di alterazione;
 - Classe 3 = ambiente molto inquinato o comunque alterato;

- Classe 4 = ambiente molto inquinato o comunque molto alterato;
- Classe 5 = ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato.
- *Indice sintetico dello stato ecologico*, espressione della qualità, della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggiore. In sostanza, per definire il c.d. Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell'IBE ed il valore peggiore determina la classe di appartenenza (da 1 a 5), dove:
 - Classe 1 = ottimo;
 - Classe 2 = buono;
 - Classe 3 = sufficiente;
 - Classe 4 = scarso;
 - Classe 5 = pessimo.
- *Indice sintetico dello stato ambientale*, che si ottiene incrociando i valori conseguiti per il SECA con i dati relativi alla presenza di microinquinanti (sia organici che metalli pesanti), considerando il peggiore dei due risultati per l'attribuzione della classe di qualità, secondo i seguenti giudizi:
 - Elevato;
 - Buono;
 - Sufficiente;
 - Scadente;
 - Pessimo.

Si riportano di seguito i valori del LIM, dell'IBE, SECA e del SACA (riferiti alle rilevazioni più recenti, cioè all'anno 2006) per ciascuno dei corsi d'acqua monitorato della provincia di Benevento. Le tabelle dei dati del LIM e dell'IBE contengono anche un grafico che ne evidenzia il trend negli anni 2001-2006. Dalla lettura dei dati e dei grafici, per ciascuno dei corsi d'acqua, emerge quanto segue:

- *Fiume Fortore*: il SECA ricade nella classe 3 ("sufficiente") ed il SACA è "sufficiente". I trend del LIM e dell'IBE sono pressoché costanti.
- *Fiume Ufita*: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". Il trend del LIM indica un miglioramento della qualità mentre quello dell'IBE è pressoché costante.

- *Fiume Calore Irpino*: il SECA ricade nelle classi 3 e 4 ("sufficiente" e "scarso") ed il SACA è classificato come "sufficiente" o "scadente". I trend del LIM e dell'IBE indicano un peggioramento della qualità.
- *Fiume Tammaro*: il SECA ricade nelle classi 2 e 3 ("buono" e "sufficiente") ed il SACA è classificato come "buono" o "sufficiente". I trend del LIM è oscillante mentre quello dell'IBE è pressoché costante.
- *Torrente Tammarecchia*: il SECA ricade nella classe 2 ("buono") ed il SACA è "buono". Il trend del LIM indica un miglioramento della qualità mentre quello dell'IBE è pressoché costante.
- *Fiume Sabato*: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". Il trend del LIM indica un miglioramento mentre quello dell'IBE un peggioramento della qualità.
- *Torrente San Nicola*: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". Il trend del LIM è pressoché costante mentre quello dell'IBE evidenzia un peggioramento della qualità.
- *Torrente Serretelle*: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". I trend del LIM e dell'IBE indicano un peggioramento della qualità.
- *Fiume Titerno*: il SECA ricade nella classe 3 (sufficiente) ed il SACA è "sufficiente". Il trend del LIM indica un miglioramento mentre quello dell'IBE un peggioramento della qualità.
- *Fiume Isclero*: il SECA ricade nelle classi 4 e 5 ("scarso" e "pessimo") ed il SACA è "scadente" o "pessimo". I trend del LIM e dell'IBE sono pressoché costanti.
- *Torrente Tesa*: il SECA ricade nella classe 5 ("pessimo") ed il SACA è "pessimo". Il trend del LIM è pressoché costante mentre quello dell'IBE aveva registrato un miglioramento negli anni 2004-2005 per poi peggiorare di nuovo nel 2006.

Come si può osservare lo stato ecologico dei corsi d'acqua della provincia di Benevento fornisce un quadro molto diversificato sia con riferimento alla qualità delle acque che all'evoluzione della qualità stessa nel corso degli ultimi anni e, quindi, relativamente ad una proiezione futura.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Per quanto concerne il LIM, l'IBE ed il SECA, il D.Lgs. 152/1999 fissava che

entro il 2016 ogni corso d'acqua superficiale, e tratto di esso, avrebbe dovuto raggiungere per ciascun indicatore/indice almeno il livello/classe di qualità 2; entro il 2008 almeno il livello/classe 3. Di conseguenza ne derivavano i giudizi del SACA.

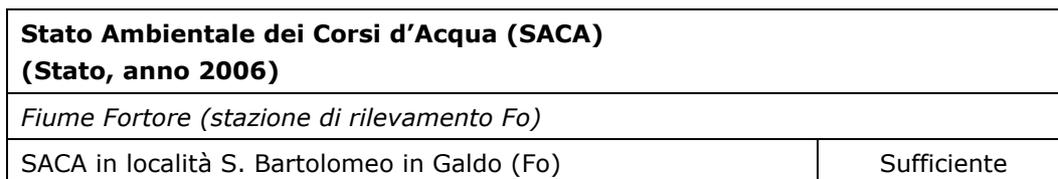
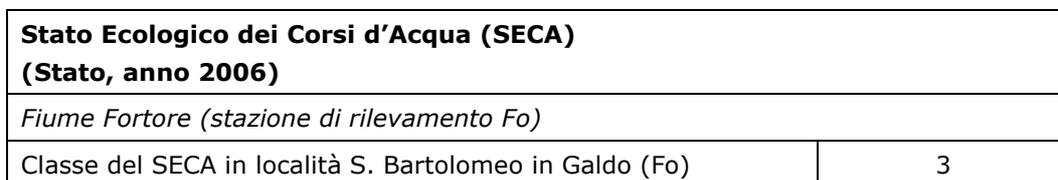
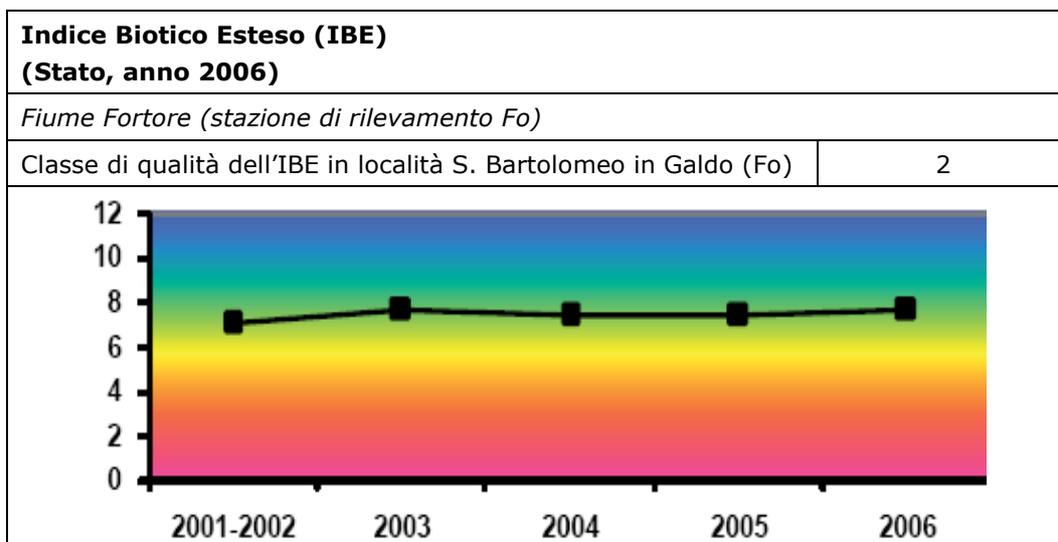
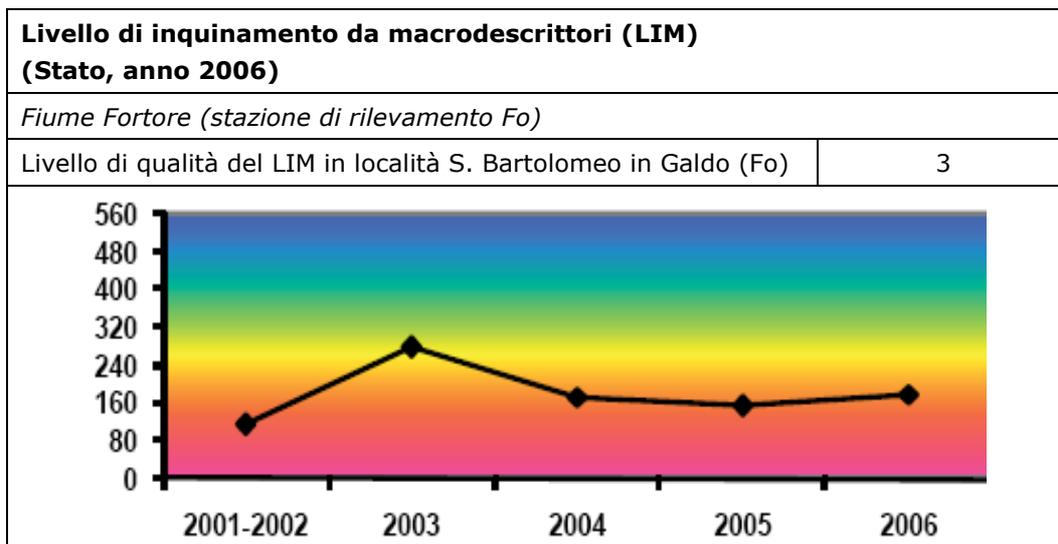
Tale Decreto è stato abrogato dapprima dal D.Lgs. 152/2006 e successivamente dal D.Lgs. 4/2008. Il perdurante impiego del calcolo di LIM, IBE, SECA e SACA secondo la vecchia procedura (così come sta facendo l'APAT e l'ARPAC) è conseguenza di difficoltà interpretative ed operative della nuova normativa.

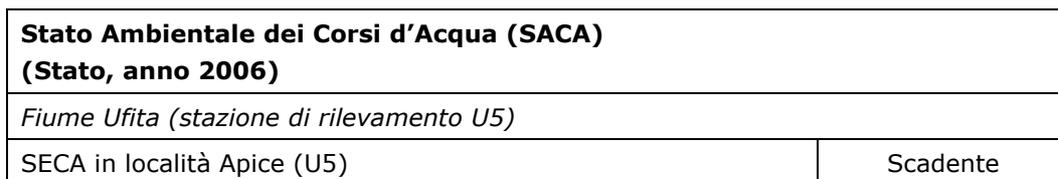
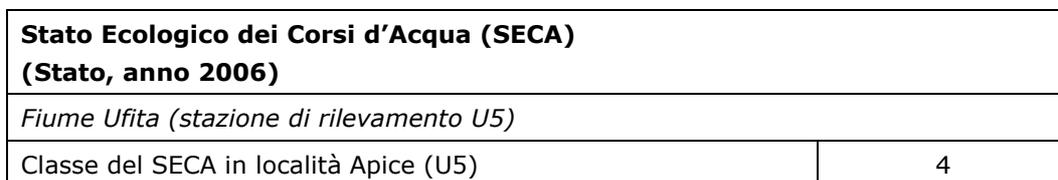
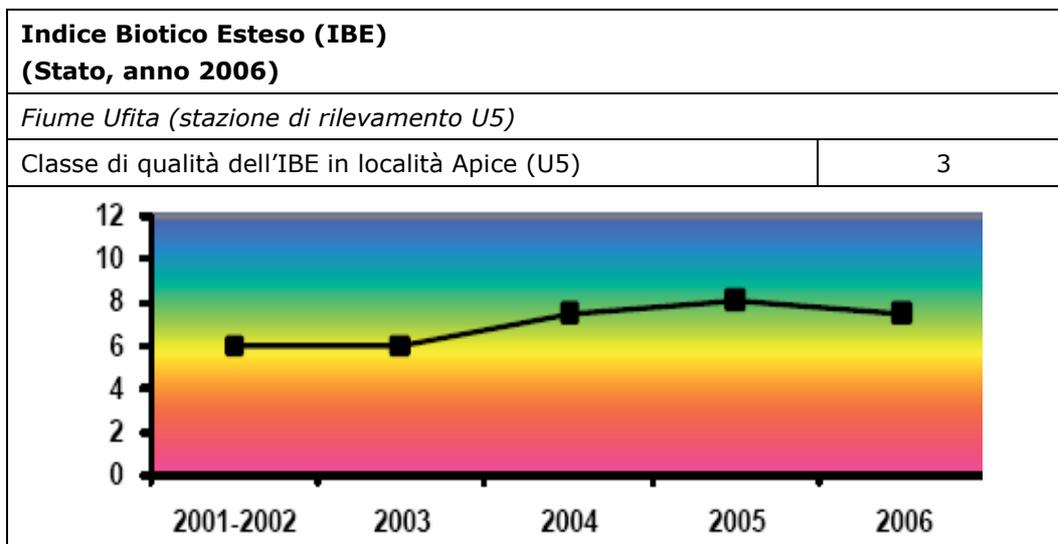
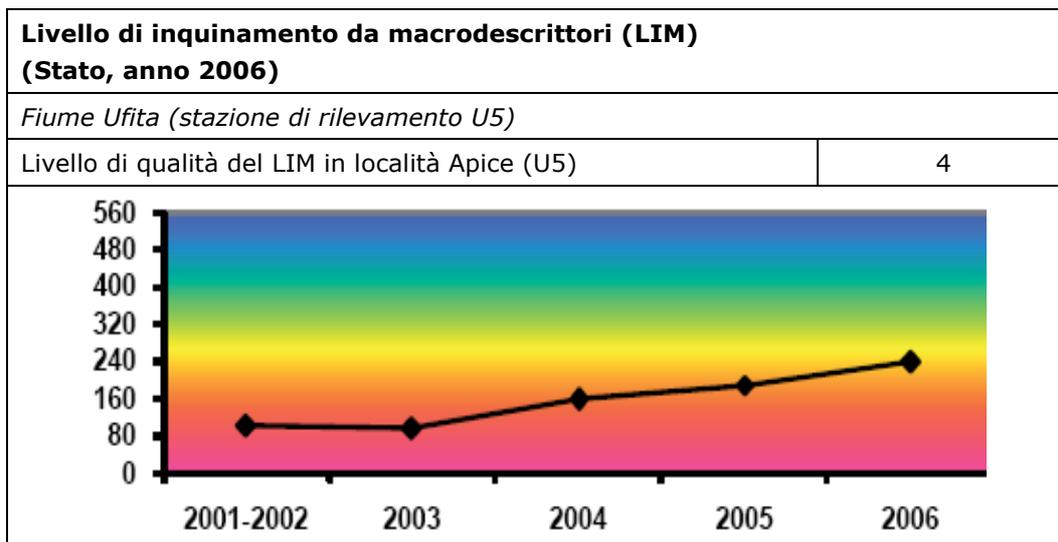
Fonte dei dati:

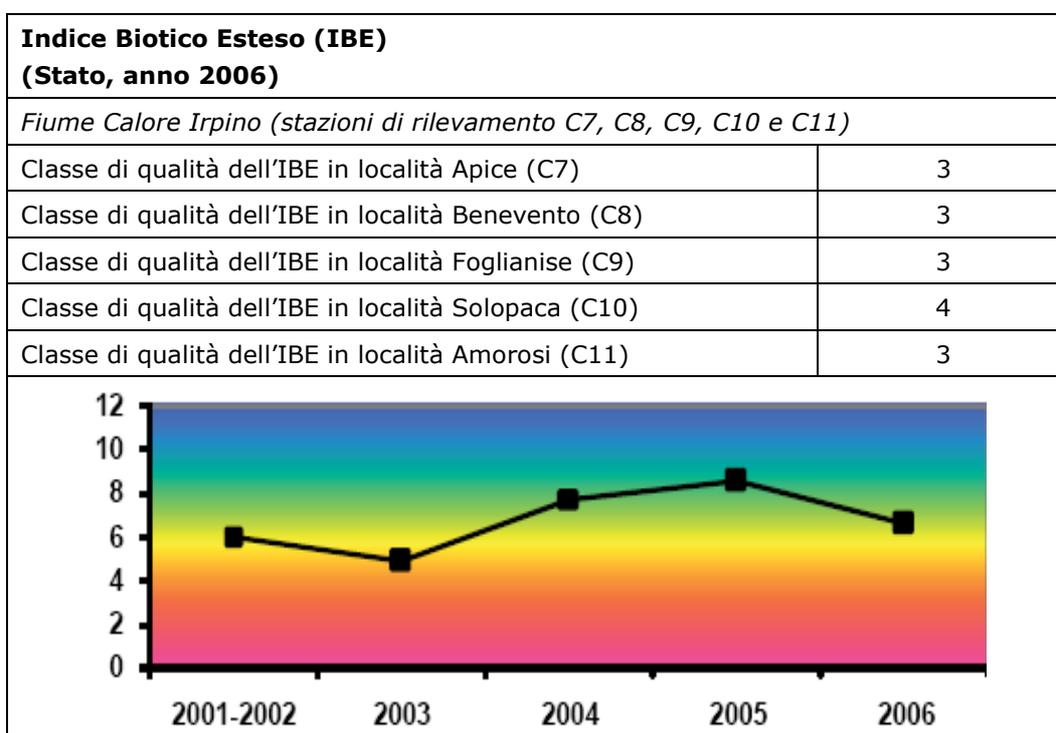
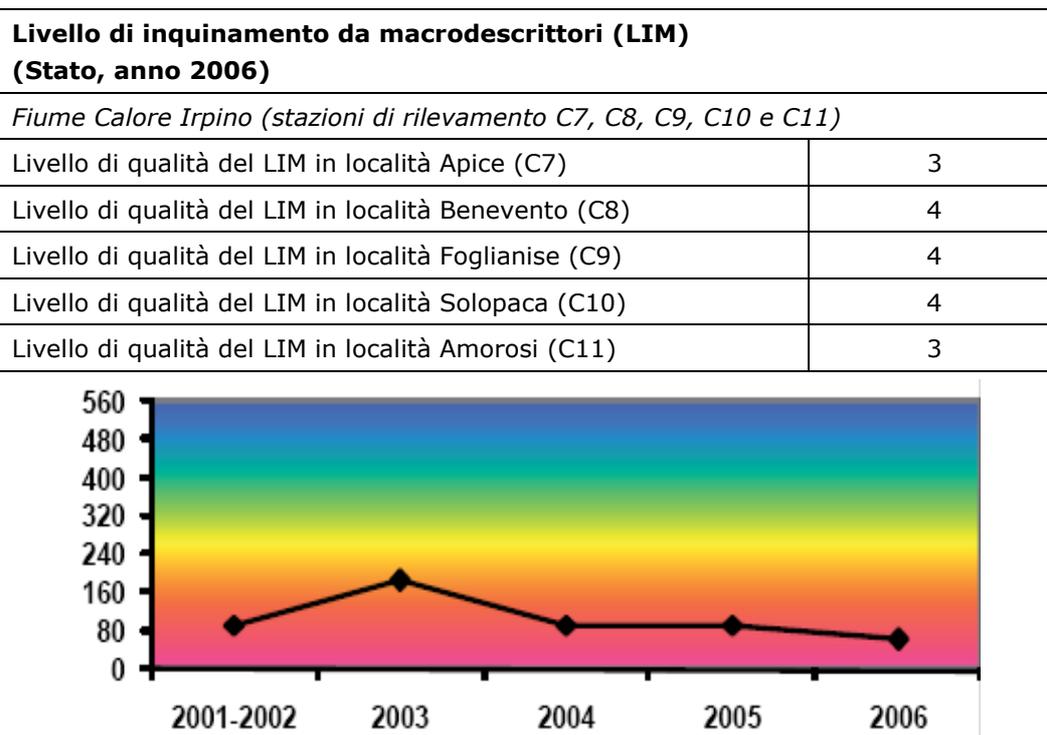
ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006.*

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

Regione Campania-ARPAC, *Acqua: il monitoraggio in Campania 2002-2006.*

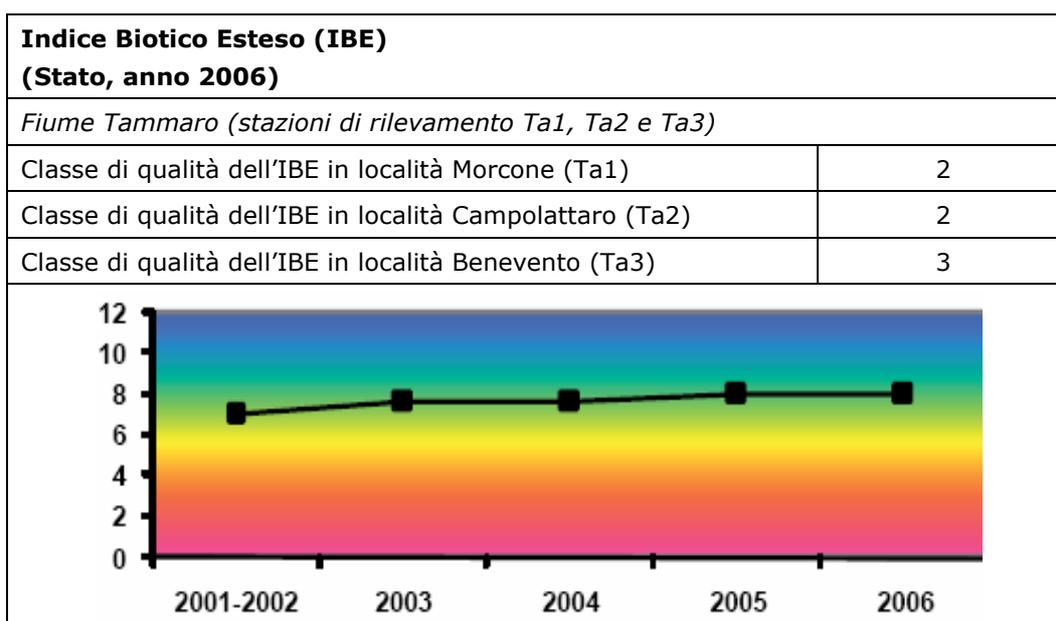
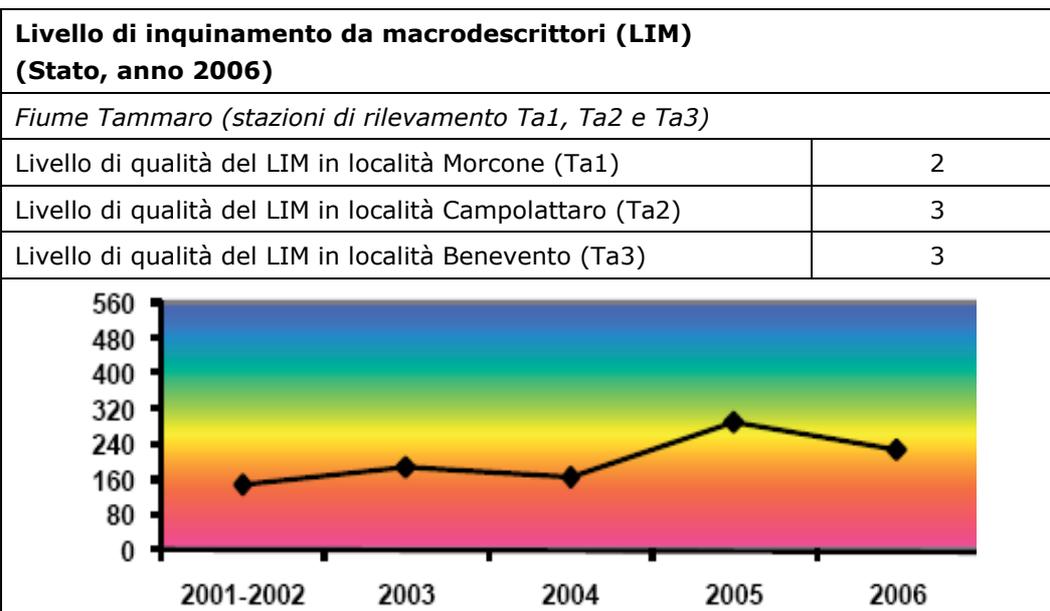






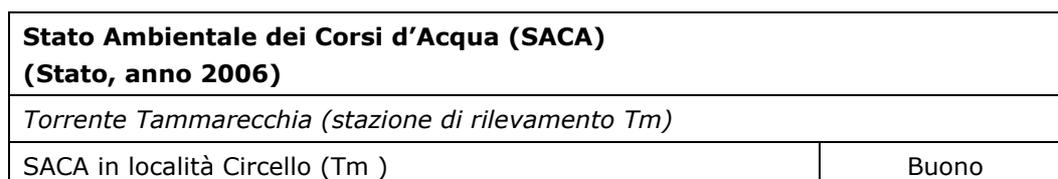
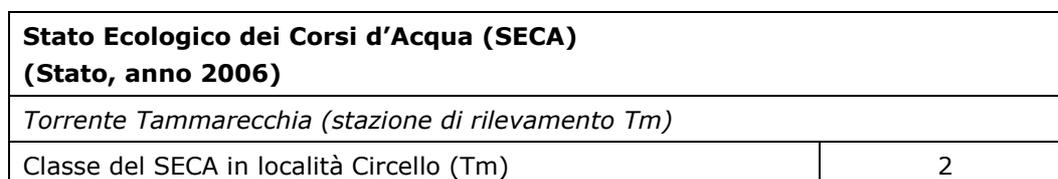
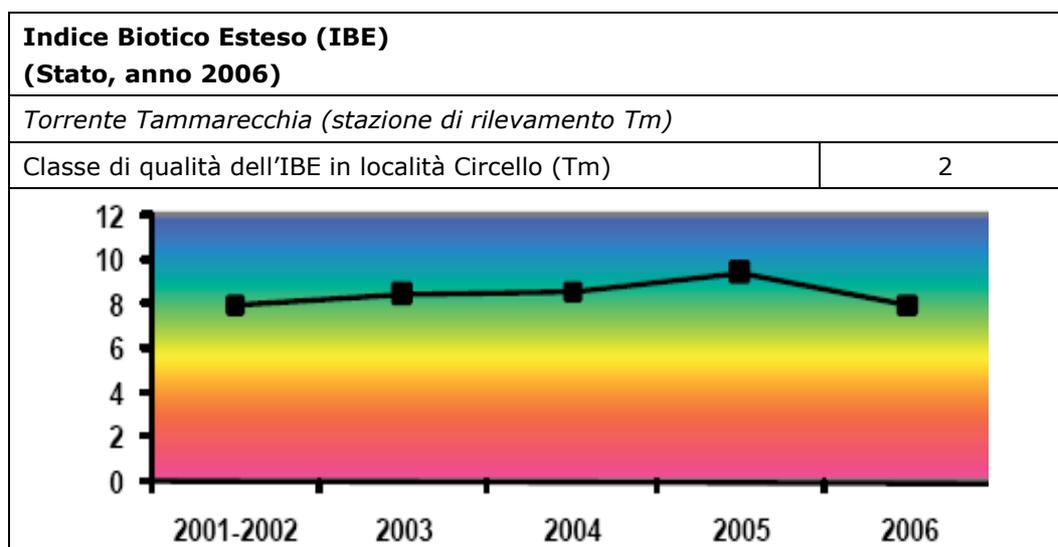
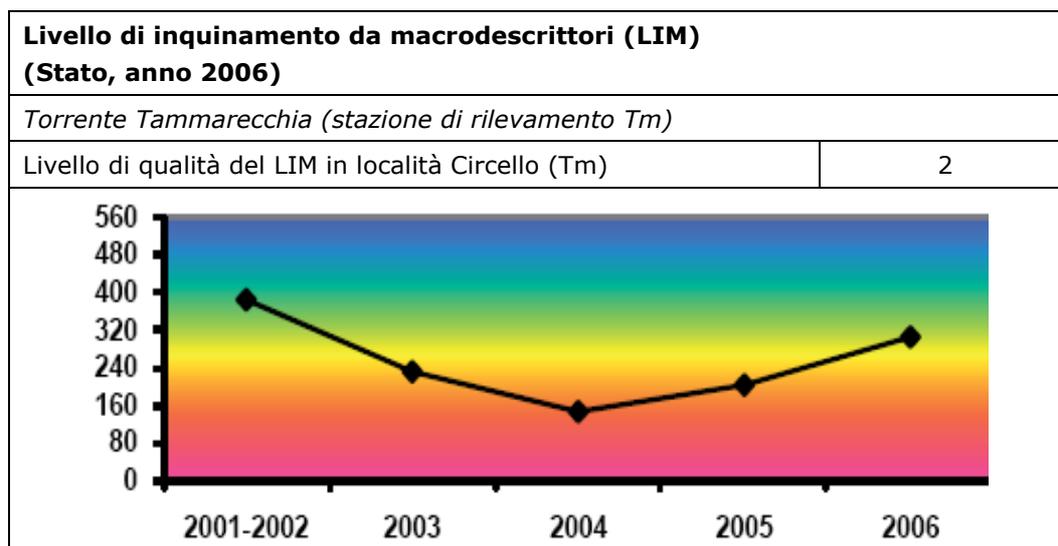
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
<i>Fiume Calore Irpino (stazioni di rilevamento C7, C8, C9, C10 e C11)</i>	
Classe del SECA in località Apice (C7)	3
Classe del SECA in località Benevento (C8)	4
Classe del SECA in località Foglianise (C9)	4
Classe del SECA in località Solopaca (C10)	4
Classe del SECA in località Amorosi (C11)	3

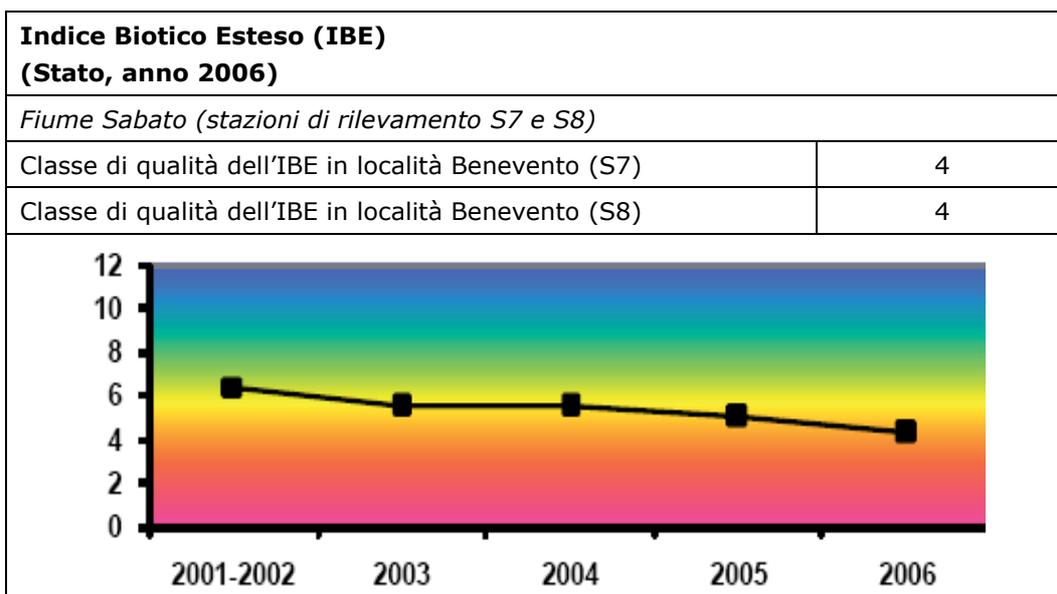
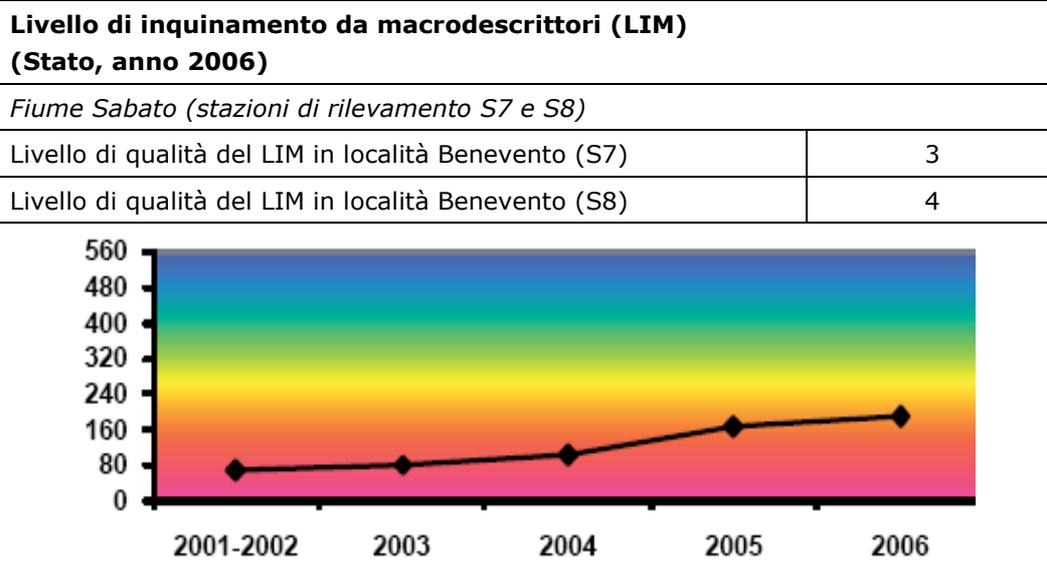
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
<i>Fiume Calore Irpino (stazioni di rilevamento C7, C8, C9, C10 e C11)</i>	
SACA in località Apice (C7)	Sufficiente
SACA in località Benevento (C8)	Scadente
SACA in località Foglianise (C9)	Scadente
SACA in località Solopaca (C10)	Scadente
SACA in località Amorosi (C11)	Sufficiente



Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
<i>Fiume Tammaro (stazioni di rilevamento Ta1, Ta2 e Ta3)</i>	
Classe del SECA in località Morcone (Ta1)	2
Classe del SECA in località Campolattaro (Ta2)	3
Classe del SECA in località Benevento (Ta3)	3

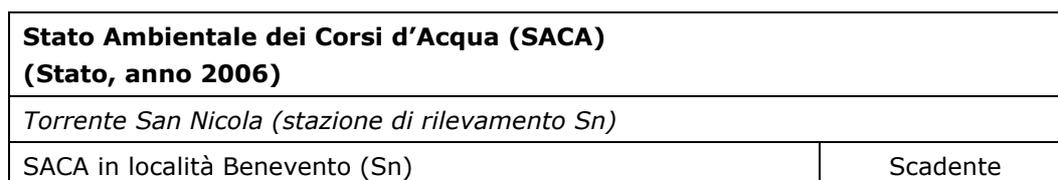
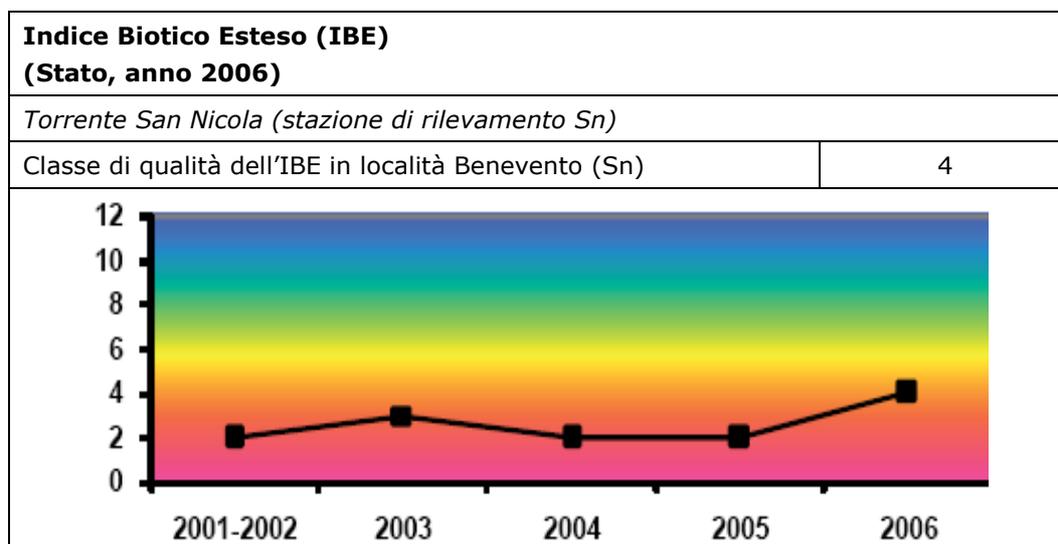
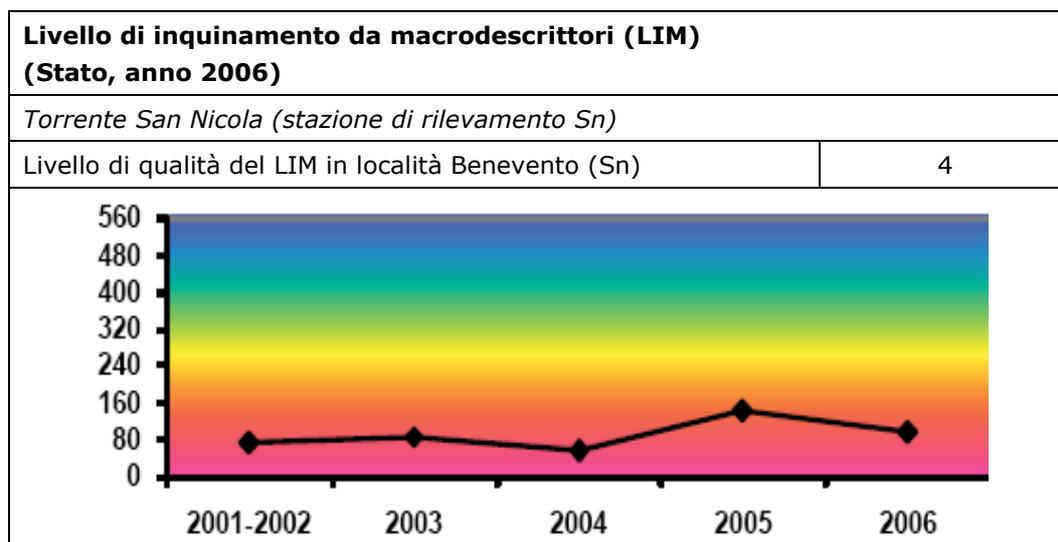
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
<i>Fiume Tammaro (stazioni di rilevamento Ta1, Ta2 e Ta3)</i>	
SACA in località Morcone (Ta1)	Buono
SACA in località Campolattaro (Ta2)	Sufficiente
SACA in località Benevento (Ta3)	Sufficiente

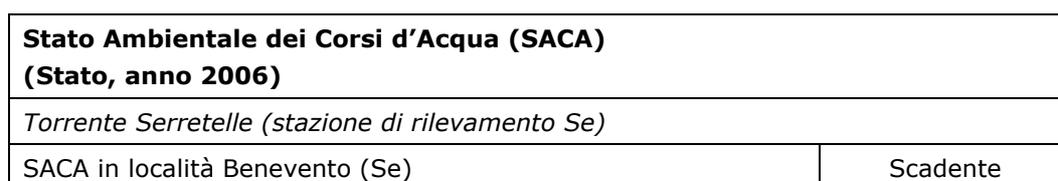
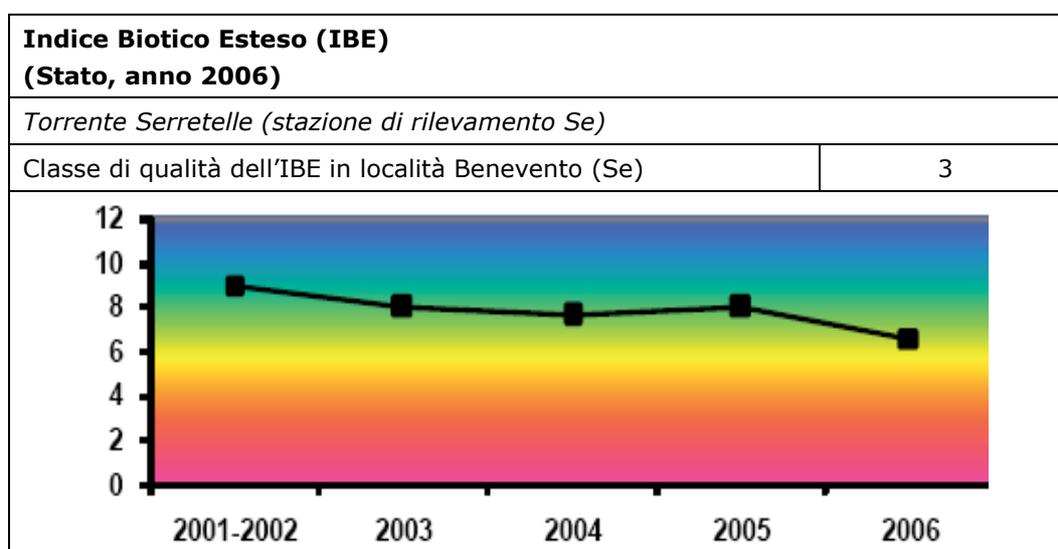
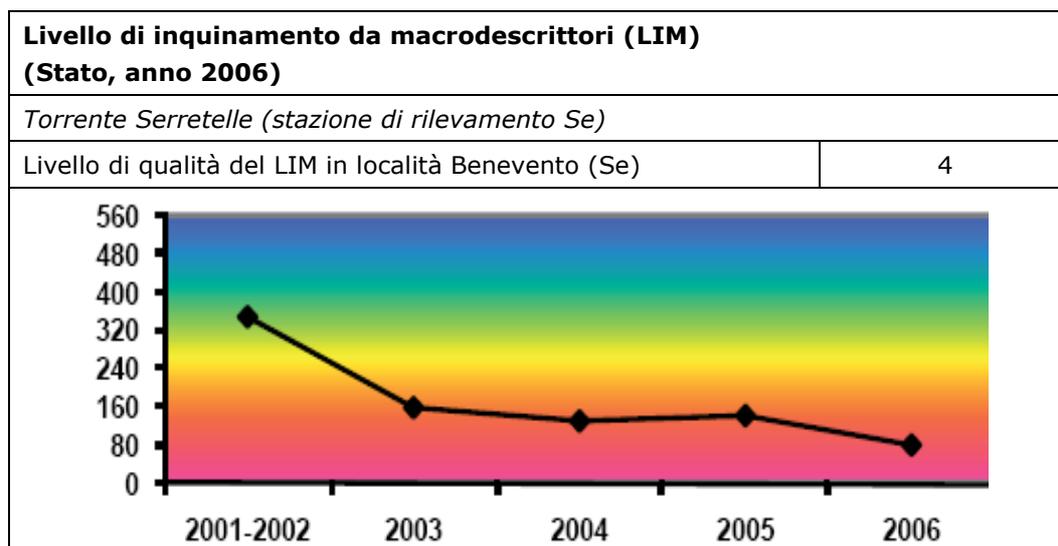


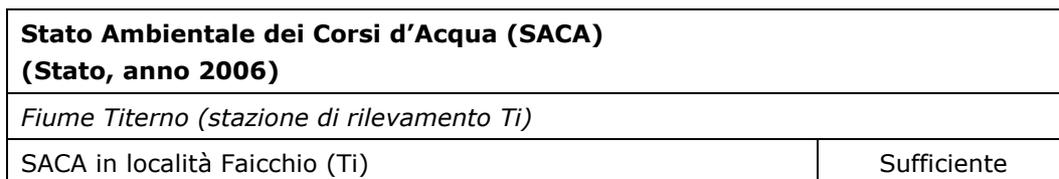
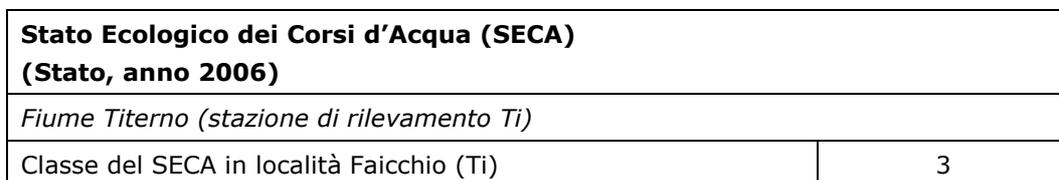
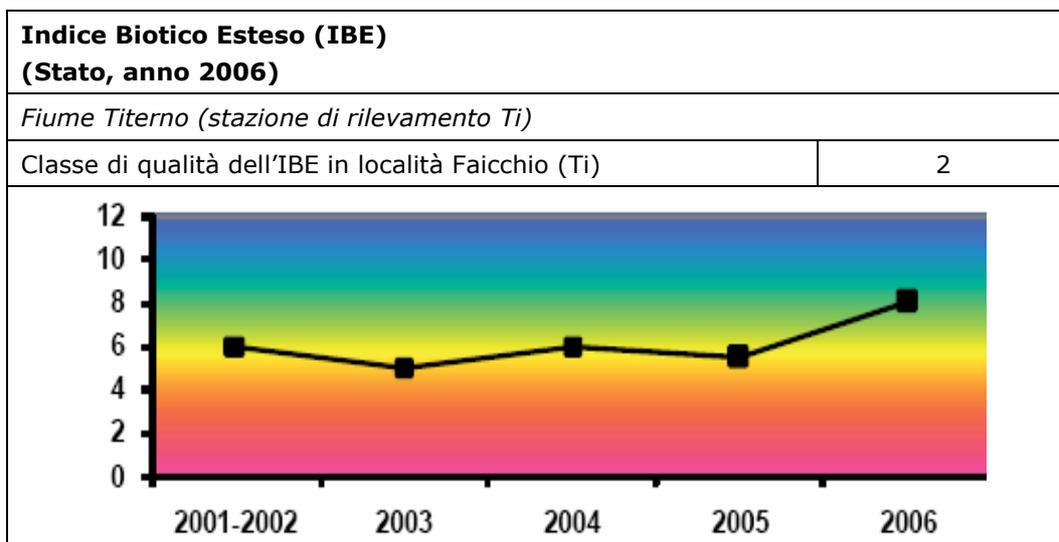
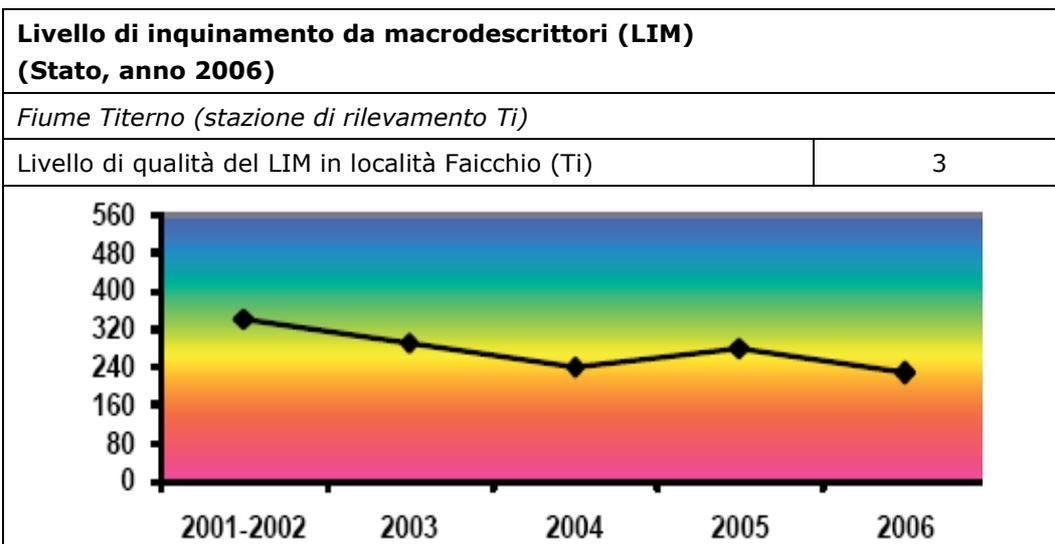


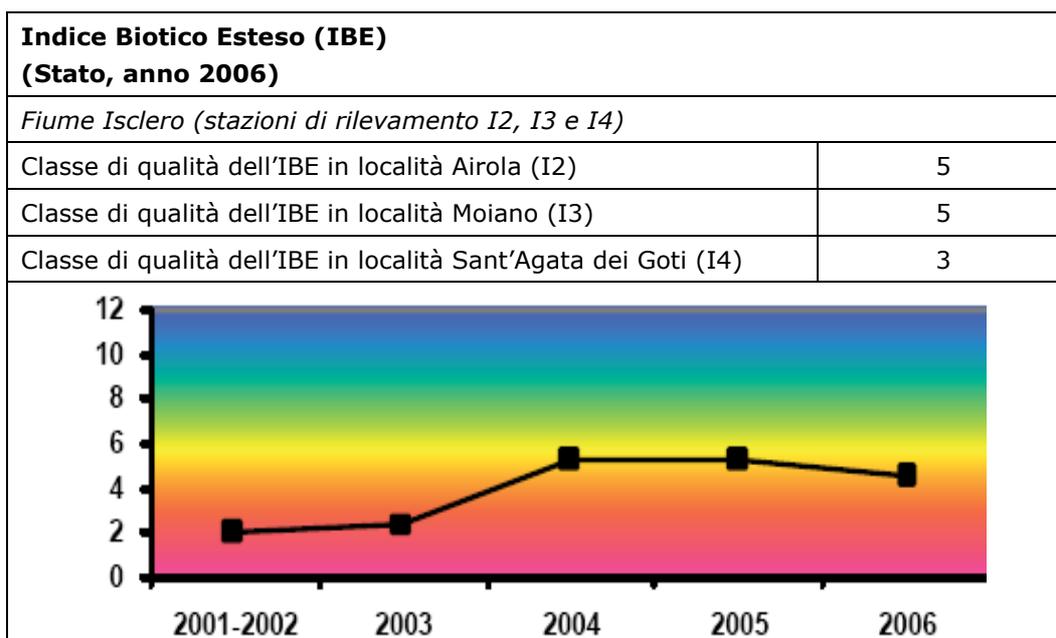
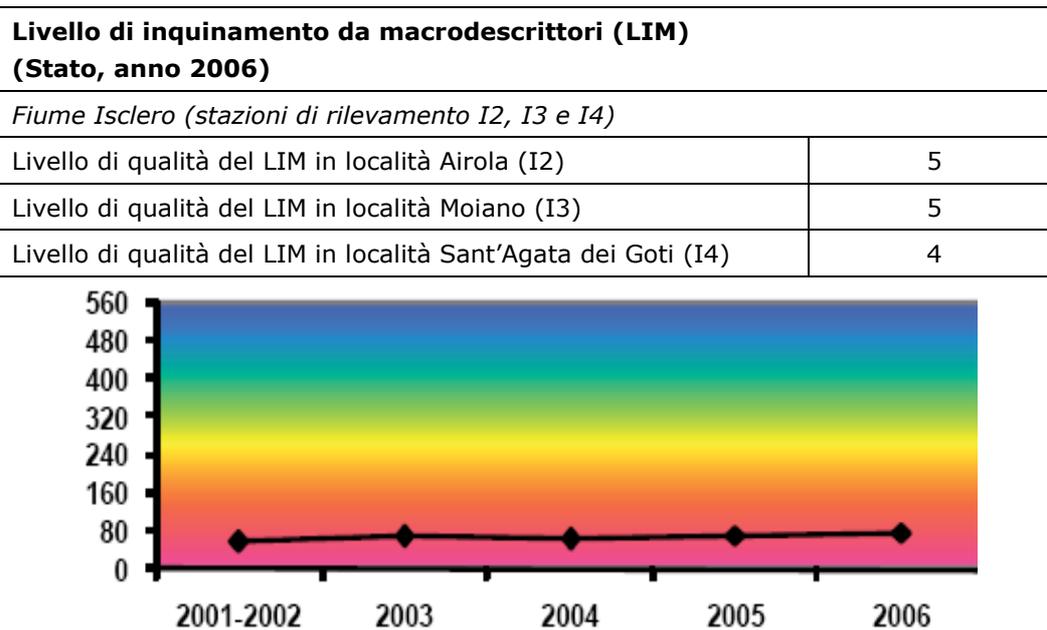
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
<i>Fiume Sabato (stazioni di rilevamento S7 e S8)</i>	
Classe del SECA in località Benevento (S7)	4
Classe del SECA in località Benevento (S8)	4

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
<i>Fiume Sabato (stazioni di rilevamento S7 e S8)</i>	
SACA in località Benevento (S7)	Scadente
SACA in località Benevento (S8)	Scadente



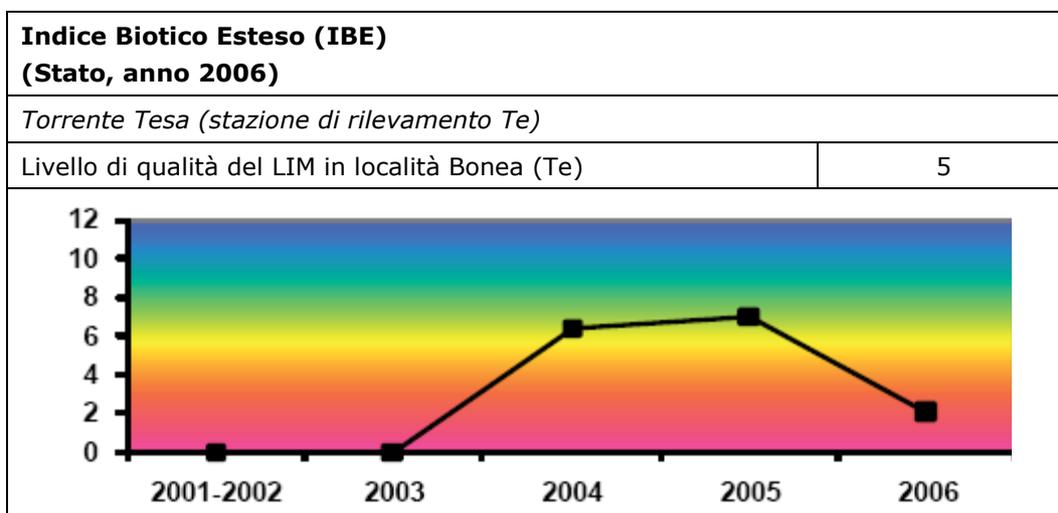
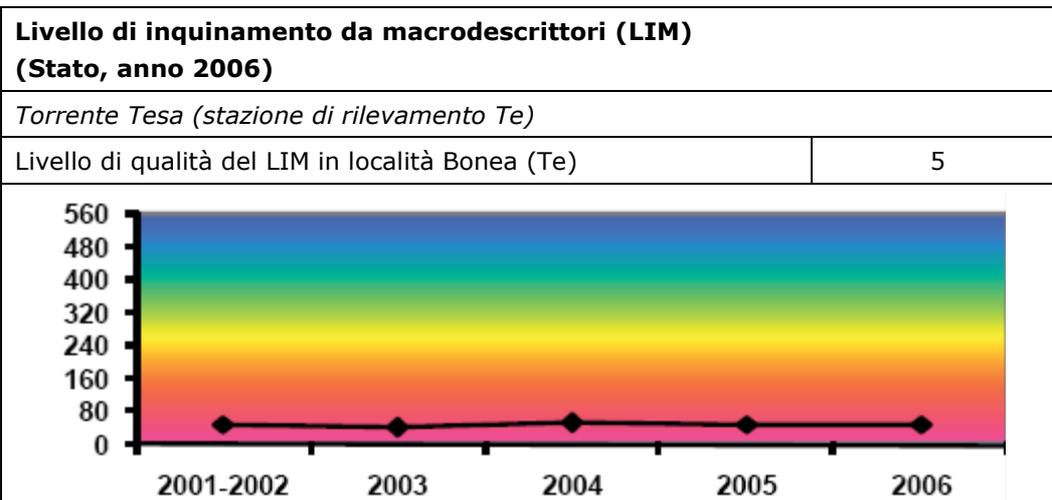






Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
<i>Fiume Isclero (stazioni di rilevamento I2, I3 e I4)</i>	
Classe del SECA in località Airola (I2)	5
Classe del SECA in località Moiano (I3)	5
Classe del SECA in località Sant'Agata dei Goti (I4)	4

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
<i>Fiume Isclero (stazioni di rilevamento I2, I3 e I4)</i>	
SACA in località Airola (I2)	Scadente
SACA in località Moiano (I3)	Pessimo
SACA in località Sant'Agata dei Goti (I4)	Pessimo



Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
<i>Torrente Tesa (stazione di rilevamento Te)</i>	
Classe del SECA in località Bonea (Te)	5

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
<i>Torrente Tesa (stazione di rilevamento Te)</i>	
SACA in località Bonea (Te)	Pessimo

Scheda 4.35 – Qualità delle acque sotterranee.

Così come per le acque superficiali, anche per la valutazione della qualità delle acque sotterranee ci si riferisce ad una suddivisione in classi chimiche secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/1999. Più precisamente, si determina uno Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) che costituisce un indice sintetico per la classificazione della qualità delle acque delle sorgenti e dei pozzi. Le acque sotterranee sono classificate mediante il sistema parametrico a classi di qualità con valori di soglia descritto nell'Allegato 1 del Decreto stesso.

Il metodo porta alla determinazione dello "stato chimico" che viene successivamente combinato lo "stato quantitativo", per definire univocamente lo "stato ambientale" delle acque sotterranee.

In particolare, le classi previste per lo stato chimico vanno da 1 a 4 (con caratteristiche idrochimiche variabili da "pregiate" a "scadenti") mentre, per lo stato quantitativo, le classi vanno da A a C (cioè da impatto antropico "nullo" a impatto "significativo"). Inoltre, per le acque che naturalmente hanno caratteristiche idrochimiche non favorevoli agli usi umani è prevista la classe 0 mentre per gli acquiferi poco rilevanti quantitativamente la classe D (classi particolari).

In particolare, lo stato ambientale complessivo è il risultato dell'analisi congiunta dello stato chimico e dello stato quantitativo. Per definire lo stato ambientale si confronta il risultato dello stato chimico con quello quantitativo e la classe peggiore ne definisce la classe di appartenenza. In questo modo, si ottiene un indice sintetico espresso in una scala con classi di qualità decrescente da 0 a 4, dove:

- Classe 0 = particolare;
- Classe 1 = elevata;
- Classe 2 = buona;
- Classe 3 = sufficiente;
- Classe 4 = scadente.

Per ciascun corpo idrico sotterraneo sono riportati i dati relativi sia a parametri idrologici e meteorologici che le classi relative allo stato chimico, quantitativo ed ambientale. I dati fanno riferimento ai valori medi delle concentrazioni dei principali parametri chimico-fisici misurati nel periodo

2002-2006. Questo comporta che le informazioni ottenute siano stabili anche dal punto di vista dell'evoluzione degli stati chimici e quantitativi nel breve-medio termine.

I corpi idrici sotterranei monitorati sono i seguenti:

- Piana di Benevento;
- Monte Moschiatturo;
- Monti del Matese;
- Monte Camposauro;
- Monte Taburno;
- Piana dell'Isclero;
- Monti di Durazzano.

Per ciascuno di essi sono riportati sia parametri ideologici e meteorologici che lo stato chimico, quantitativo ed ambientale.

Si può osservare come la maggior parte dei corpi idrici presenti nella provincia di Benevento è caratterizzato da uno stato ambientale che ricade nelle classi 1 e 2, e quindi di buona qualità. Il solo corpo idrico della Piana di Benevento ricade nella classe 3, mentre quello della Piana dell'Isclero è caratterizzato dalla classe 0.

Sono anche disponibili i dati relativi alla sola classe SCAS relativi all'anno 2006 e riferiti alle diverse stazioni di rilevamento (sorgenti o pozzi). Si può notare che solo per la Piana di Benevento, registrandosi una classe SCAS 4, si riscontra un trend negativo.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.Lgs. 152/1999 fissava, sia per lo stato chimico che per quello quantitativo delle acque sotterranee, che entro il 2016 si sarebbe dovuto raggiungere almeno la classe di qualità 2; entro il 2008 almeno la classe 3. Tale Decreto è stato abrogato dapprima dal D.Lgs. 152/2006 e successivamente dal D.Lgs. 4/2008. Il perdurante impiego dell'indice SCAS secondo la vecchia procedura (così come sta facendo l'APAT e l'ARPAC) è conseguenza di difficoltà interpretative ed operative della nuova normativa.

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006.*

Regione Campania-ARPAC, *Acqua: il monitoraggio in Campania 2002-2006.*

Parametrici idrologici e meteorologici (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Piana di Benevento</i>	
Afflusso annuo	7,2 10 ⁶ m ³ /a
Deflusso annuo	8,7 10 ⁶ m ³ /a
Temperatura media annua	16,7 °C
Piovosità media annua	843 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Piana di Benevento</i>	
Classe dello stato chimico	3
Classe dello stato quantitativo	3
Classe dello stato ambientale	3

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
<i>Piana di Benevento (Stazioni di rilevamento Ben2, Ben3, Ben5)</i>	
Classe SCAS in località Benevento (Pozzo Ben 2)	4
Classe SCAS in località Benevento (Pozzo Ben 3)	4
Classe SCAS in località Benevento (Pozzo Ben 5)	4

Parametrici idrologici e meteorologici (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Monte Moschiature</i>	
Afflusso annuo	40,5 10 ⁶ m ³ /a
Deflusso annuo	13,6 10 ⁶ m ³ /a
Temperatura media annua	11,8 °C
Piovosità media annua	1.209 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Monte Moschiature</i>	
Classe dello stato chimico	2
Classe dello stato quantitativo	1
Classe dello stato ambientale	2

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
<i>Monte Moschiature (Stazioni di rilevamento Mos1 e Mos2)</i>	
Classe SCAS in località Morcone (Sorgente Mos1)	1
Classe SCAS in località Morcone (Pozzo Mos2)	2

Parametrici idrologici e meteorologici (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Monti del Matese</i>	
Afflusso annuo	634 10 ⁶ m ³ /a
Deflusso annuo	282 10 ⁶ m ³ /a
Temperatura media annua	11,5 °C
Piovosità media annua	1.527 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Monti del Matese</i>	
Classe dello stato chimico	1
Classe dello stato quantitativo	1
Classe dello stato ambientale	1

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
<i>Monti del Matese (Stazioni di rilevamento Mat8 e Mat11)</i>	
Classe SCAS in località San Lorenzello (Sorgente Mat8)	2
Classe SCAS in località San Salvatore Telesino (Pozzo Mat11)	2

Parametrici idrologici e meteorologici (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Monte Camposauro</i>	
Afflusso annuo	40,5 10 ⁶ m ³ /a
Deflusso annuo	13,6 10 ⁶ m ³ /a
Temperatura media annua	11,8 °C
Piovosità media annua	1.085 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Monte Camposauro</i>	
Classe dello stato chimico	2
Classe dello stato quantitativo	1
Classe dello stato ambientale	2

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
<i>Monte Camposauro (Stazione di rilevamento Cam1)</i>	
Classe SCAS in località Solopaca (Pozzo Cam1)	2

Parametrici idrologici e meteorologici (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Monte Taburno</i>	
Afflusso annuo	38,5,8 10 ⁶ m ³ /a
Deflusso annuo	8,7 10 ⁶ m ³ /a
Temperatura media annua	11,7 °C
Piovosità media annua	1.143 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Monte Taburno</i>	
Classe dello stato chimico	2
Classe dello stato quantitativo	1
Classe dello stato ambientale	2

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
<i>Monte Taburno (Stazione di rilevamento Tab3a)</i>	
Classe SCAS in località Airola (Pozzo Tab3a)	2

Parametrici idrologici e meteorologici (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Piana dell'Isclero</i>	
Afflusso annuo	25,5 10 ⁶ m ³ /a
Deflusso annuo	n.d.
Temperatura media annua	15,9 °C
Piovosità media annua	1.188 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Piana dell'Isclero</i>	
Classe dello stato chimico	0
Classe dello stato quantitativo	2
Classe dello stato ambientale	0

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
<i>Piana dell'Isclero (Stazione di rilevamento Isc5)</i>	
Classe SCAS in località Airola (Pozzo Ben Isc5)	0

Parametrici idrologici e meteorologici (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Monti di Durazzano</i>	
Afflusso annuo	65,4 10 ⁶ m ³ /a
Deflusso annuo	63,8 10 ⁶ m ³ /a
Temperatura media annua	15,0 °C
Piovosità media annua	1.059 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
<i>Monti di Durazzano</i>	
Classe dello stato chimico	2
Classe dello stato quantitativo	1
Classe dello stato ambientale	2

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
<i>Monti di Durazzano (Stazione di rilevamento Dur5)</i>	
Classe SCAS in località Sant'Agata dei Goti (Pozzo Dur5)	2

Scheda 4.36 – Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua.

Il D.Lgs. 152/1999 e s.m.i. ha introdotto un indice sintetico per definire la qualità degli ecosistemi lacustri e cioè lo Stato Ecologico dei Laghi (SEL). Tenendo conto di una serie di parametri e procedendo ad una loro integrazione si ottiene un indice sintetico espresso in una scala con classi di qualità decrescente da 1 a 5, dove:

- Classe 1 = ottima;
- Classe 2 = buona;
- Classe 3 = sufficiente;
- Classe 4 = scarsa;
- Classe 5 = pessima.

La possibilità di balneazione, invece, è prevista dalla normativa vigente (D.P.R. 470/1982 e s.m.i.) in base al rispetto di 12 requisiti di qualità che, a loro volta, fanno riferimento a valori limite di altrettanti parametri che non devono essere superati, quali: coliformi totali, coliformi fecali, streptococchi fecali, salmonelle, pH, colorazione, trasparenza, oli minerali, sostanze tensioattive che reagiscono al blu di metilene, fenoli, ossigeno disciolto, enterovirus PFU.

Nella regione Campania è stato attivato un programma di monitoraggio dello stato ecologico dei laghi e delle acque per la balneazione che, però, non ha finora riguardato i laghi ed i fiumi della provincia di Benevento (che si possono assumere non balenabili) ma piuttosto la costa campana.

Obiettivi previsti dalla normativa.

Per quanto concerne il SEL, in accordo con il D.Lgs. 152/1999 e s.m.i., entro il 2016 ogni corpo idrico superficiale dovrà raggiungere almeno la classe di qualità 2; entro il 2008 doveva raggiungere almeno la classe 3.

Fonte dei dati.

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

Regione Campania-ARPAC, *Acqua: il monitoraggio in Campania 2002-2006.*

4.1.8 Biosfera.

Il territorio provinciale si caratterizza per una buona consistenza di aree protette, costituita da tre Parchi Naturali Regionali, 11 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), due Zone di Protezione Speciale (ZPS), due Oasi di protezione faunistica. Pertanto, la presenza di biodiversità è molto ricca e significativa, con la presenza di diverse specie protette. È stata stimata anche la pressione antropica su alcuni di tipi di specie tipiche del territorio sannita attraverso l'analisi dell'attività venatoria. Pertanto, i dati disponibili sono stati suddivisi nelle seguenti categorie:

- aree naturali protette;
- accessibilità aree naturali;
- boschi e foreste;
- biodiversità;
- attività venatoria.

Con riferimento ai SIC, si può sottolineare che sono stati censiti alcuni habitat e specie di interesse comunitario (habitat e specie minacciati), per i quali è necessario attivare opportune misure di conservazione.

Scheda 4.37 – Aree naturali protette.

La tematica fa riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta (parchi, siti Bioitaly, laghi e fiumi tutelati), tenuto conto della loro estensione rispetto all'intero territorio provinciale.

Ebbene, la provincia di Benevento ha un'estensione territoriale di 2.070,6 km² che corrisponde al 15,3% dell'intera superficie regionale, pari a 13.596 km². La densità demografica è di 138,6 ab/km² che è la più bassa della Campania, mediamente pari a 415,7 ab/km².

All'interno del territorio provinciale non ricade alcun Parco Nazionale mentre si contano tre Parchi Regionali istituiti nel 2002 ai sensi della L.R. Campania 33/1993 che recepisce la L. 394/1991.

In particolare, il Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro riguarda parte del territorio di 14 comuni della sola provincia di Benevento: Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano. La superficie protetta totale è di 13.683,50 ha.

Il Parco Naturale Regionale del Matese riguarda parte del territorio di 16 comuni delle province di Benevento e Caserta. I comuni della provincia di Benevento sono cinque: Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja e San Lorenzello. La superficie protetta totale è di 33.226,53 ha ed il territorio protetto nella provincia di Benevento è pari a 8.264,94 ha.

Il Parco Naturale Regionale del Partenio riguarda parte del territorio di 20 comuni delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli. I comuni della provincia di Benevento sono quattro: Arpaia, Forchia, Pannarano e Paupisi. La superficie protetta totale è di 14.870,31 ha ed il territorio protetto nella provincia di Benevento è pari a 1.363,00 ha.

Da quanto sopra si ricava che la superficie dei parchi regionali ricadente nel territorio della provincia di Benevento è pari a 23.311,44 ha, che costituisce l'11,3% della superficie territoriale.

Nel territorio provinciale ricadono anche 10 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per una superficie complessiva di 35.264 ha, così suddivisi:

- SIC "Bosco di Castelfranco in Miscano", 893 ha. Il sito interessa il solo comune di Castelfranco in Miscano;
- SIC "Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore", 2.423 ha. Il sito interessa i

comuni di Baselice, Castelvetero in Val Fortore, Colle Sannita, Foiano di Val Fortore, Montefalcone di Val Fortore e San Bartolomeo in Galdo;

- SIC "Alta Valle del fiume Tammaro", 360 ha. Il sito interessa i comuni di Campolattaro, Morcone, Sassinoro;
- SIC "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia", 3.061 ha. Il sito interessa i comuni di Castelpagano, Circello, Fragneto l'Abate, Morcone;
- SIC "Bosco di Montefusco Irpino", 713 ha di cui 400 ha nel territorio della provincia di Benevento. Il sito interessa i comuni di San Martino Sannita e San Nicola Manfredi;
- SIC "Pendici meridionali del Monte Mutria", 14.598 ha, incluso nel Parco Regionale del Matese per 8.567 ha e per 12.408 ha compreso nel territorio della provincia di Benevento. Il sito interessa i comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, Morcone, Pontelandolfo, San Lorenzello e San Lupo;
- SIC "Fiumi Volturno e Calore Beneventano", 4.924 ha, di cui 1.197 nel territorio della provincia di Benevento. Il sito interessa i comuni di Amorosi, Castelvetero, Dugenta, Faicchio, Guardia Sanframondi, Limatola, Melizzano, Paupisi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, Solopaca, Teleso Terme, Torrecuso e Vitulano;
- SIC "Camposauro", 5.508 ha, incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro. Il sito interessa i comuni di Cautano, Frasso Telesino, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano;
- SIC "Dorsale dei monti del Partenio", 15.641 ha, di cui 1.503 ha nel territorio della provincia di Benevento. Il sito interessa i comuni di Arpaia, Forchia, Pannarano, Paolisi;
- SIC "Massiccio del Taburno", 5.321 ha, incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro. Il sito interessa i comuni di Bonea, Bucciano, Frasso Telesino, Moiano, Sant'Agata dei Goti.

Si registra anche la presenza di due ZPS (Zone di Protezione Speciale) per una superficie complessiva di 8.550,00 ha così suddivise:

- ZPS "Bosco di Castelvetero in Valfortore", 1.468 ha. Il sito interessa i comuni di Castelvetero in Val Fortore e Colle Sannita;
- ZPS "Matese", 25.932 ha, inclusa nel Parco Regionale del Matese e rientrante per 7.082 ha nel territorio della provincia di Benevento. Il sito interessa i comuni di Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello.

Sono presenti, inoltre, sul territorio provinciale anche tre Oasi di protezione faunistica, e precisamente quelle di Campolattaro (con una superficie di 2.239 ha), dei Colli torrecusani, (con una superficie di 626 ha) e delle Zone umide beneventane (con una superficie di 854 ha).

I laghi iscritti negli elenchi delle acque pubbliche hanno una superficie complessiva di 13,82 ha, così suddivisa:

- Lago di Foiano di Valfortore, con superficie di 2,06 ha;
- Lago di San Giorgio la Molara, con superficie di 5,10 ha;
- Lago di Decorata (comune di Colle Sannita), con superficie di 2,29 ha;
- Lago di Telesse, con superficie di 4,37 ha.

I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche hanno una superficie complessiva di 4.230,10 ha.

Non si riscontrano, nel territorio provinciale, zone umide di importanza internazionale tutelate dalla Convenzione di Ramsar.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Le aree protette (parchi e riserve, nazionali e regionali) sono definite dalla Legge Quadro 394/1991 e vengono istituite allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale.

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono state introdotte dalla Direttiva 79/409/CEE, recepita in Italia con la Legge Quadro 157/1992, che si prefigge la protezione e la gestione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo e ne disciplina il loro sfruttamento.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC) sono stati introdotti dalla Direttiva 92/43/CEE che ha come obiettivo la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché dalle Decisioni della Commissione UE del 22/12/2003 e del 07/12/2204, relative agli habitat delle regioni biogeografiche alpina e continentale, recepite rispettivamente dal D.M. 25/03/2004 e dal D.M. 25/03/2005.

Fonte dei dati:

APAT, Annuario dei dati ambientali 2005-2006.

ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Provincia di Benevento, *Piano faunistico-venatorio provinciale 2007-2011.*

Superficie territoriale (Stato, anno 2001)	
Estensione della superficie territoriale	2.070,6 km ²
Densità demografica	138,6 ab/km ²

Aree protette terrestri (Risposta, anno 2007)	
Numero di parchi regionali ricadenti nel territorio provinciale	3
Superficie dei parchi regionali compresa nel territorio provinciale	23.311 ha
Percentuale della superficie dei parchi regionali sul totale del territorio provinciale	11,3 %

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) (Risposta, anno 2007)	
Numero di SIC ricadenti nel territorio provinciale	10
Superficie dei SIC compresa nel territorio provinciale	35.264 ha
Percentuale della superficie dei SIC sul totale del territorio provinciale	17,0 %

Zone di protezione speciale (ZPS) (Risposta, anno 2007)	
Numero di ZPS ricadenti nel territorio provinciale	2
Superficie delle ZPS compresa nel territorio provinciale	8.550 ha
Percentuale della superficie delle ZPS sul totale del territorio provinciale	4,1 %

Oasi di protezione faunistica (Risposta, anno 2007)	
Numero di Oasi di protezione faunistica	3
Superficie delle Oasi di protezione faunistica	3.719 ha
Percentuale della superficie delle Oasi di protezione faunistica sul totale del territorio provinciale	1,8 %

Laghi tutelati (Risposta, anno 2007)	
Numero di laghi tutelati	4
Superficie dei laghi tutelati	13,82 ha
Percentuale della superficie dei laghi tutelati sul totale del territorio provinciale	0,0067 %

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati (Risposta, anno 2007)	
Superficie tutelata	4.230,10 ha
Percentuale della superficie tutelata sul totale del territorio provinciale	2,01 %

Scheda 4.38 – Accessibilità aree naturali.

Questa sezione intende evidenziare la facilità o meno di accesso alle aree naturali protette. A questo scopo è stato considerato il numero di abitanti che vive nei comuni appartenenti ai parchi regionali. Questi sono così ripartiti:

- Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro: Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano, per un totale di 55.995 abitanti;
- Parco Naturale Regionale del Matese: comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja e San Lorenzello, per un totale di 15.489 abitanti;
- Parco Naturale Regionale del Partenio: comuni di Arpaia, Forchia, Pannarano e Paupisi, per un totale di 6.528 abitanti ;

Gli abitanti complessivi che vivono in aree naturali protette sono 78.012 e costituiscono il 27,2% degli abitanti della provincia.

Fonte dei dati.

ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Popolazione che vive in comuni appartenenti a parchi naturali (Stato, anno 2001)	
Numero di abitanti residenti nei comuni appartenenti ai parchi naturali	78.012
Percentuale di abitanti residenti nei comuni appartenenti ai parchi naturali rispetto al totale degli abitanti della provincia	27,1 %

Scheda 4.39 – Boschi e foreste.

Questa tematica intende evidenziare l'estensione della porzione di territorio occupata da boschi e foreste, anche con riferimento alla variazione della copertura boscata nel tempo.

Relativamente alla gestione forestale la normativa vigente prevede la redazione di Piani di Assestamento Forestale (PAF) e Piani Stralcio Forestali (PSF). Il PAF è lo strumento con il quale vengono disciplinate ed indirizzate, per un periodo di dieci anni, le utilizzazioni boschive e l'uso dei pascoli, determinando per questi ultimi il carico massimo di bestiame, il periodo e le modalità di utilizzazione. I PSF costituiscono lo strumento principale per il governo, la difesa, la valorizzazione ed il presidio del territorio, oltre che rappresentare anche uno strumento per il mantenimento delle popolazioni montane nel loro territorio.

La superficie forestale della provincia di Benevento è pari a 25.963 ha (anno 2007), mentre la superficie forestale assestata (cioè quella interessata da piani di assestamento nel periodo 1989-2007) è di 10.182 ha, il 39,2% della prima.

Per quanto concerne le principali categorie di intervento, si rileva che la manutenzione dei boschi esistenti ha riguardato 1.095,00 ha; il rimboschimento ex novo 7,34 ha; la manutenzione ai rimboschimenti 930,88 ha; il miglioramento dei pascoli 48,00 ha.

Dal confronto con gli anni precedenti si evince che:

- la manutenzione ai boschi esistenti ha subito una flessione del 31% nel 2007 rispetto al 2006 e del 26% rispetto al 2005;
- il rimboschimento ex novo ha subito una flessione del 72% nel 2007 rispetto al 2006 mentre è rimasto invariato rispetto al 2005;
- la manutenzione ai rimboschimenti ha subito una flessione del 47% nel 2007 sia rispetto al 2006 che al 2005;
- il miglioramento dei pascoli ha fatto registrare un incremento del 20% nel 2007 sia rispetto al 2006 che al 2005.

Obiettivi della normativa.

La legge quadro di riferimento in materia forestale è il testo unico sul vincolo idrogeologico, legge forestale n. 3267 del 1923. La normativa forestale della

Campania consiste nella L.R. 11/1996 e nella L.R. 14/2006, che prevedono specifici strumenti di pianificazione forestale.

Fonte dei dati:

Regione Campania, Settore per il Piano Forestale Generale.

Superficie forestale (Stato, anno 2007)	
Superficie forestale totale	25.963 ha
Percentuale della superficie forestale totale rispetto alla superficie territoriale provinciale	12,5 %
Superficie forestale assestata	10.182 ha
Percentuale della superficie forestale assestata rispetto alla superficie forestale totale	39,2 %

Gestione forestale (Risposta, anno 2007)	
Manutenzione dei boschi esistenti	1.095,ha
Rimboschimento ex novo	7,34 ha
Manutenzione ai rimboschimenti	930,88 ha
Miglioramento dei pascoli	48,00 ha

Scheda 4.40 – Biodiversità.

In questa sezione si intende descrivere lo stato della biodiversità, sia con riferimento alle diverse specie presenti che al loro livello di minaccia.

Ebbene, in provincia di Benevento risultano essere presenti diverse specie di mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e pesci.

Molte delle suddette specie sono protette dalla legge nazionale o da direttive europee e convenzioni internazionali. A questo proposito si possono ricordare:

- la Legge Nazionale sulla Caccia, n. 157/1992, che individua le specie protette o particolarmente protette;
- la Lista Rossa Nazionale dei Vertebrati redatta dal WWF, che classifica le specie a seconda del loro rischio di estinzione;
- la Direttiva 79/409/CEE (cd "Direttiva Uccelli"), che identifica le specie per cui vanno istituite apposite "zone di protezione speciale";
- la Direttiva 92/43/CEE (cd "Direttiva Habitat"), che identifica le specie per cui vanno istituite apposite "zone speciali di conservazione" o per le quali si necessita di una rigorosa protezione;
- la Convenzione di Berna di 1979, che individua le specie animali protette e strettamente protette;
- la Convenzione di Bonn del 1983, che identifica lo stato di conservazione e di minaccia delle specie migratrici.

Secondo i dati riferiti all'anno 2006, il numero di specie di mammiferi presenti nel territorio provinciale ammonta a 55 e quello degli uccelli a 139, molte delle quali in qualche modo protette.

Si noti che per i mammiferi e gli uccelli si hanno informazioni, seppure non esaustive, ma comunque abbastanza dettagliate sulla loro presenza e stato di conservazione o livello di minaccia. Per le altre specie, comprese quelle vegetali, le informazioni sono carenti relativamente all'intero territorio provinciale. È possibile, comunque, fare riferimento alle informazioni ottenute con il progetto Bioitaly (Rete Natura 2000) di cui si riportano i dati per ciascun Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) presenti sul territorio provinciale.

In particolare, le informazioni contenute nel database del progetto Bioitaly individuano non solo la presenza di taluni habitat e specie, ma anche il loro

livello di minaccia. Valgono le seguenti definizioni:

- *Habitat naturali di interesse comunitario*: gli habitat che nel territorio degli Stati della Comunità Europea: a) rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale; oppure, b) hanno un'area di ripartizione naturale a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta; oppure, c) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea.
- *Specie di interesse comunitario*: le specie che nel territorio degli Stati della Comunità Europea: a) sono in pericolo, tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale; oppure, b) sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistono i fattori alla base di tale rischio; oppure, c) sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo o vulnerabili, rischiano di diventarlo; oppure, d) sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali sul loro stato di conservazione.

Dalla lettura delle schede dei SIC e delle ZPS presenti nella provincia di Benevento si evince che vi sono diversi habitat e specie animali (ma non vegetali) di interesse comunitario.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Per quanto concerne la normativa italiana bisogna far riferimento alla legge 157/1999, "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio". A livello internazionale i riferimenti sono la Direttiva 79/409/CEE, la Direttiva 92/43/CEE, la Convenzione di Berna e la Convenzione di Bonn.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, *Piano faunistico-venatorio provinciale 2007-2011*.
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM),
Natura 2000 Formulario Standard.

Numero di specie di mammiferi (Stato, anno 2008)	
Numero totale di specie di mammiferi presenti	55
Numero di specie protette dalla legge sulla caccia	43
Numero di specie appartenenti alla lista rossa nazionale	21
Numero di specie protette dalla Direttiva Habitat	28
Numero di specie protette dalla Convenzione di Berna	42

Numero di specie di uccelli (Stato, anno 2008)	
Numero totale di specie di uccelli presenti	139
Numero di specie protette dalla legge sulla caccia	139
Numero di specie appartenenti alla lista rossa nazionale	30
Numero di specie protette dalla Direttiva Uccelli	32
Numero di specie protette dalla Convenzione di Berna	132
Numero di specie protette dalla Convenzione di Bonn	30

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>SIC "Bosco di Castelfranco in Miscano" (100% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	1
Numero di habitat di interesse comunitario	0
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	3
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	4
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	2
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	1
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>SIC "Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore" (100% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	6
Numero di habitat di interesse comunitario	3
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	5
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	4
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	2
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	1
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	1
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>ZPS "Bosco di Castelvetere in Valfortore" (100% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	1
Numero di habitat di interesse comunitario	0
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	7
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	4
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	3
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	0
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>SIC "Alta Valle del fiume Tammaro" (100% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	7
Numero di habitat di interesse comunitario	2
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	17
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	4
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	3
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	3
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>SIC "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia" (100% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	5
Numero di habitat di interesse comunitario	2
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	15
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	4
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	2
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	3
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>SIC "Pendici meridionali del Monte Mutria" (85% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	9
Numero di habitat di interesse comunitario	6
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	10
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	6
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	3
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	5
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>SIC "Bosco di Montefusco Irpino" (50% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	5
Numero di habitat di interesse comunitario	1
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	1
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	3
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	2
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2003)	
<i>ZPS "Matese" (30% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	
Numero di habitat di interesse comunitario	7
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	19
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	5
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	3
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	3
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>SIC "Fiumi Volturno e Calore Beneventano" (50% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	5
Numero di habitat di interesse comunitario	2
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	18
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	5
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	4
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	9
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	4
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>SIC "Camposauro" (100% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	7
Numero di habitat di interesse comunitario	7
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	12
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	7
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	3
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>SIC "Dorsale dei monti del Partenio" (15% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	6
Numero di habitat di interesse comunitario	6
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	10
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	7
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	5
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	3
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
<i>SIC "Massiccio del Taburno" (100% provincia BN)</i>	
Numero totale di habitat	6
Numero di habitat di interesse comunitario	6
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	12
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	3
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	1
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Scheda 4.41 – Attività venatoria.

La provincia di Benevento è dotata di un *Piano faunistico-venatorio* che, nell'ambito del quadro conoscitivo, ha provveduto ad effettuare dei monitoraggi faunistici che hanno interessato i comuni della provincia con 1.519 contatti tra osservazioni dirette ed indirette (orme, feci, tane). La distribuzione delle specie oggetto dei contatti sul territorio provinciale è stata sintetizzata utilizzando quattro classi: elevata, buona, scarsa, nulla, non rilevata.

Si evince una significativa presenza del fagiano, della lepre, del cinghiale, della volpe, nonché dei rapaci diurni e notturni. Meno intensa è la presenza della starna, della coturnice e dei mustelidi. Risulta essere abbastanza scarsa la presenza dei corvidi e della nutria. Non è stata rilevata la presenza del lupo che, invece, potrebbe costituire un elemento di eccellenza faunistica. Da sempre, infatti, la provincia di Benevento ha rappresentato l'anello di collegamento appenninico tra le popolazioni meridionali del lupo e quelle dell'Italia centrale, come il nucleo storico abruzzese.

Sulla base del monitoraggio delle specie e delle caratteristiche degli ambienti agro-silvo-pastorali, il *Piano faunistico-venatorio della Provincia di Benevento* individua una serie di Zone Faunistiche Omogenee (ZFO) allo scopo di consentire il prelievo venatorio senza compromettere la produttività annuale presumibile delle popolazioni delle diverse specie. Inoltre, vengono previste delle misure, a seconda delle specie, di reintroduzione e ripopolamento. A questo scopo vengono delimitate otto Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), per un totale di 5.482 ha, che sono aree precluse alla caccia, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla ricostruzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale. Vengono istituite, inoltre, tre Oasi di protezione di protezione faunistica (Oasi di Campolattaro, Oasi dei Colli torrecusani, Oasi delle Zone umide beneventane) per un totale di 3.719 ha da inibire alla caccia, 15 aree per addestramento cani (per un totale di 418 ha da inibire alla caccia), a cui vanno sommate le superficie dei Parchi Naturali Regionali ricadenti nella provincia di Benevento (23.311 ha) che sono anch'esse, in quanto area a parco, inibite alla caccia. Inoltre, vengono

inibite alla caccia le aree, non ricadenti nei parchi, percorse da incendi (3.043 ha) e le aree di interesse archeologico (1.072 ha). Vengono, inoltre, inibite alla caccia i fondi chiusi (40 ha) ed i parchi comunali (37 ha).

Si ottiene un totale di 37.122 ha inibiti alla caccia, che rappresenta il 25,07% della superficie agro-silvo-pastorale provinciale (148.047 ha). La superficie adibita alla caccia (il c.d. territorio cacciabile) è allora pari a 110.925 ha.

È possibile anche calcolare un "indice di pressione venatoria" come rapporto tra il numero dei cacciatori e la superficie su cui è possibile cacciare. Il numero di cacciatori iscritto all'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) di Benevento, nella stagione venatoria 2005-2006, è stato di 8.436 unità, di cui 3.945 residenti nella provincia di Benevento. Il trend degli ultimi cinque anni indica un costante calo, se si considera che nella stagione venatoria 2001-2002 il numero di cacciatori era stato di 11.135 unità.

L'indice di pressione venatoria è, quindi, pari a 0,076 cacciatori/ha che può diminuire se continua a scendere il numero di cacciatori. Il rapporto inverso, cioè il territorio cacciabile per cacciatore, è pari a 13,15 ha/cacciatore.

Per le diverse specie monitorate vengono riportati i dati relativi alla loro classe di presenza (da "elevata" a "nulla").

Tra le specie maggiormente presenti si registra soprattutto la volpe, seguita fagiano, cinghiale e lepre, nonché dai rapaci (diurni e notturni).

Obiettivi previsti dalla normativa.

La norma di riferimento per l'attività venatoria è la Legge 11 febbraio 1992, n. 157, che definisce le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio sul territorio nazionale.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, *Piano faunistico-venatorio provinciale 2007-2001.*

Pressione venatoria (Riposta, anno 2007)	
Superficie adibita alla caccia	110.925 ha
Indice di pressione venatoria	0,076 cacciatori/ha
Territorio cacciabile per cacciatore	3,15 ha/cacciatore

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Fagiano</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	3
Comuni con classe di presenza "buona"	50
Comuni con classe di presenza "scarsa"	5
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	20

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Starna</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	2
Comuni con classe di presenza "buona"	20
Comuni con classe di presenza "scarsa"	29
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	27

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Coturnice</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	0
Comuni con classe di presenza "buona"	4
Comuni con classe di presenza "scarsa"	24
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	50

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Lepre</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	8
Comuni con classe di presenza "buona"	30
Comuni con classe di presenza "scarsa"	21
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	19

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Cinghiale</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	4
Comuni con classe di presenza "buona"	36
Comuni con classe di presenza "scarsa"	15
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	23

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Volpe</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	41
Comuni con classe di presenza "buona"	16
Comuni con classe di presenza "scarsa"	21
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	0

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Lupo</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	0
Comuni con classe di presenza "buona"	0
Comuni con classe di presenza "scarsa"	0
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	78

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Corvidi</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	4
Comuni con classe di presenza "buona"	2
Comuni con classe di presenza "scarsa"	0
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	72

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Rapaci diurni</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	0
Comuni con classe di presenza "buona"	37
Comuni con classe di presenza "scarsa"	17
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	24

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Rapaci notturni</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	0
Comuni con classe di presenza "buona"	36
Comuni con classe di presenza "scarsa"	21
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	21

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Nutria</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	3
Comuni con classe di presenza "buona"	3
Comuni con classe di presenza "scarsa"	10
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	62

Classe di presenza (Stato, anno 2007)	
<i>Mustelidi</i>	
Comuni con classe di presenza "elevata"	1
Comuni con classe di presenza "buona"	12
Comuni con classe di presenza "scarsa"	23
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	42

Pressione venatoria (Pressione, anno 2007)	
Superficie agro-silvo-pastorale provinciale (SASP)	148.047 ha
Superficie inibita alla caccia	37.112 ha
Percentuale della inibita alla caccia rispetto alla SASP	25,07 %
Superficie del territorio cacciabile	110.925
Indice di pressione venatoria	0,076 cacc./ha
Rapporto tra territorio cacciabile e numero di cacciatori	13,15 ha/cacc

4.1.9 Geosfera.

Si tratta di una tematica molto ampia che intende analizzare le caratteristiche territoriali sotto diversi punti di vista: dalle risorse naturali all'uso sostenibile del suolo, dalle zone edificate alle infrastrutture. In particolare, sono state esaminati i seguenti tematismi:

- uso sostenibile del territorio;
- superficie agropastorale per fascia altimetrica;
- risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili;
- area disboscata sul totale di area boschiva;
- cave ed attività estrattive;
- estrazione di idrocarburi;
- superficie occupata da discariche;
- uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata);
- minimo consumo di suolo;
- zone edificate;
- accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici;
- densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti;
- superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.

Ne emerge un quadro variegato del territorio provinciale, considerando non soltanto la diversa natura dei temi ambientali trattati ma anche le differenti caratteristiche ambientali delle aree che compongono la provincia di Benevento.

Scheda 4.42 – Uso sostenibile del territorio.

Si tratta di una tematica molto vasta che, però, può essere esplicitata attraverso alcune voci chiave che fanno riferimento alla protezione delle aree di interesse naturalistico e ambientale, nonché all'eventuale recupero e riutilizzo di aree dismesse o contaminate.

Per quanto concerne le aree di interesse naturalistico ed ambientale si registrano le seguenti superfici soggette a tutela (cfr. Scheda 4.37):

- 35.264 ha relativi ai Siti di Importanza Comunitaria;
- 8.550 ha relativi alle Zone di Protezione Speciale;
- 23.311 ha relativi ai Parchi Naturali Regionali;
- 2.377 ha relativi alle montagne eccedenti i 1.200 m s.l.m.;
- 4.230 ha relativi ai torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche;
- 2.715 ha relativi ai laghi iscritti nell'elenco delle acque pubbliche ed alle dighe;
- 22.596 ha relativi ai territori coperti da foreste e da boschi;
- 3.719 ha relativi alle Oasi di protezione faunistica;
- 1.216 ha relativi alle aree di interesse archeologico;
- 54.451 ha relativi alle aree di notevole interesse pubblico (Legge 1497/1939).

Si noti che, tenuto conto della sovrapposizione in alcuni casi esistente tra le diverse tipologie di aree protette, la superficie totale delle aree di interesse naturalistico ed ambientale non può corrispondere alla sommatoria dei valori sopra elencati.

Di contro, la presenza di siti contaminati compromette la possibilità di un uso sostenibile del territorio se non si procede ad una loro bonifica.

Si tenga presente che i "siti contaminati" vengono definiti come quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Tale contaminazione può riguardare il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali o le acque sotterranee.

I "siti contaminati di interesse nazionale" sono costituiti da quei siti contaminati che, in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e

pericolosità degli inquinanti presenti, possono provocare un impatto rilevante sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali. I siti di interesse nazionale sono individuati con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le Regioni interessate.

Ebbene, nella provincia di Benevento sono stati censiti 10 siti contaminati ubicati nei seguenti comuni:

- Benevento, discarica comunale in località Ponte Valentino;
- Ceppaloni, P.V. Carburanti IP;
- Circello, Area Pozzo Circello 1;
- Colle Sannita, Pozzi Castel Pagano 1-2;
- Foglianise, IP n. S8082 AGIP Petroli;
- Morcone, Località Sferracavallo;
- Pietrelcina, Pozzi Benevento 1 Sud;
- San Bartolomeo in Galdo, Discarica di FOS e Sovvalli;
- San Marco dei Cavoti, Area Pozzo Benevento 2;
- San Marco dei Cavoti, Centro Olio Benevento.

Nessuno di esso costituisce un sito contaminato di interesse nazionale.

Si tenga presente che in Campania sono stati censiti 48 siti contaminati, di cui 21 di interesse nazionale.

Tutti i siti di cui sopra sono stati inseriti nel *Piano Regionale di Bonifica della Campania* che ha individuato per ciascuno di essi la tipologia di bonifica ed il relativo costo; in alcuni casi la bonifica è in atto.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.M. 471/1999 e il D.Lgs. 4/2008 prevedono che le regioni istituiscano le anagrafi regionali dei siti da bonificare e adottino dei piani di bonifica delle aree contaminate. Il D.M. 471/1999 individua i valori di concentrazione limite accettabili.

Fonte dei dati:

APAT, Annuario dei dati ambientali 2005-2006.

Provincia di Benevento, *Piano faunistico-venatorio provinciale 2007-2011*.

Regione Campania-ARPAC, *Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania*, 2005.

Aree di interesse naturalistico ed ambientale (Risposta, anno 2006)	
Superficie dei Siti di Importanza Comunitaria	35.264 ha
Superficie delle Zone di Protezione Speciale	8.550 ha
Superficie dei Parchi Naturali Regionali	23.311 ha
Superficie delle montagne eccedenti i 1.200 m s.l.m.	2.377 ha
Superficie dei torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche	4.230 ha
Superficie dei laghi iscritti nell'elenco delle acque pubbliche ed alle dighe	2.715 ha
Superficie dei territori coperti da foreste e da boschi	22.596 ha
Superficie delle Oasi di protezione faunistica	3.719 ha
Superficie delle aree di interesse archeologico	1.216 ha
Superficie delle aree di notevole interesse pubblico (Legge 1497/1939)	54.451 ha

Siti contaminati (Pressione, anno 2004)	
Numero di siti contaminati	10
Numero di sito contaminati di interesse nazionali	0

Scheda 4.43 – Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica.

Attraverso la misura della superficie agro-pastorale suddivisa per fascia altimetrica si intende comprendere in che termini le attività umane stanno contribuendo al degrado del suolo. Infatti, nel caso in cui si dovesse riscontrare una percentuale abbastanza contenuta della superficie agro-pastorale rispetto alla superficie territoriale, questo starebbe a testimoniare un forte consumo di suolo, e viceversa.

Ebbene, nella provincia di Benevento si registra una quota molto elevata della superficie agro-pastorale sia di pianura (95,1% rispetto alla superficie territoriale complessiva), che di collina (96,6%), che di montagna (99,0%). Inoltre, si può osservare che i seminativi sono la coltura più diffusa alle diverse quote altimetriche, anche se, procedendo verso altezze maggiori, la vegetazione naturale e le praterie-pascoli tendono a superare il 50% della complessiva superficie agro-pastorale. In maniera inversa si comportano le colture permanenti, che presentano una percentuale maggiore nelle aree di pianura.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione.

Superficie agro-pastorale di pianura (0-200 m) (Stato, anno 2004)	
Seminativi	43,8 %
Colture permanenti	37,2 %
Vegetazione naturale	13,4 %
Praterie-pascoli	0,7 %
Superficie agro-pastorale totale	95,1 %

Superficie agro-pastorale di collina (201-700 m) (Stato, anno 2004)	
Seminativi	55,8 %
Colture permanenti	16,7 %
Vegetazione naturale	21,4 %
Praterie-pascoli	2,7 %
Superficie agro-pastorale totale	96,6 %

Superficie agro-pastorale di montagna (701-1.800 m) (Stato, anno 2004)	
Seminativi	44,8 %
Colture permanenti	0,4 %
Vegetazione naturale	35,4 %
Praterie-pascoli	18,4 %
Superficie agro-pastorale totale	99,0 %

Scheda 4.44 – Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.

Si tratta di una tematica molto vasta che fa riferimento ai due tipi di risorse presenti sul nostro pianeta, cioè "rinnovabili" e "non rinnovabili". Le risorse rinnovabili, sia di materia che di energia, sono quelle che, per caratteristiche naturali o per effetto dell'opera dell'uomo, si rigenerano nel tempo e risultano, quindi, disponibili per la sopravvivenza umana pressoché indefinitamente. Le risorse naturali non rinnovabili, invece, sono caratterizzate da uno stock di quantità prefissata, almeno con riferimento a tempi non geologici, per i quali anche esse hanno un processo di crescita.

Molte risorse rinnovabili e non rinnovabili sono state già trattate nelle precedenti tematiche (agricoltura, energia, idrosfera, biosfera) ed altre saranno affrontate nel seguito (aree disboscate, cave ed attività estrattive, estrazione di idrocarburi), per cui ci si è ora limitati a far riferimento alle superfici boschive soggette a taglio (risorse rinnovabili) ed alle eventuali estrazioni di minerali e gas naturale (risorse non rinnovabili).

Ebbene, nella provincia di Benevento si sono registrati 2.030,71 ha di superficie soggetta a tagli negli ultimi cinque anni, mentre non sono localizzati sul territorio provinciale impianti estrattivi di minerale o gas naturale.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale*, 2005.

Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Benevento, *Dati sulla superficie boschiva soggetta a tagli*, 2007.

Risorse naturali rinnovabili (Pressione, anni 2003-2007)	
Superficie boschiva soggetta a tagli negli ultimi 5 anni	2.030,71 ha

Risorse naturali non rinnovabili (Pressione, anno 2007)	
Quantità di risorse naturali non rinnovabili estratte all'anno (minerali, gas, ecc.)	0

Scheda 4.45 – Area disboscata sul totale di area boschiva.

La tematica intende evidenziare la superficie boschiva che nel corso degli anni, a causa delle diverse attività umane, viene disboscata.

È stata condotta una stima relativa agli ultimi dieci anni che mostra come, nel territorio della provincia di Benevento, sia stata disboscata il 5,2% della superficie boschiva.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, *Piano faunistico-venatorio 2007-2011.*

Area disboscata sul totale di area boschiva (Impatto, anno 2007)	
Percentuale di area disboscata rispetto all'area boschiva in 10 anni	5,2 %

Scheda 4.46 – Cave ed attività estrattive.

Le attività di estrazione di minerali di seconda categoria (cave) rappresentano un importante settore economico ma, allo stesso tempo, causano degrado ambientale sia relativamente alle operazioni di estrazione del materiale che della destinazione d'uso delle cave abbandonate. In questa prospettiva acquista un rilievo crescente l'istituto del recupero ambientale delle cave da effettuarsi anche contestualmente all'attività di cava.

La Regione Campania ha proceduto all'elaborazione di un *Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)* da cui è possibile evincere una serie di dati relativi all'attività estrattiva in provincia di Benevento. Le cave presenti sul territorio sono complessivamente 277, rispetto ad un totale regionale di 1.532 cave. La media annuale di materiale estratto è pari a 1.929.607 t (anno di riferimento 2003), con una incidenza maggiore di calcari (43,8%) e argilla (32,9%).

Per poter avere un dato significativo è necessario paragonare la quantità di materiale estratto con il fabbisogno. Per i materiali calcarei (da utilizzare per la realizzazione di edifici residenziali, non residenziali ed altre tipologie di strutture) è stato stimato un fabbisogno medio annuo di 1.159.660 t, che è maggiore della quota prodotta, a cui si può comunque aggiungere una quantità stimata di 117.000 t costituito da materiali riutilizzabili provenienti da attività di scavo e demolizione. Le previste zone di completamento e sviluppo dovrebbero provvedere a soddisfare i fabbisogni futuri, anche in una logica di sviluppo regionale dell'attività estrattiva.

Dal punto di vista dell'impatto ambientale si deve considerare che il *Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)* ha individuato tre tipologie di aree: "aree di crisi" (AC), "zone critiche" (ZCR) e "aree di particolare attenzione ambientale" (APA).

Le "aree di crisi" sono quelle oggetto di intensa e non sempre organica attività, dove vi è particolare concentrazione di cave attive e non attive in aree delimitate, con estesa modifica del territorio, dove l'impatto ambientale è medio/alto, con presenza di vincoli e vicinanza di centri storici importanti.

Le "zone critiche" sono localizzate all'interno di alcune aree di crisi dove l'impatto sul territorio è ad elevato rischio di dissesto morfologico.

Le "aree di particolare attenzione ambientale" sono quelle altamente critiche

dove il livello di impatto è considerato al di sopra la soglia di sostenibilità.

Nel territorio della provincia di Benevento si contano sei aree di crisi, che comprendono 80 cave (localizzate nei comuni di Benevento, Bucciano, Moiano, Sant'Agata dei Goti, Cautano e Vitulano) ma nessuna zona critica o area di particolare attenzione ambientale.

Non si registrano, sul territorio provinciale, insediamenti estrattivi attivi di minerali di prima categoria (miniere).

Sono stati, invece, censiti complessivamente otto siti minerali dimessi di estrazione di bauxite, minerali ceramici e combustibili fossili. In particolare essi sono localizzati nei seguenti comuni: Morcone (quattro siti), Castelpagano (un sito), Cusano Mutri (un sito), Faicchio (un sito), Montefalcone in Val Fortore (un sito).

Obiettivi fissati dalla normativa.

La pianificazione dell'attività estrattiva di cava è stata demandata alle Regioni ed alle Province mediante la redazione di Piani regionali (o provinciali) dell'attività estrattiva. Tali piani, oltre a censire le cave in esercizio o dimesse, contengono prescrizioni circa l'individuazione e la delimitazione delle aree, dei fabbisogni, delle modalità di coltivazione, dei tempi di escavazione e dei piani di recupero da seguire nella progettazione dei singoli interventi, in relazione alle diverse situazioni ed alle caratteristiche morfologiche.

Fonte dei dati.

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

Regione Campania, *Piano Regionale delle Attività Estrattive, 2006.*

MATTM-APAT, *Censimento dei siti minerari abbandonati, 2006.*

Cave presenti sul territorio (Pressione, anno 2003)	
Numero di cave totali	277
Numero di cave autorizzate	27
Numero di cave chiuse	62
Numero di cave abbandonate	188

Estensione dell'area di cava (Pressione, anno 2003)	
Superficie delle aree coltivate a cava	44,08 km ²
Superficie delle aree estrattive di completamento	2,21 km ²
Superficie delle aree estrattive di sviluppo	41,87 km ²

Tipologia di materiale estratto (Pressione, anno 2003)	
Quantità di materiale estratto in un anno	1.929.607 t
Quantità di argilla estratte in un anno	624.993 t
Quantità di ghiaie estratte in un anno	181.020 t
Quantità di dolomie estratte in un anno	0
Quantità di gessi estratti in un anno	0
Quantità di arenaria estratta in un anno	254.520 t
Quantità di materiali vulcanici estratti in un anno	24.033 t
Quantità di calcari estratto in un anno	845.041 t

Criticità ambientali dovute all'attività estrattiva (Impatto, anno 2003)	
Numero di aree di crisi (AC)	6
Numero di zone critiche (ZCR)	0
Numero di aree di particolare ambientale (APA)	0
Numero di cave comprese nelle aree di crisi	80

Scheda 4.47 – Estrazione di idrocarburi.

Le attività di perforazione, estrazione e trasporto di idrocarburi, soprattutto se esercitate in maniera intensiva, possono arrecare danni all'ambiente naturale ed antropico, ipotecandone l'uso e limitandone le vocazioni, e in caso di incidenti, possono comportare rischi di una certa entità. Tra le componenti ambientali a rischio inquinamento si annoverano, principalmente, il suolo e l'acqua.

Ebbene, nel territorio della provincia di Benevento non è presente alcun sito di estrazione di risorse energetiche, sia idrocarburi che fluidi geotermici.

Pertanto, non si riscontrano rischi di inquinamento del suolo o delle acque connesse alla estrazione di idrocarburi.

Fonte dei dati.

Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale*, 2005.

Scheda 4.48 – Superficie occupata da discariche.

Nel territorio della provincia di Benevento è presente una sola discarica attualmente in esercizio localizzata nel territorio di Sant'Arcangelo Trimonte che occupa una superficie di 6.130 mq (lotto primo – vasca sud), con capacità di abbancamento di circa 37.000 t e potenzialità di conferimento media di 1.100 t/g.

Inoltre, si registrano anche 35 discariche chiuse o sature, che occupano una superficie complessiva di 531.447,83 mq.

Fonte dei dati:

Prefettura di Benevento, Dati sulle discariche, 2008.

Discariche presenti sul territorio (Pressione, anno 2008)	
Numero di discariche in esercizio	1
Numero di discariche comunali sature	16
Numero di discariche comunali chiuse	15
Numero di discariche di bacino sature	2
Numero di discariche di bacino chiuse	2
Superficie totale occupata da discariche in esercizio	6.130 mq
Superficie totale occupata da discariche sature o chiuse	531.447,83 mq

Scheda 4.49 – Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).

La presente tematica è connessa all'elaborazione di eventuali strategie di gestione sostenibile del territorio, nonché alla verifica dell'efficacia delle politiche ambientali e dell'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, ecc.).

A questo riguardo, una delle principali questioni è relativa alla trasformazione da un uso "naturale" (quali foreste ed aree umide) ad un uso "semi-naturale" (quali coltivi) o "artificiale" (quali edilizia, industria, infrastrutture) del territorio. Tali transizioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente ed irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali la frammentazione del territorio, la riduzione della biodiversità, le alterazioni del ciclo idrogeologico e le modificazioni microclimatiche. Inoltre, la crescita delle aree urbane e delle relative infrastrutture determinano un aumento del fabbisogno di trasporto e del consumo di energia, con conseguente aumento dell'inquinamento acustico, delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra.

Pertanto, risulta utile confrontare l'uso del suolo allo status quo (cioè in assenza di piano) con quello relativo alle scelte di pianificazione, evidenziandone le aree oggetto di trasformazione/edificazione.

Relativamente alla provincia di Benevento si può osservare che la maggior parte del territorio è caratterizzato dalla presenza di seminativi, con elevate quote anche di vigneti, oliveti, frutteti, boschi e pascoli (Tavola 4.1). Le aree urbanizzate, contrariamente ad altri territori della regione Campania (come le aree costiere o di pianura), sono ancora molto contenute anche se, negli ultimi anni, si è registrata un incremento dell'urbanizzazione sia con riferimento al comune capoluogo che a molti centri minori.

Fonte delle informazioni:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP), Elaborazioni.

Scheda 4.50 – Minimo consumo di suolo.

La tematica in esame, strettamente connessa a quella relativa alla precedente Scheda, costituisce uno degli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica regionale. Infatti, l'art. 2 della L.R. Campania 16/2004 sul "Governo del territorio", fa esplicito riferimento all'obiettivo della *promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo*, come riferimento della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Anche in questo caso, risulta utile confrontare l'uso del suolo allo status quo (cioè in assenza di piano) con quello relativo alle scelte di pianificazione, evidenziandone l'eventuale consumo.

Per quanto concerne la provincia di Benevento si deve evidenziare che, seppure l'edificazione del territorio è abbastanza contenuto rispetto alla superficie territoriale, si registrano oramai diversi ambiti edificati in aree extraurbane che, in alcuni casi, costituiscono delle "aree di crisi". Si tratta di aree caratterizzate da un'edificazione diffusa lungo la viabilità provinciale ed in aree agricole e/o di pregio paesaggistico.

Si possono individuare complessivamente almeno nove aree di crisi (Tavola 4.2). Esse sono relative, soprattutto, alle direttrici che si dipartono dalla città di Benevento verso Pietrelcina, Paduli, San Giorgio del Sannio e le colline beneventane. Altre aree di crisi riguardano alcune zone della Valle Caudina, della Valle Telesina, della Valle del Titerno e della Valle del Tammaro.

Fonte delle informazioni:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione.

Scheda 4.51 – Zone edificate.

Per quanto concerne le zone edificate si fa riferimento al sistema insediativo territoriale che comprendente centri, insediamenti produttivi, infrastrutture di collegamento e di servizio, insediamenti sparsi, riconoscibili per comuni caratteri formali e funzionali.

Nel territorio della provincia di Benevento si possono individuare 13 "sistemi insediativi locali": Valle del Titerno, Alta Valle del Tammaro, Bassa Valle del Tammaro, Valli secondarie dell'Alto Tammaro, Valli secondarie del Basso Tammaro, Valle del Fortore, Colline di Benevento, Valle Caudina, Monte Taburno, Valle del Calore lato sinistro, Valle del Calore lato destro, Valle dell'Isclero, Bacino del Miscano.

Le diverse caratteristiche dei sistemi insediativi, consentono di individuare i "sistemi policentrici" (che rappresentano il consolidamento di polarità urbane locali), i "centri ordinatori di livello d'ambito" (che rappresentano polarità insediative con funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali) i "centri ordinatori di livello provinciale" (che rappresentano i centri portanti dell'armatura urbana provinciale cui sono assegnati ruoli di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali), nonché l'unica "polarità urbana complessa" che è rappresentata da Benevento, il cui territorio comunale si estende per una superficie di km 129,96, rappresentando il secondo comune, per estensione, della Campania. La Tavola 4.3 evidenzia gli ambienti geografici omogenei, dove i sistemi insediativi locali sono caratterizzati da una colorazione differenziata che evidenzia i centri urbani e la viabilità relativa.

Fonte delle informazioni:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP), Elaborazioni.

Scheda 4.52 – Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.

Relativamente alla presente tematica si fa riferimento alla struttura ed alla crescita del sistema insediativo del territorio provinciale.

Esso è caratterizzato da una molteplicità di situazioni, esito sia dei processi storici di costruzione del territorio che delle dinamiche insediative più recenti e di più rapida evoluzione. La caratterizzazione geomorfologica e la conseguente disponibilità di risorse hanno condizionato in maniera significativa la formazione e l'organizzazione degli insediamenti, delineando un quadro territoriale che per un lungo periodo è rimasto pressoché immutato e solo negli ultimi decenni ha assunto una caratterizzazione più articolata.

Ebbene, attraverso una lettura di insieme è possibile riconoscere, alla grande scala, due sistemi dominanti consolidati nei ruoli e nella configurazione spaziale, anche se localmente ancora interessati da trasformazioni significative, in relazione ai quali cominciano a delinearsi nuove direttrici territoriali che in parte investono anche il territorio più interno. Sono l'area urbana di Benevento (polo dominante dell'intero sistema territoriale a cui si riconducono le dinamiche insediative delle aree collinari adiacenti) e la direttrice lungo la S.S. Appia nella Valle Caudina (che si configura come un sistema territoriale complesso con un ruolo di livello sovra provinciale) per la quale emergono il centro di Montesarchio e, più all'interno, quello di Airola.

Ad un livello diverso, in alcune aree emergono centri, come Sant'Agata dei Goti, Telesse, Cerreto Sannita che, per dimensioni e caratterizzazione funzionale, svolgono un ruolo di riferimento per i contesti locali, mentre nel resto del territorio provinciale prevale la rete degli insediamenti minori, alcuni dei quali, negli ultimi decenni, hanno manifestato significativi fenomeni urbanizzativi.

In particolare, è possibile svolgere una nella lettura dei processi di espansione delle aree edificate attraverso la ricostruzione dell'evoluzione fisico-insediativa, riferita a tutto il territorio provinciale (Tavola 4.4), assumendo come scansioni temporali gli anni 1871/81, 1956/57, fine anni

'90, sulla base della documentazione costituita dalla cartografia storica I.G.M., dalla cartografia I.G.M. aggiornata alla metà degli anni '50, dalle cartografie risalenti agli anni '80 e dall'ortofoto regionale del 1998.

Si può osservare che fino alla metà degli anni '50 del secolo scorso, la struttura insediativa è rimasta sostanzialmente invariata, con l'eccezione del capoluogo e di pochi altri centri, realizzandosi, oltre ad un relativo incremento della viabilità, espansioni non apprezzabili alla scala di analisi. La rete insediativa costituita dalla maggioranza degli insediamenti, presente nella cartografia della fine dell'Ottocento, rimane sostanzialmente immutata nei suoi caratteri strutturali per circa un secolo, come emerge dal confronto con la cartografia risalente agli anni '80.

Negli ultimi decenni del Novecento, da un lato, lo sviluppo urbanizzativo investe anche i centri minori, sia pure generalmente con consistenza contenuta, dall'altro si realizza un'edificazione diffusa nel territorio extraurbano che in alcune aree si presenta sensibilmente densa sia per l'incremento della presenza di singoli edifici e per la formazione e/o l'ampliamento di aggregati, sia per l'edificazione lungo la viabilità territoriale e secondaria.

Ai nuclei storici che, pur con le differenze tipologiche derivanti dalla morfologia del suolo, si presentano con una struttura compatta e riconoscibile coerentemente relazionata al contesto ambientale, configurandosi come componente qualificante del paesaggio, si affiancano aree edificate che, soprattutto quelle di più recente formazione, rivelano spesso un impianto incompiuto, privo di organizzate relazioni sia con l'insediamento preesistente che con il contesto.

Brani di suolo agricolo intervallano in maniera casuale, come residui, il tessuto urbano; filamenti edificati lungo le strade di accesso ai centri si estendono progressivamente fino a saldare, in alcuni casi, gli insediamenti. Prevalgono i caratteri omologanti delle nuove forme insediative e delle tipologie edilizie, tanto nei centri urbani quanto nel territorio esterno. Si sta delineando, in sostanza, una forma del costruito che in alcuni ambiti interferisce in maniera sensibile ed incoerente con il paesaggio, con le sue componenti storico-insediative, naturalistiche, agrarie, facendo emergere l'esigenza di un più attento controllo delle trasformazioni e di mirate strategie di riqualificazione.

Fonte delle informazioni:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP),
Elaborazioni.

Scheda 4.53 – Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

La presente tematica intende valutare la densità delle rete stradale e ferroviaria sul territorio della provincia. In primo luogo è necessario conoscere la lunghezza delle reti e, quindi, è possibile correlare tale misura alla superficie territoriale.

Per il territorio provinciale si hanno 6,09 km di strade per 1.000 kmq di superficie territoriale e 0,78 km di ferrovia per 1.000 kmq di superficie territoriale. Si tratta di valori che sono rimasti costanti negli ultimi anni.

Si noti che la provincia di Benevento è l'unica provincia della Campania che non è dotata di autostrade se si esclude il raccordo autostradale (di circa 18 km di lunghezza) che collega la città di Benevento con l'autostrada A16 Napoli-Bari.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione.

Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005.

Rete stradale (Pressione, anno 2005)	
Lunghezza della rete stradale di livello regionale	183 km
Lunghezza della rete stradale di livello provinciale	1.078 km
Lunghezza totale della rete stradale	1.261 km
Lunghezza della rete stradale per 1.000 kmq di superficie territoriale	6,09 km/1.000 km ²

Rete ferroviaria (Pressione, anno 2007)	
Lunghezza della rete ferroviaria	160,99 km
Lunghezza della rete ferroviaria per 1.000 kmq di superficie territoriale	0,78 km/1.000 km ²

Scheda 4.54 – Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.

Le aree golenali costituiscono le aree di espansione naturale delle piene, cioè di tracimazione naturale delle acque. Pertanto, la presenza di insediamenti infrastrutturali in aree golenali costituisce un fattore di rischio in caso di piene.

Per quanto concerne il territorio della provincia di Benevento non si dispone di specifici dati sulle superfici delle infrastrutture ricadenti nella aree golenali dei corsi d'acqua, anche se è possibile comprendere quale siano eventuali aree di rischio sulla base dei dati storici di eventi calamitosi.

Ebbene, con riferimento ai dati degli ultimi 30 anni, nella provincia di Benevento sono stati censiti i seguenti eventi di piena con indicazione dei comuni interessati:

- 15/11/1979: Amorosi, Limatola, Puglianello;
- 14/11/1980: Airola;
- 15/11/1980: Airola;
- 23/12/1982: Amorosi;
- 18/11/1985: Durazzano;
- 26/12/1996: Arpaia, Benevento, Castelfranco in Miscano, Melizzano, Pesco Sannita, Sant'Agata dei Goti, Solopaca;
- 12/11/1996: Guardia Sanframondi;
- 30/11/1996: Vitulano;
- 09/01/1997: Airola, Dugenta, Limatola, Sant'Agata dei Goti;
- 12/11/1997: Baselice, Benevento, Guardia Sanframondi, Solopaca;
- 15/12/1999: Cusano Mutri;
- 15/04/2000: San Leucio del Sannio.

Le piene hanno riguardato i corsi d'acqua principali e/o loro affluenti o torrenti.

Fonte dei dati:

Consiglio Nazionale delle Ricerche, *Progetto AVI*, Database on line.

4.1.10 Paesaggio.

Per quanto concerne il paesaggio si prendono in esame i seguenti temi ambientali:

- vocazione storico-culturale del territorio;
- protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici;
- tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

Le informazioni che si traggono sono di natura alquanto diversa, tenendo anche conto della natura dei differenti tematismi considerati.

Scheda 4.55 – Vocazione storico-culturale del territorio.

La storia documentata del Sannio inizia con il V secolo a.C. anche se tracce precedenti di insediamenti umani sono state rinvenute in molte zone della provincia e nella città capoluogo.

In ogni caso, a partire dal V secolo a.C., i Sanniti (popolazione italica degli Oschi) si stabilirono con le loro tribù nelle attuali province di Benevento ed Avellino, nonché in alcuni territori delle attuali regioni di Puglia, Molise ed Abruzzo. Molto note sono le guerre dei Sanniti contro i Romani (tra il 349 ed il 290 a.C.) ai quali infissero l'umiliante sconfitta delle Forche Caudine del 321 a.C. Alla fine i Romani ebbero la meglio e fecero di *Beneventum* un'importante e prestigiosa città su cui confluivano le due strade verso la Puglia: l'Appia e la Traiana. Numerosi sono i monumenti di origine romana localizzati soprattutto nel comune capoluogo.

Il crollo dell'Impero Romano comportò anche per il Sannio un periodo di decadenza, che fu interrotto dalla conquista dei Longobardi e che durò circa 500 anni. La città di Benevento, capitale dell'omonimo Ducato, fu centro di un eccezionale splendore culturale, spirituale, politico e culturale, così che Benevento ed il Sannio si sono arricchiti di nuove testimonianze di arte e di architettura.

La fine del principato Longobardo portò la città di Benevento, nel 1077, ad essere assorbita dal dominio del Papato, tanto che fino al 1860 (cioè all'unità d'Italia) essa ha costituito un'isola dello Stato Pontificio nel Sud Italia.

Le millenarie vicende storiche e culturali del territorio sannita comporta che oggi esso si caratterizza per numerosi beni artistici, architettonici, archeologici, paleontologici, nonché per un pregevole patrimonio naturalistico-ambientale ed una ricchezza di prodotti e tradizioni locali.

In particolare, le diverse aree che compongono il territorio provinciale possiedono delle caratteristiche tipiche relativamente al patrimonio storico-culturale (Tavola 4.5) ed alle azioni necessarie per la sua più opportuna tutela e valorizzazione, così che lo sviluppo (anche economico) del territorio sannita ha necessità di puntare proprio sui fattori endogeni costituiti dal suo straordinario patrimonio culturale ed ambientale.

Fonte delle informazioni:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento,
Elaborazione.

Provincia di Benevento, portale on line.

Scheda 4.56 – Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.

Il patrimonio storico-culturale della provincia è di elevata importanza, anche se finora non sempre adeguatamente valorizzato e conosciuto nelle sue espressioni più diffuse e, in prevalenza, non compromesso da trasformazioni ed urbanizzazioni. Infatti, la maggior parte del territorio provinciale non è stata interessata dagli intensi fenomeni di urbanizzazione che nella seconda metà del secolo scorso hanno investito molte aree della regione Campania, producendo compromissioni del patrimonio storico e dei suoi rapporti con il contesto. Questo ha garantito la permanenza di un ricco e significativo complesso di testimonianze storiche, comprendente tipologie di beni relative alle diverse epoche: l'architettura civile, l'architettura religiosa, l'architettura militare, gli edifici produttivi, oltre a ponti, strutture termali ed altri manufatti.

Pertanto, diversi comuni della provincia di Benevento sono sottoposti a tutela (25 su 78) ed in molti comuni (50), sono stati individuati beni immobili vincolati ai sensi della ex Legge 1089/1939. In particolare, si tratta di 198 beni immobili e 1.692 beni mobili.

Il territorio provinciale è anche sottoposto a due piani paesistici, che includono 22 comuni:

- il Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno, che comprende i comuni di Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano;
- il Piano Territoriale Paesistico del Complesso Montuoso del Matese, che comprende i comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello.

Inoltre, la provincia di Benevento possiede un considerevole patrimonio storico-archeologico, frutto di una storia plurimillenaria che l'ha vista continuamente protagonista negli avvenimenti che hanno interessato l'Italia Centromeridionale. Tuttavia alcuni ostacoli si frappongono alla riappropriazione dell'eredità culturale trasmessa, tra cui la stessa difficoltà a tracciare un quadro conoscitivo corretto ed esaustivo. Questo è motivato

non solo da una conoscenza che per la sua stessa natura è in continua evoluzione, grazie a nuove scoperte che in ogni momento possono arricchire o, addirittura, rivoluzionare il quadro appena delineato, ma anche perché gli orientamenti stessi della ricerca, variabili a seconda delle necessità e delle consapevolezze acquisite, finiscono per condizionare le interpretazioni e lo stesso quadro conoscitivo di una disciplina che ha la particolarità di distruggere le proprie fonti nel mentre che le esplicita, rendendo perciò impossibile ritornare con nuove domande su interventi già eseguiti.

In linea generale si possono d'ora individuare dei sistemi di interesse archeologico prioritari. In particolare:

- *il sistema insediativo sannitico*, costituito dalle città di Caudium, Saticula, Telesia e Benevento, con delle consistenti emergenze di carattere urbano, sacro e sepolcrale e dalle cinte fortificate a controllo del Matese;
- *il sistema insediativo romano*, caratterizzato da consistenti strutture urbane (Caudium, Telesia, Beneventum, Ligures Baebiani, Ligures Corneliani), dai nuclei insediativi territoriali (*pagi e vici*), dagli insediamenti rustici (*villae e fattorie*), dal sistema stradale ed infrastrutturale (diramazione della via Latina, via Appia, via Aufidena-Aequum Tuticum, via Traiana, tratturi e centuriationes individuabili nelle zone di Benevento, valle Caudina e valle Telesina; ponti e acquedotti);
- *il sistema insediativo altomedievale (longobardo)*, caratterizzato da un'organizzazione gastaldale con nuclei amministrativi facenti capo ad un centro fortificato (castelli e cinte murarie) e con la presenza di chiese sul territorio.

I rinvenimenti archeologici interessano 65 comuni su 78 ed, in particolare, quattro comuni sono caratterizzati da rinvenimenti di straordinaria importanza.

Infine, nel territorio della provincia di Benevento vi sono tre affioramenti geologici principali a rocce sedimentarie di cui due di origine marina di età Mesozoica e Cenozoica ed una di origine continentale di età Quaternaria.

Il primo affioramento geologico di origine marina (Mesozoico) è caratterizzato prevalentemente da rocce calcareo-dolomitiche di un'età compresa tra i 70-200 milioni di anni. Essi costituiscono i rilievi montuosi dei massicci del Partenio, Taburno-Camposauro e Matese, che sono prevalentemente dislocati nel settore ovest della provincia, separati tra loro

rispettivamente dalla valle Caudina e dalla valle Telesina.

Il secondo (Cenozoico) è costituito da depositi argilloso-sabbioso-arenacei di età compresa tra 1,8-70 milioni di anni. Essendo rocce più plastiche e più facilmente erodibili delle precedenti, esse sono dislocate negli altopiani della provincia prevalentemente nel settore nord-est (Fortore) e subordinatamente a sud-est del massiccio calcareo del Taburno e del Matese e del comune di Benevento.

Il terzo deposito (Quaternario) è formato da depositi alluvionali e fluvio-lacustri di età recente (0-1,8 milioni di anni) che si sono impostate stratigraficamente sopra i precedenti lungo le principali aste fluviali, conche ed aree vallive, caratterizzando prevalentemente buona parte del Cubante, la valle Caudina e quella Telesina.

Gli affioramenti di formazioni di origine marina sono ampiamente documentati dalla presenza di giacimenti fossiliferi nelle rocce del Taburno-Camposauro, Cusano Mutri-Pietraroja, Baselice, Tufara-Montesarchio-Apolloosa e San Nazzaro.

Le differenti età dei depositi, datati proprio dalla presenza di alcuni "fossili guida", conferiscono alla provincia di Benevento una particolare importanza sono l'aspetto dell'evoluzione paleogeografica, in quanto si tratta di giacimenti paleontologici che, collegati con un adeguato circuito, raccontano una storia naturale del territorio che abbraccia un arco di circa 200 milioni di anni.

Un particolare approfondimento merita la zona di Pietraroja interessata dall'eccezionale ritrovamento del primo dinosauro carnivoro Italiano Scipionux Samniticus detto "Ciro", che potrebbe rappresentare un volano per lo sviluppo di un turismo naturalistico transnazionale essendo la stessa località considerata dalla comunità scientifica uno dei pochi fossillagerstätten europei.

Sono stati identificati quattro distretti paleontologici:

- Fortore, che comprende i comuni di Baselice e Colle Sannita;
- Sud-Est Taburno, che comprende i comuni di Apolloosa, Castelpoto e Foglianise;
- Sud Matese, che comprende i comuni di Cusano Mutri, Pietraroja e Cerreto Sannita;
- Taburno-Camposauro, che comprende i comuni Cautano e Vitulano.

Al loro interno si contano 14 giacimenti di fossili.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento,
Elaborazione.

Comuni sottoposti a tutela (Risposta, anno 2004)	
Numero di comuni tutelati	25
Numero di comuni totalmente vincolati	21
Numero di comuni in parte vincolati	4
Percentuale dei comuni tutelati rispetto ai comuni della provincia	26,9 %
Superficie tutelata	544 kmq
Percentuale di superficie tutela rispetto alla superficie territoriale	26,4 %
Numero di comuni inclusi in piani territoriali paesistici	22
Percentuale dei comuni inclusi in piani territoriali paesistici rispetto ai comuni della provincia	28,2 %

Beni vincolati (Risposta, anno 2004)	
Numero di beni immobili vincolati	198
Numero di beni mobili vincolati	1692
Numero di comuni con beni immobili vincolati	51
Numero di comuni con beni mobili vincolati	76
Percentuale dei comuni con beni immobili vincolati rispetto ai comuni della provincia	65,4 %
Percentuale dei comuni con beni mobili vincolati rispetto ai comuni della provincia	97,4 %

Beni storico-archeologici (Risposta, anno 2004)	
Numero di comuni con rinvenimenti archeologici	65
Percentuale dei comuni con rinvenimenti archeologici rispetto ai comuni della provincia	83,3 %

Giacimenti geopaleontologici (Risposta, anno 2004)	
Numero di distretti paleontologici	4
Numero di giacimenti di fossili	14
Numero di comuni con giacimenti fossili	11
Percentuale dei comuni con giacimenti fossili rispetto ai comuni della provincia	14,1 %

Scheda 4.57 – Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici.

L'idea di paesaggio che sottende il PTCP è quella di paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentati dalle diverse componenti costitutive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali.

Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella *Convenzione europea del paesaggio*, sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio d'Europa, secondo la quale *il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*.

Le caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali nonché, in misura diversa, quelle dell'assetto agrario, costituiscono componenti fondamentali della configurazione e della struttura del paesaggio, non solo perché lo conformano sotto il profilo fisico, ma anche per il ruolo fondamentale che svolgono nell'orientare le forme di uso del territorio.

La lettura del paesaggio, nell'interpretazione assunta, richiede che siano considerati tutti i caratteri ed i fattori, sia territoriali che storici, che hanno contribuito alla sua strutturazione. A tal fine è stata svolta un'analisi, estesa a tutto il territorio provinciale, che ha considerato i luoghi e le risorse che si configurano come eccellenze e fattori fondativi dell'identità storica del territorio e delle comunità insediate. Sono stati, quindi, individuati e messi in relazione le aree di particolare valore naturalistico ed i siti di interesse archeologico e storico-architettonico/urbanistico.

Ebbene, la composizione dei diversi profili di lettura e l'interpretazione delle relazioni esistenti tra le componenti territoriali che in maniera più incisiva intervengono nella conformazione del paesaggio, hanno condotto all'individuazione delle tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è stato articolato in 15 macroambiti.

Le tipologie fanno riferimento ad una visione sistemica del territorio e, quindi, della sua componente paesaggistica; esse, infatti, sono individuate

tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e sono costruite sulla base delle relazioni tra loro esistenti. Non definiscono territori omogenei ma ambiti che, pur caratterizzati da elementi eterogenei, sono identificabili non solo per i caratteri intrinseci delle singole componenti ma anche per riconoscibili e complessi sistemi di relazione ambientale, funzionale, percettiva, per le tracce dei processi storici che le hanno prodotte e delle tendenze evolutive emergenti.

Le tipologie individuate restituiscono la seguente articolazione territoriale (Tavola 4.6):

- *Rilievi montuosi del Taburno e di Camposauro*, caratterizzati da aree ad elevata naturalità ed eccezionale valore paesaggistico-ambientale, con significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota, e con aree scoscese e rocciose. Il sistema insediativo è formato da centri di media e piccola dimensione articolati lungo la viabilità principale di collegamento. Si rileva una stretta integrazione tra paesaggio insediativo, aree coltivate ed aree naturali.
- *Aree montuose ad elevata naturalità*, caratterizzate da copertura boscata con limitate zone rocciose. Il sistema insediativo è costituito da centri di piccola dimensione; poco significative si presentano le espansioni edilizie recenti lungo la viabilità principale.
- *Paesaggio collinare poco articolato, con modesti crinali*: è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua (fiumi e torrenti) con vegetazione riparia continua e da una significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota, con modesti brani di paesaggio agrario di tipo seminativo o arborato. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri isolati in posizione dominante, su rilievi caratterizzati da fasce arborate o boscate a corona dei nuclei storici; sono presenti espansioni ai margini dei centri consolidati o lungo limitati tratti della viabilità principale, prossimi ai centri.
- *Paesaggio di bassa e media collina*, caratterizzato dall'alternanza delle aree boscate con quelle della coltura mista. Significativo appare il rapporto tra insediamenti accentrati, di piccola dimensione, le aree agricole e quelle boscate.
- *Rilevi di media collina*, attraversati dal fiume Tammaro e da torrenti di piccola portata, con paesaggio agrario omogeneo caratterizzato in modo

prevalente da coltivazioni arboree. Si riscontra la presenza di aree boscate di rilevante interesse paesagistico-ambientale. Il sistema insediativo è formato da centri isolati di piccola dimensione, prevalentemente in posizione dominante.

- *Aree collinari prevalentemente boscate*, di cornice ai paesaggi agrari di valle e strettamente integrate agli insediamenti principali ubicati in posizione *elevata*; vi è presenza rilevante di torrenti con bosco ripario continuo. Il sistema insediativo è costituito da centri di media dimensione con un centro egemone (San Marco dei Cavoti); si riscontra la presenza diffusa di case e nuclei rurali. Le centrali eoliche si configurano come elementi rilevanti, di forte impatto percettivo, al margine nord-est dell'ambito.
- *Rilievi perimontani di alta collina*, dominati a nord dai versanti montuosi della Mutria e del Matese, caratterizzati dalla presenza di aree boscate ed aree agricole prevalentemente arborate. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri di media dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Significativo è il rapporto tra centri storici e contesto ambientale.
- *Aree di fondovalle a margine dei versanti nord-occidentali del Taburno*: si rileva nella piana un'alternanza significativa di aree edificate, aree agricole e naturali. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di alcuni centri rilevanti per ruolo e dimensione (Telese, Sant'Agata dei Goti) e da centri di piccola dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Emerge il centro di Sant'Agata per l'elevato valore paesaggistico-ambientale oltre che per il ruolo di raccordo che svolge tra sistemi insediativi differenti.
- *Aree di fondovalle, dominate a nord da rilievi collinari*, con versanti a prevalente copertura boscata, a sud-ovest dai rilievi montuosi del Taburno-Camposauro, con versanti scoscesi e pareti rocciose; va sottolineata la presenza caratterizzante del fiume Calore e di numerosi torrenti con fitta vegetazione ripariale. Sviluppi insediativi minori si riscontrano lungo la viabilità di fondovalle.
- *Paesaggio dominato dalla piana agricola del fiume Tammaro*, marginata ad ovest dai versanti scoscesi del Monte Mucre, ad est dai versanti boscati collinari. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di

un centro principale (Morcone) collegato ai centri minori attraverso un sistema viario articolato.

- *Rilievi di bassa collina con paesaggio agrario omogeneo*, per lo più con coltivazioni di tipo seminativo a tratti alternato a fasce boscate; vi è una presenza diffusa di case e nuclei rurali ben integrata al contesto ambientale. Il sistema insediativo è organizzato in centri di media dimensione collegati al centro urbano di Benevento attraverso un sistema infrastrutturale articolato; consistenti sono le espansioni edilizie recenti ai margini dei centri storici e lungo la viabilità principale.
- *Rilievi di bassa collina con fasce boscate fitte*, di cornice ai paesaggi agrari caratterizzati da colture miste (seminativo, alberi da frutto, oliveti). Il paesaggio a valle è dominato dalla presenza diffusa di insediamenti recenti e di infrastrutture viarie di collegamento al centro di Benevento; si riscontra la presenza caratterizzante, ai margini orientali dell'ambito, di espansioni di tipo produttivo (attività industriali e terziarie).
- *Paesaggio fortemente caratterizzato dalla presenza antropica e da modelli insediativi recenti in aree di pianura intramontana*. I margini della piana sono fortemente segnati dalla presenza dei massicci montuosi del Partenio e del Taburno, con versanti ripidi e rocciosi.
- *Paesaggio dominato dalla piana agricola incorniciata dai rilievi collinari*, che a nord-est si presentano prevalentemente boscati, a sud-est caratterizzati da colture arboree. Si rilevano sviluppi insediativi consistenti lungo la viabilità principale ed ai margini della piana.
- *Paesaggio urbano in area di fondovalle incorniciata da bassi rilievi collinari e attraversata dai fiumi Calore e Sabato*. Dal centro urbano di Benevento si articolano sviluppi insediativi a raggiera lungo la viabilità principale di collegamento. Alternanza, ai margini dell'ambito, di aree edificate (produttive e residenziali), aree agricole e aree seminaturali.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione.

Tipologie di paesaggio (Risposta, anno 2004)	
Numero di tipologie di paesaggio	15

Scheda 4.58 – Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.

Allo scopo di tutelare e sviluppare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse, sono stati condotti, negli ultimi anni numerosi interventi fatti valere sulle misure del POR Campania 2000-2006. Per questo motivo vengono presi in esame i dati relativi agli interventi realizzati attraverso alcune specifiche misure, evidenziandone anche i costi totali di investimento, in parte pubblici ed in parte privati.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, Settore Agricoltura, Elaborazioni POR Campania 2000-2006.

Interventi di ammodernamento strutturale delle aziende agricole (Misura 4.8 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	2.173
Costo degli interventi	153.996.507 €

Interventi di ricomposizione fondiaria (Misura 4.10 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	23
Costo degli interventi	4.318.596 €

Interventi per il miglioramento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Misura 4.11 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	66
Costo degli interventi	12.282.195 €

Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale (Misura 4.12 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	317
Costo degli interventi	80.507.186 €

Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito (Misura 4.13 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	85
Costo degli interventi	9.319.182 €

Interventi all'incentivazione delle attività turistiche ed artigianali (Misura 4.14 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	207
Costo degli interventi	22.385.454 €

Interventi tesi al sostegno delle aziende silvicole a scopo produttivo (Misura 4.17 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	33
Costo degli interventi	7.036.376

Interventi di sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (Misura 4.20 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	302
Costo degli interventi	68.076.375

Scheda 4.59 – Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

La tematica fa riferimento alla presenza di beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n.42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.

In provincia di Benevento sono sottoposti a tutela 294 km² di fasce fluviali e lacustri (anno di riferimento 2005). Si riscontra un incremento dei 4 km² in cinque anni, in quanto nell'anno 2000 si contavano 290 km² di fasce fluviali e lacustri tutelate.

Obiettivi fissati dalla normativa.

L'obiettivo è quello di individuare gli elementi di interesse culturale e paesaggistico da sottoporre a tutela. L'ultima normativa di riferimento è il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", cioè il D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004, che abroga le norme precedenti in materia di beni culturali e ambientali (D.Lgs. 490/1999 e DPR 283/2000) e recepisce la *Convenzione europea sul paesaggio* nella definizione di paesaggio e nei principi ispiratori dell'attività di tutela e di recupero/riqualificazione.

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*.

Aree lacuali e fluviali tutelate (Risposta, anno 2005)	
Superficie delle fasce fluviali e lacustri di tutela	294 km ²
Percentuale delle fasce fluviali e lacustri di tutela rispetto alla superficie territoriale	14,16 %

4.1.11 Rifiuti.

La questione dei rifiuti costituisce un aspetto critico dei territori della Campania che quotidianamente si trovano ad affrontare una grave situazione di emergenza. Allo scopo di comprenderne la dimensione provinciale si riportano i dati relativi a:

- produzione di rifiuti;
- raccolta differenziata;
- trattamento dei rifiuti.

Ne deriva che se la provincia di Benevento si caratterizza per essere la quint'ultima provincia italiana per produzione di rifiuti, ancora troppo bassa è la quota di raccolta differenziata, così che la maggior parte dei rifiuti prodotti rischia di essere smaltito in discarica.

Scheda 4.60 – Produzione di rifiuti.

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento.

Gli indicatori relativi alla produzione dei rifiuti fanno riferimento ai rifiuti solidi urbani ed ai rifiuti speciali.

Nell'anno 2006 (ultimo dato disponibile) in provincia di Benevento sono stati prodotti 116.798 t di rifiuti solidi urbani, con una produzione pro capite di 400 kg/ab. I rifiuti speciali ammontano a 59.897 t mentre il numero totale di veicoli demoliti è stato pari a 7.764 unità.

È significativo notare che, per quanto concerne la produzione dei rifiuti solidi urbani pro capite, la provincia di Benevento si colloca al quint'ultimo posto in Italia, tra le 16 province che fanno registrare una produzione minore di 450 kg/ab/anno, dove la media della Campania è di 497 kg/ab/anno.

Inoltre, si tratta della provincia che, con riferimento al contesto regionale, produce la minore quantità di rifiuti solidi urbani (il 4% dei rifiuti della Campania), anche se la produzione totale è cresciuta nel 2006 del 2% rispetto al 2005 e del 6% rispetto al 2004.

Anche la produzione di rifiuti speciali ha fatto registrare un incremento negli ultimi anni: +1,4% nel 2005 rispetto al 2004, +1,3% rispetto al 2003, +2,0% rispetto al 2002.

Obiettivi fissati dalla normativa.

La Decisione 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che ha istituito il "Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente", stabilisce i principali obiettivi in materia ambientale che l'Unione Europea si propone di perseguire per un periodo di dieci anni, a decorrere dal 22 luglio 2002.

Sulla base di tale programma la Commissione Europea ha adottato, il 27 maggio 2003, la Comunicazione n. 301 "Verso una strategia tematica di prevenzione e riciclo dei rifiuti", che si pone l'obiettivo di promuovere una reale prevenzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti, nonché di incentivare

il loro riciclo.

Successivamente la Direttiva 2006/12/CE (c.d. Direttiva "Rifiuti"), entrata in vigore il 17 maggio 2006, promuove la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti.

Anche se il vigente D.Lgs. 22/1997 non fissa obiettivi quantificati di prevenzione, raccolta e recupero dei rifiuti speciali, vengono ribaditi i principi ispiratori della gerarchia fissata a livello europeo che prevedono, in primo luogo, la riduzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti, seguita dal recupero nelle sue tre forme di reimpiego, riciclaggio e recupero di energia, e da ultimo lo smaltimento sicuro dei soli rifiuti che non possono essere diversamente trattati.

Fonte dei dati:

APAT, Annuario dei dati ambientali 2005-2006.

APAT, Rapporto rifiuti 2007.

ARPAC, Annuario dati ambientali Campania 2006.

Produzione di rifiuti solidi urbani (Pressione, anno 2006)	
Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	116.798 t
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani in un anno	400 kg/ab

Produzione di rifiuti speciali (Pressione, anno 2005)	
Quantità di rifiuti speciali prodotti in un anno	59.897 t
Percentuale di rifiuti speciali non pericolosi	20,7 %
Percentuale di rifiuti speciali pericolosi	78,4 %
Percentuale di rifiuti speciali non determinati	0,9 %

Scheda 4.61 – Raccolta differenziata.

Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

Per la provincia di Benevento, nell'anno 2006, si è registrata una quantità di raccolta differenziata pari a 15.493.742 t (53,1 kg/ab), che fornisce una percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti del 13,3%. Si tratta di un valore molto basso rispetto alla media nazionale del 25,8%, ma superiore alla media regionale (11,3 %) ed al Sud Italia (10,2%). Nell'anno precedente la raccolta differenziata era stata del 10,3%, facendo registrare un significativo incremento negli ultimi anni se si pensa che nel 2000 era appena del 4,4%.

L'insieme di carta e cartone (con il 47,23% sul totale della raccolta differenziata) costituisce la frazione merceologica che offre il contributo più significativo, seguita dai materiali multimediali (14,51%), dai rifiuti organici (13,53%) e dal vetro (11,48%).

Relativamente alla problematica degli imballaggi, nell'anno 2006, sono stati conferiti a livello provinciale le seguenti quantità: 23 t di acciaio (rispetto alle 15.191 t della Campania); 2,8 t di alluminio (65,7 t in Campania); 5.905 t di carta (60.774 t in Campania); 625 t di plastica (16.845 t in Campania); 645 t di vetro (15.596 t in Campania); quantità trascurabili di legno (rispetto alle 6.110 t della Campania).

Quanto sopra comporta che la percentuale di comuni serviti e di popolazione coperta dal servizio di raccolta degli imballaggi è ancora molto bassa ed inferiore alla media regionale.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani il D.Lgs. 22/1997, art. 24, comma 1, fissava l'obiettivo che in ogni Ambito Territoriale Ottimale (ATO) doveva essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: a) 15% entro il 1999; b) 25% entro il 2001; c) 35% entro il 2003.

Successivamente il D.Lgs. 152/2006 fissava i seguenti obiettivi per la

raccolta differenziata: a) almeno il 30% entro il 31 dicembre 2006; b) almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008; c) almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

Fonte dei dati:

APAT, *Rapporto rifiuti 2006*.

APAT, *Rapporto rifiuti 2007*.

ARPA, *Annuario dati ambientali Campania 2006*.

Commissariato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, Dati 2006.

Rifiuti oggetto di raccolta differenziata (Risposta, anno 2006)	
Quantità di raccolta differenziata effettuata in un anno	15.493.742 t kg
Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti	13,3 %
Quantità di raccolta differenziata procapite in un anno	53,1 kg/ab

Rifiuti oggetto di raccolta differenziata per frazione merceologica (Risposta, anno 2006)	
Percentuale di rifiuti organici	13,53 %
Percentuale di carta e cartone	47,23 %
Percentuale del vetro	11,48 %
Percentuale della plastica	3,33 %
Percentuale del legno	0,66 %
Percentuale di metalli	1,78 %
Percentuale di materiale multimediale	14,51 %
Percentuale di materiale tessile	0,24 %
Percentuale di beni durevoli	2,46 %
Percentuale di beni ingombranti	4,76 %
Percentuale di farmaci	0,01 %
Percentuale di batterie ed accumulatori	0,01 %

Conferimento di imballaggi (Risposta, anno 2006)	
Quantità conferita di acciaio	23 t
Quantità conferita di alluminio	2,8 t
Quantità conferita di carta	5.905 t
Quantità conferita di plastica	625 t
Quantità conferita di vetro	643 t
Quantità conferita di legno	0,1 t

Scheda 4.62 – Trattamento dei rifiuti.

Questa tematica fa riferimento alle modalità di trattamento dei rifiuti considerando, in particolare, la percentuale relativa a ciascun trattamento specifico.

I diversi impianti presenti sul territorio provinciale hanno comportato che (nel 2006) il 73% dei rifiuti sia stato smaltito in discarica (547.844 t), il 25% avviato a trattamento meccanico-biologico ed una piccola parte avviato al recupero di materia ed al compostaggio.

Si deve però considerare che, nel 2006, era attiva la discarica di bacino di Montesarchio, successivamente chiusa. Basti pensare che negli anni precedenti la quantità di rifiuti smaltiti in discarica è stata di gran lunga minore:

- 4.605 t nel 2005, con 1 impianto attivo;
- 28.312 t nel 2004, con 1 impianto attivo;
- 8.151 t nel 2003, con 5 impianti attivi;
- 20.121 t nel 2002, con 18 impianti attivi.

Attualmente, nel territorio provinciale, è attiva la sola discarica di Sant'Arcangelo Trimonte.

È in attività anche un impianto ex CDR (per una portata di 90.885 t/anno, cioè 330 t/giorno) localizzato nel comune di Casalduni.

Nella stessa area è presente una piazzola per la messa in riserva delle ecoballe ex CDR con 19.954 t stoccate (al settembre 2007) e nel comune di Fragneto Monforte (località Toppa Infuocata) è localizzato un altro sito di stoccaggio con 86.702 t stoccate.

Si registra anche la presenza di un impianto di compostaggio nel comune di Molinara, con una potenzialità di 6.000 t/anno, di due piattaforme per il conferimento degli imballaggi secondari e terziari, nei comuni di Apollosa (per la carta) ed Airola (per il legno).

Non sono localizzati, invece, nella provincia di Benevento siti adibiti ad aree di trasferimento, di stoccaggio comunali ed intercomunali, di stoccaggio provvisorio.

Si contano diverse isole ecologiche (terminate e non ancora terminate) sull'intero territorio provinciale, e precisamente:

- tre consegnate (Buonalbergo, Casalduni e San Nicola Manfredi);

- cinque in corso di realizzazione (Apollosa, Cautano, Cusano Mutri, Faicchio, Montesarchio);
- sei in appalto (Limatola, Solopaca, Baselice, Ceppaloni, Foiano Val Fortore, Molinara);
- una per la quale si sono registrati fattori di criticità (Amorosi);
- 15 in fase istruttoria (Arpaia, Benevento, Cerreto Sannita, Foglianise, Pietrelcina, Ponte, Pontelandolfo, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio La Molara, San Leucio del Sannio, San Marco dei Cavoti, Sant'Arcangelo Trimonte, Telesse, Vitulano).

Non è presente, sul territorio provinciale, alcun impianto di incenerimento e termovalorizzazione.

Il *Piano regionale dei rifiuti*, approvato nel 1997, prevedeva la realizzazione dei seguenti impianti di trattamento, non tutti realizzati:

- un impianto di termodistruzione con produzione di energia elettrica e recupero del materiale non combustibile a servizio dei Consorzi di Bacino AV1, AV2, BN1, BN2 e BN3.
- due discariche di emergenza a servizio dei Consorzi di Bacino AV1, AV2, BN1, BN2 e BN3.
- una stazione di trasferimento, preselezione e produzione CDR a servizio dell'area beneventana;
- un impianto di compost verde da localizzare nella provincia di Benevento.

Nel frattempo l'emergenza dei rifiuti in Campania ha assunto toni sempre più drammatici, tanto che è stato varato nel dicembre 2007 un nuovo *Piano regionale rifiuti urbani della Regione Campania*.

In questa prospettiva è stato individuato il sito di Sant'Arcangelo Trimonte. In particolare, nel progetto originario la discarica doveva essere aperta parallelamente alla costruzione di un impianto di dissociazione molecolare (ma attualmente non realizzato), che doveva essere affiancato da un sito di smaltimento.

Obiettivi fissati dalla normativa.

La normativa di riferimento è costituita dal D.Lgs. 36/2003 relativo alle discariche di rifiuti. Il provvedimento stabilisce i requisiti operativi e tecnici per gli impianti di discarica definendo le procedure, i criteri costruttivi e le modalità di gestione di tali impianti al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente

dei luoghi di raccolta dei rifiuti. Le discariche vengono classificate in tre categorie in relazione alla tipologia di rifiuti: inerti; non pericolosi; pericolosi. Il decreto prevede che, entro un anno dalla sua entrata in vigore, le regioni, ad integrazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, elaborino un programma per la riduzione della frazione biodegradabile da collocare in discarica, allo scopo di raggiungere specifici obiettivi di smaltimento dei rifiuti biodegradabili a breve (173 kg/anno per abitante entro il 2008), medio (115 kg/anno per abitante entro il 2011) e lungo termine (81 kg/anno per abitante entro il 2018).

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*.

APAT, *Rapporto rifiuti 2007*.

Prefettura di Benevento, *Dati sulle discariche, 2007*.

Regione Campania, *Piano regionale rifiuti urbani 2007*.

Rifiuti sottoposti ai diversi tipi di trattamento in un anno (Risposta, anno 2006)	
Quantità di rifiuti smaltiti in discarica	547.844 t
Quantità di rifiuti avviato al recupero di materia	12.590 t
Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	1.148 t
Quantità di rifiuti avviati a trattamento meccanico-biologico	192.981 t
Percentuale dello smaltimento in discarica	73,0 %
Percentuale del recupero di materia	1,9 %
Percentuale del compostaggio	0,1 %
Percentuale del trattamento meccanico-biologico	25,0 %

Impianti di smaltimento dei rifiuti (Risposta, anno 2007)	
Numero di discariche in esercizio	1
Numero di discariche "chiuse" o "sature"	39
Numero di impianti ex CDR	1
Numero di siti di stoccaggio di ecoballe	2
Numero di impianti di compostaggio	1
Numero di stazioni di trasferimento	0
Numero di siti di stoccaggio di rifiuti	0
Numero di isole ecologiche	3
Numero di piattaforme per il conferimento di imballaggi	2
Numero di inceneritori o termovalorizzatori	0

4.1.12 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

Per quanto concerne il fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico, si è fatto riferimento agli eventuali superamenti dei limiti normativi. I temi ambientali individuati sono relativi a:

- rischio da radiazioni ionizzanti;
- inquinamento da campi elettromagnetici.

Il territorio provinciale non risulta caratterizzato da significativi fenomeni di inquinamento elettromagnetico, tanto che il numero di superamento dei limiti fissati di legge risulta essere molto basso.

Scheda 4.63 – Rischio da radiazioni ionizzanti.

Nella regione Campania è stato avviato un progetto di "Monitoraggio della radioattività ambientale", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- incidenti nell'impiego di radionuclidi;
- realtà naturali potenzialmente a rischio per la collettività;
- sorgenti radioattive orfane;
- incidenti non preventivabili a priori.

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radiattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- POT Avellino: NORM e TENORM;
- POT Benevento: misure dosimetriche;
- POT Caserta: misure α e β ;
- POT Napoli: emergenze;
- POT Salerno: misure γ e X.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici. L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Poiché l'attività di controllo è recente non si dispongono ancora dati relativi alla provincia di Benevento.

Fonte dei dati:

ARPAC, Agenti fisici. Il monitoraggio in Campania 2003-2007.

Scheda 4.64 – Inquinamento da campi elettromagnetici.

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuto ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici.

Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF - Extremely Low Frequency);
- campi elettromagnetici a radio frequenza e microonde (RF - Radio Frequency).

I campi ELF derivano da linee elettriche e cabine di trasformazione; i campi RF sono relativi agli impianti radiotelevisivi ed alle stazioni radio base per la telefonia mobile.

Ebbene, l'ARPAC, incaricata del controllo del rispetto dei limiti di legge delle sorgenti di radiazioni elettromagnetiche, svolge un'attività di controllo attraverso rilevazioni compiute in seguito a segnalazioni, richieste e denunce di enti pubblici e di privati, in quanto non esiste attualmente una rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici in Campania.

In particolare, nel periodo dicembre 2000 - febbraio 2002 sono stati effettuati controlli per i campi ELF relativamente a 63 località della Campania (3 nella provincia di Benevento), mentre nel periodo settembre 2000 - aprile 2002 sono stati effettuati controlli per i campi RF relativamente a 71 località della Campania (7 nella provincia di Benevento).

Dall'analisi dei dati si evince che non si è registrato nessun superamento dei limiti normativi nelle località controllate della provincia di Benevento sia per i campi ELF che per i campi RF.

Sono anche disponibili i dati dell'attività svolta dall'ARPAC nell'anno 2006 (in termini di pareri preventivi e di controlli effettuati) sia per i campi ELF che per i campi RF, distinguendo questi ultimi tra quelli generati da impianti radiotelevisivi (RTV) e da stazioni radio base per la telefonia mobile (SRB).

Sono stati registrati 3 superamenti dei limiti normativi per impianti RTV, per i quali risultano programmati i risanamenti previsti dalla legge.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.P.C.M. 8 luglio 2003 fissa i limiti di esposizione, dei valori di attenzione e

degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. Il D.Lgs. 259/2003 indica le modalità e le tempistiche per la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione, con particolare riferimento alle stazioni radio base per la telefonia mobile e la rete di televisione digitale terrestre.

Il D.M. 381/1998 prevede che, nel caso si verificano superamenti per impianti RF, debbano essere attuate azioni di risanamento a carico dei titolari degli impianti.

Fonte dei dati.

ARPAC, *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania*, 2003.

ARPAC, *Annuario dei dati ambientali Campania 2006*.

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*.

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi ELF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
<i>Comune di Benevento</i>	
Numero di misure per i campi ELF	2
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi ELF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi ELF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
<i>Comune di Foglianise</i>	
Numero di misure per i campi ELF	2
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi ELF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi ELF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
<i>Comune di San Giorgio del Sannio</i>	
Numero di misure per i campi ELF	2
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi ELF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
<i>Comune di Castelvenere</i>	
Numero di misure per i campi RF	4
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
<i>Comune di Cusano Mutri</i>	
Numero di misure per i campi RF	2
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
<i>Comune di Frasso Telesino</i>	
Numero di misure per i campi RF	3
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
<i>Comune di Montesarchio</i>	
Numero di misure per i campi RF	6
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
<i>Comune di Pesco Sannita</i>	
Numero di misure per i campi RF	4
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
<i>Comune di San Nicola Manfredi</i>	
Numero di misure per i campi RF	2
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
<i>Comune di Torrecuso</i>	
Numero di misure per i campi RF	4
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Pareri e controlli su sorgenti di campi ELF (Risposta, anno 2006)	
<i>Provincia di Benevento</i>	
Numero di pareri per impianti ELF	4
Numero di controlli per impianti ELF	9

Pareri e controlli su sorgenti di campi RF (Risposta, anno 2006)	
<i>Provincia di Benevento</i>	
Numero di controlli per impianti RTV	5
Numero di superamenti dei limiti normativi per impianti RTV	3
Numero di pareri per impianti SRB	69
Numero di controlli per impianti SRB	25

Impianti per radiotelecomunicazione (Determinante, pressione, anno 2006)	
<i>Provincia di Benevento</i>	
Numero di impianti RTV	184
Densità degli impianti RTV rispetto alla superficie territoriale	0,09 impianti/km ²
Densità degli impianti RTV rispetto alla popolazione	6,4 impianti/ab
Numero di impianti SRB	230
Densità degli impianti SRB rispetto alla superficie territoriale	0,13 impianti/km ²
Densità degli impianti SRB rispetto alla popolazione	9,2 impianti/ab

4.1.13 Rumore.

Per quanto concerne il fenomeno dell'inquinamento acustico, si è fatto riferimento agli eventuali superamenti dei limiti normativi, nonché alla dotazione, da parte dei diversi comuni della provincia, di Piani di Zonizzazione Acustica. Si è, quindi, fatto riferimento alle seguenti tematiche:

- inquinamento acustico;
- classificazione acustica comunale.

I controlli effettuati hanno messo in evidenza in diversi casi il superamento dei limiti di legge ed, inoltre, il numero di comuni dotati di Piano di Zonizzazione Acustica è ancora inferiore al 50% del totale provinciale.

Scheda 4.65 – Inquinamento acustico.

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Si deve però tener presente che la mancanza di dati attendibili ed estesi a tutto il territorio rende difficile la valutazione dell'inquinamento acustico nella regione Campania. Pertanto, risulta difficile valutare la popolazione esposta a livelli di rumorosità giudicati fastidiosi o dannosi; si può tentare di ricavare un'indicazione in questo senso dalle richieste di intervento che vengono presentate dai cittadini alle ASL o all'ARPAC. Dalla frequenza e dal tipo di richiesta si possono dedurre indicazioni sulla dimensione del problema.

Con riferimento al biennio 2001-2002, nel territorio provinciale si sono registrate 21 richieste di intervento (rispetto alle 998 dell'intera regione Campania). Il numero di superamenti dei limiti normativi per l'inquinamento acustico si è registrato nel 57% dei casi.

Sono anche disponibili i dati dell'attività svolta dall'ARPAC nell'anno 2006 sia relativamente alle richieste di interventi che dei controlli effettuati. Si sono registrate 24 richieste di intervento (rispetto alle 642 dell'intera regione Campania) e sono stati effettuati 23 interventi di controllo (sui 288 svolti in Campania). Il numero di superamenti dei limiti normativi per l'inquinamento acustico si è registrato nel 58% dei casi, evidenziano un trend pressoché costante.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.P.C.M. 14/11/1097 fissa, per le aree urbane in cui risulti presente anche una significativa vocazione d'uso residenziale, valori limite di immissione inferiori o uguali a 65 dBA in periodo diurno e a 55 dBA in periodo notturno. Gli stessi valori sono ritenuti un utile riferimento anche per il rumore prodotto dalle infrastrutture stradali e ferroviarie, per le quali specifici regolamenti d'esecuzione fissano, nelle fasce di pertinenza, limiti differenziati per tipologia di infrastruttura, di ricettore e sua collocazione.

Fonte dei dati.

ARPAC, *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania, 2003.*

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

Superamenti dei limiti normativi per l'inquinamento acustico (Stato, risposta, anni 2001-2002)	
Numero di richieste di intervento per inquinamento acustico	21
Percentuale di superamento dei limiti rispetto al numero di interventi	57 %

Superamenti dei limiti normativi per l'inquinamento acustico (Stato, risposta, anno 2006)	
Numero di richieste di intervento per inquinamento acustico	24
Numero di interventi di controllo per inquinamento acustico	23
Percentuale di superamento dei limiti rispetto al numero di interventi	58 %

Scheda 4.66 – Classificazione acustica comunale.

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, è importante mettere in evidenza le risposte fornite dalle amministrazioni locali.

Ebbene, alla fine del 2007, si contavano 33 comuni della provincia dotati di Piano di Zonizzazione Acustica.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.Lgs. 194 del 19/08/05 in "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale" fa riferimento alla necessità di una mappatura acustica e di mappe acustiche strategiche, all'interno delle quali stimare il numero di persone che si trovano in una zona esposta al rumore.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, Settore Pianificazione Territoriale, 2007.

Comuni dotati di Piano di Zonizzazione Acustica (Risposta, anno 2007)	
Numero di comuni dotati di Piano di Zonizzazione Acustica	33
Superficie zonizzata	915,99 km ²
Popolazione zonizzata	161.489 ab
Percentuale di comuni dotati di piano di zonizzazione acustica rispetto al totale dei comuni della provincia	42,3 %
Percentuale di superficie zonizzata rispetto alla superficie territoriale provinciale	44,2 %
Percentuale di popolazione zonizzata rispetto alla popolazione residente provinciale	56,3 %

4.1.14 Rischio naturale ed antropogenico.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alle condizioni di rischio antropico e naturale, che hanno messo in evidenza il grado di vulnerabilità del territorio.

I tematismi affrontati sono:

- vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici;
- aree percorse da incendi;
- stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Mentre il territorio provinciale non risulta caratterizzato da significativi fenomeni di rischio industriale, emerge, invece, che tutti i comuni ricadono all'interno delle classi "alta" o "media" di sismicità.

Scheda 4.67 – Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

Questa tematica intende valutare il rischio rispetto ad eventi idrologici e sismici. Allo stesso tempo, con riferimento ad eventi già accaduti si vogliono evidenziare i danni prodotti nel territorio allo scopo di organizzare, per il futuro, l'attività di prevenzione.

Innanzitutto, si può osservare che, dal punto di vista del "rischio frana" il 26,5% dei comuni della provincia è affetto da franosità storicamente accertata. Dal punto di vista del "rischio idrogeologico" il 46,1% dei comuni rientra in un livello di attenzione "molto elevato" ed un altro 24,5% in un livello di attenzione "elevato".

Quasi tutti i comuni della Provincia (71 su 78) sono soggetti a vincolo idrogeologico e sette di essi sono vincolati per l'intero territorio comunale.

Un fenomeno che evidenzia il rischio geologico-idraulico sono i "sinkholes", cioè voragini catastrofiche di forma sub-circolare, con diametro e profondità variabili da pochi metri a centinaia di metri, che si aprono rapidamente nei terreni, nell'arco di poche ore (6-24 ore). Le cause sono diverse anche se tali fenomeni si verificano in aree di pianura: pianure alluvionali, conche intramontane, pianure costiere ad una certa distanza da rilievi carbonatici. Talvolta i "sinkholes" possono essere colmati di acqua per la risalita dell'acqua di falda. Nel territorio provinciale, fenomeni di questo tipo si sono registrati nei comuni di Telese e Solopaca.

Non si sono registrate, invece, negli ultimi 50 anni grandi alluvioni, dopo quella di Benevento del 1949.

La classificazione sismica del territorio mostra che il 61,5% dei comuni della provincia è ad "alta sismicità" e la restante parte (38,5%) è a "media sismicità". D'altra parte sono stati molti i terremoti che, nel corso dei secoli, hanno riguardato la provincia di Benevento. In particolare, negli ultimi 50 anni si sono registrati i seguenti eventi sismici significativi che hanno riguardato, anche solo in parte, il territorio provinciale:

- 21/08/1962, area epicentrale Irpinia (intensità max = 9);
- 19/06/1975, area epicentrale Mattinata (intensità max = 6);
- 23/11/1980; area epicentrale Irpinia-Basilicata (intensità max = 10);
- 14/02/1981, area epicentrale Baiano (intensità max = 8);

- 07/05/1984, area epicentrale Appennino Abruzzese (intensità max = 8);
- 05/05/1990, area epicentrale Potentino (intensità max = 8);
- 26/05/1991, area epicentrale Potentino (intensità max = 7);
- 30/09/1995, area epicentrale Gargano (intensità max = 6);
- 03/04/1996, area epicentrale Irpinia (intensità max = 6);
- 19/03/1997, area epicentrale Matese (intensità max = 6).

Per quanto concerne il terremoto con massimo grado di intensità, cioè quello del 23 novembre 1980, nella provincia di Benevento si sono registrati 3 morti e 32 feriti.

Certo i danni subiti, in termini di vite umane e di danni materiali, non sono paragonabili, ad esempio, a quelli della limitrofa provincia di Avellino, che ha contato 1.762 morti e 3.993 feriti. Anche le altre province della Campania hanno fatto registrare un numero maggiore di comuni danneggiati, con una maggiore perdita di vite umane.

Nell'ambito del rischio sismico un'ulteriore informazione è costituita dalla presenza di "faglie capaci", che richiedono particolare attenzione in quanto attive ed in grado di produrre spostamenti significativi in superficie. La loro riattivazione, generalmente associata a terremoti di forte magnitudo, può produrre conseguenze gravi sugli insediamenti, sia per effetto dello scuotimento sismico, sia per lo spostamento differenziale del terreno. Relativamente alle faglie che possono interessare in qualche modo il territorio della provincia di Benevento sono state identificate le seguenti localizzazioni di faglie capaci:

- Valle del Sabato-Accelica-Polveracchio;
- Matese Meridionale;
- Capriati-Volturno-Pietraroja;
- Valle dell'Ufita.

Infine, si può ricordare che si sta portando ad ultimazione l'invaso artificiale di Campolattaro. L'accumulo d'acqua annuo massimo previsto è pari a 109.000.000 m³, di cui 89.000.000 m³ provenienti dal fiume Tammaro 20.000.000 m³ derivanti dalla traversa di gronda sul torrente Tammarecchia. I volumi d'acqua ritenuti utilizzabili ad uso irriguo ogni anno sono pari a 87.200.000 m³.

Il territorio della provincia di Benevento non è soggetto, invece, a vulnerabilità da eventi vulcanici.

Obiettivi individuati dalla normativa

L'O.P.C.M. del 20 marzo 2003, n. 3274, modifica la Legge 64/1974 prevedendo, sul territorio nazionale, zone di sismicità alta, media e bassa.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione.

ITHACA (ITaly HAZard from CApable faults), Database on line.

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Database on line.

Comuni affetti da franosità storicamente accertata (Pressione, anno 2007)	
Numero di comuni affetti da franosità storicamente accertata	27
Percentuale di comuni affetti da franosità storicamente accertata rispetto al totale dei comuni della provincia	25,6 %

Comuni soggetti a rischio idrogeologico (Pressione, anno 2007)	
Numero di comuni con livello di attenzione elevato	20
Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	36
Percentuale di comuni con livello di attenzione elevato rispetto al totale dei comuni della provincia	25,6 %
Percentuale di comuni con livello di attenzione molto elevato rispetto al totale dei comuni della provincia	46,1 %

Classificazione sismica del territorio (Risposta, anno 2007)	
Numero di comuni ad alta sismicità	48
Numero di comuni a media sismicità	30
Numero di comuni a bassa sismicità	0
Percentuale dei comuni ad alta sismicità rispetto al totale dei comuni della provincia	61,5 %
Percentuale dei comuni a media sismicità rispetto al totale dei comuni della provincia	38,5 %
Percentuale dei comuni a bassa sismicità rispetto al totale dei comuni della provincia	0,0 %

Grado di rischio ad eventi idrologici e sismici (Stato, anno 2007)	
Numero di invasi artificiali	1
Numero di comuni soggetti a "sinkholes"	2
Numero di grandi alluvioni negli ultimi 50 anni	0
Numero di terremoti registrati negli ultimi 50 anni	10
Numero di localizzazioni di "faglie capaci"	4

Scheda 4.68 – Aree percorse da incendi.

Il patrimonio forestale italiano, per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Tuttavia ogni anno si assiste all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi.

Ebbene, nella provincia di Benevento, nell'anno 2006 (ultimi dati disponibili), si sono registrati 54 incendi che hanno interessato una superficie totale di 113 ha, che rappresenta il 5,1% della superficie incendiata in Campania.

Si tratta di un fenomeno in calo se si considera che nel 2005 sono bruciati 330 ha (con 114 incendi), nel 2004 sono bruciati 369 ha (con 148 incendi) e nel 2003 sono bruciati 813 ha (con 275 incendi).

I comuni che hanno fatto registrare incendi sono stati 26 (il 33,3% dei comuni della provincia) ed anche questo dato è in calo, passando da 47 nel 2003, a 40 nel 2004, a 31 nel 2005.

Obiettivi della normativa.

La Legge 353/220, "Legge Quadro in materia di incendi boschivi", che prevede la redazione di un Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Fonte dei dati:

Legambiente, *Ecosistema incendi 2007*.

Incendi boschivi (Impatto, anno 2006)	
Numero di incendi	54
Superficie incendiata	113 ha
Numero di comuni con incendi	26
Percentuale dei comuni con incendi rispetto al totale dei comuni della provincia	33,3 %

Scheda 4.69 – Stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La tematica fa riferimento agli stabilimenti industriali che vengono definiti "a rischio rilevante" a norma del D.Lgs. 334/1999, in attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Nella provincia di Benevento sono stati censiti tre stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (su 55 dell'intera regione Campania), ubicati nei seguenti comuni:

- Benevento, stabilimento Liquigas s.p.a., deposito di gas infiammabili;
- Pannarano, stabilimento Franco Carmelina, produzione e/o deposito di esplosivi;
- Pontelandolfo, stabilimento SIA GAS s.r.l., deposito di gas liquefatti.

Si può evidenziare che negli anni 2002 e 2004 era stato censito un solo stabilimento a rischio di incidente rilevante, cioè lo stabilimento di Benevento.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Predisposizione dell'Inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (art.15 comma 4 del D.Lgs. 334/99).

Fonte dei dati:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Direzione generale per la salvaguardia ambientale, *Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti*, 2007.

APAT-MATTM, *Mappatura del rischio industriale in Italia*, 2002.

ARPAC-Sincert, *Secondo rapporto sulle industrie a rischio di incidenti rilevanti in Campania*, 2004.

Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti (Pressione, anno 2007)	
Numero di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti	3

4.1.15 Promozione e diffusione della cultura ambientale.

La promozione della cultura ambientale è l'obiettivo della complessa ed articolata attività che viene sviluppata da numerosi soggetti, istituzionali e non, affinché le conoscenze scientifiche e tecniche siano rese disponibili ai cittadini per favorire un accrescimento della loro consapevolezza e per un orientamento alla sostenibilità di stili di vita e di comportamenti individuali e collettivi.

Le attività di informazione, formazione ed educazione ambientale sono strumenti funzionali ad una promozione della conoscenza e consapevolezza nei confronti delle questioni ambientali, che nel caso della provincia di Benevento, sono state sintetizzate nell'unica tematica della:

- comunicazione ambientale.

Si evidenzia l'organizzazione, negli ultimi anni, di seminari, corsi e progetti che hanno come obiettivo la tutela e la valorizzazione dell'ambiente.

Scheda 4.70 – Comunicazione ambientale.

Attraverso la comunicazione ambientale si intende evidenziare lo sforzo compiuto dalle amministrazioni locali (in questo caso l'Ente Provincia di Benevento attraverso l'Agenzia SannioEuropa) a vantaggio della cultura della sostenibilità.

In particolare, sono stati organizzati i seguenti seminari pubblici con riferimento all'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

- "Agricoltura, biodiversità, sicurezza alimentare", novembre 2001;
- "Energia", dicembre 2001;
- "Difesa del suolo. Difesa idrogeologica", gennaio 2002;
- "Procedure partecipative", marzo 2002;
- "PTCP - Parte strutturale", novembre 2002.

Sono stati tenuti tre corsi di formazione per un totale di 600 ore relativamente al seguente tema:

- "Percorso Formativo Integrato per la Tutela Ambientale", dal 19/09/2005 al 04/04/2006.

Sono stati, infine, attivati i seguenti progetti:

- "Progetto Operativo per la Tutela e la Valorizzazione dell'Ambiente" (ricerca di siti di interesse naturalistico presenti sul territorio provinciale per la produzione di materiale divulgativo e informativo di carattere ecologico-naturalistico), luglio/ottobre 2006;
- "Progetto Monitoraggio Ambientale per la tutela, valorizzazione della biodiversità, monitoraggio e controllo delle risorse idriche, mediante il potenziamento della vigilanza ambientale" (attività di Vigilanza Ambientale, Supporto tecnico-organizzativo ai preposti uffici provinciali e azioni di sensibilizzazione, informazione e diffusione dei risultati del progetto), dal 2007/in corso;
- "Centro monitoraggio urBaN" (creazione di un portale web integrato ad un GIS), dal 2007/in corso;
- "Progetto S.I.A. – Realizzazione del Sistema Informativo Integrato per la promozione del turismo ambientale del Parco del Taburno-Camposauro", da giugno 2007 a gennaio 2008.

Fonte dei dati:

Agenzia SannioEuropa, elaborazione dati, 2008.

Comunicazione ambientale (Risposta, anni 2001-2008)	
Numero di seminari pubblici	5
Numero di corsi di formazione	1
Numero di progetti	4